Quotidiano / Anno LIII / N. 106 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 17 aprile 1976 / L. 150

Il caso Petrilli

NON SI PUO' non esprimere un giudizio molto severo sulla decisione del consiglio dei ministri di confermare — ancora una volta dopo 14 anni — il professor Giuseppe Petrilli a presidente dell'IRI. La gravità dell'atto va al di là del giudizio sulla persona. E', ben di più, la conferma di un modo scorretto e inaccettabile, arrogante, di gestire la cosa pubblica; è la riprova che non si vuole modificare in nulla il vecchio meccanismo del potere, nonostante questo meccanismo oggi sia in pezzi e in grado solo di produrre nuovi guasti; è la dimostrazione, ancora una volta, che gli interessi e i giochi di partito continuano a prevalere su quelli della collettività e sulle esigenze di rinnovamento e di cambiamento che si fanno sempre più prepotenti.

Lo stato dell'economia del paese ha raggiunto livelli allarmanti e corre il serio rischio — anche per effetto di dissennate scelte di politica economica prese tutte all'insegna della restrizione e dell'attacco antipopolare — di deteriorarsi ancora di più. Ma proprio dalla gravità della situazione emerge con più forza — ed è dibattito di questi giorni — la necessità di un profondo cambiamento anche negli indirizzi di politica economica, per affermare i quali un ruolo essenziale, un posto rilevante spetta alle imprese pubbliche, all'intero sistema delle Partecipazioni statali.

L'attuale direzione dell'IRI — quella che il consiglio dei ministri ha confermato l'altra sera — si è rivelata incapace di rispondere ai compiti nuovi che alle Partecipazioni statali derivano dalla gravità del momento; sono stati criticati i metodi di gestione, per certi aspetti e in alcuni casi inquinati dalla corruzione, l'assenza di una strategia industriale, il deperimento e la stagnazione cui sono stati portati ampi settori dell'economia pubblica.

Proposte di rinnovamento istituzionale e di nuovi indirizzi produttivi sono state avanzate da più parti, sono state confrontate in un dibattito che ha coinvolto più forze, dai comunisti, ai socialisti, ai repubblicani, ai sindacati, alle Regioni. Ebbene, a tutto ciò, ecco che il governo risponde con una decisione come quella di riconfermare, *sic et simpliciter*, Petrilli.

Una decisione di tanto rilievo è stata presa senza consultare nessuno, nottetempo, dando prova così di disprezzo verso le stesse forze che continuano a fare parte della maggioranza e che pure avevano mostrato il loro disaccordo per una eventuale riconferma di Petrilli. Disprezzo è stato anche mostrato nei confronti del Parlamento, nei confronti delle conclusioni cui è arrivata la commissione per il riordino delle Partecipazioni statali e del lavoro di indagine sulle imprese pubbliche nel quale è impegnata la commissione bilancio della Camera.

Disprezzo è stato mostrato nei confronti delle ragioni, più che fondate, che rendevano non proponibile la nomina, ancora una volta di Petrilli. Il riconfermato presidente dell'IRI ricopre quella carica da 14 anni; negli ultimi tempi sono state sollevate nei suoi confronti delle serie riserve per il modo in cui ha gestito l'IRI e per il modo in cui ha scelto e difeso alcuni dei suoi principali collaboratori (in primo luogo l'ex presidente della Finmeccanica Crociani).

Ma di tutte queste fondate ragioni il governo ha mostrato di non voler tenere affatto conto. E ciò getta un'ombra inquietante sulla stessa situazione politica, dal momento che la riconferma di Petrilli è stata fatta da un governo democristiano nel momento in cui la DC avanza la proposta di contatti tra le forze democratiche, e afferma di voler rilanciare la proposta di La Malfa per un confronto che porti a un comune piano di emergenza sulle questioni economiche. In che modo quella proposta politica si concilia con atti governativi che vanno in una direzione nettamente opposta?

La Direzione del PCI: non c'è più spazio per pratiche dilatorie

Tocca alla DC presentare con urgenza proposte precise

E' necessario che gli incontri abbiano luogo nel giro rapido di qualche giorno - I socialisti, pur ribadendo le loro posizioni, vi parteciperanno - Dichiarazioni di Bufalini e Di Giulio - Fanfani ha minacciato di dimettersi dalla Democrazia cristiana prima di essere eletto presidente?

La direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato:

«La direzione del PCI ha esaminato gli ultimi sviluppi della situazione politica, in particolare a seguito delle risoluzioni della DC e del PSI. Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano la validità e la tempestività della proposta da noi avanzata il 7 aprile per un accordo di fine legislatura fra tutti i partiti democratici della maggioranza e delle opposizioni. Il frettoloso rifiuto opposto dalla DC a questa proposta non solo ha fatto perdere tempo, ma ha provocato — insieme ad altri atti politici della DC e del governo — un grave inasprimento dei rapporti politici, che ha seriamente pregiudicato la possibilità stessa di evitare le elezioni politiche anticipate. La risoluzione di ieri della direzione della DC, oltre che tardiva, appare reticente ed ambigua e ciò rende fondato il sospetto, in relazione anche alla elezione di Fanfani a presidente del Consiglio nazionale democristiano, che essa corrisponda — più che a una reale volontà di giungere ad un accordo con le altre forze democratiche — a esigenze tattiche e di propaganda elettorale. Il PCI, in coerenza con la linea di responsabilità democratica e nazionale fermamente seguita, è tuttavia ancora disposto a verificare ogni residua possibilità di intesa tra le forze dell'arco costituzionale. Ciò però richiede che la DC, uscendo dal generico, si presenti agli incontri con proposte precise, sia sui problemi economici e sociali sia sull'aborto. E' necessario inoltre che questi incontri abbiano luogo nel giro rapido di qualche giorno, senza dare spazio a pratiche dilatorie che l'opinione pubblica democratica non tollererebbe e che renderebbero ancor più pesante la crisi politica».

La giornata politica

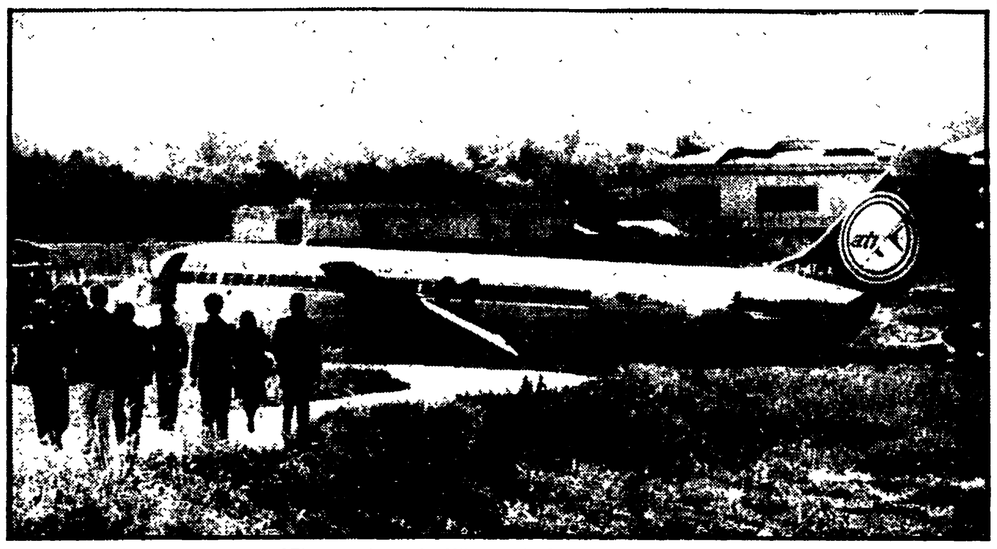
La DC, benché preoccupata di bilanciare in qualche modo i giustificati dubbi sulla consistenza e sincerità della sua tardiva e ambigua profferta di dialogo alle altre forze democratiche, s'è presa quattro giorni di «riflessione». Zaccagnini ha lasciato ieri mattina Roma alla volta di Ravenna facendo sapere che dedicherà le ferie pasquali alla messa a punto delle proposte che sottoporrà ai partiti dell'arco costituzionale, probabilmente a partire da martedì. Questo ulteriore intervallo non ha certo offerto un segno di urgenza per utilizzare gli scarsi margini di confronto già profondamente logorati dall'immediato precedente del voto sull'aborto e dagli stessi atti del partito scudocrociato e del suo governo. D'altro canto, il contemporaneo giudizio del PSI secondo cui occorrerebbe ormai andare allo scioglimento anticipato delle Camere, avrebbe dovuto, secondo logica, indurre la DC ad agire con prontezza anziché tornare ad immergersi nelle sue meditazioni.

Sulla gravità e sull'urgenza della situazione hanno insistito i compagni Bufalini e Di Giulio, in alcune dichiarazioni rilasciate dopo la riunione della direzione del PCI avvenuta ieri mattina, e a commento del documento che pubblichiamo qui sopra. Dopo avere ribadito il giudizio, contenuto nel documento della Direzione, sulla proposta dc, Bufalini ha aggiunto: «*Noi vogliamo rapidamente andare a vedere se si tratta di un bluff o meno. Riteniamo che il fatto che la DC abbia risposto negativamente alla proposta del PCI, di un accordo politico sui problemi economici e sull'aborto, restando il PCI all'opposizione, e di avere compiuto atti politici come l'elezione di Fanfani a presidente della DC, e di governo come la riconferma di Petrilli alla presidenza dell'IRI senza, mi pare, aver consultato neppure il PSI, abbiano reso più aspri i rapporti politici. Noi, comunque, continuiamo nella nostra linea di verificare ogni residua possibilità d'intesa, a condizione che si faccia presto e che la DC faccia proposte precise e concrete*».

Per quanto riguarda l'aborto Bufalini ha osservato che «*il documento democristiano dice frasi generiche. Il PCI è disposto a trovare un accordo su questa questione ma*

(Segue in penultima)

Fuori pista a Punta Raisi jet con 104 a bordo



Un «DC 9» della società aerea ATI proveniente da Milano e in fase di atterraggio a Palermo, è finito ieri fuori dalla pista dell'aeroporto di Punta Raisi con centoquattro persone a bordo. I feriti sono quattordici dei quali quattro piuttosto gravi. Sul pauroso incidente è già stata aperta una inchiesta. Il jet non si sarebbe fermato per un guasto ai freni proseguendo la corsa fino a superare la pista per poi fermarsi, piegato su un'ala, a cinque metri da un baratro. L'incidente si è verificato poco dopo le 8. I soccorsi ai passeggeri pare siano giunti con notevole ritardo. Nella foto: il jet dell'ATI dopo l'incidente.

A PAGINA 5

Dopo i positivi accordi raggiunti per edili e gente dell'aria

Proseguono le trattative per i chimici Difficoltà per responsabilità padronali

Passi avanti sul controllo degli investimenti - Irrigidimenti degli imprenditori su alcune questioni - Dissensi nell'Asschimici - Una valutazione del compagno Scheda sui risultati già conseguiti nelle vertenze per i contratti

Mentre gli edili si preparano alle assemblee per discutere l'accordo raggiunto per il nuovo contratto già approvato alla unanimità dalla delegazione dei lavoratori che ha preso parte alla trattativa, ancora non si è arrivati ad una positiva conclusione per i chimici. La trattativa è ripresa ieri ed è proseguita con difficoltà per irrigidimenti del padronato. Nella organizzazione degli imprenditori, infatti, si sono registrati dissensi in merito all'ipotesi di accordo di massima che era stata raggiunta nel corso di una lunga trattativa fra Federazione CGIL, CISL, UIL, dirigenti dei sindacati di categoria, dirigenti della Confindustria e dell'Asschimici. Tale accordo — si è detto da parte di taluni gruppi di imprenditori — non era corrispondente alle posizioni finora assunte dalla loro organizzazione.

La delegazione degli industriali ha avuto una riunione con il direttore generale della Confindustria Mattei. Nella tarda mattinata le trattative sono riprese concentrandosi sui problemi del controllo degli investimenti, della retribuzione in caso di malattia, del diritto allo studio, dei diritti sindacali, dell'ambiente, delle classificazioni.

Verso le 20 i dirigenti sindacali hanno fatto un bilancio dell'andamento del confronto con la delegazione dei lavoratori. Venivano registrati un avanzamento sulla questione degli investimenti (il padronato ha ormai riconosciuto il diritto del sindacato al controllo e alla verifica nelle grandi aziende ma la discussione verte sul numero dei dipendenti), un arretramento dell'Asschimici sulla retribuzione in caso di malattia, una disponibilità degli imprenditori a discutere sulle classificazioni. La trattativa dopo questa breve sospensione riprendeva ed alle 23 i dirigenti sindacali informavano nuovamente la delegazione sullo stato del confronto.

Fra le cose definite e sulle quali non dovrebbero esserci ripensamenti da parte della Asschimici è l'aumento salariale che sarebbe di 25 mila lire mensili di cui 20 mila a partire dal 1° aprile e 5 mila dal 1° gennaio. Per quanto riguarda gli arretrati dovrebbero essere corrisposte 70 mila lire.

L'altro ieri si era chiusa anche un'altra vertenza, quella dei lavoratori del trasporto aereo che era in piedi da oltre quindici mesi. Positivo è stato il giudizio della Fulat, la organizzazione unitaria dei sindacati confederali mentre l'associazione autonoma dei

(Segue in penultima)

UNA DICHIARAZIONE DI NAPOLITANO

Sullo stato delle vertenze contrattuali e sui risultati già conseguiti il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*La conclusione del contratto nazionale di lavoro degli edili costituisce un fatto di indubbia importanza non solo perché corona e premia una lunga e difficile lotta, protrattasi per ben 5 mesi, ma perché segna il superamento di una fase di rigida chiusura — per aspetti essenziali — da parte delle organizzazioni degli industriali e di pesante incertezza circa le prospettive del rinnovo dei contratti per l'industria. Era ed è indispensabile — nell'interesse generale, in un periodo così critico sia dal punto di vista economico che dal punto di vista politico — uscire da questa incertezza, andare ad un rasserenamento del clima sociale. Ci auguriamo quindi che alla conclusione del contratto degli edili seguano al più presto quelle dei contratti dei chimici e dei metalmeccanici*».

«*Il risultato conseguito dagli edili — da questa grande e generosa categoria operaia — è indubbiamente positivo. L'approvazione unanime dell'ipotesi di accordo da parte dell'ampia e rappresentativa delegazione che ha partecipato alle trattative, dimostra l'assoluta inconsistenza delle speculazioni che vengono in questo momento tentate da posizioni di pseudo sinistra nei confronti delle confederazioni e dei dirigenti della categoria. Nello stesso tempo è innegabile che i sindacati — dando la priorità alle conquiste di carattere normativo, tenendo ferme, per quel che riguarda il salario, le richieste avanzate prima della svalutazione e dell'impennata inflazionistica e accedendo quindi a un ragionevole accordo di scaglionamento dell'aumento e dell'una tantum — abbiano dato una ulteriore prova di responsabilità di fronte alla gravità della situazione economica complessiva del Paese*».

Prezzi a marzo: +2,1 La contingenza scatta a maggio di 6-7 punti

La corsa al rialzo dei prezzi al consumo per le famiglie dei lavoratori (più 2,1% in marzo), confermata dagli ultimi dati diffusi ieri dall'ISTAT, provocherà uno scatto di contingenza «record»: a maggio potrebbero infatti maturare ben sei-sette punti «pesanti».

Il nuovo aumento del 2,1 per cento non mancherà di riflettersi infatti, almeno in parte, anche sull'andamento dell'indice sindacale che è alla base del calcolo della scala mobile. Nel febbraio scorso l'indice sindacale aveva già registrato un aumento del due per cento.

La Farnesina s'è desta

L'ambasciatore italiano a Bonn ha espresso ieri «rammarico» al governo della RFT per certe affermazioni fatte dal cancelliere Schmidt alla telerisione. Tutto è avvenuto a tamburo battente, nello spazio di poche ore, dopo un comunicato notturno della Farnesina nel quale si dava notizia dell'«offesa» — così l'ha definita il giornale della DC — arrecata al «sistema politico» del nostro paese. La frase di Schmidt che avrebbe smosso le ire del nostro ministero degli Esteri suonava così: «E' un paese (l'Italia - ndr) *che è stato governato per 30 anni dai democristiani, e i cancellieri, che laggiù sono chiamati presidenti, sono stati sempre democristiani. Solo che le relazioni sociali non sono più in ordine nel loro paese».*

Tanta rapidità di reazione da parte della Farnesina potrebbe anche apparire apprezzabile, se non cozzasse in modo fragoroso con lo stato letargico nel quale il ministero degli Esteri è rimasto sprofondato in altre e ben più importanti occasioni. Sono mesi e mesi che Ford, Kissinger, generali della NATO, ambasciatori statunitensi e tanti altri personaggi altolocati d'oltreatlantico interferiscono nel nostro sistema politico. Sono mesi e mesi che questi signori proferiscono minacce di rappresaglia politica ed economica se il popolo italiano dovesse democraticamente esprimersi in modo diverso dai loro desideri. Ma non ci ricordiamo sdegnati comunicati notturni della Farnesina. Altrettanto apertamente è stata ammessa — e difesa — da parte degli USA l'attività della CIA nel nostro paese. Ma il nostro ambasciatore a Washington non è mai stato incaricato di esprimere «rammarichi».

Solo ora, la «dignità» viene scoperta, e ciò soltanto perché stavolta è la DC ad essere attaccata in prima persona. Non creda perciò l'on. Rumor di incantare gli italiani con questo ruggito del topo. Non è una prova di sensibilità nazionale. Al contrario, è la conferma della tradizionale, angusta visione di partito che presiede agli indirizzi politici della DC.

Prese di posizione del PCI e del PSI

Severe critiche per la riconferma di Petrilli

«*Una inammissibile scorrettezza nel rapporto tra l'esecutivo ed il Parlamento, un modo di impedire a quest'ultimo l'esercizio del proprio potere di controllo*»: questo il severo giudizio che i comunisti hanno espresso nei confronti della grave decisione con la quale giovedì sera, a tarda ora, il consiglio dei ministri ha confermato nuovamente il professor Petrilli a presidente dell'IRI. Da più parti erano state espresse fondate riserve sulla eventualità di una riconferma di Petrilli, ma di queste riserve il governo non ha tenuto conto, arrivando ad una decisione che ha preso al di fuori di qualsiasi dibattito e anzi senza neppure informare le forze politiche della maggioranza.

Il severo giudizio critico i comunisti lo hanno espresso direttamente al presidente del consiglio con una interrogazione — di cui sono primi firmatari i compagni D'Alema, Barca e Peggio — nella quale chiedono innanzitutto di conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il governo alla riconferma di Petrilli «*quando la gestione quasi quindicennale dell'IRI ha dato risultati generalmente negativi a giudizio assai diffuso anche negli ambienti delle Finanziarie e delle società del gruppo*».

Quali sono i motivi — chiedono ancora i deputati comunisti — che hanno spinto il governo a procedere alla nomina di Petrilli prima di rispondere ad una interpel-

(Segue in penultima)

Scoppiato e subito domato nel reparto carrozzeria

NUOVO INCENDIO ALLA MIRAFIORI

Nelle grandi fabbriche gli operai organizzano la vigilanza contro criminali provocazioni

Contro gli attentati turni speciali e volontari anche durante i giorni festivi - Le iniziative a Milano e a Torino L'ultimo episodio alla FIAT ha provocato lievi danni

Dal nostro inviato

TORINO, 16

Un nuovo incendio — ancora non è possibile dire se fortuito o doloso — si è verificato oggi pomeriggio nel reparto carrozzeria della Fiat Mirafiori. I danni sono stati limitati a pochi milioni di lire, grazie all'entrata in funzione dei dispositivi antincendio automatici e all'immediato intervento di operai, sorveglianti, vigili del fuoco aziendali, che hanno spento in meno di un quarto d'ora le fiamme.

Il punto in cui sono scaturite le fiamme è uno dei tanti luoghi estremamente pericolosi della grande fabbrica: il reparto «Tectil». E' uno degli ultimi tratti delle linee di montaggio, dove la carrozzeria delle automobili già finite viene ricoperta con uno speciale olio antiruggine (chiamato appunto «tectil») per proteggerle dalle intemperie durante il trasporto ai punti di vendita. Le automobili trainate dalla catena passano sotto un tunnel, dal cui soffitto viene spruzzato «a pioggia» l'olio, estremamente infiammabile.

Alle 17,45 ha preso fuoco la parte posteriore di una «127» che si trovava sotto il tunnel. Le fiamme si sono estese anche ad una vicina «131» ed hanno danneggiato lievemente altre due vetture, prima che l'incendio fosse domato. Sono bruciati anche alcuni cavi elettrici, che sembra però possano essere sostituiti rapidamente, rimettendo subito l'impianto in grado di funzionare.

L'ipotesi che si tratti di un nuovo attentato è purtroppo attendibile, dopo gli incendi dei giorni scorsi a Mirafiori e Rivalta, ed anche in considerazione del fatto che le fiamme sono divampate poco prima che gli operai della carrozzeria facessero la mezz'ora di sciopero in programma nel secondo turno: tutte le provocazioni avvenute negli ultimi tempi sono sempre state orchestrate in concomitanza con lotte o iniziative sindacali.

Qualcuno potrebbe aver messo sulla «127» un ordigno incendiario in un punto qualsiasi dei chilometri di linea che la vettura percorre prima di giungere alla fine del montaggio. Non si può però nemmeno escludere al momento che si tratti di un incidente. Piccoli incendi del genere si verificano abbastanza spesso nella fabbrica, particolarmente in verniciatura o in altri reparti dove si usano sostanze infiammabili: a provocarli basta spesso una scintilla scaturita dall'impianto elettrico o dall'urto di due lamiere. Ma è chiaro che tutto ciò acuisce la tensione di questi giorni e ripropone domande inquietanti.

Qual è il retroterra eversivo degli incendi dolosi di Mirafiori e di Rivalta? Quali sono le forze occulte che hanno guidato la mano dei criminali incendiari? Almeno su un punto, qui a Torino, le risposte a queste domande sono concordi. Sono tutti d'accordo, cioè, nell'affermare che si tratta della continuazione di una strategia messa in atto nel nostro paese con gli attentati del 1969 sfociati nella strage di piazza Fontana.

Di questa opinione è anche il ministro degli interni Francesco Cossiga, che alla sua analisi sui «guastatori per la rivoluzione» unisce un inquietante riferimento a centrali straniere, che meriterebbe però di essere spiegato meglio.

Torino ha, infatti, una solida tradizione in fatto di organizzazioni eversive di sicura e accesa intonazione antisindacale e anticomunista, i cui collegamenti con servizi segreti stranieri non sono un segreto per nessuno. E' in questa città, e soprattutto all'interno degli stabilimenti FIAT, che ha agito, con intenti chiaramente provocatori, negli anni duri della «guerra fredda», l'organizzazione «Pace e libertà», i cui torbidi collegamenti di allora e i successivi sviluppi potrebbero essere oggetto di approfondite ricerche.

Riguardo agli incendi di Torino, che si intrecciano con quelli di Milano alla «Motta» e con quelli di Genova alla «Standa», su un altro punto esiste identità di vedute: sono opera di professionisti, di elementi ben introdotti negli ambienti in cui hanno agito. L'incendio alla FIAT di Rivalta per esempio, è stato provocato da un ordigno ad altissimo potenzi-

Ibio Paolucci

(Segue in penultima)

Prima importante risposta operaia alle criminali provocazioni di questi giorni con gli incendi alla Fiat, alla Standa, alla Motta e in altri grandi stabilimenti di Milano e Torino: gli operai in pieno accordo con i sindacati presidieranno, in turni massicci e volontari, le fabbriche anche nei giorni delle vacanze di Pasqua. E' una tradizione che si richiama alla Resistenza quando gli operai opposero le armi ai nazisti e ai fascisti che, in fuga, tentavano di distruggere il patrimonio industriale del paese. Sono così presidiate da ieri fino a tutto lunedì, la Fiat di Rivalta, di Mirafiori e la Pirelli di Settimo a Torino; l'Alfa Romeo di Portello e di Arese, la Breda di Sesto, la Pirelli Bicocca e la Standa di Milano.

A PAGINA 5

OGGI

la 2000

IL RACCONTO *che il collega Franco Cangini, sul «Resto del Carlino» di ieri, ha fatto dei retroscena relativi alla candidatura del senatore Fanfani alla presidenza della DC, merita, secondo noi, di essere ripreso. Vi si apprende che lo stracotto aveva avuto l'impressione, diciamo di più: il sospetto, che l'on. Zaccagnini e i zaccagniniani non lo volessero alla presidenza del Consiglio nazionale. Per quali misteriosi segni se ne sia (come dicono a Bologna) «intagliato», non riusciamo a immaginare. Il fatto è che a quest'uomo non si può nascondere nulla. Allora il Condè del 15 giugno ha telefonato a Moro, minacciando le dimissioni dalla DC e la sua iscrizione al Gruppo misto del Senato. Poi ha chiamato l'autista e gli ha detto di non aspettarlo più, aggiungendo che era sua intenzione rinunciare anche alla macchina di servizio.*

Qui lasciamo la parola a Cangini: «Il ritorno a Piazza Sturzo dello sconcertato autista ha gettato lo scompiglio negli uffici della sede centrale della DC». *Si è subito mosso Moro (che quando si tratta di salvare se stesso sa muoversi con velocità da furetto), si è agitato il Vaticano, si sono affannati tutti. Noi li comprendiamo. Quando un dirigente democristiano fa il gesto di abbandonare la «torpedo blu», come direbbe Giorgio Gaber, vuol proprio dire che il pericolo è grave. Se dice: «Me ne vado» tutti pensano: «Poi resta». Se giura: «Non mi vedrete più», tutti si consolano: «Lo rivedremo domani». Ma se un dirigente della DC (anche personalmente onesto, come crediamo sia lo stracotto) lascia vuota la berlina, vuol dire che la faccenda si avvia a farsi irreparabile. Quando un democristiano è arrivato alla «2000», naturalmente con autista, non la molla più. Se muore si fa seguire ai funerali dalla vettura vuota: tengono le maniglie, ai lati, quattro membri della direzione, straziati e con l'animo in festa.*

Approfittiamo di queste poche righe che ci rimangono per rispondere a una lettera del compagno Fernando Schiavi di Brescia, il quale ci domanda come mai quando ce le prendiamo con i democristiani non manchiamo mai di precisare «i dirigenti democristiani» o «gli esponenti democristiani», riferendoci sempre a coloro, tra i dc, che guidano, specialmente dal centro, lo Scudocrociato. Caro Schiavi, lo facciamo apposta, perché sono costoro i responsabili dello sfacelo di questo paese. Gli altri democristiani, operai, studenti, impiegati, piccola gente di medio ceto non hanno colpe ai nostri occhi: essi sono, anche se non lo sanno, dei «compagni separati».

Fortebraccio

Presente un ampio arco di forze

Convegno a Firenze degli studenti per verificare le loro esperienze

Si terrà il 20 e 21 aprile - I caratteri nuovi di un incontro che farà il punto sul processo unitario - Ambiguità e incertezze - Dalla lotta per la riforma della scuola a quella per il rinnovamento della società

Non può certamente sfuggire la novità del Convegno nazionale unitario degli studenti che avrà luogo a Firenze il 20 e 21 aprile. Per la prima volta, da quando nel '68 i leaders del movimento studentesco si incontravano in questa o quell'Università, si svolge un incontro nazionale studentesco con la presenza di un ampio e rappresentativo arco di forze studentesche. Partecipano infatti aderenti agli organismi di massa studenteschi, agli OSA, CPU, CUB, e militanti di forze politiche giovanili e studentesche, come la FGCI, la FGSI, Gioventù Aclista, il Pdup ed Avanguardia Operaia. Hanno già fatto pervenire l'adesione i giovani democristiani e repubblicani, altre organizzazioni stanno discutendo sulla possibilità di inviare una propria delegazione: anche questo ci sembra un elemento che arricchisce il significato politico dell'iniziativa.

Questo convegno vuole essere, nonostante il deterioramento del quadro politico e la possibile tentazione di qualche organizzazione di forzarlo in chiave preelettorale, l'occasione di un confronto approfondito sull'esperienza vissuta quest'anno dal movimento degli studenti, sugli aspetti positivi e sulle difficoltà che ha incontrato. Si potrebbe anche dire che si tratta di una vera e propria verifica di quello che all'inizio dell'anno scolastico abbiamo definito «il processo unitario» del movimento degli studenti. Non si può sfuggire alla considerazione che quest'anno si sono alternate intese positive e significative a momenti di divisione, di lacerazione, di aspra polemica fra le varie organizzazioni studentesche.

E neppure si può sfuggire ad alcuni problemi che ha incontrato l'iniziativa studentesca, primo fra tutti il calo della partecipazione alle elezioni dei decreti delegati, la difficoltà a fare funzionare gli organi collegiali di governo nella scuola secondaria superiore, i ritardi riscontrati nell'articolare la lotta per la riforma della scuola e per l'occupazione, la persistente difficoltà a costruire o comunque a far vivere il nuovo strumento di democrazia studentesca, il Consiglio dei delegati di classe, per cui abbiamo lavorato unitariamente, ma che troppo spesso si è trasformato in semplice intergruppo.

Sciogliere le ambiguità

Di tutto questo bisogna trarre un bilancio, individuare le ragioni dell'insieme di problemi e di difficoltà, ma anche indicare come andare oltre, ricercare come e a quale livello, è possibile coinvolgere un ampio schieramento unitario di forze studentesche e ricostruire positivi livelli di partecipazione delle masse studentesche alla discussione e alla lotta.

Chiarezza ci sembra deve essere fatta innanzitutto su una pratica politica che dentro le scuole, in non pochi casi, da parte di alcune organizzazioni, continua a rifiutare la costruttività delle proposte. Ad Avanguardia Operaia in particolare chiediamo di sciogliere le ambiguità con cui si è mossa quest'anno, oscillando ora verso Lotta Continua e la sua linea demagogica ed avventurista, ora verso le componenti più responsabili del movimento degli studenti. Da questa incertezza di linea vengono poi ingiustificabili debolezze dinanzi ad azioni di vera e propria provocazione operate dalla «autonomia operaia» e non di rado dalla stessa Lotta Continua. Anche il commento con cui il «Quotidiano dei Lavoratori» ha presentato questo convegno, con la richiesta rivolta ad alcune forze democratiche di fare del «silenzio una virtù», indica quante difficoltà ancora permangono per impostare nell'adeguata chiarezza i rapporti con questa organizzazione.

Per tutte le organizzazioni, anche per quelle che fino ad ora con più difficoltà si sono confrontate con la tematica del movimento o addirittura se ne sono estraniate, questo convegno può rappresentare un importante stimolo per approfondire la riflessione e la discussione sul ruolo del movimento degli studenti nella battaglia per una profonda trasformazione democratica del Paese.

Il terreno del confronto

Da parte nostra ribadiamo la convinzione che, partendo dalla condizione dello studente, dalle contraddizioni che vive nella scuola e nella società, si tratta di fare emergere un movimento autonomo degli studenti, in grado di apportare un proprio significativo contributo alla battaglia dei lavoratori per un cambiamento generale e profondo della società, in grado di essere fattore attivo di rinnovamento. Ma per andare compiutamente in questa direzione, per ampliare il peso politico del movimento degli studenti proprio superando le oscillazioni tra il minimalismo e una battaglia tutta politica o addirittura ideologica, si tratta di portare più a fondo, da parte di tutte le organizzazioni studentesche democratiche, le proposte di trasformazione della scuola e di sperimentazione culturale e didattica, di approfondire lo spessore politico ed ideale della lotta per l'occupazione e di articolarla con nuova forza e continuità, di fare emergere dinanzi alle grandi masse studentesche la possibilità di costruire un rapporto nuovo tra scuola e società e tra studio e lavoro.

Questo deve essere il terreno del *confronto* fra le forze studentesche democratiche, un confronto che non è facile, sul quale pesa gravemente l'acuirsi dello scontro politico e sociale nel paese, ma un confronto che, nella misura in cui è riportato costantemente ai problemi degli studenti e alle prospettive del movimento, può svilupparsi costruttivamente, permettendo di sviluppare *intese e convergenze positive*.

La proposta, che vogliamo nuovamente ribadire, di una associazione unitaria e di massa degli studenti, che liberi le forze politiche dal ruolo di direzione complessiva del movimento e lo restituisca ad un'avanguardia interna al movimento, espressione realmente autonoma delle masse studentesche organizzate sulla base di precise ipotesi programmatiche, deve essere accompagnata da un approfondito dibattito, che non si preannuncia né semplice né di breve durata, sul ruolo del movimento degli studenti nello scontro politico e sociale aperto nel paese, sul suo rapporto con le istituzioni e con il movimento dei lavoratori. Anche in rapporto a ciò il convegno unitario di Firenze potrà rappresentare una prima e importante occasione di confronto.

Ferruccio Capelli

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 21 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 22 aprile.

Le disposizioni del ministero della P.I.

Dall'1 al 20 luglio esami di maturità e di abilitazione

Nella stessa data avranno inizio anche quelli di licenza media - Precisate le materie di esame scritte e orali - Sei ore di tempo per l'italiano scritto

Gli esami di maturità, di abilitazione e di licenza dalla scuola media inizieranno il primo luglio 1976 e dovranno avere termine entro il 20 luglio. Lo ha reso noto oggi il ministero della P.I. pubblicando l'ordinanza e le norme di applicazione relative agli esami di maturità.

LE PROVE SCRITTE

Per tutti i tipi di maturità resta obbligatoria la prova di italiano scritto, mentre la seconda materia, per la maturità classica è il latino (versione dal latino), per la maturità scientifica la seconda prova scritta è di matematica, così come per la maturità magistrale. La maturità artistica prevede come seconda prova scritta la composizione e lo sviluppo di un tema architettonico, per la maturità d'arte applicata è invece la progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come elemento modulare.

Maturità tecnica: a seconda degli indirizzi, le seconde prove scritte saranno, rispettivamente: per istituti tecnici agrari, agronomia e coltivazioni; per la specializzazione in viticoltura ed enologia, la prova sarà di viticoltura; per gli istituti tecnici commerciali, ragioneria; per i periti aziendali e corrispondenti in lingue estere la prova riguarderà una seconda lingua straniera; per i geometri la prova sarà di estimo; per gli istituti tecnici femminili a indirizzo generale la prova sarà di economia domestica; per gli altri indirizzi sarà contabilità matematica finanziaria, statistica, psicologia, pedagogia. Gli istituti nautici avranno come seconda prova scritta, a seconda degli indirizzi, la navigazione, macchine, costruzioni navali e disegno costruzioni navali. Gli istituti tecnici per il turismo una prova di tecnica turistica; gli istituti tecnici industriali, a seconda dell'indirizzo, la seconda prova riguarderà il disegno applicato all'arte fotografica, o all'arte grafica, impianti di conceria, impianti chimici, modellistica industriale, disegno di costruzioni aeronautiche, disegno tessile, e quindi per ogni altro indirizzo la prova riguarderà la relativa specializzazione.

LE PROVE ORALI

Per ogni tipo di maturità, l'alunno potrà scegliere tra due delle materie previste come oggetto del colloquio. Esse sono per la maturità classica: lingua e lettere italiane, lingua e lettere greche, storia ed educazione civica, matematica. Maturità scientifica: lingua e lettere italiane, lingua e letteratura straniera, filosofia, fisica. Maturità magistrale: lingua e lettere italiane, pedagogia e filosofia, lingua e lettere latine, scienze naturali, chimica e geografia. Maturità artistica: letteratura italiana, storia, storia dell'arte, anatomia (prima sezione) e matematica (seconda sezione). Maturità d'arte applicata: lettere italiane, storia delle arti visive, matematica, teoria ed applicazioni di geometria descrittiva.

IL DIARIO DEGLI ESAMI

Il diario previsto dall'ordinanza ministeriale, relativo allo svolgimento degli esami prevede che il giudizio del consiglio di classe sarà dato subito dopo il termine delle lezioni; il 29 giugno si insedieranno le commissioni giudicatrici e svolgeranno la riunione preliminare. La prima prova scritta (italiano) si svolgerà il primo luglio, a partire dalle 8,30 ed avrà la durata di sei ore; quindi la seconda prova scritta o grafica e scritto-grafica si svolgerà il 2 luglio. In particolare per la maturità artistica la seconda prova continuerà il 5 e 6 luglio. La revisione e la valutazione degli elaborati sarà fatta nell'intervallo tra il termine delle prove scritte e l'inizio dei colloqui. L'inizio delle prove orali integrative o dei colloqui è stato fissato non prima del terzo giorno e non oltre il quinto (esclusi i giorni festivi) dal termine delle prove scritte. Le prove scritte suppletive per ammalati e la relativa revisione saranno fatte tra il 15 luglio e il 19 luglio. Il giudizio di maturità e gli adempimenti relativi saranno eseguiti a partire dal termine dei colloqui. Ciascuna commissione può impiegare, per gli scrutini e per gli altri atti conclusivi degli esami, non più di tre giorni.

Le società dovranno presentarla ugualmente entro il 30 aprile

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PROROGATA SOLO PER LE PERSONE

L'autotassazione fino al 15 maggio ma l'assistenza ai contribuenti resta precaria — Altri 80 miliardi alla GEPI per i salvataggi — Stanziati 8 miliardi per la prima fase del progetto di riattivazione del Sulcis

Il rinvio della scadenza per la dichiarazione dei redditi al 15 maggio è consentito soltanto alle persone. Le società semplici, società in nome collettivo, persone giuridiche e sostituti d'imposta dovranno perciò adempiere alla dichiarazione entro il 30 aprile. Il ministero delle Finanze chiarisce che la proroga è stata fatta per tenere conto del ritardo con cui alcune amministrazioni pubbliche consegnano l'attestato dei redditi di lavoro percepiti (modello 101) che deve essere rimesso agli uffici delle imposte — nel caso che vi sia obbligo di fare la dichiarazione, che «scatta» a partire da 1 milione e 320 mila lire in sù, e che quello attestato nel 101 sia l'unico reddito — e il particolare lavoro richiesto per l'autotassazione.

Il versamento diretto dell'imposta presso una banca (autotassazione) si accompagna a innovazioni, come la imputazione a ciascun collaboratore dei redditi dell'impresa familare, le quali richiedono un notevole impegno tecnico. Il ministro delle Finanze Stammati, nonostante le critiche rivolte all'amministrazione, si è limitato tuttavia a dire che «saranno aperti degli uffici di informazione a disposizione del contribuente», senza nemmeno far cenno della loro estensione territoriale (ad esempio, in collaborazione con i Comuni). Si tenga presente che l'assistenza tributaria ai contribuenti viene svolta in modo prevalente dalle organizzazioni di categoria (artigiani, commercianti, contadini ecc.) ma il ministero non ha ancora inteso utilizzare questo canale per agevolare le operazioni, ad esempio distribuendo direttamente a queste organizzazioni tutti i tipi di moduli ed elaborati.

Nel consiglio dei ministri di giovedì notte sono state prese due altre decisioni economiche.

Rifinanziamento GEPI per 80 miliardi: verrebbero utilizzati attraverso la società di salvataggi IPO, cui sono conferite le imprese Innocenti, Singer, Smalterie S. Buceto, Metallurgica sicula, Angus, Torrington, Selpa, Faema, Ducati, Mammut, IGAV, Lanificio Gavardo, Lini e Lane, Italbed. Lo stanziamento è stato fatto in assenza di un piano di riorganizzazione per tutte le imprese in questione.

Ricerca per impianto nel Sulcis: stanziati 8 miliardi per avviare il progetto di estrazione del carbone, in modo da accertarne la consistenza, il costo di estrazione, gli impieghi alternativi.

Per risolvere le questioni più urgenti

Sull'università incontri tra governo e sindacati

Il ministro della pubblica istruzione Malfatti e quello per la ricerca scientifica Pedini si sono incontrati ieri con i rappresentanti della CGIL-Scuola, della CISL-Scuola, della UIL-Scuola, del CNU e del Cisapuni per discutere e portare avanti alcuni problemi connessi con la riforma universitaria. Tra l'altro, ministri e sindacati si sono detti d'accordo nello stabilire che a prescindere dall'evolversi della situazione politica la trattativa che è iniziata oltre un anno fa si concluda.

Oltre all'intesa appena accennata, tra ministri e sindacati è stato anche stabilito un calendario di incontri e la divisione dei problemi sul tappeto in «urgentissimi», come quello dei contrattisti e assegnisti e della erogazione immediata dei pagamenti al personale non docente delle università, e altri più attinenti alla riforma in generale come l'avvio preliminare per la creazione dei dipartimenti.

Giovedì 22 ci sarà un incontro in sede tecnica per l'inquadramento del personale non docente. Martedì 27 il ministro Malfatti darà una risposta sulle questioni urgentissime poste nell'incontro di ieri

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato mercoledì 21 alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata a Palazzo Madama mercoledì 21 alle ore 16,30.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alle sedute di mercoledì 21 e giovedì 22.

Il 26 aprile a Firenze il convegno sulle assemblee elettive

Si terrà a Firenze nei giorni 26, 27 e 28 aprile il convegno organizzato dal Centro per la riforma dello stato e dall'Istituto Gramsci toscano su «Assemblee elettive e organismi pubblici di intervento nell'economia».

Alle relazioni di Amato, Barile, Luigi Berlinguer, D'Antonio, De Cecco, Galgano, Mazzocchi, Predieri, Ruffolo e Treu seguirà un dibattito con la partecipazione di numerosi esponenti politici e sindacali e di studiosi che esprimono un ampio schieramento di posizioni politiche e culturali sui temi della riforma democratica delle istituzioni.

Promossa dalla Regione in 384 istituti medi superiori

Indagine in Piemonte sulla droga: hanno risposto centomila studenti

Giunta a conclusione dopo tre mesi di lavoro la prima inchiesta di massa sull'argomento 1210 ragazzi hanno detto di aver fatto talvolta uso di stupefacenti, 557 di esserne consumatori abituali — Sarebbero diecimila i tossicomani nella sola provincia di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Novantasettemila questionari compilati da altrettanti studenti di 348 scuole medie superiori di tutto il Piemonte; 1.767 studenti che hanno raccontato in prima persona le esperienze provate consumando la droga; almeno 125 luoghi di traffico o spaccio di sostanze stupefacenti indicati direttamente dai ragazzi; un volume di oltre 270 pagine che raccoglie le indagini svolte da un gruppo di sette giornalisti in vari ambienti; comunicazioni e relazioni inviate dai Comuni, dagli organi di polizia, da gruppi spontanei, da associazioni e perfino da semplici cittadini: questa la imponente massa di risultati e di dati, di informazioni e di pareri raccolti dalla commissione di indagine conoscitiva sul fenomeno della droga in Piemonte costituita dal Consiglio regionale.

In poco più di tre mesi di lavoro, si è così concretizzata la prima indagine di massa sulla droga, una indagine che ha deliberatamente giocato una carta del tutto nuova nella delicata materia, cioè la partecipazione, il coinvolgimento diretto della comunità piemontese e in particolare dei giovani per poter giungere a dare il primo quadro, realistico

L'approvazione da parte di tutti i gruppi politici, espressa nel corso del recente dibattito in aula, alla relazione unitaria con cui la commissione ha compendiato in una novantina di pagine le risultanze della indagine, ha chiuso solo formalmente (e in modo positivo) il lavoro; infatti — lo ha sottolineato con forza nella sua introduzione il presidente del Consiglio Sanlorenzo, promotore della iniziativa oltreché presidente della commissione speciale — «*l'indagine rappresenta una esperienza che deve avere degli sviluppi e una continuità nella comunità piemontese*», attraverso il ruolo che i Comuni, i quartieri, gli organi collegiali della scuola potranno svolgere sulla base dei dati emersi

Quali sono dunque le risultanze principali emerse sul consumo e il traffico della droga nella Regione? Quali le indicazioni che i giovani soprattutto hanno dato sulle motivazioni dell'uso di sostanze stupefacenti e sui rimedi possibili al fenomeno? Dai questionari emerge che 13.105 ragazzi hanno risposto di essere a conoscenza che nella loro scuola si consuma droga (oltre 68.000 invece hanno risposto di non esserne a conoscenza), mentre 8.940 hanno dichiarato di ritenere che si consumi droga in altri ambienti (soprattutto luoghi di divertimento).

1.767 ragazzi hanno reso personale testimonianza di aver consumato droga rispondendo alla specifica domanda del questionario: esaminando le schede è risultato che i consumatori occasionali sono 1.210 mentre quelli abituali sono 557. Ancora: nella relazione pervenuta al centro Abele si parla di 2.370 richieste di intervento in un anno e di una stima di circa 10 mila drogati nella provincia di Torino, di cui 4.000 per droghe «pesanti» e 6.000 per droghe «leggere». Molte anche le indicazioni relative a luoghi di traffico e spaccio, soprattutto luoghi di divertimento e locali pubblici, segnalati da molti questionari e anche dalle indagini giornalistiche: riguardano certe zone di Torino (il centro «bene» ma anche certe *barriere*), le cittadine capoluogo di provincia ma anche centri minori

Nella relazione viene messo in evidenza, insieme alla inevitabile approssimazione e quindi riserva con cui vanno assunti i dati quantitativi in assoluto, il sostanziale emergere di una linea di tendenza che, senza generare un allarmismo fuori luogo, tuttavia dà un quadro rilevante del fenomeno. In particolare però l'elemento di fondo emerso dalla indagine è lo stretto rapporto esistente tra diffusione del fenomeno e situazioni di emarginazione e disadattamento sociale. In 125 mila 672 motivi di consumo indicati dai giovani, e in 110 mila proposte di rimedi e di intervento sta probabilmente la parte più ricca e suggestiva della indagine: ed è appunto nella più gran parte uno sforzo di maturità e consapevolezza da parte dei giovani nell'indicare nel «*male di vivere*» a volte individuale ma più spesso sociale, la causa prima del fenomeno e l'elemento «a monte» su cui intervenire per combattere la sua diffusione

Ricordiamo per tutte la testimonianza resa da un ragazzo di una scuola di Borgomanero, indicativa in quanto condensa il senso di molte delle risposte date dai giovani di tutte le scuole: «*Il diffondersi delle droghe leggere e pesanti come fenomeno di massa richiede risposte politiche di massa. E' in questo senso che va combattuta una grande battaglia ideale per eliminare il fertile terreno del qualunquismo su cui attecchisce la droga, per dare una prospettiva reale ai giovani*».

Rinaldo Bontempi

Grave misura restrittiva

I Comuni calabresi reagiscono alla chiusura del credito

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 16

La Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania che svolge il servizio di tesoreria per la maggior parte dei Comuni calabresi ha chiuso definitivamente i rubinetti del credito. Nella sua ultima riunione, infatti, il Consiglio di amministrazione dell'istituto ha deciso di non concedere più alcuna anticipazione di cassa agli enti locali. La gravissima decisione viene giustificata con la situazione di insostenibile indebitamento degli enti. Ma ciò significa che la stragrande maggioranza dei Comuni e delle Province calabresi non sarà in grado di far fronte alle spese più elementari e al pagamento degli stipendi.

A proposito della situazione che si verrà a creare in seguito alla decisione della Cassa di Risparmio e che costituisce un ulteriore elemento che va ad aggiungersi alla stretta creditizia e al blocco della spesa pubblica, il sindaco di Cosenza, Iacino e il presidente dell'amministrazione provinciale, Ziccarelli, che guidano, come si sa, coalizioni di sinistra, hanno indirizzato ai colleghi di tutta la regione una lettera nella quale chiedono che si dia vita al più presto ad una iniziativa di lotta.

Da parte sua la segreteria regionale del PCI che giudica la situazione finanziaria degli enti locali come un aspetto della «gravissima e drammatica situazione calabrese», ritiene che all'attuale stato di crisi degli enti locali si è giunti «per le gravi inadempienze e responsabilità dei governi della DC, che hanno sempre rifiutato misure di riforma capaci di assicurare alle autonomie locali i necessari poteri e mezzi per essere in condizioni di assolvere ai loro compiti».

«Gli ultimi provvedimenti governativi in restrizione del credito — dice ancora la segreteria regionale del PCI — e le conseguenti disposizioni impartite dal ministero del Tesoro e dalla Banca d'Italia dànno ai Comuni e alle Province un ulteriore, decisivo colpo in quanto le banche avevano negato ad essi ogni anticipazione di cassa mentre i mutui ad integrazione dei bilanci, oltre ad essere dimezzati, non vengono erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti».

La segreteria regionale del PCI «ritiene necessarie una forte iniziativa di lotta degli amministratori dei Comuni e delle Province e di tutte le popolazioni della Calabria e aderisce all'appello del sindaco e del presidente della provincia di Cosenza per una rapida convocazione di tutti gli amministratori degli enti locali della Regione».

Comunicato della Federazione unitaria

Preoccupati i sindacati per le inadempienze Rai

«Forti preoccupazioni» per i documenti di ristrutturazione della Rai-Tv messi a punto dal consiglio d'amministrazione dell'azienda, sono state espresse dalla segreteria della Federazione lavoratori dello spettacolo. In un comunicato si rende conto che il 21 aprile si terrà una riunione congiunta della FLS con la segreteria della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL per discutere la linea d'azione che il sindacato dovrà assumere di fronte all'atteggiamento della dirigenza aziendale.

La segreteria della FLS sostiene, infatti, che i documenti per la ristrutturazione trasmessi dall'azienda «dimostrano una profonda difformità rispetto alle proposte elaborate dal sindacato». Il consiglio d'amministrazione ha diramato frattanto un «ordine di servizio» relativo all'assetto delle nuove reti radiotelevisive che deve essere avviato entro il 15 maggio prossimo; dall'entrata in funzione delle nuove reti — che segue di un mese l'avvio della riforma del telegiornale e del giornale radio — dipende il rinnovamento del processo produttivo e della programmazione. Entro il 10 maggio dovrà pertanto essere ultimata l'assegnazione del personale alle diverse strutture, chiamando i direttori delle reti, del dipartimento scolastico e della direzione dei programmi per l'estero a presentare (non oltre il 30 aprile) al direttore generale e a quello del personale la propria proposta «possibilmente concordata», di assegnazione ai rispettivi organismi del personale già inquadrato nelle disciolte direzioni formulando eventuali proposte di integrazione che «potranno tener conto di preferenze manifestate dal personale» e che saranno discusse coi sindacati entro il 7 maggio.

Commentando l'attività svolta nel corso degli ultimi dodici mesi — il periodo in cui ha operato la legge di riforma della Rai, approvata il 17 aprile dello scorso anno — il direttore generale Principe ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo. La segreteria della Federazione lavoratori dello spettacolo CGIL-CISL-UIL ha affermato invece che vi sono ancora molti problemi insoluti e che «il rifiuto finora opposto dalla azienda ad un reale confronto, le violazioni dell'accordo sulla consultazione preventiva, sono elementi gravi e tali da far ritenere necessaria, se persistessero, l'apertura di una fase di lotta da parte dei lavoratori e dei sindacati».

Travagliate conclusioni del congresso regionale

Novità e contraddizioni nella DC toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Quando ormai i delegati si apprestavano ad abbandonare l'Auditorium della FLOG — il centro politico e culturale di Rifredi e degli operai delle Officine Galileo di Firenze — un gruppo di essi proponeva l'invio di un messaggio a Zaccagnini, affinché fosse ripreso «un chiaro confronto con le forze politiche per evitare il ricorso alle elezioni anticipate e ulteriori radicalizzazioni della vita politica italiana».

Bastava la presentazione di questa richiesta per accendere quel confronto che, in realtà, durante il dibattito congressuale non vi era stato che a tratti. Il messaggio è stato poi approvato a larga maggioranza, con votazione per appello nominale. Lo immediato riscontro di questo risultato si è avuto nella stessa giornata di domenica, a conclusione dello spoglio delle schede per l'elezione del nuovo comitato regionale. In base ai risultati, la geografia politica della DC regionale toscana muta ora sensibilmente: la lista che si richiama a Zaccagnini consolida le proprie posizioni e nel nuovo comitato avrà 20 seggi (il 16 conquistati più il di diritto); 14 vanno ad un gruppo di «fanfaniani dissidenti» (che raccoglie i rappresentanti delle federazioni di Arezzo, Siena, Grosseto e Lucca) e di esponenti di altre liste; 10 ai dorotei di Speranza e Pontello e 5 agli «andreottiani» di Bisagno.

Ivo Butini, luogotenente fanfaniano in Toscana, ha raccolto in accordo con Togni appena 8 seggi (ne avrà 10 nel comitato regionale). Dopo 15 anni passati alla guida della DC fiorentina e toscana — nel corso dei quali si è distinto per la sistematica azione di emarginazione della sinistra cattolica (che aveva nel capoluogo toscano un peso particolare) e per le sue posizioni di arroccamento e di retroguardia — Butini se ne esce dunque di scena, dopo avere perduto «l'ultima battaglia».

In congresso ha tentato di giocare la carta della coalizione moderata — che altri hanno definito di «blocco d'ordine» — cercando consensi su una linea che tendeva addirittura ad estendere i confini della cosiddetta battaglia di Toscana all'Europa (riproponendola nei termini di una scelta della civiltà occidentale e del sistema liberal-democratico). Le sue posizioni sono rimaste però isolate e «l'area fanfaniana» si è divisa in due tronconi.

Si riconcilieranno le posizioni di questi due settori, magari senza Butini? A questa domanda, uno dei rappresentanti della lista «dissidente» il forlaniano Soldati di Lucca ha risposto che l'iniziativa nasce dalla esigenza di rompere e superare una situazione preesistente. Il problema, ha aggiunto, è politico.

Fra limiti e contraddizioni la sinistra ha presentato un documento in cui, riferendosi alla realtà toscana, «che vede consolidata in questo momento una stretta alleanza PCI, PSI», ritiene «necessario» un confronto aperto con l'intera maggioranza regionale, non rifiutando aprioristicamente possibilità di intese, in particolare sui grandi temi della attuazione statutaria». «Ma — come ha affermato il compagno Pasquini, chiamato a recare il saluto del PCI, cosa che avveniva per la prima volta — il confronto fine a se stesso non basta». Se il congresso ha portato elementi di novità nella realtà della DC toscana, molti nodi restano ancora aperti

m. l.

L'iniziativa del Comune di Firenze e dei commercianti contro il carovita

Carne e pollame a prezzo controllato

La decisione fa seguito alla «vendita diretta» nel mercato all'ingrosso - A maggio un «paniere» di generi alimentari a prezzo concordato anche in tre grossi centri della «cintura» fiorentina

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Dal 23 aprile ogni giorno un forte quantitativo di carne di vitello e di pollame sarà posto in vendita a «prezzi concordati e controllati» nelle macellerie e nelle pollerie fiorentine. L'iniziativa è stata presa dall'amministrazione comunale in accordo con le associazioni dei commercianti e fa seguito alla «vendita diretta» al pubblico di carne, pollame e pesce iniziata lunedì scorso solo nei mercati all'ingrosso fiorentini. I prezzi saranno quelli attualmente praticati al mercato all'ingrosso (la carne di vitello a seconda dei tagli, costava dalle 1600 alle 3950 lire al chilo) aumentati della percentuale necessaria, che deve essere ancora definita per coprire le spese che macellai e pollaioli dovranno sostenere per commercializzarla. La «vendita diretta» nei mercati all'ingrosso cesserà domani mattina e riprenderà — come si è detto — il 23 aprile attraverso la normale rete distributiva: sarà effettuata giornalmente da gruppi di quaranta macellerie situate in una stessa zona della città secondo un criterio di rotazione che interesserà tutte le seicento macellerie fiorentine.

Per il pollame invece non ci sarà rotazione: in tutte le cento pollerie fiorentine la popolazione potrà acquistare un certo quantitativo a prezzi speciali.

Il provvedimento, che ha riscosso l'incondizionato consenso della popolazione, rientra nel quadro delle iniziative decise dall'amministrazione comunale di sinistra per fronteggiare il fenomeno degli aumenti dei prezzi dei generi alimentari che ogni giorno colpisce sempre più duramente lavoratori e pensionati e le cui conseguenze sono avvertite anche dai commercianti.

L'azione intrapresa dal Comune di Firenze contro il carovita non si ferma però qui: oltre all'apertura dei mercati sempre in accordo con le associazioni dei commercianti, che hanno dimostrato anche in questo caso piena disponibilità, a metà di maggio per quindici giorni sarà posto in vendita nei negozi tradizionali un «paniere» di generi alimentari (burro, olio, pasta, frutta, verdura, riso, formaggi) a «prezzi concordati e controllati». All'iniziativa hanno aderito le cooperative di produzione agricola.

Un'operazione analoga a quella decisa dall'amministrazione di Palazzo Vecchio (cioè l'offerta del «paniere» con in più, questa volta, della carne) scatterà subito dopo il primo maggio anche a Scandicci, Lastra a Signa e Signa, tre grossi centri della cintura fiorentina, che ne stanno studiando l'attuazione insieme ai dettaglianti della zona.

c. d. l.

Al gruppo PCI della Camera delegazione del Corpo forestale

Presso il gruppo comunista della Camera il compagno onorevole Scutari ha avuto un incontro con una numerosa delegazione di agenti del Corpo forestale dello Stato. Sono stati esaminati i nuovi problemi che si pongono al Corpo in relazione all'entrata in vigore della legge delega 382 la quale stabilisce il trasferimento di competenze — ufficio e personale dell'amministrazione centrale — alle Regioni.

Grave lutto del compagno Cianca

Un grave lutto per la perdita del fratello Gino, militante antifascista ed ex partigiano, ha colpito il compagno on. Claudio Cianca, presidente nazionale della FILEF.

Al compagno Claudio Cianca e ai familiari giungano in questo momento di dolore le fraterne condoglianze dei comunisti e dell'«Unità».

A proposito di letteratura e politica

Una scienza possibile

Come analizzare il rapporto deformato tra lavoro intellettuale e istituzioni ricostruendone la funzione

Non credo davvero che si possa pensare che, nella intelligente introduzione all'antologia di «Officina», Giancarlo Ferretti intendesse sostenere che gli scrittori del gruppo avrebbero dovuto produrre una letteratura diversa, di contenuti politici, populistica, realistica, o altrimenti impegnata in velleità progressiste o rivoluzionarie. Ferretti individuava invece la posizione complessiva (e ricca di articolazioni) del lavoro della rivista, e la collocava correttamente all'interno della tradizione ideologica della *autonomia*, della sfera culturale separata dalla politica, ma *in quanto tale* dotata di una sua specifica e insostituibile incidenza nei confronti della realtà: e dunque anche della realtà sociale e politica.

Ora, connotare in tal senso una contraddizione di fondo della operazione della rivista, della sua difficile posizione nella cultura dei secondi anni cinquanta, non significa di certo *giudicarla* a partire da un'idea di letteratura, cioè da un'estetica, quale che ne sia la più o meno confessata radice teorica (realismo, o contemplazione disinteressata, dell'arte). Piuttosto significa, mi pare, tendere a superare questo piano arretrato di discussione, scegliendo invece il terreno della comprensione storica di un fenomeno culturale. Significa cioè avviare un processo di individuazione delle sue condizioni e delle sue matrici reali: che oggi è possibile ricostruire conoscitivamente, a condizione che si assuma un criterio di analisi oggettivo e fondatamente teorico, e non già un'ottica tutta interna alle contraddizioni ideologiche del passato, e cioè a un rapporto tutto intellettuale, superato dai fatti, tra politica e cultura.

Giacché di questo si tratta. L'oggetto di questa discussione, e del prendere posizione di alcuni compagni intellettuali, sembra trasferirsi dal campo storico degli anni cinquanta alle dimensioni di un problema del presente: di un problema che, proprio a causa della carente storicizzazione di quel passato, sembra potersi ricavare da esso tale e quale, come problema dell'oggi, oppure come problema di sempre, che si ripresenta immodificato. Ed è il problema dell'identità dell'intellettuale, della autofondazione della sua qualità produttiva, del suo rapporto *speciale* con la politica: cioè il problema classico dell'autonomia della cultura, che, riassunta nel suo vertice più sublimato e «creativo» (la letteratura), torna a proporre il suo significato politico *a partire dal proprio valore autonomamente conoscitivo*, dalla propria istituzionalità di *coscienza*. La sua funzione sociale e politica si identificherebbe nel suo essere sino in fondo se stessa. La politicità della teoria, o della scienza, sarebbe nella validità (quale il criterio?) del loro statuto scientifico.

Separazione

Questo è il senso che può assumere di fatto, al di là della consapevolezza dei motivi di questo dibattito, la frase di Asor Rosa secondo la quale a uno scrittore, ieri come oggi, da parte della politica, si deve chiedere soltanto di fare bene lo scrittore. Se fosse pronunziata in modo consapevole e ultimativo, questa frase tornerebbe a comportare una sostanziale estrinsecità della sfera politica rispetto alle forme di produzione sociale, e cioè una separazione assoluta del lavoro intellettuale rispetto al terreno reale del suo prodursi, rispetto alle contraddizioni della società civile e al funzionamento delle istituzioni. Il problema, invece, non riguarda quello che la politica deve chiedere ad uno scrittore: se gli chiedesse di essere un bravo scrittore, accetterebbe di essere una promozione di *tecniche* ideologiche, di categorie astratte ed arcaiche, una restaurazione di valori totalitari e di ruoli sociali abbondantemente deperiti nella società di oggi. Il problema è invece che lo scrittore è di fatto, da un bel pezzo, dal primo Novecento in poi, attraversato *necessariamente* dalla politica, è *dentro* un processo di disgregazione di una sua antica funzione politica e insieme dentro un processo — tutt'altro che lineare — di riaggregazione e ricomposizione politica della società.

Ritenere che esista, ed esista politicamente, il criterio della qualità letteraria di uno scrittore, significherebbe credere, oltre che in una categoria tutta idealistica e mai verificabile, soprattutto in una immobilità irreale del rapporto novecentesco tra intellettuali e movimento operaio: e cioè credere che la politicizzazione di cui si parlava non ha investito sempre più l'intellettuale nella dimensione sociale del suo lavoro, la cui produttività, la cui sostanza lavorativa, resterebbero ancora oggi identificabili da un valore soggettivo, da uno statuto di conservazione dei ruoli e delle «competenze».

Eclettismo

In verità, gli scrittori di «Officina» è da credere facessero bene il loro mestiere di scrittori. Ma non bastava nemmeno a loro: ché, separati dalla milizia politica in un momento di generale «riflusso politico» degli intellettuali italiani, testimoniavano appunto un bisogno di politica tutto intrecciato a un bisogno di verifica dei propri strumenti culturali. Il rilievo del loro lavoro collettivo è proprio in questo, in quegli anni: nel tentare, sia pure sulla base di una nozione tradizionale di cultura, un approccio non avventuroso e non promozionale alla politica, nel ritagliare illusoriamente un campo di formazione di contenuti agibili politicamente, per una società politica futura. Da quella esperienza così «intempestiva» (in una società che proprio allora tendeva a spaccarsi sotto l'urto di uno sviluppo produttivo a lungo ribelle alle vecchie forme di direzione) usciranno, negli anni sessanta, alcuni tra i pochi personaggi non meccanici della cultura italiana: sacerdoti della sconfitta, ideologi dell'artigianato intellettuale, figure stranamente resistenti all'eclettismo, al produttivismo della scienza, al protagonismo della società civile. Alla crisi dello Stato democratico e della già avviata egemonia del movimento operaio, lungi dall'opporre l'autogestione della corporazione «scientifica», generalmente esibirono con dignitosa visibilità le ultime strutture profonde della coscienza umanistica in crisi.

Per altri intellettuali fu necessario il '68. Per altri ancora, il '68 non è bastato: e neppure l'emergenza dispiegata dei processi di massa di cui il '68 fu una impetuosa e contraddittoria presa di coscienza, e neppure la tendenziale ricomposizione politica di quella domanda di nuova democrazia che si è sviluppata nel solco di quei processi. Tutto questo non è bastato, se è vero che il rapporto tra politica e cultura, tra letteratura e società, viene riproposto oggi negli stessi termini di allora: come problema che deve porsi a partire dalla letteratura, cioè da un valore permanente non bisognoso di verifica sociale, dunque da conservare e promuovere quali che siano i livelli di trasformazione della società. Rispetto a questo dato primario, il compito della teoria e della prassi politica sarebbe quello di costruirgli e riservargli un luogo e un modello di continuità, di sopravvivenza e di funzione, nella società futura e in tutte le fasi della sua costruzione: un modello di impegno o di disinteressato piacere, non importa, purchè autonomo e garantito nella sua necessità.

L'impressione è che una profonda incapacità di analisi teorica, di elaborazione di categoria della conoscenza sociale (e cioè di non risolta riqualificazione politica del proprio lavoro specifico), stia a monte di questo difensivo appiattire sulle contraddizioni del proprio passato un presente che invece oggettivamente contiene tutte le spinte per conoscerlo e superarlo.

Il fatto è che, partendo dalla Cultura in quanto Valore (sfera soggettivo-creativa che determina essa stessa il criterio della sua specificità e la misura della sua incidenza sociale), la nozione di intellettuale stenta a risolversi nella realtà tutta conoscibile del suo presente sociale. E lo stesso accade per le nozioni omologhe o complementari di scienza e di teoria, cioè per tutti i livelli intellettuali-produttivi che oggi invece sollecitano nuove forme di ricomposizione istituzionale e politica. Ed è per questo che l'intellettuale resta sovente dissociato tra universalità della sua scienza e parzialità della sua milizia politica: e il marxismo sembra talora non potersi assumere come scienza sociale complessiva, teoria critica delle scienze particolari: perchè, condizionato alla dimensione parziale del movimento e della sua direzione politica, non può costruire la forma teorica dell'egemonia, bensì una teoria ideologica del potere. Per questo non lo si intende come possibile scienza e non si contribuisce a svilupparlo in quanto tale: ma lo si predica e lo si usa come un metodo entro la pluralità dei metodi.

Credo che queste contraddizioni più generali, con tutto ciò che comportano, stanno di fatto tutte all'interno del dibattito attuale su letteratura e politica, e che perciò anche una discussione su «Officina», o comunque su un problema culturale del recente passato, possa significare un dato conoscitivo tutt'altro che marginale, il segno di una condizione ideologica che riguarda livelli complessivi della questione intellettuale all'interno del Partito. Se ancora oggi tra noi si disputa sul dover essere della letteratura, sulla deontologia politica di una forma che si suppone dunque *naturalmente* estranea alle contraddizioni sociali, se ancora si cerca la politica a partire dalla Cultura, in un momento in cui invece nei fatti il marxismo non è più una risposta che riguarda gli intellettuali in quanto tali, ma un bisogno generalizzato di conoscenza che si sviluppa tendenzialmente nell'intera società, ebbene questo è il segno che tale contraddizione è l'effetto di una difficoltà teorica, non già solo del settore critico-letterario, ma di tutto il lavoro di analisi e di elaborazione all'interno del Partito. Ed è un ritardo culturale, una mancata crescita del marxismo, che, attivandosi in una condizione di reale inibizione della crescita del marxismo, esercita una sua incidenza diretta sulla realtà sociale e politica. Non riguarda soltanto la resistenza ideologica di alcuni intellettuali, ma la sua riproduzione in termini di massa.

Ciò che importa, e che può renderla visibile politicamente, è che essa deforma il rapporto reale tra lavoro intellettuale e istituzioni: o separandolo dal suo terreno sociale, o politicizzandolo dall'esterno con un rinvio alla politica che non attraversa la sua specificità produttiva, e cioè non passa per le forme che riproducono l'istituzione. In una parola, è una contraddizione che contribuisce a sottrarre il funzionamento attuale dell'istituzione alla spinta trasformativa dello sviluppo sociale.

A. Leone de Castris

Che cosa cambia nella condizione femminile in un quartiere popolare di Palermo

Nel rione degli sposi bambini

I risultati di una indagine al CEP: un terzo dei matrimoni sono stati contratti da ragazze che avevano meno di diciassette anni — Sullo sfondo di una pesante arretratezza sociale e civile si fa strada tra le donne la coscienza dei propri diritti — Educazione sessuale e aborto nell'opinione del parroco — L'esperienza dei consultori

Dal nostro inviato

PALERMO, aprile.

Come e perchè ci si sposa nel rione del CEP (Centro edilizia popolare) di Palermo (12 mila abitanti, miseria, disoccupazione, squallore, evasione scolastica, malattie)?

Padre Russo — «redentorista» — è alto e ben piastato, occhi ora dolci e ora severi, parla quasi senza accento anche se è siciliano puro: di Licata, «con il mare nel sangue» dice.

E' lui il parroco del CEP. Quando scattò la nuova legge sul diritto di famiglia (settembre 1975), in quel quartiere fu un terremoto. Per tre mesi non ci furono matrimoni: erano tutti restati interdetti per la norma che fissa il limite minimo di età ai 18 anni. Lì, le «spose» hanno per lo più 14 o 16 anni. «La vera paura qui, dice il parroco, è lo "zitellaggio", e una donna a venti anni è già considerata su quella via». Le prove le offre una statistica fatta dallo stesso padre Russo con l'aiuto di alcuni studenti e ora in via di elaborazione (me ne parlerà il dottor Borruso, medico e funzionario INAM, socialista lombardiano, da sempre in prima linea per la battaglia di educazione sessuale e contraccettiva).

Ecco le cifre, di matrimoni celebrati, relative agli anni '69-'70-'71: due matrimoni con dispensa perchè la ragazza aveva 13 anni; 8 spose di 14 anni; 22 spose di 15 anni; 12 di 16 anni; 13 di 17 anni. Per gli uomini è diverso. Nello stesso periodo ci furono 3 uomini sposati a 16 anni; 3 a 17 anni; 8 a 18 anni; ben 20 a 19 anni; 7 a 20 anni. Su 155 matrimoni, le donne al di sotto dei 17 anni erano più di cinquanta, mentre gli uomini al di sotto dei 20 anni erano 40 e sotto i 17, appena sei.

La situazione del CEP si ritrova naturalmente in tutte le zone emarginate (ZEN, Borgonuovo, Kalsa, in ogni borgata). La «fuitina» è regola (a differenza di altre zone della Sicilia, dove è un caso raro) e serve a risolvere questioni pratiche: si scappa «per finta» e ci si ritrova sposati senza spese e problemi. Per essere «fuitine» basta che la ragazza — comunque — non torni a casa una sera.

Ansiose domande

Vediamo un esempio. Per la strada padre Russo incontra un gruppo di donne e parla con loro: «Quello, se si separa da lei è tutto di guadagnato. Non è un uomo. Ha il cervello di un bambino di dieci anni e non può tenere una donna», dice il parroco rispondendo a alcune confuse e ansiose domande delle donne. Cerco di saperne di più. Il fatto è questo: nel settembre scorso, appena entrato in vigore il nuovo diritto matrimoniale, padre Russo celebra un matrimonio come tanti «con dispensa» (per l'età della sposa) e spiega le nuove norme giuridiche. Fra la gente che segue, in Chiesa, c'è un ragazzo di 16 anni venuto più per curiosità che per altro (il matrimonio che si celebrava era fra un uomo di 34 anni e una bambina di 14).

Uscito dalla Chiesa il ragazzo ha incontrato una amichetta con la quale «si parlava» (cioè non era mai nemmeno uscito solo con lei) e, detto e fatto, insieme a due o tre amici, la «rapisce» e se la porta a casa sua. Qui, sarà soprattutto la madre del ragazzo a insistere perchè lui, subito, la sposi e la decisione è presa a tambur battente da ambedue le madri. Così si sposano e ora, dopo pochi mesi, sono in piena rottura: lei è riscappata a casa della madre e non vuole più nemmeno vedere quel suo «sposo - bambino - amico - nemico - padre». E l'insieme di queste figure e immagini, disegna il ritratto mostruoso che certi riti e costumi costruiscono, sommando ruoli e psicologie in un «coktail» incommestibile.

Domando a padre Russo: «Ma perchè il ragazzo si volle sposare?». «Già. L'ho chiesto anch'io ai suoi amici e mi hanno risposto: "Non teneva soldi abbastanza per andare a puttane e non poteva stare senza fare"». E' tutto.

Ma lavorano queste donne? Praticamente è impossibile. Al massimo, venendo dal CEP, trovano qualche posto di domestica, ma per poco. Appena sposate non hanno più tempo: a 18 anni, in media, hanno già due o tre figli, e fino a 16 — l'età in cui si sono sposate — hanno perennemente badato ai fratellini minori. E' una sorta di produzione a catena: la sposina fa figli, subito e tanti, e non lavora; poi una figlia femmina comincia a avere sette anni e allora sarà lei a badare ai fratellini, e la madre torna a lavorare; poi la bambina cresce, si sposa, e si ricomincia.

Ma perchè tanti figli? — domando. «Tanti? — mi risponde, Salvatore, un tassista che mi porta al CEP —. Come, tanti! Oggi le donne non vogliono più fare i figli: questa è la verità».

Ventisei figli

Salvatore ha settant'anni e sua madre è morta un anno fa a novantuno anni. Da quando ha cinquant'anni lui era figlio unico, eppure la madre in 28 anni di matrimonio (il padre morì intorno ai 50 anni) aveva messo al mondo 26 figli: tre morti in guerra, nove morti sotto i bombardamenti, altri dieci morti prima di dieci anni per malattia e gli altri tre morti per infortuni e malattia prima dei 10 anni. E così Salvatore è rimasto solo a spiegare con la sua sola presenza perchè là dove regnano miseria, malattie è buona regola fare un figlio all'anno, per potersene ritrovare almeno uno per la vecchiaia.

Tempi cambiati però, e infatti oggi famiglie di 26 figli non ce ne sono più. Mariangela, del CEP, dice: «Prendo la pillola, ma ho dovuto faticare molto per convincere mio marito, che alla fine sosteneva perfino che gli si infiammava la parte sua per via della pillola: l'ho portato io da un medico che gli ha detto che era impossibile».

Borruso fondò a Palermo l'AIED dalla quale poi si staccò fondando l'UICEMP (Unione consultori matrimoniali e prematrimoniali), che ha due consultori a Palermo e altri cinque — tutti aperti negli ultimi due anni — a S. Agata Militello, Castelvetrano, Enna, Caltanissetta, Riesi. Borruso conferma: la rivoluzione femminile «silenziosa» sta facendo passi da gigante in Sicilia, anche se ancora si vede solo la punta dell'«iceberg». E molte contraddizioni segrete vengono ora alla luce.

Per esempio, due anni fa gli capitò che una donna, dopo che lui aveva spiegato l'uso del diaframma in una conferenza, gli chiese se le poteva «prestare» l'oggetto per una settimana. «Ma sono 14 misure diverse, disse Borruso, se non può comprarlo le prestiamo i soldi non ma prima deve prendere la misura dal ginecologo». La donna rinunciò: «No, no non fa niente». Era una donna di 34 anni che da tre anni — disse — riusciva a evitare contatti con il marito per il terrore di nuovi figli (ne aveva già 4); e raccontò della fatica di andare a letto ogni sera solo dopo che lui si era addormentato; del dormire rincantucciata nel fondo del letto; dello svegliarsi sempre prima di lui. «Ma se vado dal ginecologo e lui lo scopre, mi ammazza. Meglio continuare così».

Oggi storie simili sono già, per lo più, lontane o almeno cominciano a non essere più considerate una «norma». Per esempio quasi tutti i consultori, anche nei paesi, sono gestiti e presieduti da donne che li hanno scoperti a tempo loro come clienti e che poi hanno voluto propagandarli. In un anno, dice Borruso, si può parlare di migliaia di nostri interventi contraccettivi, cioè di educazione pratica alla contraccezione. Nei centri minori la pillola e il diaframma li usano solo le donne sposate; a Palermo la maggioranza sono ragazze, studentesse, donne che lavorano. Il muro più spesso da rompere è quello della intransigenza maschile che coinvolge il vecchio contadino quanto — e va detto — il ragazzo, l'operaio, lo studente magari extra-parlamentare o comunista che, nell'uso della pillola, vede comunque una diminuzione di femminilità della sua compagna. Ma anche qui ci sono novità sotterranee: Borruso cita centinaia di casi di donne che vengono ai consultori accompagnate da mariti.

E l'aborto? Nel quartiere CEP ne avvengono, a decine. D'altro canto, dice padre Russo, le famiglie «sono già numerosissime». La vera colpa che abbiamo noi tutti, che ha il Comune in primo luogo — prosegue — è di fare dilagare tanta ignoranza. Gli uomini combattono i contraccettivi, le donne li ignorano. E dove sono consultori, scuole, istruzione? Molte ragazze poi vengono «rapite» — lo abbiamo visto — o comunque ingannate. E che dobbiamo dirgli, dice padre Russo: fatti pure il figlio, sposati e soffri in silenzio? Se l'aborto è un omicidio — dice il «redentorista» — ci sono anche molti altri modi di uccidere, nel fisico o nel profondo dell'anima, una persona: e qui ne vedo parecchi. Non puniti.

La fredda analisi del parroco, comunque, è questa: la gente del CEP, le donne del CEP, pensano che l'aborto è una brutta cosa, e ne parlano con timore e con esecrazione, ma poi pensano anche che se in un caso estremo bisogna abortire, ebbene, allora è ingiusto punirle. «Una mentalità lucida e sana, mi sembra», dico io. Padre Russo non risponde.

La cronaca viene in aiuto, per spiegare il dramma di tante contraddizioni.

Sono qui e leggo i giornali. Questa notizia, per esempio: a Trapani, il 6 aprile, il Tribunale ha condannato a due anni (con la condizionale) una donna di 25 anni, madre di tre figli, per procurato aborto sulla base della legge del Codice Rocco, fascista.

Questa donna è stata operata da un chirurgo e, — senza che si chiedesse il suo parere, si badi bene — ha avuto l'utero asportato. Un fatto, questo, che ha permesso al marito di ottenere — «legittimamente» — la separazione per «colpa di lei»: «Così come era ridotta, non poteva più essere considerata una donna», ha detto il marito. E gli hanno dato ragione.

Il dramma della casa

Parliamo con Salvina cambiamo argomento: un altro dramma. La casa. E' dal 1970 che lei si batte, che ha fatto scontri con la polizia e, perfino un blocco stradale — lei e i suoi otto figli — davanti al Municipio di Palermo. Oggi Salvina ha conquistato una casa che il marito — prepotentemente aggressivo, che invano continua a dirle «stai zitta, parlo io che sono l'uomo» — definisce felicemente così: «Abitare in questa casa, siamo in un sogno». E' un appartamento di quattro stanzoni, in un vecchio palazzo Umbertino.

A sentire quante ne ha fatte e combinate Salvina — lei protagonista, lei irriducibile, lei scatenata — per avere questa fetta di «abitare», comunque, in Palermo, sembra di ascoltare i racconti della conquista del West.

Sono celesti gli occhi di Teresa, una gioconda donna del CEP. Lei ha la casa, i figli (uno alla scuola di Pubblica sicurezza al Nord), ha un marito. E anche lei è una donna, che conosce i propri diritti e si sa difendere: Il marito non è uscito di casa per un giorno dopo avere saputo che lei si era messa a fare il blocco stradale «con i comunisti» per certe rivendicazioni che avevano come controparte lo IACP (Istituto autonomo case popolari).

Molto si muove in Sicilia. Le donne si iscrivono per conto loro ai partiti, e i fatti di costume familiare diventano fatti politici, di generale interesse. Ecco la rivoluzione silenziosa: si chiama famiglia, aborto, figli, casa, asili, scuole e sempre lotte. Le donne sono protagoniste storiche in questa fase, in questo periodo.

Ugo Baduel

GLI ATTORI OPERAI

Dal 25 al 27 giugno avrà luogo a Dresda nella Repubblica Democratica Tedesca il sedicesimo Festival culturale dei lavoratori. NELLA FOTO: gli attori dilettanti, quasi tutti operai, del teatro dei lavoratori metallurgici di Rackwitz (Lipsia) mentre provano una scena della commedia satirica di Goethe «I complici»

La revisione dei patti lateranensi e della legislazione ecclesiastica

Stato e Chiesa oggi

Largo interesse suscitato dalla formazione di un Gruppo di lavoro presso il Centro studi per la riforma dello Stato — Un seminario indetto per il prossimo autunno con la partecipazione di altre forze politiche

La costituzione presso il *Centro di studi per la riforma dello Stato* di un Gruppo di lavoro, formato da compagni di varia esperienza e competenza, con l'impegno di analizzare i diversi aspetti del problema riguardante il rapporto Stato e Chiesa oggi, la cui soluzione non può essere più rinviata, ha suscitato largo interesse sulla stampa.

Il primo a coglierne l'importanza e anche l'esatta portata culturale e politica dell'iniziativa è stato Giancarlo Zizola su *Il Giorno* del 29 marzo a cui hanno fatto eco *la Repubblica* del 31 marzo ed il settimanale *Tempo* del 5 aprile che ha pubblicato sulla problematica più vasta riguardante il PCI e la *questione cattolica* una intervista con il compagno Ingrao, che presiede il *Centro di studi per la riforma dello Stato*. E' seguito *l'Espresso* del 7 aprile con un ampio servizio di Sandro Magister, il quale ha scritto addirittura che «il PCI ha ormai anche il suo ministero per gli affari ecclesiastici».

Anche *Il Popolo* del 9 aprile è intervenuto con una nota piuttosto imbarazzata sulla costituzione del Gruppo di lavoro, mentre *L'Osservatore della Domenica* dell'11 aprile ha dedicato alla nostra iniziativa un editoriale di Federico Alessandrini, il quale, non si sa bene in base a quali dati oggettivi, ha scritto che essa mirerebbe «a rianimare e a rimettere in circolazione ibridismi ibernati per molti anni» per concludere che «il comunismo è inconciliabile con la religione per sua natura e le vie nazionali niente hanno cambiato in questa realtà».

Orbene, a parte la discutibilità di questa affermazione che non tiene conto della storia degli ultimi trent'anni, va ricordato che il Gruppo di lavoro sui rapporti Stato-Chiesa si propone solo ciò che abbiamo scritto su *l'Unità* del 26 marzo e non altro come il settimanale vaticano vorrebbe far credere. Intende, cioè, «esaminare i principali problemi connessi ad una revisione, profonda e sostanziale, dei Patti lateranensi e, più in genere, ad una riforma della legislazione ecclesiastica che sia in armonia con i principi di laicità e di pluralismo sanciti dalla Carta costituzionale» e di organizzare «su tali argomenti un seminario di studi e successive iniziative di discussione con altre forze politiche e culturali».

Facendo riferimento a questi problemi, che a livello regionale e locale le amministrazioni di sinistra hanno cercato di affrontare e risolvere malgrado la carenza e talvolta l'assenza di una legislazione generale, il prof. Margiotta Broglio dell'università di Firenze così ha scritto sul *Corriere della Sera* del 13 aprile: «Questa nuova iniziativa vuol essere una ulteriore conferma, anche sul piano della politica ecclesiastica, della disponibilità comunista all'incontro storico tra le grandi masse popolari e della linea adottata nel decimo congresso». Dopo aver ricordato le inadempienze dei vari governi nonostante le sollecitazioni del Parlamento del 1967 e del 1971 e della interpellanza comunista del luglio 1974, ha aggiunto: «Se la situazione politica generale dovesse risolversi con lo anticipo delle elezioni politiche, il *modello* concordatario del PCI rischia di diventare una concreta se non l'unica realtà di confronto per la Chiesa cattolica».

Se, dunque, c'è stato ed esiste tuttora interesse per questa nostra iniziativa, da parte della stampa e di ambienti politici, culturali e religiosi, è perchè essa viene a rompere un immobilismo che persiste da troppo tempo su questa materia ed a far rimarcare i ritardi e l'assenza di una proposta da parte dei governi che si sono succeduti in tanti anni e in particolare della DC che li ha presieduti.

Non c'è soltanto il Concordato da sostituire ormai, come riconoscono gli stessi ambienti ecclesiastici e cattolici più sensibili alle novità del nostro tempo, con uno strumento diverso, ma ci sono anche da rivedere leggi e norme, da tempo superate, che riguardano le altre confessioni religiose. Il fatto che ci siano leggi vigenti, che risalgono al periodo fascista e che parlino di «culti ammessi» con esplicito riferimento ai culti diversi da quello cattolico, vuol dire che da circa trent'anni lo Stato italiano tollera una legislazione in netto contrasto con la Costituzione e in particolare con l'art. 8 che dice: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge».

Non è mancata, in questi ultimi dieci anni, una ricca pubblicistica che ha documentato numerosi casi di intolleranza religiosa da parte di pubbliche autorità che, avvalendosi delle leggi fasciste, hanno compiuto atti discriminatori, anche se incostituzionali, nei confronti delle minoranze religiose operanti nel nostro paese.

Non vogliamo in questa sede indicare tutti quegli articoli del Concordato, dei Trattati che vanno rivisti radicalmente o eliminati. Desideriamo, però, rilevare che si continua a fare, per esempio, della strumentalizzazione a fini elettorali dell'art. 1 del Concordato circa il «carattere sacro della Città Eterna» per cui il cardinal vicario, Ugo Poletti, con una immagine ripresa dal Sillabo per non andare troppo indietro nel tempo, potè parlare nell'ottobre scorso, in vista delle prossime elezioni amministrative a Roma, di scontro tra «Città di Dio, che è la Chiesa, e Città senza Dio», che sarebbero i comunisti, i quali nella capitale sono il primo partito ed oggi hanno anche la presidenza della Giunta regionale.

Orbene, nessuno disconosce il significato che per i cattolici ha Roma dove risiede il Papa e dove vengono conservati tesori della civiltà cristiana, ma nessuno può dimenticare che questa città è la culla di una civiltà precristiana e perciò meta di visitatori e studiosi spinti da interessi culturali e non di fede.

Ma Roma è anche la città dove altre minoranze religiose hanno una storia (protestanti, ortodossi, ecc.) ed una non meno nobile ne ha pure il ghetto degli ebrei dove, nella notte tra il 15 e 16 ottobre 1944, i nazisti consumarono la loro infame razzia. Roma, però, è soprattutto la città dove tanti uomini e donne lavorano con tutti i disagi della casa e dei trasporti, dove giovani e bambini sono costretti a sopportare i doppi turni nelle scuole e dove i vecchi non trovano parchi e quiete.

Un dibattito su Roma non può non portarci a rilevare che «sacro» significa, prima di tutto, massimo rispetto per questa città che, invece, è stata deturpata dal punto di vista urbanistico per il modo sbagliato con cui è stata amministrata dalla DC, le cui responsabilità, anche per quanto riguarda i servizi pubblici (trasporti, ospedali, scuole, ecc.) furono denunciate anche dal convegno promosso dal vicariato nel febbraio 1974 che, appunto, provocò reazioni negative da parte del gruppo dirigente dc romano e degli Ordini religiosi interessati non al «sacro» ma alla speculazione.

«Anche le istituzioni religiose hanno la loro parte di responsabilità nel dissesto di Roma — ha scritto sul *Corriere della Sera* dell'11 aprile il gesuita Giuseppe De Roma — per il fatto che alcune di esse hanno favorito la speculazione edilizia ed altre hanno offerto i loro servizi (scuole, cliniche, assistenza) più alla parte privilegiata della città che alla parte emarginata».

Il Gruppo di lavoro, perciò, oltre ad elaborare una sua proposta per impostare su nuove basi il rapporto Stato e Chiesa, tenendo conto delle novità emerse nella società civile e nello stesso mondo cattolico, esaminerà anche i modi e le forme per meglio regolamentare l'attività complessa, nel campo della scuola e dell'assistenza, di istituti ecclesiastici e di enti gestiti o controllati da Ordini religiosi nel campo nazionale, regionale e locale.

Ciò che va sottolineato, sul piano metodologico, è che le nostre proposte saranno aperte al confronto con le altre forze politiche, culturali e religiose nell'intento di conseguire il bene comune in una società profondamente rinnovata.

Il lavoro del Gruppo di lavoro, suddiviso in settori per meglio approfondire nei suoi diversi aspetti la problematica Stato-Chiesa (la posizione internazionale della S. Sede, questioni relative alla materia concordataria ed agli enti ecclesiastici, ecc.), avrà, perciò, carattere scientifico e politico. Tale lavoro, che non ha bisogno di «contatti segreti» nè di intermediari, come qualcuno può pensare, per conoscere i problemi in esame, sfocerà in un seminario da tenersi in autunno che sarà una occasione per una verifica e per un confronto.

Alceste Santini

Lo scandalo delle archiviazioni alla pretura di Padova

Solo sette processi su 248 inchieste per infortuni sul lavoro

I dati si riferiscono al 1967 mentre tutta la vicenda riguarda un periodo di tempo molto più lungo - A colloquio con il procuratore Fais

PADOVA, 16

Lo scandalo è scoppiato solo ora. Ma molte autorità — dal Consiglio superiore della magistratura alla Corte d'Appello fino ad alti magistrati padovani — avrebbero dovuto intervenire molto prima. Il materiale di denuncia, gli ordini del giorno, i documenti di «Magistratura democratica» si ammucchiavano da anni. Nel '72 «Magistratura democratica» aveva svolto un'indagine sufficientemente approfondita sull'«iter» giudiziario degli infortuni sul lavoro accaduti — anno campione — nel 1967.

Ecco i risultati, che da soli avrebbero dovuto mettere in allarme molte persone. A Padova erano avvenuti 30.035 infortuni, di cui 43 mortali. L'Ispettorato del lavoro aveva compiuto 522 accertamenti, elevato 178 contravvenzioni, svolto 87 inchieste (di cui solo 16 su infortuni mortali); disponeva di due ispettori! Le sette preture del circondario di Padova, invece, avevano aperto 248 inchieste, di cui ben 193 a distanza di oltre due mesi dai fatti, vanificando impossibili accertamenti. Ma alla fine i processi penali si ridussero a 7: 4 assoluzioni; una lieve condanna; altri due ancora in attesa di giudizio definitivo.

«Quando ho letto le cose che avete scritto, sono rimasto sbalordito!».

Anche noi, quando le abbiamo sapute, dottor Fais. Siamo a colloquio col procuratore capo della Repubblica, a Padova; l'argomento sono le inchieste sugli infortuni sul lavoro che da molti anni — sicuramente dal 1970 — vengono regolarmente archiviate in pretura. Un vero scandalo. Quando alcuni quotidiani — fra cui «l'Unità» — ne hanno dato notizia nei giorni scorsi, nel tribunale di Padova si è creato un clima di tensione. Ecco cosa ne dice il procuratore Aldo Fais.

«Avete scritto cose sbagliate. Avete detto che io ho controfirmato le archiviazioni. Ma non posso mica farlo! Ma io sarei un uomo che se gli mettono un operaio davanti ad una macchina non regolare, controfirma l'archiviazione? Sono mica matto!».

Dottore, sulle cartelline dei fascicoli archiviati dal pretore c'è addirittura stampato sulla copertina: «Visto, il procuratore».

«Guardi, il pretore archivia e 'informa' il procuratore; il quale può chiedere gli atti e riaprire l'inchiesta». Infatti ora lei, dott. Fais, ha disposto la riapertura di centinaia di fascicoli. «Appunto, non sono un uomo che si ferma alla superficie. Io voglio vedere chiaro su tutto. Io, se sento anche solo le voci, vado a controllare». Ma lei ha riaperto quei fascicoli prima che la stampa denunciasse le archiviazioni a catena? «Sì». Allora queste «voci», come le chiama, circolavano da un pezzo. «Devo dire anche questo: il segreto d'ufficio mi impedisce di dire di più».

Dott. Fais, facciamo un calcolo. Prendiamo un solo anno giudiziario. In pretura penale, nel '71-'72, pendono 20 mila processi; ne vengono definiti 15.000, ma solo un miglaio arriva a giudizio. Gli altri, che fine fanno? Quanti sono quelli archiviati? All'interno di queste cifre, quanti processi per infortuni sul lavoro sono arrivati in aula? «Non lo so, come faccio a saperlo? Ma voi avete scritto cifre esagerate, assurde. Decine di migliaia di processi archiviati, avete detto».

Lo abbiamo ipotizzato. Facciamo un altro calcolo. Ogni anno a Padova ci sono circa 34.000 infortuni sul lavoro regolarmente denunciati. Dal '70 al '75 sono dunque 170.000. Ma in questi stessi anni, dicono in pretura, i processi relativi sono stati sì e no una decina.

«Be', intanto leviamo gli infortuni che causano lesioni guaribili in meno di 40 giorni, per i quali non si procede d'ufficio; e poi leviamo tutti quelli che non comportano responsabilità penali». D'accordo. Ma ne restano sempre a migliaia, no? «Non ci siamo. Sono meno. Al massimo qualche decina». Lei dice che ogni anno ci sarebbero solo dieci infortuni gravi?

«No, solo quelli che portano a responsabilità penali. Se non ci sono, è chiaro, si archivia. Io, che per ragioni particolari sono andato a vedere, le posso dire che le cifre sono iperboliche».

Quali sono queste «ragioni particolari»? «Non glielo posso dire». Forse perché il consiglio giudiziario regionale ha aperto un'inchiesta? «Se l'avesse fatto, sarei il primo a saperlo. Le ripeto, non posso rivelare segreti d'ufficio».

Scendiamo adesso al secondo piano del vecchio tribunale, in pretura. Parliamo col dott. Borraccetti, un pretore che da due anni si trova a Padova. Dottore, il procuratore dice che abbiamo scritto cifre esagerate. «E' sembrato anche a me». Cioè? «Avete scritto che in 5 anni si sono fatti una quindicina di processi per infortuni». Erano di più? «Che io sappia, erano molto meno». Lei quanti ne ha fatti? «In due anni che sono qui, me ne è capitato uno solo».

Adesso, quanti fascicoli sono stati riaperti e ripescati dall'archivio? «Circa 600». Tutte lesioni superiori ai 40 giorni? «Non li ho ancora visti bene tutti. Ma questo termine è comunque arbitrario: uno può infortunarsi e guarire in un mese, ma la colpa del datore di lavoro, se c'è, c'è lo stesso».

Queste archiviazioni, che senso hanno? «Il discorso è lungo. Certo che così viene a mancare non solo l'azione repressiva, ma anche quella preventiva della magistratura». Può fare qualche esempio? «Mi è capitato un processo a un industriale accusato di "contravvenzione" alle norme anti-infortunistiche. L'ispettorato del lavoro se ne era accorto dopo che un operaio aveva lasciato la sua mano destra fra gli ingranaggi di una macchina priva di protezioni e dispositivi di arresto automatico. Sfoglio il fascicolo processuale, e cosa vedo?». Cosa vede? «Che mentre l'industriale, in base a quell'infortunio, era accusato di "contravvenzione" (una piccola multa, al massimo), il processo parallelo per lesioni colpose era stato archiviato. Senza nemmeno essere aperto».

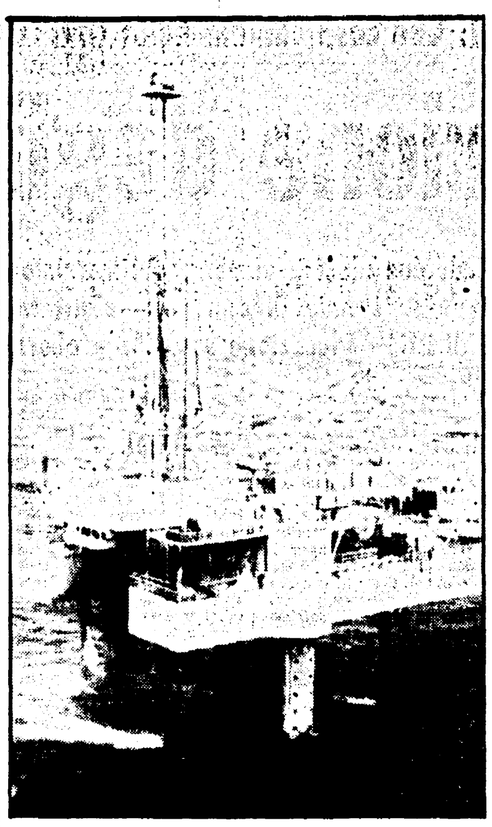
Di questi processi archiviati, conosce qualche caso esemplare? «So che ci sono quelli degli incidenti ai carcerati padovani, ai quali alcune industrie appaltano certi lavori. Altri, con dita, arti amputati. E le presse, le presse sono tremende! Quanti ci finiscono sotto!».

E come mai tutto passa in silenzio? «In generale, per questi incidenti c'è una vera e propria "ideologia della fatalità". Sfogli i rapporti dei carabinieri... Poi l'Ispettorato del lavoro non interviene, sono in due per tutta la provincia: le poche volte che intervengono capita magari che li archiviamo...».

Ma non è vero che tutto è passato sotto silenzio. Da parecchio tempo, per restare all'ambiente giudiziario, i giudici di «Magistratura Democratica» denunciavano l'andazzo interno della pretura, retta da un dirigente, il dottor Augusto Zen (attualmente alla Corte d'Appello di Venezia) di cui sono notissime alcune caratteristiche: avocazione di processi, autoritarismo interno, pregiudizio antioperaio. Un giudice — lo ricorda il dott. Palombarini, magistrato istruttore, ex pretore — che era giunto al punto di impartire precise disposizioni affinché «tutte le persone di un certo ceto sociale non comparissero comunque, né in istruttoria né in dibattimento, davanti ai pretori in sottordine». Il ceto ovviamente, era quello alto. Zen aveva addirittura specificato le categorie che voleva giudicare lui stesso: «docenti universitari, imprenditori, liberi professionisti, medici, funzionari pubblici».

Perché? Può stupire che con simili dirigenti si siano instaurate le condizioni ideali per affossare i processi per infortuni, nonostante le proteste contro questi metodi più volte elevate (e indirizzate anche alla Corte d'Appello) da «Magistratura Democratica»?

Michele Sartori



La piattaforma affonda: muoiono tredici operai

Si è trasformata in una bara di vetro per tredici operai di una piattaforma petrolifera (spazzata via dalle onde del mare in tempesta) la speciale capsula di plexiglas, che le vittime avevano raggiunto a fatica sicure di trovarvi ormai la salvezza. Ma purtroppo non è stato così. In balia delle onde e del vento il natante di salvataggio, una costruzione di quattro metri per tre a forma di disco e dotata di impianto per l'ossigenazione si è rovesciato, finendo con il portello di ingresso proprio a contatto con l'acqua. In meno di mezz'ora l'interno della capsula è stata completamente allagata e per tredici dei diciotto uomini che vi si trovavano è stata la morte immediata. La spaventosa sciagura è avvenuta nelle acque del Golfo del Messico, a circa 65 chilometri dalla costa texana. La piattaforma, «Ocean Express» (nella foto) è affondata in poche ore sotto la furia di onde alte anche cinque metri.

Quando la portaerei «Lexinton» diverse ore dopo è riuscita ad agganciare il disco di plexiglas, sballottato qua e là dalle onde, la tragedia era ormai compiuta.

In una lettera del 10 marzo scorso a Guido Carli

Crack Sindona: Baffi conferma il ruolo dc nel superfinanziamento

Circa 400 miliardi di lire vennero concessi dal Banco di Roma al bancarottiere latitante Rifiuto di permettere che il costo astronomico del fallimento ricada sulla collettività

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

«In data 9 gennaio 1975 il Banco di Roma si è rivolto a questo istituto (la Banca d'Italia, *n.d.r.*) per affermare il suo diritto ad essere risarcito delle perdite subite o che subirà in dipendenza delle operazioni effettuate nel corso della vicenda che il Banco di Roma stesso definisce "operazione Sindona"»: così si apre la lettera che il 10 marzo scorso il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, ha inviato al suo predecessore Guido Carli.

Baffi informa Carli di avere opposto il 16 gennaio un rifiuto alla richiesta, impudente e sfrontata aggiungiamo noi, degli amministratori democristiani del Banco di Roma: e che questi si sono rivolti «al ministro del Tesoro chiedendo l'applicazione», nei confronti della Banca d'Italia, «dei provvedimenti di cui alle delibere del comitato interministeriale del credito e risparmio dell'8 giugno 1965 e del 5 settembre 1969».

«Nella lettera indirizzata al ministro del Tesoro — prosegue Baffi — il Banco di Roma afferma che l'operazione di finanziamento di Sindona (100 milioni di dollari e 63,5 miliardi di lire erogati tra il giugno e luglio 1974) fu effettuata in conseguenza dell'avviso espresso dal governatore della Banca d'Italia in data 4 luglio 1974... Nella lettera del Banco di Roma, in modo inequivocabile, si attribuisce all'avviso del governatore e alla sollecitazione della Banca d'Italia la natura di precise istruzioni».

«I risultati del negozio — questa la risposta del 16 gennaio al Banco di Roma di cui Baffi informa Carli — potevano essere positivi o negativi, ed è difficile sostenere a posteriori che, essendo risultati negativi, non debbono far carico a chi (Banco di Roma - *n.d.r.*) condusse il negozio. La consultazione, la richiesta di consigli, il relazionare sulla propria azione sono norme di comportamento prudenziale ma non la modalità per trasferire ad altri le prerogative decisionali di propria competenza».

«Le sarò grato — conclude Baffi nella lettera a Carli — se vorrà precisare, qualora "tali avvisi" e sollecitazioni vi siano stati, se con essi il governatore si sia limitato a manifestare un giudizio positivo su operazioni che il Banco di Roma aveva posto in essere nell'ambito della propria autonoma determinazione aziendale, ovvero abbia inteso impartire al riguardo specifiche istruzioni».

La risposta di Carli, la stessa che ha ritenuto di dovere dare anche ai giudici Urbisci e Viola, ripresentandosi a loro nella veste di indiziato (per tre ore e mezza) tre giorni fa, è del 10 marzo. In una cartella e mezza, Carli ribadisce che «l'avviso da me espresso non aveva natura di ordine, di direttiva, di istruzione, ma di domanda di collaborazione nell'interesse generale».

Il rifiuto di Baffi di permettere che venga riversato sulla collettività il costo astronomico del «crack» Sindona rifiuta che non deve essere estraneo neppure alle recenti e sconsiderate uscite polemiche del ministro del Tesoro, Colombo si profila così come il fatto più apprezzabile non solo nella inchiesta su Sindona, ma anche nello scontro fra interesse pubblico e collettivo e manovre di potere di precisi settori dc.

Fallita l'operazione di aumento di capitale della «Finambro», Sindona si rivolse nel 1974 all'allora segretario Fanfani. Chiedeva di poter attingere liberamente alle risorse finanziarie del Paese. Era disposto, come contropartita, a sostenere l'ambiziosa politica involutiva di cui Fanfani, con Andreotti era l'alfiere. Sindona sarebbe divenuto il «general manager» del polmone finanziario e bancario su cui avrebbe poggiato l'azione involutiva Fanfani e, nello stesso tempo, avrebbe rappresentato il raccordo con i centri USA più oltranzisti. Al bancarottiere Sindona, già in difficoltà in USA, vennero spalancate le porte del Banco di Roma: il 29 marzo 1974 Mario Barone, uomo di Sindona, venne nominato consigliere delegato nella banca. Pochi giorni dopo, a testimonianza della sua gratitudine, Sindona inviava a Fanfani, due miliardi.

Subito dopo dal Banco di Roma partiva a favore di Sindona un favoloso finanziamento. Nel momento in cui nel Paese operava una formidabile stretta creditizia e si diceva no pertino a quegli imprenditori che volevano investire, vennero trovati, per il banchiere protetto dalla DC, 100 milioni di dollari: una cifra sottratta alle esigenze collettive e finita, probabilmente a tappare i buchi e i debiti statunitensi di Sindona.

Ma anche i titoli e le azioni di Sindona in borsa crollarono. Fu a questo punto che gli amministratori del Banco di Roma, Ventriglia, Guidi e Barone, ora indiziati di concorso in bancarotta fraudolenta, si ricordarono della collettività: il ricorso alla Banca d'Italia per il salvataggio di Sindona, oggi mascherato dietro esigenze superiori del Paese, era, in realtà, il tentativo di salvare, con i soldi di tutti il banchiere legato al la DC.

Ma vi è subito da dire che lo stesso Carli deve essere ancora ben lontano dall'avere detto tutta la verità. Sui risvolti politici dell'operazione Sindona, tutti sono evasivi.

Maurizio Michelini

Ex braccio destro di Sindona vittima di una vendetta?

MILANO, 16

Voci incontrollate sulla sorte del dott. Carlo Bordoni, ex luogotenente di Michele Sindona, si sono diffuse stamane a Milano. Secondo tali indiscrezioni il finanziere potrebbe essere rimasto vittima di qualche vendetta. Trattandosi però di persona latitante e non avendo possibilità di conoscere la località in cui si trova rifugiato, ogni controllo ufficiale appare impossibile.

La sua scomparsa dalla circolazione risale al giugno di due anni fa, prima ancora che il giudice Urbisci emettesse nei suoi riguardi mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, e varie ipotesi di falso.

Le trame a Brescia

Dure critiche del PM per i metodi di indagini sulle Sam

L'ex giudice istruttore Arcai avrebbe oggettivamente escluso il MSI e condotto una serie di incontri con ministri e uomini del Sid senza riscontri giuridici validi

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 16

Il deposito della requisitoria del PM sulle trame eversive legate alle Sam-Mar di Carlo Fumagalli mette in luce una interessante «querelle» fra il dott. Francesco Trovato, oggi come due anni fa pubblico ministero nella inchiesta, e l'ex giudice istruttore del tribunale di Brescia dott. Giovanni Arcai.

Secondo il quotidiano missino l'esclusione del dott. Arcai è stata operata non perché suo figlio Andrea è tra gli imputati di piazza della Loggia, ma per proteggere i mandanti occulti del «golpe» di Carlo Fumagalli e camerati annidati nella DC. Il foglio del MSI fa il nome dell'ex ministro degli interni, Paolo Emilio Taviani.

Il dott. Arcai dopo una serie di denunce e di esposti anche contro i suoi colleghi, accettò nel novembre scorso il trasferimento ad un'altra sede prima ancora di conoscere la decisione del consiglio superiore della magistratura, sulla questione del figlio.

Le tesi del MSI sono state fino a oggi smentite in maniera decisa dalla requisitoria del dottor Trovato, nella quale si registrano inoltre anche accenni critici alla azione del giudice istruttore dott. Arcai, il cui operato, come traspare chiaramente dall'istruttoria, sarebbe stato oggettivamente tale da non coinvolgere proprio il MSI. I fatti più salienti di questo tentativo sarebbero la mancata richiesta di incriminazione dell'ex vice questore di Brescia dott. Mario Purificato, sospeso dall'incarico all'indomani della strage di Piazza della Loggia. Il funzionario risultava legato agli ambienti del MSI.

Arturo Gussago, uno degli imputati per la strage di Brescia, ha dichiarato che la mattina del 19 maggio 1974, dopo la morte di Silvio Ferrari «suicidato» dai suoi camerati, si era recato in questura assieme a Nando Ferrari, dirigente del «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile del MSI, per avere informazioni di prima mano sulle indagini, non fa misteri che il Ferrari conoscesse un funzionario (il dott. Purificato).

Il PM dott. Trovato pone un grosso interrogativo anche su Marcello Bergamaschi, un giovane comparso improvvisamente nel processo sulle Sam-Mar il giorno della morte di Silvio Ferrari ed interrogato dal dott. Arcai alle ore 18 di quella domenica. Non si sa — scrive testualmente il dott. Trovato — chi ha informato il giudice istruttore che esisteva un personaggio tanto introdotto nella organizzazione Fumagalli. Sta di fatto però che il Bergamaschi, dopo l'interrogatorio, è stato rilasciato; messo in libertà provvisoria per poi scomparire rapidamente. Che cosa ha detto il Bergamaschi in quel primo interrogatorio? Forse, come sostiene qualcuno, ha parlato del sequestro Cannavale operato dalle Sam-Mar che negli atti apparirà come «rivelazione», o «apporto costruttivo», fornito dal MSI tramite il senatore Pisanò.

Sul colore del «golpe» poi e sugli accertamenti del giudice istruttore dott. Arcai, il dott. Trovato sottolinea come questi abbia avuto, nei giorni 20, 21 e 22 ottobre 1974, alcuni incontri a Roma con i ministri Taviani e Andreotti, con il capo del Sid ammiraglio Casardi, con i generali Maletti e Viglione. Di questi «tête a tête», risultano agli atti soltanto una serie di appunti (istituto giuridico non previsto dal codice)

Ritenendo che il giudice istruttore debba compiere la attività istruttoria formando solo atti espressamente previsti dal codice di procedura penale, il PM rileva l'illegittimità degli atti compiuti e chiede la escussione come testimoni, previa comunicazione giudiziaria, dei testi Andreotti, Taviani e Casardi onde consentire al PM e alle parti tutte di valutare il contenuto delle loro dichiarazioni.

La risposta del dott. Arcai precisa — la data è del 24 ottobre 74 — di non aver proceduto a Roma ad atti istruttori, ma di aver compiuto verbalmente quanto potrebbe inserire in missive di natura amministrativa per le quali non è necessario l'intervento del PM.

Carlo Bianchi

Il PG Bartolomei favorevole alla scarcerazione di Maletti

CATANZARO, 16

In contrasto con quanto deciso dal giudice istruttore Gianfranco Migliaccio, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro, Bartolomei, ha espresso parere favorevole per la concessione della libertà provvisoria al generale Maletti e al capitano La Bruna, in carcere dal 28 marzo scorso sotto l'accusa di favoreggiamento verso alcuni imputati della strage di piazza Fontana.

La decisione spetta ora alla sezione istruttoria della Corte che, molto probabilmente, si riunirà domani stesso. Secondo Bartolomei va concessa la libertà provvisoria ai due ufficiali poiché «incensurati ed anche per le loro ineccepibili qualità morali»; Bartolomei, inoltre, sostiene che, trattandosi di militari, non esiste il pericolo di una loro fuga, pur se consiglia alla Corte di adottare qualche «cautela» prevista dalla legge.

Ogni mattina, Dario Funaro prima di affrontare il traffico dei Fori Imperiali si concede la dolcezza di Gillette® Platinum Plus.

Gillette SUPER SILVER PLATINUM PLUS

La rasatura più dolce del mondo

Gillette Italy S.p.A.

Le grandi aziende di Torino e Milano presidiate dai lavoratori

Pasqua in fabbrica degli operai contro le criminali provocazioni

I turni speciali e volontari decisi alla FIAT, alla Pirelli di Settimo Torinese, all'Alfa Romeo di Portello e di Arese, alla Breda di Sesto, alla Pirelli Bicocca e alla Standa di Milano — Incontri delle autorità con il questore

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

«Individuando negli attentati alla Standa, alla Motta, alla FIAT il ridestarsi della strategia della tensione, mentre i lavoratori sono impegnati in alcuni importanti rinnovi contrattuali e nel fronteggiare le conseguenze della crisi economica sulla occupazione e sulla condizione operaia, il consiglio di fabbrica ha chiamato alla vigilanza tutti i lavoratori ed ha organizzato, grazie alla loro adesione numerosa, un servizio di vigilanza autonomo, oltre quello già predisposto, in via straordinaria dall'azienda. Sono stati predisposti gruppi di lavoratori che, a titolo gratuito, copriranno permanentemente, con turni di otto ore, le giornate di sabato, domenica e lunedì».

Con questo comunicato il consiglio di fabbrica della Pirelli Pneumatici di Settimo ha annunciato una misura che viene adottata, pressoché in analoghe condizioni, alla FIAT di Rivalta e alla Mirafiori. E' la risposta operaia alle provocazioni criminali che anche oggi a Mirafiori sono continuate con l'episodio che riferiamo a parte.

Centinaia di lavoratori trascorreranno pasqua e pasquetta in fabbrica, accanto alle macchine, a presidio del posto di lavoro con un atto concreto che ricorda altre iniziative assunte, a partire dalla Resistenza, per salvare le fabbriche.

Dopo la riunione di ieri con le forze politiche e sociali stamane il presidente della Regione, Viglione, il vicepresidente, Libertini, e l'assessore Bajardi si sono incontrati col procuratore generale della Repubblica Martino e con l'avvocato generale dello Stato Prosio, col prefetto Salerno e il questore Musumeci «per un esame — dice un comunicato — della situazione dopo gli ultimi gravi episodi di criminalità politica».

Gli alti magistrati si sono detti convinti che l'iniziativa della Regione Piemonte si affianca validamente a quella della magistratura con un impegno di massa necessario per «isolare il terrorismo».

Anche il prefetto e il questore «hanno espresso apprezzamento per l'impegno della Regione su problemi che non sono soltanto di polizia ma vanno affrontati con lo sforzo concorde di tutti i cittadini e delle forze politiche e sociali». Il prefetto ha confermato la prossima visita a Torino del ministro degli Interni. E' stato quindi concordato di convocare, per martedì mattina alle 9, in prefettura, una riunione di forze politiche, sindacali, imprenditoriali con Regione, Provincia, Comune per una verifica della situazione torinese e piemontese.

Andrea Liberatori

* * *

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Squadre di vigilanza di lavoratori, operai e impiegati, saranno affiancate, in questi giorni, alle guardie giurate che di solito prestano servizio nelle aziende per sventare e prevenire eventuali attentati e provocazioni nelle fabbriche milanesi: decisioni in questo senso sono state prese dai consigli di fabbrica — spesso in accordo con le direzioni — all'Alfa Romeo del Portello e di Arese, nel gruppo Breda di Sesto, alla Pirelli Bicocca e alla Standa.

Dopo gli incendi dolosi alla FIAT, alla Motta, alla Standa di Genova, minacce di attentati si sono ripetute in parecchie aziende milanesi. Si tratta spesso di telefonate anonime che preannunciano attentati, in qualche altro caso invece esplicitamente firmate dai fascisti (come successo all'Alfa Romeo dove la sede del consiglio di fabbrica è stata imbrattata da scritte inneggianti al ventennio) tutto comunque tendente a creare uno stato di tensione e di confusione.

All'Alfa Romeo, dopo le scritte fasciste e le telefonate anonime, l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha lanciato un appello alla vigilanza in tutti i reparti e negli uffici. Oggi il comitato unitario antifascista della fabbrica, il consiglio di fabbrica e la direzione hanno concordato un piano straordinario di misure di sicurezza. 140 fra operai e impiegati si daranno il cambio a partire da stanotte e fino a lunedì mattina, affiancandosi alle guardie giurate già in servizio.

Anche alla Pirelli Bicocca sono state concordate con la direzione squadre di vigilanza mentre autonomamente i delegati del consiglio di fabbrica hanno deciso di presidiare a turno i tre stabilimenti del complesso della Bicocca.

Nelle fabbriche del gruppo Breda da ieri sera sono in funzione squadre di vigilanza costituite autonomamente dal consiglio dei delegati. Oggi è stato raggiunto un accordo con la direzione per estendere questo servizio anche alle giornate di Pasqua e di lunedì. Uguale decisione è stata presa dai lavoratori del supermercato Eurostanda di Paderno Dugnano.

Solo per caso disabitata

Carro armato incendia una casa in Friuli

PORDENONE, 16

Durante le esercitazioni a fuoco sul greto del fiume Meduna una cannonata di carro armato M 60, in dotazione alla brigata corazzata di stanza a Tauriano di Spilimbergo, ha colpito ieri una casa di Domanins, incendiandola. Fortunatamente non ci sono state vittime: la casa al momento dell'incidente non era abitata essendo la proprietaria, Ida Calderan di 64 anni, ospite da qualche tempo della figlia emigrata in Canada. Le grosse schegge che si sono sparse intorno, cadendo nel cortile e danneggiando il tetto delle contigue abitazioni di due coltivatori, Gelindo Romano ed Ernesto Egger, non hanno provocato vittime tra le persone, che in quel momento si trovavano all'interno. Qualche ora più tardi il comandante del reparto e i carabinieri si sono recati sul luogo per una perizia, assicurando il risarcimento dei danni prodotti.

Fatti del genere, purtroppo, non fanno più notizia nella zona, perché gli incidenti sono frequenti. A Vivaro, Dandolo, Domanins, dall'una e dall'altra parte del vasto greto del fiume, si ricordano numerose cannonate fuori bersaglio, bombe sganciate dagli aerei fuori dal poligono, incidenti a militari. Gelindo Romano, uscito illeso con la famiglia da quest'ultima avventura, descrive le «servitù militari», molto diffuse in questa zona, come causa di grave disagio per le popolazioni: interruzione del traffico sulle strade, rumori assordanti, vetri che si infrangono. E questo mentre il pericolo di tragici incidenti è sempre incombente.

Il Friuli, ospita un terzo dell'esercito italiano, numerose basi Nato e un imponente apparato bellico: le conseguenze di un tale stato di cose pesano negativamente sull'economia e sulla stessa incolumità dei cittadini.

In provincia di Padova

Capotecnico spara per intimidire gli operai

PADOVA, 16.

Il capotecnico di un nastrificio di Torreglia, in provincia di Padova, ha esploso stanotte in aria alcuni colpi di pistola per intimidire un gruppo di lavoratori che stavano sorvegliando i cancelli della fabbrica durante uno sciopero. A far fuoco è stato un certo Traglia che è stato interrogato e disarmato. Il grave episodio, è avvenuto verso le 23.30 di ieri alla Mioni, un'industria di etichette per abiti con centoventi operai. Da alcuni mesi i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno aperto una vertenza sul diritto a tenere assemblee all'interno della fabbrica. Il proprietario, Mioni, ha fino ad oggi respinto la richiesta

I lavoratori sono ricorsi alla magistratura e il pretore di Padova ha affermato che lo Statuto dei lavoratori prevede il diritto di riunione dentro l'azienda, salvo parere contrario dell'autorità di pubblica sicurezza. Nel corso della notte il Traglia ha sparato mentre 7 o 8 operai sostavano sui cancelli della fabbrica.

* * *

VIAREGGIO, 16.

Gravi atti teppistici e provocatori sono avvenuti ieri sera in Versilia. A Viareggio alle ore 1.15 sono stati spaccati i 4 vetri della sezione del PCI di Migliarina Terminetto, due ore dopo, alle 3.20 circa, sono state infrante due grandi vetrate alla concessionaria FIAT. Nella notte è esplosa poi una bomba molotov davanti alla sezione del PSI a Forte dei Marmi, che ha provocato qualche danno alla porta e all'edificio.

* * *

MILANO, 16.

Un attentato ad una delle colonnine di allarme del soccorso pubblico collegato con il «113» — che sono disposte in vari punti di Milano — è stato sventato, la scorsa notte, dall'intervento di una guardia notturna che ha scoperto un ordigno esplosivo pochi minuti prima che scoppiasse.

Luigi Podda era stato ingiustamente condannato per una rapina

TORNA A ORGOSOLO DOPO 26 ANNI L'ERGASTOLANO SARDO GRAZIATO

I fatti risalgono al 1950 - Il vero colpevole è morto qualche anno fa - Il provvedimento firmato dal presidente della Repubblica al quale si erano rivolti uomini politici, organizzazioni democratiche e partigiane

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

L'ergastolano orgolese Luigi Podda, condannato 26 anni fa al carcere a vita, è stato graziato dal presidente della Repubblica. Era da anni che nell'isola e fuori della Sardegna organizzazioni, movimenti spontanei, parlamentari, ex partigiani si battevano perché all'ergastolano fosse restituita la libertà. Luigi Longo, Giorgio Amendola, Umberto Terracini, Ignazio Pirastu, Emilio Lussu tra gli altri erano intervenuti a più riprese per sollecitare un intervento che rendesse sostanziale giustizia a Luigi Podda, vittima di una ingiusta condanna. Anche l'ANPI e le altre associazioni partigiane avevano chiesto una decisione che consentisse al partigiano di tornare a riabbracciare i suoi cari. Luigi Podda non aveva commesso nessun reato, non uccise nessuno, nè partecipò a rapimenti e rapine. Ai fatti sanguinosi, per i quali venne mandato sotto processo, assieme ad altri giovani orgolesi, non prese parte in alcun modo. Neppure come testimone. In sede dibattimentale questo risultò nettamente dalle testimonianze, ma i giudici non vollero tenerne conto. L'opinione pubblica e certa stampa reclamavano dei colpevoli. Così fu trovato un capro espiatorio: Luigi Podda. Il vero colpevole rimase libero, ed è morto alcuni anni addietro. Tutti lo conoscevano; però nessuno lo denunciò, seguendo le regole antiche del «codice barbaricino»

I fatti per cui il partigiano orgolese ha affrontato 26 anni di carcere, risalgono al 1950. Una camionetta che portava le buste paga destinate agli operai di alcuni cantieri, venne assalita. Nello scontro alcuni carabinieri rimasero uccisi. Al processo ben 33 compaesani testimoniarono in difesa di Luigi Podda. Questo non bastò a salvarlo.

La vicenda del processo, così come la lotta partigiana e la sua vita di pastore, sono state raccolte dal Podda in un volume uscito in questi giorni presso l'editore La Pietra. Si può dire che la grazia è arrivata anche per merito dei suoi compagni di lotta e sotto la pressione delle popolazioni sarde. Nello scorso dicembre, occorre ricordare, il consiglio comunale di Orgosolo votò all'unanimità un documento per sollecitare al presidente Leone la concessione della grazia.

La notizia della imminente scarcerazione di Luigi Podda (si tratta ormai di una questione essenzialmente burocratica) è giunta ieri a tarda sera nel centro barbaricino. Il senatore compagno Ignazio Pirastu l'ha comunicata per telefono al sindaco comunista di Orgosolo Salvatore Muravera, la cui consorte si è subito recata nel rione S. Michele (la parte alta del paese, magistralmente ritratta nel film «Banditi ad Orgosolo» di Vittorio De Seta) per informare i numerosi familiari di Luigi Podda.

Grande è stata la commozione delle sorelle Pasqualina, Francesca, Anania, di tutti i parenti, ma anche dell'intera popolazione. La gente della zona ha seguito e trepidato durante la lunga battaglia che ha portato la libertà all'ergastolano in Porto Azzurro. Tra gli altri ad aspettare «Corvo» (questo il soprannome partigiano di Luigi Podda) sono i suoi compagni della resistenza: Giovanni Gatgiu, Antonio Michele Mesina, e Giuseppe Corraine.

g. p.

A Patti (Messina)

Parto in un ascensore guasto dell'ospedale

PATTI (Messina), 16

A Patti, un grosso paese della provincia di Messina, una donna, Pina Di Pino, di 27 anni, ha partorito una bambina nell'ascensore dell'ospedale «Barone Romeo» rimasto bloccato per un improvviso guasto.

L'episodio è avvenuto la notte scorsa poco dopo l'una. Pina Di Pino, in avanzato stato di gravidanza, è stata colta dalle doglie ed il marito l'ha allora portata all'ospedale. Al pronto soccorso il medico di guardia dopo una rapida visita ha disposto che la donna venisse subito portata al reparto ostetricia. Un infermiere, Antonino Magno, si è allora occupato del trasferimento. Ha sospinto nell'ascensore la barella sulla quale era adagiata la gestante, ha premuto il pulsante ma improvvisamente la cabina si è bloccata e vani sono stati tutti i tentativi per farla ripartire.

A questo punto un'ostetrica ha dato all'infermiere tutte le istruzioni per il parto. Quando il tecnico è arrivato era già nata una bella bambina. Sia lei che la madre godono ottima salute.

A Chieti

Attende ricovero: ammanettato un malato di mente

CHIETI, 16

Penoso episodio in Abruzzo. Un uomo che doveva essere ricoverato in una clinica per malattie mentali è stato rifiutato dalla direzione della clinica perché i documenti di accompagnamento erano incompleti. L'uomo, che non si sapeva dove portare per fargli trascorrere la notte, è restato dalle 4 del mattino fino alle 10, per cinque ore, ammanettato presso i vigili del fuoco. Questi ultimi avevano accompagnato l'ammalato con un'ambulanza fino alla clinica che si trova nella campagna tra Chieti e Pescara, per il ricovero. Quando la clinica ha rifiutato il ricovero, perché i documenti erano incompleti e se ne richiedevano di nuovi dal comune di residenza del malato, naturalmente chiuso durante la notte, i vigili del fuoco non hanno potuto far altro che caricare l'ammalato in ambulanza e portarlo con loro in caserma a Chieti. Le manette non potevano essere tolte al De Luca, perché se gli fosse accaduto qualcosa, la responsabilità sarebbe ricaduta sui vigili del fuoco di servizio.

Per l'uccisione del giovane romano Mario Salvi

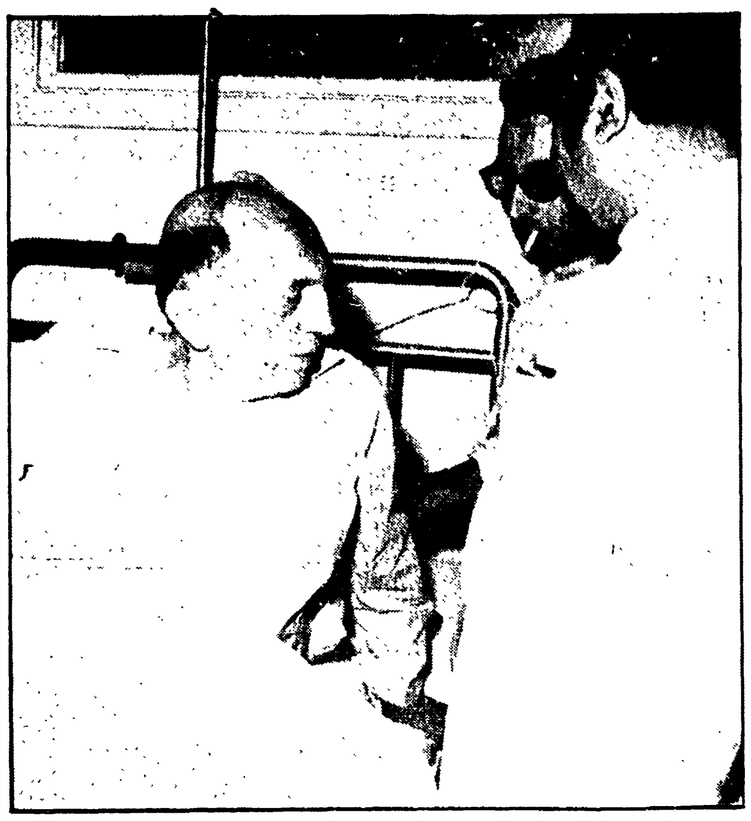
Formalizzata l'istruttoria dopo l'arresto dell'agente omicida

Ora si attendono i risultati di importanti perizie - Il mistero della pistola e della sparizione dei soldi - Preannunciata la richiesta della libertà provvisoria

Ad un giorno di distanza dall'ordine di cattura emesso contro l'agente di vigilanza Domenico Velluto, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Viglietta ha formalizzato l'istruttoria consegnando gli atti giudiziari all'ufficio istruzione del tribunale romano. Toccherà ora al giudice istruttore portare avanti l'inchiesta giudiziaria per l'uccisione del giovane Mario Salvi e valutare tutte le responsabilità di Domenico Velluto, finito nel carcere di Rebibbia sotto l'accusa di «omicidio preterintenzionale». E' probabile che Velluto sia interrogato al più presto dal magistrato che sostituirà il dottor Viglietta anche perché gli avvocati difensori dell'agente di custodia hanno preannunciato la presentazione di un'istanza per la concessione della libertà provvisoria.

Il proseguimento dell'istruttoria tuttavia sarà possibile dopo che saranno state depositate le perizie medico-legale e balistica che chiariranno elementi importanti sulla dinamica dell'omicidio. Innanzi tutto dovranno trovare conferma sia la posizione di Mario Salvi nel momento in cui fu colpito, cioè se si trovava con le spalle rivolte allo sparatore, e sia il tipo di proiettile che lo ha ferito mortalmente e la sua traiettoria. Tuttavia fin dalla prima fase dell'istruttoria questi elementi sono apparsi sufficientemente chiari, in quanto lo agente di custodia Domenico Velluto ha ammesso di aver sparato ad altezza d'uomo contro Mario Salvi mentre fuggiva. Il dott. Viglietta ha anche raccolto numerose testimonianze di persone che erano nelle vicinanze del luogo del delitto o affacciate alle finestre. Velluto — secondo queste testimonianze — aveva prima sparato alcuni colpi a scopo intimidatorio: poi con il braccio teso, prendendo la mira, ha sparato su Mario Salvi.

Un altro punto oscuro che dovrà essere attentamente vagliato dal giudice istruttore è quello riguardante la pistola che la polizia dice che è stata trovata dentro i pantaloni di Mario Salvi dai sanitari dell'ospedale dove fu trasportato a bordo di un'autoambulanza. La pistola è risultata proveniente da un'armeria di Bologna ma secondo le testimonianze dei genitori di Salvi non apparteneva al giovane ucciso. Inoltre la madre di Salvi ha dichiarato al magistrato inquirente che suo figlio doveva avere trenta mila lire che lei gli aveva dato per l'acquisto di un capo di vestiario, ma indosso al giovane non è stato rinvenuto né denaro, né alcun documento.



PALERMO — Uno dei passeggeri del jet, uscito di pista, subito dopo il ricovero in ospedale

Consegnati all'ambasciata italiana in USA i documenti della Lockheed

NEW YORK, 16

Una voluminosa busta sigillata con documenti relativi agli episodi di corruzione della «Lockheed» è stata consegnata ieri sera dal ministro della Giustizia americana all'ambasciata italiana a Washington, che l'ha inviata oggi stesso alla Farnesina per la successiva consegna al ministero di Grazia e Giustizia. Il ministero la trasmetterà a sua volta alla commissione inquirente della Camera che indaga sulle tangenti versate dalla società aeronautica.

Il materiale inviato a Roma dovrebbe contenere anche la lista dei nomi di funzionari italiani coinvolti nello scandalo. Tali nomi erano stati forniti confidenzialmente dalla «Lockheed» alla sottocommissione Curch che ha svolto le indagini sulle attività delle società multinazionali all'estero. A questo primo invio che dovrebbe comprovare la documentazione frammentaria già pubblicata sulle somme pagate in Italia dalla «Lockheed», ne seguiranno altri.

Sfiorata una nuova tragedia all'aeroporto di Palermo

Jet fuori pista a Punta Raisi con più di 100 persone a bordo

Quattordici feriti dei quali quattro gravi - Una frenata non riuscita e il carrello si sfascia a pochi metri da un baratro - Gravi ritardi nei soccorsi - Il racconto dei passeggeri - Le prime indagini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

A quasi quattro anni dal tragico rogo del DC 8 che si schiantò con 115 persone a bordo sulla Montagna Grande di Carini, un aereo di linea stracarico di passeggeri proveniente da Milano e che per le vacanze pasquali facevano ritorno a casa, in Sicilia, ha rischiato grosso all'aeroporto Punta Raisi.

Questa mattina un DC 9 dell'ATI, con a bordo 99 passeggeri e 5 membri dell'equipaggio, è uscito fuori pista a quattro passi da un precipizio mentre era in fase di atterraggio. Il bilancio è di 14 feriti, di cui 4 in gravi condizioni.

Alle 8,20 — dieci minuti dopo che l'apparecchio era giunto nel cielo di Palermo — la torre di controllo ha dato la autorizzazione ad atterrare al comandante Eros Bertini, primo pilota del «volo AZ 1132». Bertini ha scelto la terza pista, allestita di recente, in posizione trasversale rispetto alle altre due, che sono parallele alla costa e che quasi incessantemente sono spazzate dal vento.

Il DC 9, secondo alcuni passeggeri, sarebbe sceso a velocità superiore al normale e con un angolo di incidenza rispetto al terreno troppo basso: «Siamo giunti sulla pista quasi in picchiata» — ha dichiarato Luisa Citterio, proveniente da Milano e diretta a Lampedusa, ma non si sa quanto il terrore provocato dall'incidente abbia potuto falsare queste opinioni.

Fatto sta che l'apparecchio, che quando atterra pesa attorno alle 40 tonnellate e che per frenare alla velocità di 120 nodi ha bisogno di non più di 900 metri, non è riuscito a fermarsi prima della fine della pista, che è lunga oltre due chilometri. «Dalla torre di controllo sembrava tutto normale — dichiara il sergente Girolamo Bettetini, di servizio a Punta Raisi — ma a un tratto abbiamo visto sollevarsi una grande nube di polvere

Il DC 9 aveva superato, senza fermarsi, la piazzuola che si trova in corrispondenza del gomito della pista. Poi ha sbandato violentamente, poggiandosi sul fianco sinistro. Più avanti ci sono sette o dieci metri di roccia e terra battuta, e poi il mare. Se il pilota, come si è appurato, non avesse effettuato all'ultimo momento questa «virata», l'apparecchio, dopo aver strisciato con la «pancia» per terra, sarebbe piombato in acqua.

Quando sono arrivati i primi soccorsi l'aereo era coricato su un lato, con l'ala sinistra troncata e la coda deformata dall'impatto con la roccia. Sulla pista per un centinaio di metri si vedono ancora i segni della brusca frenata, azionata dal pilota sulle ruote del carrello (anch'esso spezzatosi per l'urto).

A fare cilecca, secondo le versioni correnti, sarebbero stati invece gli altri dispositivi di frenaggio: i «reversers» (conchiglie metalliche che permettono l'inversione dei getti di propulsione), oppure i «flaps», e cioè gli alettoni

Certo è che alle carenze del mezzo meccanico devono essersi accoppiate, fin sulla soglia della tragedia, le mille e particolari inefficienze di questo aeroporto, che continua a figurare nella lista nera degli aeroscali italiani redatta dai piloti dopo la tragedia del 5 maggio 1972.

Il tracciato di questa terza pista scorre dalla montagna al mare per tre chilometri, di modo che il comandante Bertini si è trovato a un passo dal precipizio, alla fine della folle corsa del DC 9.

Il commento corrente questa mattina tra gli addetti ai lavori è che se l'incidente si fosse verificato di notte, il bilancio sarebbe stato ben più grave, per effetto della pessima illuminazione del tracciato

Hanno giocato il proprio ruolo anche i gravi ritardi nelle misure di emergenza: «Fosse dipeso dai soccorsi, potevamo anche morire — ha detto ancora in stato di choc uno dei passeggeri, Gino Maltese, 32 anni — quando è avvenuto l'urto sono scoppiati tutti i vetri. Ho visto un ragazzo accanto a me sanguinare copiosamente dal volto, raggiunto dalle schegge.

«Quando ci siamo accorti che dall'ala rotta colava carburante abbiamo invocato aiuto. Erano le 8,20. Quando è arrivata la prima autobotte si erano fatte le 8,35. Con altri passeggeri ho fatto uscire quelli che sembravano i feriti più gravi; poi mi sono diretto verso l'aerostazione: la prima macchina dell'aeroporto l'abbiamo incrociata alle 9 meno 10. Il primo autobus è arrivato sotto l'aereo alle 9,05 quasi un'ora dopo l'incidente».

Intanto i feriti, in tutto 14 — per la maggior parte contusi alla schiena e agli arti inferiori — venivano avviati al pronto soccorso della stazione e al centro traumatologico dell'INAIL. Quattro sono membri dell'equipaggio: il pilota Eros Bertini, il «secondo» Renzo Mastrofrancesco, l'assistente tecnico Pietro Bronte e un assistente di volo Nando Frezza. I feriti più gravi sono quattro: Calogero Orlando, 39 anni di Porto Empedocle, residente a Torino; Casimiro Rizzotti, di Castel di Lucio (Messina), residente a Milano; Gaetano Ruiz, 31 anni, di Siracusa; Giuseppe Giglia, 72 anni, di Agrigento. Su di loro grava il sospetto della frattura della colonna vertebrale.

v. va.

Approvato dal Consiglio dei ministri il nuovo regolamento carcerario

Il regolamento di esecuzione della legge del 26 luglio 1975 n. 254 che reca le nuove norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri sera.

«Tale provvedimento — riferisce un comunicato stampa — rappresenta la conclusione del rinnovamento normativo necessario per dare alla esecuzione della pena un moderno indirizzo in coerenza con i principi dell'umanizzazione della pena e della rieducazione, dettati dall'articolo 27 della Costituzione».

Il testo del provvedimento è diviso in tre parti. La prima disciplina il trattamento penitenziario; la seconda prevede le norme relative all'amministrazione ed alla contabilità della cassa delle ammende; della cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto; la terza contiene disposizioni finali e transitorie.

«I lavori che hanno portato alla preparazione del testo — ha dichiarato il ministro Bonifacio in sede di presentazione del provvedimento — sono frutto di un vasto impegno, in cui l'amministrazione della giustizia ha coinvolto tutti i settori professionali direttamente interessati alle questioni penali e penitenziarie».

«In tal modo» — ha proseguito il ministro Bonifacio — «il complesso sistema degli istituti di prevenzione e di pena è posto in grado di rispondere contemporaneamente alle esigenze di democrazia e di civiltà, da cui nessun settore della nostra vita sociale può prescindere, e a quelle di concorrere alla difesa della comunità dall'aggressione della criminalità, che purtroppo ha assunto negli ultimi tempi proporzioni preoccupanti».

E' stato inoltre sottolineato dal ministro guardasigilli come, con il nuovo regolamento, il nostro paese possa finalmente disporre di una base normativa che, oltre a costituire un indispensabile avanzamento sul piano nazionale, renda possibile l'adeguamento del nostro sistema ai principi fissati nelle regole sul trattamento dei detenuti delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, alla cui redazione l'Italia ha dato a suo tempo un contributo determinante a mezzo dell'opera di suoi rappresentanti.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni che il 12 aprile 1976 sono state effettuate a norma di legge e di regolamento, a partire dal 1° luglio 1976 potranno essere presentati per il rimborso, presso le consuete casse incaricate, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Denominazione del prestito	Serie N.
«Europa» 6% 1965-1980 (Volta):	3 - 14 - 25 - 53 - 61 - 84 - 86 - 93 - 97
6% 1966-1986 II emissione (Ferraris):	6 - 17 - 63 - 78 - 82
6% 1968-1988 II emissione (Fermi):	13 - 29 - 72 - 90 - 111 - 126 - 140
6% 1969-1989 II emissione (Ohm):	47 - 77 - 86 - 107 - 133 - 145
7% 1972-1992 II emissione (Watt):	10 - 57 - 111 - 130 - 176 - 197 - 205 - 220 - 261 - 283
9% 1974-1994	38 - 85 - 117

I titoli presentati per il rimborso dovranno essere muniti delle cedole scadenti dal 1° gennaio 1977 in poi. L'importo delle cedole mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

La stretta delle vertenze per il rinnovo dei contratti

Lunga trattativa dei chimici Sciopero dei metalmeccanici

Le difficoltà incontrate su alcuni punti a causa degli irrigidimenti dell'Asschimici — Corteo degli operai della FIAT — Si prepara a Milano una settimana di lotta della FLM — Il traffico aeroportuale torna alla normalità

Anche per tutta la giornata di ieri sono continuate con grande difficoltà, nella sede della Confindustria le trattative per il rinnovo del contratto dei chimici delle aziende private. Dopo l'ipotesi di intesa di massima raggiunta nei giorni scorsi nell'incontro fra le segreterie della Federazione CGIL, CISL e UIL e della FULC da una parte e i rappresentanti della Confindustria e della Asschimici dall'altra, la strada verso una rapida e positiva conclusione della vertenza sembrava notevolmente spianata.

Nel corso di questa sessione di negoziato (ancora in corso mentre scriviamo) si è assistito ad un irrigidimento del padronato che ha dato inizio ad una sfibrante e complessa contrattazione che non ha ancora permesso di arrivare ad una positiva conclusione. Difficoltà sono state incontrate in particolare sul problema della classificazione, sul diritto allo studio, sui diritti sindacali e su quello spinoso degli aumenti salariali, e della retribuzione in caso di malattia.

Un avvicinamento si è invece registrato sul problema — uno dei più qualificanti della piattaforma — dell'informazione sugli investimenti, gli appalti e la organizzazione del lavoro. La Asschimici per quanto riguarda l'obbligo di informazione da parte delle grandi aziende si era irrigidita nel voler classificare come «grandi» gli stabilimenti con più di 700 dipendenti (la FULC partiva da una base di 400); dopo una lunga contrattazione l'Asschimici ha proposto il «livello» di 500 lavoratori.

METALMECCANICI — I lavoratori metalmeccanici delle aziende private intensificano la lotta per obbligare il padronato a recedere dalle posizioni di intransigenza, «inaccettabili» per i sindacati, e accedere, fin dalla prossima sessione di trattative, in programma per il 23, ad un confronto costruttivo che permetta di giungere ad una sollecita conclusione della vertenza contrattuale. Ieri, come riferiamo più sotto, scioperi e manifestazioni si sono avuti alla FIAT di Torino. A Milano è stato intanto messo a punto il programma di azione articolata che la categoria effettuerà a partire da martedì prossimo, sino alla fine del mese, con un totale di 12 ore di sciopero, come deciso l'altro ieri dall'esecutivo della FLM.

Com'è noto la Federazione unitaria di categoria ha indetto anche una giornata di occupazione simbolica delle fabbriche e il blocco a rotazione delle portinerie (a Milano sarà effettuato nelle giornate di martedì e giovedì) oltre ad una manifestazione nazionale della categoria da tenersi a Roma il 7 maggio. Martedì prossimo si riuniranno nella capitale tutti i segretari organizzativi della FLM per decidere, appunto, le caratteristiche e le modalità della manifestazione. Il direttivo nazionale della FLM si riunirà, per un esame complessivo della situazione, mercoledì e giovedì prossimi, alla vigilia del nuovo incontro con la Federmeccanica.

A Torino, come dicevamo, migliaia di metalmeccanici hanno effettuato ieri una grande manifestazione davanti al palazzi della direzione generale FIAT di Corso Marconi, dove ha parlato il segretario generale della FLM Giorgio Benvenuto. Dalla FIAT Mirafiori, dalla FIAT OSA Lingotto e Motori avio e dalle altre fabbriche della Barriera di Nizza (tutte bloccate da scioperi con partecipazione superiore al 90 per cento) sono usciti lunghi cortei di operai ed impiegati che sono sfilati verso il centro della città, fino a Corso Marconi, dove anche i tremila impiegati delle sedi centrali FIAT si sono astenuti dal lavoro.

TRASPORTO AEREO — Gli aeroporti italiani sono tornati alla normalità, dopo la firma, ieri l'altro sera, dell'accordo per la gente dell'aria. E' questa la conferma di quanto pretestuosi e dannosi siano stati i ritardi, le indecisioni, la tattica dilatoria del governo nella conduzione di questa vertenza, chiusasi dopo sedici mesi di lotta ferma, ma responsabile dei lavoratori. E proprio al senso di responsabilità dei lavoratori, nella stragrande maggioranza organizzati nella FULAT (la federazione unitaria di categoria), se si sono potuti evitare disagi ben più seri agli utenti.

L'accordo non è stato firmato dall'ANPAC (l'associazione autonoma dei piloti) che nell'estate scorsa, con gli scioperi cosiddetti ad «aquila selvaggia» sconvolse irresponsabilmente e per lungo tempo l'attività negli aeroporti italiani. Un comunicato dell'ANPAC dice di valutare «positivamente» la intesa raggiunta, ma ha ugualmente rifiutato di siglarla. Vuole ora una trattativa separata con l'Intersind. Dice di aver rinunciato a miglioramenti economici per i piloti, ma aggiunge che intende «tramutarli in eventuali variazioni normative». In parole povere non intende rinunciare ai privilegi corporativi di cui oggi gode.

I punti qualificanti della intesa sono a giudizio della FULAT l'aumento salariale uguale per tutti, dall'operaio al pilota (20 mila lire dal primo gennaio 1976 e altre 5 mila dal primo gennaio 1977, una tantum di 220 mila lire in due soluzioni a copertura del periodo fra la scadenza del vecchio contratto e la firma del nuovo), la concentrazione su cinque aree contrattuali, il diritto di intervento dei consigli di azienda e del sindacato su investimenti, ristrutturazioni, innovazioni a tutela dell'occupazione. E' questa la premessa — ha ricordato il segretario della FULAT, Corrado Perna — «per affrontare per la prima volta nella storia del settore i temi di riforma del trasporto aereo con la forza e l'unità dei lavoratori, nell'interesse dello sviluppo del paese».

Un aspetto della manifestazione degli operai della FIAT di Torino

Nelle fabbriche europee

Giornata di lotta nel gruppo Singer

Respinto dai delegati delle diverse aziende della società l'attacco ai livelli occupazionali

MILANO, 16

Una giornata di lotta internazionale si svolgerà nelle fabbriche del gruppo multinazionale Singer. Lo hanno deciso i delegati sindacali provenienti da tutta Europa e riuniti a Monza, presso la Fondazione Seveso. La data della giornata di lotta sarà fissata domani, sabato, a conclusione del convegno. Sarà anche redatto un documento che sancirà la costituzione di un coordinamento sindacale europeo nelle fabbriche Singer.

I lavoratori del gruppo sono oggi impegnati a respingere gravi attacchi a migliaia di posti di lavoro. Dopo la chiusura dello stabilimento di Leini (Torino) dove lavoravano 2.000 persone, la Singer ha annunciato la chiusura della fabbrica di Blanckenloch, in Germania. Al convegno di Monza, anche i delegati di fabbriche dove per ora non vi sono minacce all'occupazione (come quelli francesi di Bonnères e Bonnecourt e quelli scozzesi di Clydebank) si sono dichiarati pronti alla lotta per difendere il lavoro dei loro compagni, ovunque sia minacciato.

I delegati francesi, tedeschi e scozzesi, durante una pausa del convegno, ieri pomeriggio hanno partecipato ad una riunione del consiglio di fabbrica della Singer di Monza e ad un'assemblea presso il centro commerciale Singer di Milano.

In vista dell'incontro del 21 col ministro

Investimenti e organici: proposte dei ferrovieri

Le richieste delle organizzazioni sindacali - L'uso degli uomini e dei mezzi - Mobilitazione della categoria

In preparazione dell'incontro con il ministro dei Trasporti, previsto per il 21 aprile — scaturito dall'accordo del 7 aprile che ha portato alla revoca dello sciopero dei ferrovieri dell'8-9 scorsi — SFI, SAUFI, SIUF e SINDIFER hanno indirizzato al sen. Martinelli una documentazione «sullo stato e le prospettive delle FS, gli investimenti e gli organici dei ferrovieri».

Nel documento si sottolinea la necessità del più razionale e tempestivo uso dei mezzi e degli uomini di cui dispone l'azienda, in sintonia con l'auspicato nuovo assetto del sistema dei trasporti nazionale. I sindacati formulano una serie di rilievi critici in ordine alla preoccupante lentezza sia nell'uso degli stanziamenti disposti per legge per il potenziamento dell'azienda ferroviaria, sia nell'assunzione del personale mancante rispetto alla legge in vigore, ed evidenziano gli effetti preoccupanti che tali ritardi generano per i vari settori, con particolare riferimento al materiale rotabile, agli impianti fissi, agli ambienti di lavoro, alla rete secondaria.

Per ciascuno di questi temi — prosegue il comunicato — le organizzazioni sindacali dei ferrovieri formulano proposte concrete e positive volte prevalentemente al fine di accelerare gli attuali tempi tecnici di spesa, eventualmente anche con la predisposizione di appositi strumenti legislativi che svincolino l'azienda dalla legislazione ordinaria in materia, onde recuperare i residui passivi già formatisi ed evitare che nel futuro abbiano a riprodursi.

Altre proposte concernono la programmazione almeno quinquennale del rinnovo del parco rotabile al fine di consentire alle aziende produttrici l'utilizzazione piena delle proprie possibilità, con consistente miglioramento dei livelli di occupazione del settore; l'uso programmato e concordato con i sindacati delle somme previste nel bilancio ordinario, concernenti la ordinaria manutenzione e il rinnovamento degli impianti e del parco rotabile; l'avvio del l'esame di una nuova organizzazione del lavoro che, nell'ambito dell'attuale organizzazione del personale, consenta di soddisfare ed anzi di migliorare il servizio, elevando la produttività aziendale; la ristrutturazione degli uffici e dell'esercizio e il potenziamento delle direzioni e uffici compartimentali, per realizzare un decentramento di competenze e responsabilità nel governo del personale e nelle iniziative periferiche, anche in relazione all'accelerazione di programmi di investimento, sulla base di più approfonditi rapporti ed accordi con le Regioni.

Sull'insieme di questi temi, del resto, è già in corso una ampia mobilitazione della categoria che da mesi ha aperto un concreto confronto con le stesse dirigenze aziendali compartimentali e con i governi regionali.

A conclusione del documento, i quattro sindacati SFI, SAUFI, SIUF e SINDIFER auspicano che l'incontro affronti in termini concreti i temi esposti e le proposte avanzate, quale condizione affinchè l'incontro stesso risulti proficuo e le sue conclusioni contribuiscano al superamento della crisi in atto e all'avvio di un nuovo modello di sviluppo per la funzione trainante e il condizionamento che le scelte del settore pubblico — e quindi dell'azienda ferroviaria di Stato — possono esercitare su quello privato.

Interessa 50 mila lavoratori

Forestali: siglato un positivo accordo

Le rilevanti novità del nuovo contratto - Riunioni periodiche per l'occupazione

Siglato l'accordo per i 50 mila operai forestali.

Il verbale d'accordo per il rinnovo del contratto prevede — per quanto riguarda l'occupazione — l'aumento delle garanzie annuali nella misura di 125 giornate per gli operai a tempo determinato: lo stato della situazione occupazionale sarà oggetto di riunioni semestrali tra i sindacati, le Regioni e gli enti interessati. In materia salariale l'accordo fissa un aumento complessivo di 25 mila lire mensili: 15 mila dal 1. gennaio '76 e 10 mila dal 1. gennaio del '77. Viene unificato a 948 lire il valore del punto di contingenza.

Per la prima volta nel settore viene introdotto il diritto allo studio: 150 ore (retribuite) nell'arco di tre anni; l'orario di lavoro è stato ridotto di due ore e vengono istituite per gli addetti ai lavori nocivi le visite mediche periodiche retribuite ai fini preventivi; altra novità l'introduzione del libretto di rischio e sanitario individuale.

Per i diritti sindacali, le ore di permesso retribuite sono state aumentate nella misura di due al mese.

Occupato il municipio di Bassano

Inconcepibile rinvio per le «Smalterie»

L'azienda messa in liquidazione da oltre quattro mesi - La GEPI non rispetta la delibera del CIPE per la filatura del Vajont di Caerano - Riunione del Consiglio comunale - Le iniziative decise dai sindacati - Delegazioni a Roma

Dal nostro inviato

B. DEL GRAPPA, 16

I lavoratori delle Smalterie hanno occupato oggi il municipio di Bassano, bloccando tutto il centro storico della cittadina. La campana della torre civica ha suonato per tutto il giorno «a morto».

L'iniziativa è stata decisa al termine di un'assemblea tenuta in seguito all'incontro svoltosi ieri a Roma presso il ministero del Lavoro e che si è concluso con un nulla di fatto.

Dopo oltre quattro mesi dalla messa in liquidazione dell'azienda, nonostante i numerosi incontri e le precise indicazioni date dai lavoratori, il governo e la GEPI non hanno ancora definito un piano di intervento per dare una prospettiva positiva alle Smalterie di Bassano.

L'unico impegno, per altro molto evasivo, che il governo si è assunto nei confronti delle Smalterie è la possibilità di usufruire entro breve termine, per mezzo dell'IPO, della cassa integrazione. Per l'azienda di Bassano, oltre a non essere state formulate da parte governativa proposte per la riqualificazione e la ripresa produttiva — necessarie per dare reale prospettiva al settore — non si sono nemmeno adoperate quelle urgenti e indilazionabili misure — pena il crollo della fabbrica — quali l'immediata costituzione di una società finanziaria, promossa dagli enti locali, e l'uso della cassa integrazione per i lavoratori.

Il piano GEPI, che doveva essere presentato nell'incontro romano di ieri, è stato «spostato» a dopo il 10 maggio. Dopo questa data vi sarà un incontro dei rappresentanti dell'azienda con il governo.

Intanto i lavoratori hanno deciso di intensificare le manifestazioni di lotta. «Con l'occupazione del municipio — ha detto il segretario provinciale della FLM di Vicenza, Francesco Cisco — i lavoratori hanno voluto dimostrare, in maniera tangibile, il loro giudizio fortemente negativo per il fallimento dell'ennesimo incontro con il ministro Donat Cattin». «Come organizzazioni sindacali — ha proseguito — affermiamo che non è possibile che la GEPI e il governo continuino a guadagnare tempo e a rimandare scelte e decisioni: è da far luce anche sulle dichiarazioni del direttore generale della GEPI, Grassini, il quale, senza mai avere messo piede a Bassano, ha definito le Smalterie "un mucchio di ferri vecchi da demolire"».

I lavoratori delle Smalterie Venete dopo il licenziamento hanno ottenuto soltanto alcune centinaia di migliaia di lire in prestito dal Comune e dalla Provincia, prestiti che dovranno essere restituiti, rispettivamente, entro il 31 maggio ed il 31 luglio.

d. r.

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 16

«In riferimento al suo telegramma relativo alla delibera CIPE in merito allo stabilimento di Caerano, desidero precisarle che nessuna comunicazione è al momento pervenuta alla GEPI. Comunque non esistono mezzi finanziari per ulteriori interventi. Coi migliori saluti: firmato Franco Grassini».

Questo fonogramma è stato inviato qualche giorno fa dal presidente della GEPI all'avvocato Marchetti, presidente della Regione veneta; la delibera del CIPE cui si riferisce è quella del 14 marzo 1976, in cui l'organismo interministeriale dà mandato alla finanziaria pubblica di rilevare lo stabilimento della Filatura del Vajont di Caerano (gruppo Lampugnani). Il fonogramma di Grassini fa presente che della delibera del CIPE non è affatto a conoscenza e che, comunque, la GEPI è impossibilitata ad intervenire a Caerano.

La delibera del 14 marzo '76 non fa altro che ribadire una analoga decisione espressa dal CIPE il 18 aprile 1975: dunque è un anno esatto che la GEPI, malgrado precise indicazioni del ministero, rifiuta di operare di conseguenza, agendo in assoluta e inconcepibile autonomia. Senza contare che già nel 1971 il CIPE stesso dichiarò che fra gli interventi prioritari della GEPI era da considerarsi l'acquisizione delle unità produttive del gruppo Lampugnani.

Finora la finanziaria ha rilevato gli stabilimenti di Lendinara e Longarone, rifiutando però categoricamente di acquisire quello di Caerano. Questo occupa oltre 500 lavoratori, i quali da un anno e mezzo, sono senza lavoro, costretti prima alla cassa integrazione, ora alla disoccupazione speciale: alla fine di maggio scadranno i benefici della disoccupazione.

Mercoledì sera si è riunito il Consiglio comunale ed ha visto la partecipazione dei lavoratori dell'azienda, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti delle forze politiche, di esponenti della Regione, della Provincia, dei Comuni vicini.

«E' necessario porre un ultimatum al governo — hanno detto i sindacati; — bisogna impedire che scadano i termini della disoccupazione speciale, che darebbe inizio alla diaspora dei lavoratori, cercando ognuno soluzioni individuali al proprio problema occupazionale». In questo senso il Consiglio comunale, accogliendo le indicazioni dei sindacati e delle forze politiche, ha deciso, per i prossimi giorni, l'invio a Roma presso i ministeri competenti di una delegazione

Tiziano Gava

Le decisioni del Comitato centrale del sindacato CGIL

I braccianti apriranno vertenze in ogni zona per l'occupazione

Necessaria la rapida apertura delle trattative — Il programma e le iniziative di lotta — Collegamento con le categorie dell'industria — Sempre più grave la situazione dell'agricoltura

Il 30 di giugno scade il contratto nazionale dei braccianti agricoli. In questi giorni si susseguono le riunioni e gli incontri delle organizzazioni sindacali — dopo l'invio della piattaforma contrattuale alle controparti avvenuto nelle settimane scorse — per l'apertura della vertenza e per il sollecito avvio della trattativa (questo punto è stato trattato nel corso della riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e delle segreterie della Federbraccianti, FISBA e UISBA svoltasi giovedì).

Mercoledì e giovedì scorsi la Federbraccianti-CGIL ha tenuto la sessione del suo Comitato Centrale: la relazione introduttiva è stata svolta dal segretario nazionale Giacinto Militello: le conclusioni sono state tratte dal segretario generale Feliciano Rossitto.

L'introduzione, il dibattito e le conclusioni del Comitato Centrale hanno rimarcato con forza il fatto che ai problemi delle campagne si vanno facendo sempre più drammatici». In primo piano la questione dell'occupazione: un problema che diventa ogni giorno più *pesante* per i braccianti: ai tradizionali problemi — aggravati dalla politica governativa e da quella del padronato agrario — si aggiungono quelli derivanti dal ritorno degli emigrati e dalla espulsione degli operai dall'industria. Altri elementi di aggravamento sono quelli della mancata certezza di reddito dei contadini per il «caos della politica agricola comunitaria» e per la mancanza di una programmazione dello sviluppo da parte del governo.

Le organizzazioni territoriali della Federbraccianti sono impegnate a «darsi programmi articolati e generali di movimento a sostegno delle vertenze per lo sviluppo agroindustriale e per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che perseguano gli obiettivi di aumento della produzione e dell'occupazione, di valorizzazione della professionalità, di sviluppo del potere sindacale».

Questi programmi di lotta possono essere così sintetizzati:

1) apertura di migliaia di vertenze aziendali e zonali sulla buona coltivazione, le migliorie, le trasformazioni, per l'occupazione, l'uso delle terre i piani di coltivazione;

2) iniziative congiunte con i sindacati industriali chimici, alimentaristi, meccanici, edili per programmi di sviluppo agro-industriale;

3) confronti con le organizzazioni contadine sulle proposte di sviluppo agro industriale avanzate al governo e alle Regioni dalla Federazione CGIL, CISL, UIL;

4) verifiche ravvicinate con le Regioni sugli investimenti e le leggi attuabili subito per avviare la ripresa;

5) confronti con le Comunità montane sugli investimenti e i piani agro zootecnici forestali da avviare con urgenza;

6) attuazione di incontri triangolari Regioni, Cassa per il Mezzogiorno, sindacati sullo stato di attuazione e d'uso delle strutture irrigue;

7) presentazione entro il 31 maggio di migliaia di domande alle commissioni prefettizie per l'uso delle terre incolte e malcoltivate;

8) sviluppo della iniziativa contrattuale nel settore colonico;

9) pressione sul governo e contatti con i partiti per l'attuazione immediata dell'accordo previdenziale del 31 marzo, nonchè per l'avvio di misure sociali quali l'immissione dei giovani disoccupati al lavoro e l'edilizia agricola.

Questi obiettivi dovranno essere sostenuti da «necessarie azioni di sciopero provinciale e regionale laddove le risposte fossero insoddisfacenti o se perdurasse il silenzio della Confagricoltura sulla apertura dei negoziati contrattuali».

Il 7 e 8 di maggio si svolgerà l'attivo nazionale della categoria per una prima verifica dello sviluppo del movimento.

in breve

CONFERENZA TOSCANA SUI TRASPORTI

Convocata dalla Federazione unitaria toscana CGIL-CISL UIL e dai sindacati dei trasporti e dell'industria collegata, avrà luogo nei giorni 22 e 23 aprile a Firenze, la conferenza regionale sui trasporti. La relazione sarà svolta da Virginio Bendinelli, segretario regionale della CGIL. Parteciperà ai lavori Gino Manfron per la segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

MEDICINE PER POPOLO ANGOLANO

La federazione unitaria dei lavoratori chimici, per dare contenuto e un concreto contributo alla sua solidarietà al popolo angolano, ha sollecitato gli oltre 400 consigli di fabbrica del settore farmaceutico a farsi promotori della raccolta di medicine. Analogo appello è stato rivolto agli operatori medico-scientifici.

SINDACATI SU PENSIONI STATALI

I segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL hanno inviato un telegramma ai ministri del Tesoro, del Bilancio, della Riforma burocratica e al presidente della commissione Finanze della Camera per sollecitare l'immediata approvazione del ddl governativo sulle pensioni del pubblico impiego.

IL 23 SCIOPERO DEI CEMENTIERI

Dopo gli esiti negativi dei negoziati per il contratto dei cementieri (le trattative riprendono il 28 aprile), la FLC ha indetto otto ore di sciopero della categoria da effettuarsi il 23 aprile.

L'analisi e le proposte della conferenza nazionale dei Consigli di fabbrica a Leinì

Elettrodomestici: perché la crisi

La situazione irrisolta delle maggiori aziende - Necessario un piano di settore non interventi assistenziali

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

La drammatica situazione di migliaia di lavoratori della Singer, delle Smalterie Venete, della Faema, della Ducati, della Eaton, della Creas e di altre fabbriche chiuse o sotto la minaccia di drastici tagli di organico ha costituito l'elemento di riferimento della conferenza nazionale dei Consigli di fabbrica del settore degli elettrodomestici, della radiotelevisione e della componentistica che si sono riuniti nei giorni scorsi alla Singer di Leinì per costruire le condizioni di un bilancio della iniziativa sindacale in grado di dare risposte complessive agli scottanti problemi di questo importante comparto industriale.

Cogliendo questa esigenza, la relazione introduttiva di Sacerdoti della FLM nazionale ha fatto perno sulla proposta del sindacato per una politica globale nel settore poggiata sulla riconversione verso attività produttive che ne assicurino il futuro e sulla salvaguardia e lo sviluppo della occupazione nel cui ambito — ha detto — si devono ricercare le soluzioni per le fabbriche in crisi, superando la pratica assistenziale dell'intervento del caso per caso.

Una dettagliata analisi di quanto si sta muovendo nel settore è emersa dai numerosi interventi dei delegati che hanno fornito un quadro gravido di preoccupazioni, ma non per questo privo di possibilità (come nel caso dell'accordo Zanussi) di sostanziali modifiche e di larga disponibilità alla lotta per imporle. In questo contesto prende rilievo il caso della Singer. E' l'episodio che che con maggiore evidenza rimarca la urgenza di strappare dalle mani del padronato l'assoluta discrezionalità di dettare la politica del settore.

Occorre cioè, di fronte ad una stabilizzazione della produzione degli elettrodomestici tradizionali, aprire nuovi varchi alle produzioni volte ai consumi sociali, alla affermazione di una componentistica qualificata che faccia superare al nostro paese il «gap» tecnologico ed allentare la nostra dipendenza dai mercati stranieri.

I padroni danno risposte a modo loro a questi problemi facendo avanzare sensibili processi di concentrazione tra i grandi gruppi (Zanussi, Philips, ecc.) che condannano a posizioni marginali con tutte le ovvie implicazioni le aziende minori. E' il caso della proposta della associazione padronale del settore (ANIE) che mira con l'apporto di denaro pubblico attraverso l'intervento GEPI alla costituzione di una holding (vi dovrebbero figurare la Zanussi, la Seimart, la Thomson) per una ristrutturazione della industria dei componenti. Ma anche in questa circostanza — ha fatto rilevare Sacerdoti — manca una posizione del governo che di fatto ha delegato ai padroni la determinazione di una strategia settoriale. Questo non vuol dire, e stato precisato, che si scarti aprioristicamente una soluzione mista come quella proposta dall'ANIE, ma questa deve essere collocata in un quadro più ampio che tenga conto di tutti i problemi (di occupazione e di scelte produttive) posti dalla situazione del settore. Non ci pare giusto — ha aggiunto in proposito il magistr. della FLM torinese — che tale operazione convoglia unicamente la componentistica elettronica e escluda i settori dei prodotti per la casa e i grandi impianti per le collettività quando si chiede la presenza di capitale pubblico. Tanto più che al di fuori di tale iniziativa rimangono sul tappeto con prospettive oscure questioni come quelle della Singer o delle Smalterie Venete sulla cui destinazione — in tempi brevi, medi e lunghi — la GEPI è rimasta muta lasciando unicamente spazio a inconsistenti ipotesi affidate ai privati.

La soluzione dei casi delle aziende in crisi deve essere trovata — ha detto in proposito il documento conclusivo della conferenza — nell'ambito di un piano di settore e di scelte organiche che il governo ha sinora evitato di compiere: «Pertanto è necessario che il movimento sindacale promuova subito il recupero di una iniziativa governativa riguardante il finanziamento straordinario della GEPI per l'attività produttiva delle aziende rilevate dalla IPO (come la Singer) oltre al rifinanziamento delle aziende in crisi, e per definire compiutamente compiti e funzioni del capitale pubblico, in particolare della GEPI, il cui ruolo deve essere discusso e concordato con il movimento sindacale».

Nel proporre una iniziativa di lotta di tutte le aziende IPO il documento sottolinea inoltre l'opportunità «di agire immediatamente per un confronto anche con il padronato privato per esaminare sia la portata, i contenuti e i limiti della sua iniziativa a livello di settore, sia per acquisire in fase transitoria quote di produzione che consentano la temporanea rimessa in attività di aziende come la Singer le Smalterie Venete e altre anche in via parziale mentre viene dibattuto e negoziato il piano complessivo di ristrutturazione».

Piero Mollo

laRinascente

ASSEMBLEA ORDINARIA
58° Esercizio Sociale

Sotto la Presidenza del Dottor Guido Colonna di Paliano, venerdì 16 aprile 1976 si è tenuta a Milano l'Assemblea Ordinaria della Società per deliberare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1975.

La relazione del Consiglio di Amministrazione ha evidenziato che la contrazione della capacità di acquisto delle famiglie italiane ha influito negativamente sull'andamento dell'esercizio già sensibilmente gravato dalla congiuntura sfavorevole.

I dati salienti del bilancio 1975 rispetto a quello del 1974 sono i seguenti: **vendite:** 453,5 miliardi di lire, con un incremento del solo 3,9%; **stock:** 74,8 miliardi, con una diminuzione del 7,4%; **liquidità** a fine esercizio, 35 miliardi, contro 19,7 miliardi; **ammortamenti:** 10 miliardi contro 9,3 miliardi; **accantonamenti** al Fondo Indennità Contratti di Lavoro, comprese le indennità pregresse, 13 miliardi contro 14 miliardi; aumento delle **spese ed oneri** del 13%; aumento del **costo del lavoro** pro capite del 19,7%.

L'effetto cumulato dei diversi elementi negativi ha determinato una perdita di 17,2 miliardi, interamente coperta mediante utilizzo e conseguente riduzione, ai sensi dell'art. 23 della legge 2-12-1975, n. 576, della riserva per saldi di rivalutazione emergente dalla rivalutazione dei cespiti immobiliari, deliberata dall'Assemblea in base alle disposizioni della legge citata.

Nel 1975 sono stati attivati 35.000 nuovi mq di vendita: due ipermercati, a Brescia Roncadelle e a Verona Bussolengo due cash and carry a Lecco Bosisio Parini e a Modena Sassuolo, tre Upim a Firenze, a Roma e a Napoli-Secondigliano e due unità specializzate a Ravenna e a Milano.

Nel 1° trimestre del 1976 le vendite della Società hanno registrato, rispetto al corrispondente periodo del 1975, un miglioramento a valori monetari, soprattutto nel comparto alimentare. Ciò tuttavia non consente ancora di guardare con ottimismo al futuro sia perchè si sono verificati, nello stesso periodo, notevoli aumenti dei prezzi di provvista dei merci, sia perchè perdurano le cause strutturali che stanno alla base della crisi della grande distribuzione.

Lo sviluppo e la razionalizzazione della rete continuano infatti a trovare ostacoli nei molti vincoli di natura giuridica, amministrativa e sindacale.

Le imprese del settore devono invece poter acquisire maggiore mobilità sulla rete, che permetta l'apertura di nuove unità, l'ammodernamento e il trasferimento di quelle esistenti qualora non siano più produttive, maggiore elasticità negli orari di apertura, per un adeguato sfruttamento degli impianti ed un migliore servizio al consumatore, adeguata flessibilità nell'utilizzazione del personale.

L'insieme di questi interventi richiede in sostanza una nuova politica del commercio, che impegni i poteri centrali, regionali e locali, nel conseguimento di non dilazionabili obiettivi di razionalizzazione del sistema.

L'Assemblea, dopo aver approvato come proposto dal Consiglio la rivalutazione dei cespiti immobiliari ai sensi della legge 2-12-1975, n. 576, ha approvato il Bilancio al 31-12-1975 e la relativa Relazione del Consiglio e ha deliberato di coprire le perdite di esercizio di L. 17.235.339.455 mediante utilizzo e conseguente riduzione di pari importo della riserva per saldi di rivalutazione ai sensi dell'articolo 23, secondo comma, della legge 2-12-1975, n. 576.

L'Assemblea ha quindi deliberato la riduzione da 14 a 12 del numero degli Amministratori, ed ha nominato Amministratore per acclamazione il Dr. Giuseppe Gisenti, che era entrato a far parte del Consiglio per cooptazione il 30 gennaio 1976 e da esso era stato nominato Consigliere Delegato.

/R

L'andamento del mercato finanziario e valutario

Lira stabilizzata e Borse in ripresa ma il risanamento è tutto da fare

I cambi di ieri - Invertita la tendenza delle quotazioni azionarie - Il presidente della CONSOB, Miconi, ritiene necessari altri provvedimenti - « Una bomba in sala contrattazione », interrotta per due volte la Borsa di Milano

In una giornata prefestiva, con importanti mercati esteri già chiusi per le ferie di Pasqua, il cambio della lira ha ieri perduto di significato. Il movimento di milioni di turisti da un paese all'altro, pur comportando spostamenti di ingenti quantità di valuta, non fa mercato nelle transazioni sui cambi. Le quotazioni sono risultate quasi identiche al giorno precedente: 876-877 lire per dollaro USA, 346-347 per marco tedesco-occidentale e per franco svizzero, 1628 lire per sterlina, 189 lire per franco francese. Il livello di svalutazione resta altissimo (il 33,76% sul dollaro) e una effettiva inversione di tendenza richiede incisive azioni di risanamento valutario ed economico. La situazione del mercato monetario internazionale resta caratterizzata da una forte « stretta », adottata come sostituto di misure positive di selezione e controllo. Viene data notizia dell'andamento della circolazione bancaria (afflusso e deflusso di biglietti dalla Banca d'Italia), da cui risulta che già in gennaio si ebbe una riduzione di 983 miliardi, con deflussi inferiori di un terzo rispetto agli afflussi. La circolazione totale è diminuita, in gennaio, da 12.921 miliardi a 11.937 (in misura pari, appunto, al rientro di biglietti registrato presso la Banca d'Italia). Questo rientro è giudicato abbastanza normale all'inizio dell'anno ma è stato seguito dalle misure di aumento della riserva obbligatoria delle banche e da altri provvedimenti diretti a incidere, oltre che sulla utilizzazione, sulla creazione di nuova moneta.

Il Tesoro ha annunciato ieri l'emissione di 1.000 miliardi di buoni a scadenza tre mesi e 500 miliardi a scadenza sei mesi. L'asta fra gli istituti finanziari ammesssi parte da una base del 16,6% d'interesse che costituisce una conferma di livelli d'interesse per il credito commerciale fra il 18 ed il 20 per cento. Questo livello di costo del denaro è di ostacolo al normale svolgimento delle attività e degli investimenti in settori decisivi come l'agricoltura, l'edilizia sociale ed importanti settori manifatturieri che realizzano profitti ordinari.

E' in questo sfondo che va collocata la situazione delle borse valori dove si quotano i titoli azionari e dei prestiti obbligazionari. Un provvedimento antispeculativo più volte reclamato, il divieto di fare operazioni speculative « allo scoperto », ha messo a nudo il carattere «autonomo» (dal mondo produttivo) delle vicende borsistiche. La Commissione borse (CONSOB) obbligando gli operatori a versare il 90% del valore di contratto o l'equivalente in titoli ha tagliato fuori la vecchia figura dello speculatore che guadagna giuocando al ribasso. Il mutamento di rotta che ne è risultato appare spettacolare in quanto mettendo a confronto le quotazioni di ieri con quelle di lunedì 9 abbiamo un gruppo di società che hanno realizzato straordinari e insperati guadagni: Lanerossi +45%, Rumianca +42%, Nebiolo +20%, CIGA +13%, Carlo Erba +11%, Immobiliare Roma +10%, Cementir +9%, Finsider +8%, Italgas +6%. Fra le società che restano al disotto delle quotazioni del 9 aprile ne troviamo tuttavia alcune importanti come la Fiat col meno 8%, la Viscosa meno 8%, Montedison meno 5,6%, Pirelli meno 6%.

Il presidente della CONSOB, Gastone Miconi, ha dichiarato ieri che dovranno seguire « altre misure, per la difesa del risparmio investito in borsa ». Miconi afferma che gli interventi dovranno adeguarsi ai fenomeni che si manifestano nel corso del mercato azionario. Una relazione al Parlamento, che dovrà essere presentata entro settembre, dovrebbe delineare un quadro della situazione e quindi di eventuali nuovi provvedimenti di riforma. Se parliamo di *difesa del risparmio*, come fa Miconi, le questioni da affrontare sono allora veramente grandi. Attualissimo è l'esempio delle rivalutazioni immobiliari consentite dal fisco quest'anno: con quali criteri sono state utilizzate, nei fatti, dagli amministratori delle società? Una indagine potrebbe mettere in chiaro i « giuochi » che fanno comparire o sparire i profitti nei bilanci. Un secondo esempio è quello notissimo delle esportazioni clandestine di capitali. Le autorità monetarie dicono di sapere (hanno sempre saputo) che moltissime società italiane hanno creato negli anni ingenti accantonamenti all'estero. Naturalmente si tratta di profitti «scomparsi» dai bilanci, di capitali usciti dal controllo (ipotetico) degli stessi azionisti, sui quali sarebbe già un passo in avanti qualora si riuscisse a tracciare almeno un quadro informativo tramite la registrazione e l'analisi dei benestare valutari.

Ieri il mercato borsistico di Milano è stato interrotto due volte, alle 9 del mattino e alle 11,35, da telefonate anonime che annunciavano la presenza di una bomba nella sala delle contrattazioni. Le ispezioni hanno dato esito negativo ma hanno comportato la riduzione delle contrattazioni ad un paio d'ore.

r. s.

Indagine parlamentare sui costi in agricoltura

Venerdì, 23 la commissione agricoltura della Camera inizierà i suoi lavori di indagine sui costi di produzione agricola ricevendo le delegazioni della Alleanza dei contadini, della Coldiretti, della Confagricoltura e della federazione CGIL, CISL, UIL.

Per le famiglie degli operai e impiegati

CAROVITA IN MARZO: PIÙ 2,1 PER CENTO

Una serie di iniziative della cooperazione di consumo per contenere l'incremento dei prezzi - Collegamenti diretti tra produzione e distribuzione

Nuova impennata dei prezzi a marzo. I prodotti consumati dalla generalità delle famiglie degli operai e degli impiegati sono rincarati, infatti, nel mese trascorso del 2,1 per cento rispetto al febbraio. Tale aumento, per circa mezzo punto, è dovuto al rincaro della benzina andato in vigore il 13 marzo. Un aumento così forte dei prezzi al consumo per le famiglie dei lavoratori non si verificava dal mese di ottobre 1974.

Gli aumenti percentuali avutisi negli ultimi dodici mesi sono stati i seguenti: aprile 1975, più 1,4; maggio 1975 più 0,7; giugno 1975 più 1; luglio 1975 più 0,6; agosto 1975 più 0,5; settembre 1975 più 0,9; ottobre 1975 più 1,3; novembre 1975 più 0,8; dicembre 1975 più 1; gennaio 1976 più 1; febbraio 1976 più 1,7; marzo 1976 più 2,1.

Questi incrementi, ovviamente, sono avvenuti prima delle decisioni adottate l'altro ieri dal CIP sui prodotti petroliferi, esclusa la benzina. Tali decisioni, che colpiscono in varia misura la industria, l'agricoltura, le attività marittime, i trasporti e i consumi domestici avranno certamente effetti negativi nelle prossime settimane e incideranno in modo ancora più pesante sull'indice del costo della vita, che a marzo, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, ha avuto un rialzo del 13,7 per cento.

La situazione, negli ultimi mesi, è stata aggravata — come rileva una nota della cooperazione di consumo aderente alla Lega — anche dalla mancata attuazione della legge 426 sul riordinamento e programmazione della rete distributiva e della legge 517 sul credito agevolato alle aziende commerciali.

Tutto ciò — precisa l'Associazione cooperative di consumo — « contribuisce ad alimentare l'opinione secondo cui sono da attribuire alla distribuzione al dettaglio le responsabilità in ordine al crescente, incontrollato aumento dei prezzi, mentre in realtà i problemi sono da ricercarsi a monte dello stesso settore distributivo ».

A fronteggiare tale situazione, rileva la cooperazione di consumo, non sono idonei i cosiddetti « mercati rossi » o « ponti verdi », i quali tuttavia « rendono evidente la necessità di risposte concrete alle richieste delle masse popolari ».

Per questo la cooperazione di consumo sta attivamente lavorando per saldare il più possibile produzione e distribuzione e per individuare un « pacchetto di prodotti » puntando alla eliminazione degli sprechi e al contenimento dei prezzi.

A tale scopo, oltretutto, la Associazione cooperative di consumo ha deciso di annullare i programmi pubblicitari con la Rai-Tv e in particolare con la rubrica « Carosello » per destinare le somme relative ad iniziative in favore dei consumatori.

in breve

RINASCENTE PERDE 17 MILIARDI

Il bilancio della Rinascente approvato ieri dagli azionisti registra vendite per 453 miliardi nell'anno passato, con un incremento del solo 3,9% nonostante l'aumento dei prezzi. Il comparto merci tessili e varie ha venduto meno e soltanto quello alimentare registra aumenti (soprattutto di prezzo). La perdita di 17.200 milioni è stata coperta utilizzando profitti accantonati negli anni passati.

AUMENTA FATTURATO INDUSTRIA

In gennaio, informa l'ISTAT, l'industria ha introitato il 9,9% in più dalle vendite nonostante che produzione ed occupazione siano diminuite rispetto ad un anno prima. L'aumento più elevato è quello dell'industria automobilistica col 22,4% di maggior fatturato seguita dalle industrie tessili (più 16,5%) ed alimentari (più 14,3%).

AGIP TROVA IDROCARBURI IN EGITTO

Il pozzo esplorativo Qantara 1, perforato dall'AGIP nel delta del Nilo (presso Suez) ha incontrato un deposito di petrolio e gas.

PIU' IMPORTAZIONI BOVINE

Le difficoltà di bilancia estera non esistono per gli importatori di carne che hanno accresciuto gli acquisti all'estero, facendo ribassare i prezzi ai produttori italiani.

posta pensioni

L'INPS per gli ammalati di tbc

Ci vengono chieste notizie sulle prestazioni antitubercolari che l'Inps concede anche dopo che le case di cura sono state scorporate e trasferite alle Regioni. In particolare viene chiesto di illustrare la concessione delle indennità economiche.

E' necessario riunificare le ultime leggi in materia, vale a dire la n. 1.088 del 14 dicembre '70, che ha migliorato le indennità a favore dei cittadini colpiti da tbc ed ha istituito l'assegno di cura, la numero 386 del 17 agosto '74 che ha dato l'avvio alla riforma sanitaria e la numero 419 del 6 agosto '75 che ha innovato l'assistenza antitubercolare.

Indennità giornaliera — *Per quest'anno gli importi sono così fissati: L. 1.870 al giorno per gli assicurati; L. 935 per i familiari dell'assicurato, per i pensionati o titolari di rendita e loro familiari. Per i primi 180 giorni agli assistiti in qualità di assicurati è dovuta, in luogo dell'indennità giornaliera, un'indennità pari a quella che spetterebbe in caso di malattia comune ai lavoratori da parte dell'Inam o di altro Ente assicuratore contro le malattie. Anche in questo caso è fatto comunque salvo il minimo giornaliero previsto dall'indennità vera e propria. In aggiunta a tale trattamento (e ciò vale anche per la post-sanatoriale) sono dovuti gli assegni familiari per ogni persona a carico dell'assicurato.*

Indennità post-sanatoriale — *Terminato il ricovero e quindi l'indennità giornaliera, si ha diritto all'indennità post-sanatoriale per 24 mesi. La misura della prestazione è: L. 3.117 al giorno per gli assistiti in qualità di assicurati; L. 1.559 al giorno per gli assistiti in qualità di familiari, di titolari di pensione o di rendita e dei loro familiari. Per avere diritto all'indennità era necessario avere almeno 60 giorni di ricovero in casa di cura; con l'ultima legge anche le semplici cure ambulatoriali, semprechè l'interessato non svolga attività lavorativa, danno diritto a liquidare la prestazione. Basta, in sostanza, avere come minimo 60 giorni di ricovero o di cura ambulatoriale ovvero di ricovero e cura insieme, per far scattare la post-sanatoriale.*

Regole comuni — *Le due indennità sono mobili, nel senso che sono aumentate ogni anno nella stessa misura percentuale di variazione dei trattamenti minimi di pensione dei lavoratori dipendenti. Per i familiari a carico degli assistiti nonché per i pensionati e loro familiari le indennità sono ridotte alla metà. Per il 1975 la variazione di aumento è stata del 30,67 per cento; per quest'anno, del 19,60 per cento (pari infatti alle 11 mila lire di aumento dei minimi che da 55.950 lire sono passati a 66.950). Questa « scala mobile » delle indennità si applica anche all'indennità di malattia.*

Assegno di cura o sostentamento — *Scaduti i 24 mesi della post-sanatoriale si ha diritto all'assegno che, mentre prima veniva concesso per un massimo di 4 anni, viene ora erogato, di biennio in biennio, all'infinito. Deve però sussistere nell'ex ammalato una condizione: la riduzione a meno della metà della capacità di guadagno. L'interessato deve fare domanda all'Inps entro 90 giorni dalla data di cessazione dell'indennità post-sanatoriale ed ha diritto a L. 480.000 annue, pagate in rate mensili di 40 mila lire. L'assegno è concesso sia agli assicurati veri e propri, sia agli assistiti come familiari. La riduzione della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle attitudini del lavoratore deve essere causata o comunque essere in relazione alla pregressa malattia tubercolare. Una curiosità: l'assegno di cura, che una volta postulava la riduzione di almeno due terzi della capacità di guadagno, oggi ne richiede solo il 50 per cento; esattamente il contrario della pensione di invalidità che dal precedente 50 per cento è ora salita ai due terzi.*

Assegno di Natale — *Tutti coloro che si trovano ad usufruire di prestazioni antitubercolari, siano esse sanitarie o soltanto economiche (indennità giornaliera, post-sanatoriale, assegno di cura) nel corso del mese di dicembre (e basta una sola giornata) hanno diritto ad un assegno speciale per le feste natalizie nelle seguenti misure: L. 25.000, più 3.000 per ogni familiare a carico, per gli assistiti per propria assicurazione; L. 15.000 per gli assistiti in qualità di familiari di lavoratore assicurato.*

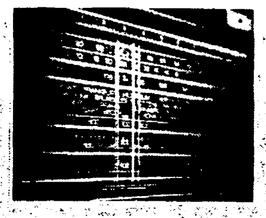
Colonie — *I figli e persone equiparate a carico di assistiti per tbc hanno diritto all'ammissione gratuita in colonie marine o montane promosse o sovvenzionate da pubbliche amministrazioni; il soggiorno spetta per l'anno in cui ha inizio l'assistenza antitubercolare del genitore, per ciascun anno in cui essa è in atto e per l'anno successivo in cui ha termine l'assistenza. Nel periodo va valutato anche l'assegno di cura o sostentamento.*

● MRP padova

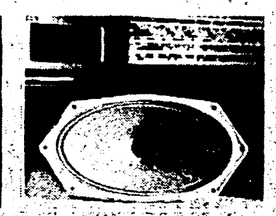
radio recorder

Nr. 1 in Germania
Nr. 1 in Italia
eccellenti dappertutto

Il C 6000, nel suo genere, è senza confronti diretti.
Con le sue 5 gamme d'onda, 3 watt di potenza, alimentazione a pile - batteria - rete,
AFC precision tuning-control, microfono a condensatore incorporato, arresto automatico a fine nastro,
testine magnetiche "Long-Life", il C 6000 può considerarsi il "top" dei radiorecorders.



Le 5 gamme d'onda, FM, 2 x Onde Corte, Medie e Lunghe



3 watt di potenza musicale con altoparlanti serie Superphon

GRUNDIG

Risparmio delle pile grazie all'alimentatore da rete incorporato

Il nostro partner, il Rivenditore (piccolo o grande) che avrà sempre cura del vostro apparecchio

La donna di Trapani madre di tre figli

CONDANNATA PER ABORTO RISCHIA ANCHE IL POSTO

Perso il marito e la salute va avanti con 60 mila lire al mese — La sentenza trascritta sulla fedina penale manda a monte i suoi sogni di vincere un concorso — E' questa ora la sua maggiore preoccupazione — « Una vicenda che è di tante donne come me »

Rosa Martinelli con uno dei tre figli

Dal nostro inviato

TRAPANI, 16

Al quartiere ghetto San Giuliano di Trapani abita una «strega», 26 anni e tre figli, 60 mila lire al mese di reddito. Il suo «reato»: sospetto aborto. Tanto è bastato perchè pagasse solo lei, Rosa Martinelli, condannata a due anni dai giudici del tribunale di Trapani (presidente De Maria, a latere Messana e Russo), che hanno preferito passare sopra ad ogni altra, pur grave, responsabilità.

La sopraffazione di cui Rosa è stata vittima è, si intende, perfettamente «in regola» con le leggi dello stato, anche se questa donna in clinica ha rischiato la vita per la perforazione dell'utero (che poi le è stato asportato, ha perso il marito che è «scappato» con un'altra e — siccome non ha beneficiato della «non menzione» del «reato» sul certificato penale — rischia in sovrappiù di veder sfumare anche il sogno di un lavoro, «per il quale — dice — ho presentato tutte le carte tempo fa, e il concorso avevo speranza di vincerlo»

Abbiamo incontrato Rosa assieme ai suoi tre bambini e alla madre nel modesto appartamento di tre stanze, pulito e pieno di decoro, del lotto 54 delle case popolari del San Giuliano «Sono venuti da ogni parte d'Italia giornalisti a cercarmi perchè raccontassi la mia storia Ma è una storia comune, di tutti i giorni...», si difende, schermando il viso con una mano dai flash del fotografo.

Invece, la storia di Rosa è davvero un caso limite degli assurdi e vergognosi effetti di una legislazione che si rifiuta di prendere atto della tragica realtà dell'aborto. Ed è Rosa, dopo qualche insistenza, a raccontarcela.

«Mi sposai a 15 anni, tirammo a campare, ogni anno un figlio». Nel 1972 l'ultimo parto: si chiama Daniele, il terzo.

«Dopo 4 mesi cominciai a star male. Andai dall'ostetrica del quartiere, Rosa Guarano, che mi fece applicare una sonda molle. Quella sera mi venne la febbre alta. Tornai dalla signora, che mi diede alcune pillole, ma il giorno dopo stavo peggio e allora mi tolsi io stessa la sonda. Tornai dalla ostetrica che la risistemò; poi quella mi mandò dal medico a Villa Scio, dove mi portarono in sala parto per un raschiamento. Mi risvegliai tutta fasciata all'addome, e mi dissero che mi avevano tolto l'utero».

Il processo? «Al processo non ne ho capito nulla. Avevo altro da pensare, con mio marito che era andato via pochi mesi prima». In realtà, dopo tre udienze in cui Rosa compariva oltre che come imputata anche come parte civile nei confronti del medico, il dottor Giuseppe Schifano, un noto professionista trapanese spesso utilizzato come perito dai tribunali di Marsala e di Trapani, è stata condannata a due anni di reclusione, altrettanti all'ostetrica, mentre hanno assolto con formula piena il ginecologo. Questi, dal canto suo, ha dichiarato di «sentirsi in regola con le leggi dello Stato per avere denunziato la Martinelli per aborto, e come medico per avere asportato l'organo della donna», le cui lesioni egli addebita alle precedenti pratiche rudimentali dell'ostetrica.

Quale sia la verità, nel senso valido per un'aula di giustizia, in fondo, in questa vicenda ha una importanza relativa: l'intera storia della vita di Rosa, sciata nella sentenza dello scandalo, ripropone esemplarmente tutti i temi della condizione femminile calpestata da leggi e ordinamenti sociali arcaici. Nata nel 1950 in uno dei quartieri più poveri di Trapani, Rosa Martinelli è andata a scuola fino alla terza elementare, quanto bastava per imparare a leggere. Poi si è messa a lavorare come cameriera in case private, per poche lire. A quindici anni il matrimonio, nessuna istruzione sui metodi contraccettivi, in cinque anni tre figli ed un aborto spontaneo.

«Non sapevo di essere incinta — spiega — quando andai dall'ostetrica». Può sembrare singolare — è invece un altro tassello di questo mosaico emblematico di emarginazione — ma Rosa non si appassiona quando le si chiede se sa qualcosa del dibattito e dello scontro in atto sui problemi dell'aborto e della maternità libera e consapevole. «Ne so poco, non leggo molti giornali».

L'hanno trattata da «strega», condannandola, come per esorcizzare con un sussulto oscurantista una realtà in pieno movimento. Altri tribunali, oggi, assolvono, «perdonano». Quel che le hanno fatto è ingiusto perfino a tener conto delle attuali possibilità fornite dalle vechie leggi. Se ne rende conto? Rosa è invece perfino disposta a «passarci sopra». Lei si pone obiettivi realistici ed immediati: un «posto» come bidella al Comune, «per sfamare — dice — questi figli che mi restano, ora che non potrò più averne», per quelle «lesioni di gravità innegabile», di cui hanno scritto i periti i un documento allegato agli atti. Per adesso fa la baby sitter in centro a Trapani, presso una famiglia-bene, sessantamila lire ogni mese e qualche regalo.

Ci sarà un processo di appello, proposto dai difensori di Rosa e dal PM, Genco, il quale non è affatto convinto dell'assoluzione del medico, decisa dal tribunale. Occorrerà aspettare il giudizio di secondo grado perchè la «giustizia» del codice penale venga in qualche modo ridefinita. Intanto, però, rimarrà inalterato — se non si provvede a riformare profondamente ordinamenti e leggi attuali — il meccanismo ingiusto e incivile che ha privato Rosa Martinelli come le sue simili di tutta Italia, di una istruzione adeguata, di un lavoro e di soddisfacenti garanzie per la propria salute ed integrità fisica.

Vincenzo Vasile

In atto un piano quinquennale di costruzione d'alberghi

Cuba offre turismo

Programmata l'edificazione di 64 nuovi hotels — L'Italia attraverso l'Italturist è interessata alla costruzione di un grande albergo — Quest'anno i turisti italiani saranno 2 mila

Chi va a Cuba deve prepararsi all'incontro con una realtà profondamente diversa da quella cui ci ha abituato l'oleografia del Caribe. Lo spettacolo è quello di sempre, visto in tanti films: una vegetazione lussureggiante, una infinita varietà di palme, i fiori ed i frutti esotici, le spiagge vellutate. Dietro a questo scenario sta però la realtà di un paese — come ci è stato ripetuto fin dall'inizio del nostro soggiorno — che «non è un paradiso», dove la lotta per costruire il «nuovo» è aspra, dura, con una tensione rivoluzionaria che non conosce soluzioni di continuità, ed uno slancio volontaristico che non ha precedenti.

Ai cubani interessa sopratutto di essere conosciuti e rappresentati per quello che sono: un popolo con all'attivo importanti realizzazioni ma con ancora complessi problemi da affrontare per far avanzare su tutti i fronti (economico, sociale, culturale) ed in modo armonico la «macchina dello sviluppo». Il turismo, in questo quadro ha una sua ben precisa collocazione quale risorsa economica da valorizzare per rispondere positivamente alla crescente domanda sociale interna ed a quella estera che comincia a farsi consistente.

Posto fine al turismo «corrotto» che aveva fatto dell'Avana una delle più note capitali del gioco e del vizio, nazionalizzati i lussuosi hotel costruiti dagli americani, già nei primi anni della rivoluzione il governo cubano investiva oltre 50 milioni di pesos nelle installazioni turistiche aperte, finalmente a tutti i cittadini.

Per i prossimi cinque anni il governo cubano ha previsto un piano di investimenti e di realizzazioni nel settore alberghiero — si parla della costruzione di 64 hotels, 14 dei quali già in fase di realizzazione — che permetteranno di estendere la capacità di assorbimento per il turismo interno ed internazionale.

A questo discorso, il nostro paese è particolarmente interessato. Già nel 1975 oltre 1000 turisti italiani hanno visitato Cuba e, secondo l'accordo recentemente firmato fra il ministero del turismo, l'agenzia «Cubatur» e l'Italturist, per il 1976 si prevede un movimento di circa 2000 turisti con un progressivo aumento per gli anni successivi.

Il protocollo assicura, infatti, all'Italturist l'esclusiva dell'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici a Cuba e pone le premesse perché la compagnia italiana possa promuovere ed organizzare iniziative turistiche analoghe anche in altri paesi dell'occidente (in particolare dalla Svizzera, dalla Grecia, Malta, Turchia, Austria, Benelux) puntando per i prossimi anni ad un movimento di circa 50 mila turisti da quest'area, il 50-60 per cento italiani Second, l'accordo l'Italturist progetterà e costruirà, con i suoi esperti, un grande albergo che impegnerà anche economicamente la compagnia italiana.

Nel nostro soggiorno — organizzato dall'Italturist e da Cubatur — abbiamo potuto visitare, a pochi chilometri dall'Avana, la località di Santa Lucia dove dovrebbe sorgere l'impianto: una zona incantevole che si affaccia su una delle più belle spiagge dell'isola.

Siamo giunti all'Avana con un volo di 9 ore che ci ha portato attraverso l'Atlantico. La città è degna del suo mito. E' bella, con la parte vecchia densa di storia, con i palazzi e le fortificazioni coloniali, il Castello del Morro e il Castello di San Salvador, il Palazzo dei Capitani generali, la Cattedrale, il Palazzo dell'ex dittatore Batista, trasformato in Museo della rivoluzione con all'esterno i simboli (carri armati, aerei, tanks) della sconfitta subita dall'imperialismo americano alla Baia dei Porci, fa da contrappunto alla testimonianza viva dei costumi, delle tradizioni ,delle credenze, dei riti che formano l'humus su cui è cresciuta e cresce la cultura cubana e latino-americana di cui è espressione significativa la «Casa de las Americas».

La parte nuova della città ci viene incontro con la piazza della Rivoluzione ed il grande monumento a Josè Marty. In questa zona ci sono poi la biblioteca nazionale, i moderni edifici dei ministeri, i grandi viali alberati, il Malecon (lungomare) irto di grattacieli e su cui si affacciano i grandi alberghi nazionalizzati agli americani: dal vecchio e tradizionale «National», al «Capri», all'«Habana Libre», al «Riviera», al «Deauville», al «Siviglia», con i cabaret e gli spettacoli del più genuino folklore afro-cubano

A 20 chilometri dall'Avana il «nuovo» della rivoluzione. Alamar, un quartiere satellite moderno, dai colori vivaci che già oggi ospita oltre 20 mila persone e che, quando sarà terminato, ne ospiterà 130 000 Lavorano alla sua costruzione 87 microbrigate, organizzazioni del lavoro volontario che hanno già terminato la costruzione di scuole, circoli infantili, supermercati, centri culturali.

Dall'Avana inizia il nostro itinerario che ci ha portato dall'una all'altra spiaggia dell'isola: dall'Atlantico al Caraibi. Santa Clara, città dell'interno edificata sull'antico insediamento indios Cubanacan, è un importante centro agricolo per la coltivazione della canna da zucchero e del tabacco. Qui visitiamo una fabbrica di sigari dove vediamo nascere i «Cervantes», i «Corona», i «Giulietta». Da Santa Clara a Cienfuegos, centro industriale, visitiamo il «terminal» per l'imbarco dello zucchero che giunge da tutta la Regione

L'altra tappa di questo nostro itinerario è Trinidad, la splendida città coloniale fondata nei 1514 da Diego Velasquez. Piazza Maggiore, con la Cattedrale e il Palazzo Burnet è al centro di una fitta rete di strade delimitate da palazzi e chiese che fanno della città un vero e proprio museo. Sulla strada visitiamo il giardino botanico di Cienfuegos: 92 ettari coperti da 2200 specie di piante tropicali e sub-tropicali.

Guamà è nella penisola di Zapata. Qui si trova la Laguna del Tesoro con il più grande allevamento di coccodrilli, oltre 33 mila raggruppati in grandi vasche. Con un servizio di palafitte raggiungiamo l'Aldea Taina, un villaggio turistico costruito su palafitte accanto al quale sorge un museo che ricorda la vita degli indios aborigeni Tainos.

Di nuovo un salto attraverso l'isola e siamo a Varadero la celebre spiaggia che fu prima della rivoluzione meta di miliardari provenienti da ogni parte del mondo, e oggi punto di incontro del turismo interno ed internazionale.

Cuba offre al visitatore straniero la possibilità di soddisfare una gamma pressoché inesauribile di interessi: dalla bellezza delle sue spiagge, delle lagune, delle Sierre, alla sua storia, alla sua cultura, alla tradizione folklorica, per giungere fino alla esperienza di un popolo che, attraverso grandi difficoltà, con orgoglio ed originalità costruisce una società in cui, come affermò Josè Marty, «la prima legge sia il culto dei cubani alla dignità piena dell'uomo».

Renzo Cassigoli

Molte cose che cerchi lontano sono a un passo da te. In Lombardia.

La Lombardia è un mondo destinato a sorprenderti: qui le cose antiche vivono accanto alle nuove. Incontrarle è facile: un bosco, un castello, un lago, un importante centro d'arte, una valle nevosa. Perchè cercarle lontano? La Lombardia ti aspetta, con una perfetta attrezzatura che va dal campeggio all'albergo più confortevole.

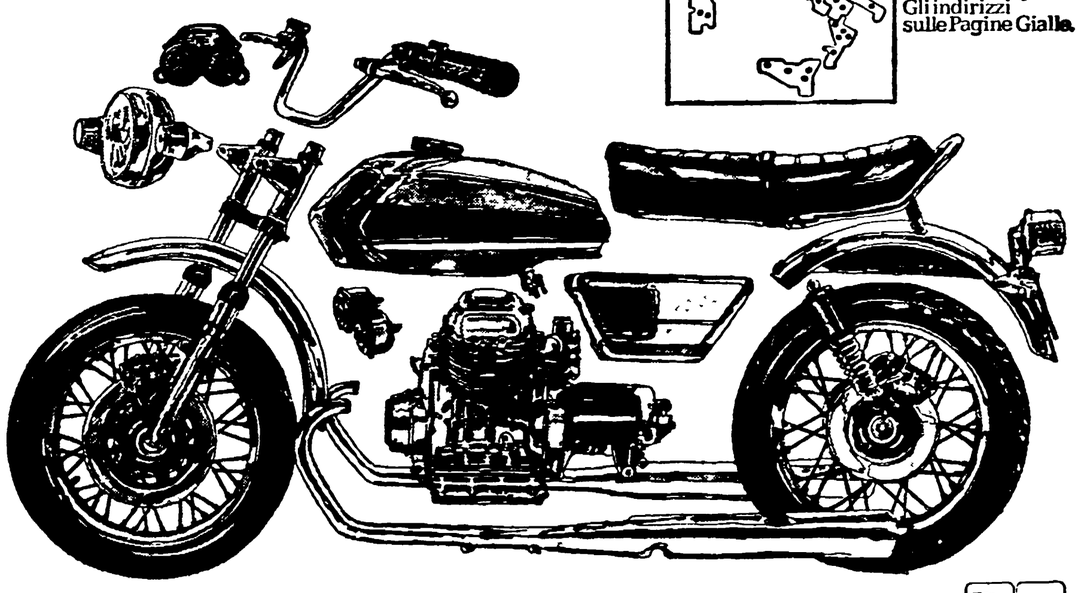
Lombardia. Una regione da vivere.

Regione Lombardia - Assessorato al Turismo

C'è qualcuno che da sempre costruisce le migliori moto del mondo: gli italiani.

Gli stessi che fanno i ricambi migliori, più economici. E, facili da trovare.

Migliaia di officine specializzate centinaia di negozi autorizzati ben 40 Centri Ricambi completi. Gli indirizzi sulle Pagine Gialle.



carburanti e lubrificanti Agip

MOTO GUZZI Benelli MotoBi

«Gli scippi» alla musica

Quel che con una mano da, con l'altra toglie. Diciamo sempre dell'elargizione musicale alla TV, che avviene con sperpero, ma anche con abusi e soprusi ai danni della cultura musicale, registrabili nell'utilizzazione di capolavori immolati sull'altare della pubblicità

Abbiamo recentemente rilevato come un intruglio per fare il brodo sia reclamizzato dalla TV con l'intervento di alcune battute della *Quinta* di Beethoven (secondo movimento). La stessa *Sinfonia*, adesso, viene decapitata per raccomandare un tipo di copertoni. E viene utilizzato proprio il famoso tema (*sol, sol, sol - mi* bemolle): uno «scippo» a Beethoven, per cose che con Beethoven e con quella musica non c'entrano affatto.

Che cosa si deve fare, per ottenere la cessazione di questo scempio? Una tavola rotonda, una puntata di *Settimo Giorno* con la partecipazione di coloro che, a orecchi chiusi, purché entrino soldi in cassa, non battono ciglio di fronte al massacro musicale? Accetterebbero analoghi «scippi» letterari e figurativi? Certo che no. E allora perché tutto è lecito contro la musica? La quale, poi (ed è un'altra prova di basso opportunismo), all'occorrenza, viene propinata come il più squisito nettare spirituale, quando la compunzione della Quaresima — tutta finzione — incoraggia un diluvio di musica «seria».

Nei giorni che si ritengono «santi», si potrebbe benissimo mandare in onda tutta la *Divina Commedia* (colazione, pranzo e cena) e completare l'abbuffata con «spuntini» sgraffignati al Tasso o a Machiavelli e Guicciardini.

Ciò non avverrà mai, perché il poco conto in cui è tenuta la musica (e di qui discende l'abbondanza di essa), incoraggia l'ascolto fuggevole, di «sottofondo», laddove, per il resto, occorrerebbe mettersi seduti, per non perdere il filo delle parole. Ma il filo delle note vada pure al diavolo: dovesse perdersi, te lo fanno ritrovare nella pubblicità, dove serve a rinforzare soltanto un filo di immagini non musicali.

Prendete i programmi radiofonici di questi giorni: *Passioni, Messe, Miserere, Salmi* e *Requiem*, dalla mattina alla sera, secondo una programmazione indifferenziata, che darebbe ragione a quel lettore (abbiamo pubblicato il suo intervento) sulla casualità delle cose musicali propinate dalla RAI TV.

Ma non è così. Si è concluso lunedì scorso il ciclo dedicato ad alcune *Sinfonie* di Sciostakovic (ne parleremo una prossima volta), ed è capitata nella «Settimana santa» l'esecuzione di quella (n. 14) dedicata da Sciostakovic alla morte. Questa *Sinfonia*, com'è successo per le altre, è stata preannuncianteamente presentata dal nostro Luigi Pestalozza. Senonché, poiché *verba volant*, ma *scripta manent*, ecco che uno «scippo» viene tentato ai danni di Sciostakovic, attraverso una noterella del *Radiocorriere*, nella quale si ammette la «vera maestria» del compositore, ma subito si avverte che «*purtroppo manca qui il conforto di una fede, di una qualche religione che ci dia la speranza dell'aldilà*». Così Sciostakovic passa da eretico, mentre l'eresia di chi scioglie in brodo la *Quinta* di Beethoven o la fa stritolare da gagliardi copertoni non commuove nessuno

Erasmo Valente

Frammenti di Uruguay nella voce di Viglietti

Questo pomeriggio, alle ore 18,25 sul secondo programma, il *folksinger* Leoncarlo Settimelli, leader del gruppo Canzoniere Internazionale, presenta per la prima volta ai telespettatori italiani Daniel Viglietti (nella foto) una delle maggiori figure della cultura popolare latino-americana purtroppo sconosciuto al più, anche a molti di quei giovani che hanno tributato in questi ultimi tempi entusiastici consensi agli Inti Illimani, ai Quilapayun, o alla memoria del povero Victor Jara. «Spiegato» al pubblico televisivo senz'altro con le dovute cure da Settimelli, il noto cantautore e ricercatore uruguaiano («una voce tra le più amate dell'America latina»: così lo ha sommariamente ma significativamente definito il nostro compositore Luigi Nono, offrendoci in sintesi il dato più prezioso) approda dunque assai tardivamente a vasti strati di ascoltatori italiani, dopo il suo altrettanto tardivo primo concerto pubblico nel nostro paese, mesi fa al Folkstudio di Roma. Meglio tardi che mai.

Oggi trentasettenne, questo grande testimone della cultura popolare della «sua» America nonché autore egli stesso — tra le sue principali esperienze figurano temi musicali per il cinema e per il teatro, e gli adattamenti di opere dei maggiori poeti della sua terra, dal famoso Mario Benedetti ad altri considerati «minori» forse solo in conseguenza di una scarsità di informazione — è certo un personaggio chiave per quella conoscenza e quell'analisi della musica latino-americana oggi molto diffuse in Europa, e soprattutto nel nostro paese. Rispetto a quei paradigmi del *sound* sudamericano finora a noi concessi (da una parte la ricerca rigorosa e l'impegno a vari livelli dei cileni Victor Jara, Inti Illimani, Violetta Parra, Quilapayun; dall'altra certo folclore sedicente «puro» brasiliano, che tuttavia vanta incisive impronte personali, come quella di un Baden Powell, o, infine, gli stereotipi messicani resi tali dall'intensiva mistificazione turistico - consumistica giunta ormai all'apice del paradosso), la proposta di Daniel Viglietti sul piano del linguaggio già a prima vista raramente si aggancia alle nostre nozioni per predisporci invece ad un ascolto sostanzialmente «nuovo», aprioristico: con la compagnia della sola chitarra, che egli splendidamente trasforma nello strumento in grado di esprimere e coordinare i vari elementi di una musicalità altrimenti corale e complessa, Viglietti sa fa strada con toni immaginifici attraverso i suoi temi dominanti. Le canzoni parlano invariabilmente del mondo del lavoro, che in questo Uruguay definito dal musicista «un Cile silenzioso» (sono più di mille i prigionieri politici incarcerati dal regime) coincide con uno sfruttamento feroce, il cui palcoscenico è il latifondo: braccianti e altre dolenti vittime di questo gioco — «ti uccidono se lavori, ti uccidono se non lavori» dice una terribile canzone — si uniscono in un canto che potrà essere letto, ora in chiave esistenziale ora nel momento di lotta, e che li vedrà infine «goccia a goccia come un temporale» nell'estremo atto di rivolta.

Come si vede, se dal lato contenutistico Viglietti e certi umori popolari uruguaiani, che in lui oggi si identificano, viaggiano sul veicolo ideale della metafora per spazzar via qualsiasi indizio di retorica, la dimensione estetica di questa musica uruguaiana è straordinariamente composita, e si sottrae a certi punti di riferimento formali ormai consunti della tradizione ritmica latino-americana: anzi, ci pare addirittura che gli arpeggi aspri e densi di riverberi di Viglietti siano stati abbondantemente saccheggiati da moderni *country singer* statunitensi (vedi Neil Young, e persino lo stesso Bob Dylan) che propongono con sottile astuzia certe manipolazioni di un «loro» bagaglio culturale sofisticate, ma forse sostanzialmente inautentiche.

d. g.

FILATELIA

PROBLEMI ORGANIZZATIVI DI «ITALIA 76» — Di noi comunisti si possono dire molte cose, ma difficilmente verrebbe in mente a qualcuno di affermare che ci manchi il senso dell'organizzazione. Certo, dopo ogni iniziativa portata a termine ci ripassiamo le bucce per far meglio la volta prossima, ma nel complesso dobbiamo riconoscere di cavarcela abbastanza bene nel suscitare l'attività di un gran numero di persone e nel dirigerla. Proprio per questo, abbiamo un certo fiuto nello scoprire se qualcosa non va.

Basta un esame anche sommario per rendersi conto del fatto che l'organizzazione di «Italia 76» soffre di eccessivo accentramento. A pochi mesi dall'apertura dell'esposizione — pochissimi se si tiene conto della pausa estiva — questo è un lusso che non ci si può più permettere. E' giunto il momento di utilizzare nel modo migliore tutte le forze disponibili, a Milano e fuori di Milano. Una grande manifestazione internazionale non si può organizzare se tutto pesa sulle spalle di un numero troppo ristretto di persone o, peggio ancora, di una persona sola. Un conto è seguire lo andamento dei vari settori di attività allo scopo di avere continuamente un quadro esatto della situazione e un conto è pretendere di arrivare a mettere le mani su tutto. La prima è la via del successo, la seconda quella del fallimento.

Da che il mondo è mondo, gli accentratori sostengono che nessuno sa o vuole fare nulla e perciò tutto ricade sulle loro spalle, ma da che il mondo è mondo si sa che questo non è vero e che gli organizzatori capaci sono quelli che sanno far lavorare e dirigere gli altri. Per ottenere questi risultati occorre fissare obiettivi per i quali gli interessati pensino che valga la pena di lavorare e si deve rinunciare a comandare, sostituendo agli ordini la discussione. Così facendo, si perde certamente in potere, ma si guadagna in efficienza.

Per andare avanti speditamente, occorre sciogliere i nodi a mano a mano che si presentano, in modo da non trascinarsi dietro la palla al piede dei problemi irrisolti. Gli organizzatori di «Italia 76» si comportano nel modo del tutto opposto. Il nodo più grosso che deve essere sciolto riguarda la partecipazione all'esposizione dei collezionisti non iscritti a circoli aderenti alla Federazione fra le società filateliche italiane, cioè, in pratica, dei soci dei circoli aderenti all'UNAFNE (Unione Nazionale Associazioni Filateliche e Numismatiche ENAL). La formula preparata per risolvere il problema non è stata varata e ormai mancano pochi giorni al 30 aprile, data prevista per la chiusura delle iscrizioni. A questo punto le cose da fare sono due: risolvere immediatamente il problema dell'ammissione a «Italia 76» di tutte le collezioni degne di essere esposte in una rassegna internazionale e prorogare il termine per la presentazione delle domande di ammissione, anche in relazione al ritardo con il quale è stato approntato il primo opuscolo di presentazione dell'esposizione.

Il secondo provvedimento è semplicemente un accorgimento organizzativo, ma il primo costituisce un passaggio obbligato per gli organizzatori.

«Italia 76» o si fa con tutti i filatelisti e per tutti i filatelisti, oppure non si fa.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE — Fino al 23 aprile a Milano (Palazzo delle Nazioni - Comprensorio Fiera) funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale in occasione della 54.ma Fiera Campionaria.

A Piacenza il 25 aprile, in occasione della manifestazione di inaugurazione del monumento alla Resistenza, sarà usato un bollo speciale figurato, la vignetta del quale riprodurrà il monumento stesso.

Nei giorni 24 e 25 aprile a Imola (Bologna), in Viale D. Rivolta 6, si terrà la X mostra filatelico-numismatica ad invito «Città di Imola»; la mostra sarà affiancata da un convegno commerciale delle Antiche Romagne. Nella sede della manifestazione il giorno 24 sarà usato un bollo speciale figurato. Negli stessi giorni a Firenze (Borsa Merci - Volta del Mercanti) si svolgerà il II Convegno nazionale filatelico «Città di Firenze» e si terrà una mostra filatelica.

Sempre negli stessi giorni, nel Palazzo Pretorio di Figline Valdarno (Firenze) si terrà la VII mostra filatelica con tema gli uccelli nei francobolli; la mostra sarà affiancata da un convegno commerciale.

Dal 24 aprile al 2 maggio nel Padiglione C della Fiera di Genova (Piazzale Kennedy) si terrà la III esposizione filatelica tematica «Euroflora 76»

Giorgio Biamino

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 17 - VENERDÌ 23 APRILE

Un garofano «chiacchierato»

Dopo la comparsa sul grande schermo, un noto romanzo di Vittorini viene adattato anche per la TV, con la regìa di Piero Schivazappa, il quale vorrebbe tentare un non facile parallelo tra i giovani del ventennio fascista e i ragazzi di oggi

E' tempo del *Garofano rosso*: mentre Luigi Faccini presenta sul grande schermo la sua versione del romanzo di Elio Vittorini, sta per essere presentata sul piccolo schermo la edizione elaborata da Piero Schivazappa.

Schivazappa ha curato la regia del teleromanzo (in tre puntate) con la collaborazione di Felisatti e Pittoru, autori della sceneggiatura.

Che cosa significa mai un così attento interesse per l'autore siciliano? Il *Garofano rosso*, Vittorini lo scrisse nel 1933; fu edito a puntate sulla rivista *Solaria* ma, dopo alcuni numeri, la pubblicazione fu interrotta: al regime fascista, infatti, non piaceva l'impostazione data da Vittorini alla vicenda e ai suoi personaggi, e la censura intervenne.

«Non abbiamo cambiato — dice Schivazappa — assolutamente nulla dell'originale, ci siamo sforzati di attenerci al criterio della ricostruzione la più fedele possibile perché ci è sembrato che in quel momento storico, le inquietudini dei giovani del romanzo siano assai simili a quelle dei giovani di oggi, anzi a quelle dei giovani in generale».

C'è quindi una rilettura assai singolare da parte di Schivazappa, altrimenti sarebbe strano, infatti, un processo di identificazione che avvicini le insicurezze dei giovani del '24 alle ansie dei giovani del '76.

La trama dello sceneggiato riprende dunque fedelmente la struttura del romanzo: siamo nella Sicilia degli anni intorno al '24 e Alessio, il protagonista, è uno studente di liceo che vive lontano dalla famiglia, in una piccola pensione. Tre, in particolare, sono i sentimenti che lo assillano: l'amore per Giovanna, un amore giovane, da adolescenti, che cova il ricordo di un bacio e di un garofano rosso ricevuto in dono dalla fanciulla; l'amicizia per Tarquinio, l'amico dell'adolescenza, che con lui divide i problemi e le angosce di studente; il desiderio confuso di un impegno politico che nasce e si evidenzia nel bruciante rammarico per non aver potuto partecipare alla marcia su Roma del '22

Alessio è un giovane borghese, le sue inquietudini lo portano alla disperata ricerca di una affermazione anche violenta, che lo ponga in una situazione di rottura con se stesso e con il suo mondo. Perciò, si lascia bocciare, non presentandosi agli esami. E' un atto di disobbedienza, un «rifiuto».

Nella seconda parte del romanzo, si racconta il ritorno a casa di Alessio e la sua scoperta di un mondo diverso, della realtà che vive un operaio sfruttato in un piccolo paese della Sicilia, della profonda differenza che divide un giovane studente da un giovane operaio. Il padrone è proprio il padre di Alessio. Quest'ultimo, allora, sente rinascere la volontà di un impegno, ma che sia più profondo, più preciso: si rimette a studiare e ritorna in città per dare gli esami. Appare quindi di nuovo la pensione di un tempo, ma tutto è cambiato. Tarquinio, l'amico di prima, si è trasferito altrove, divide la sua stanza con altri giovani, «la banda dei turchi». E ha un nuovo amore: Zobeida, una moderna cortigiana.

Tra Zobeida e Alessio nasce uno strano rapporto, il ragazzo la ama in maniera assoluta, le racconta del suo tempo passato, le regala il garofano rosso: e Zobeida, turbata da un simile amore, ne resta colpita, vi partecipa, cura affettuosamente Alessio malato.

Poi, il colpo di scena: Zobeida è arrestata per traffico di droga: il garofano rosso, divenuto segno di riconoscimento nella «mala», l'ha tradita.

Nel *Garofano rosso*, il fascismo non appare in maniera diretta: di quella atmosfera sono permeati i discorsi, le ansie dei giovani protagonisti che il fascismo vedevano, dice Schivazappa, «come una forza vitale sovvertitrice dell'ordine borghese». La storia di Alessio sarebbe quindi la storia di un errore di valutazione ideologica, e della scoperta di quest'errore, mediata dagli avvenimenti di ogni giorno.

Così Schivazappa affronta il problema del fascismo e del suo rapporto con i giovani, pensando anche all'attualità della tematica di Vittorini.

«Credo che i giovani d'oggi — precisa il regista — possano facilmente aderire ai drammi psicologici dei giovani di ieri; perché, nonostante tanti cambiamenti della società e nel costume, la giovinezza rimane un'età di profondi travagli, con aspetti ricorrenti».

E' questa un'idea non tutta da condividere, probabilmente, e non sappiamo quanti giovani oggi si sentano di aderire alle ansie di Alessio: Guido Boccaccini, ad esempio, che nello sceneggiato televisivo impersona il giovane protagonista (al suo attivo, in particolare, un'apparizione nel film *Il sospetto* di Francesco Maselli) ha qualche perplessità in proposito. Attento alla realtà che lo circonda, Boccaccini dice che avrebbe forse affrontato il romanzo di Vittorini con un piglio più critico, e non si sarebbe sforzato di riprodurre con amore un'epoca non vissuta, se non attraverso il ricordo di altri e la conoscenza della storia. Per un giovane, oggi come ieri, il fascismo non può coincidere con esaltazioni spirituali. La giovinezza certo è sempre eguale, ma la storia in cui la giovinezza cresce per giungere alla maturità molti giovani vorrebbero vederla più correttamente analizzata.

Per la cronaca, registriamo che lo sceneggiato televisivo sarà interpretato da ben trentacinque attori, senza contare le comparse; tra i principali, Scilla Gabel (che sarà Zobeida), il già citato Guido Boccaccini, Laura Beccherelli.

Giulio Baffi

NELLA FOTO: Guido Boccaccini, il giovane interprete maschile dell'adattamento televisivo del «Garofano rosso» di Vittorini, realizzato dal regista Piero Schivazappa

NELLA FOTO: Scilla Gabel, l'attrice a cui è stata affidata la parte di Zobeida nel «Garofano rosso» edizione TV

SABATO 17

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 SAPERE
« Alla scoperta del disegno dei bambini »
12,55 CONCERTO SINFONICO
Musiche di Sibelius e Ghedini eseguite da Nino Sanzogno e Severino Gazzelloni.
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SCUOLA APERTA
14,45 ROTO 20
16,45 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,05 LA TV DEI RAGAZZI
« Dedalo: ricerca in nove giochi »
18,15 UOMO!
Replica del musical diretto da Mario Landi.
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 L'ULTIMO FIDANZAMENTO
Film. Regia di Jean-Pierre Lefebvre. Interpreti: Marthe Nadeau, Jean Leo Gagnon.
22,15 A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

18,00 TELEGIORNALE
18,25 INCONTRO CON DANIEL VIGLIETTI
19,00 SABATO SPORT
19,30 TELEGIORNALE
20,45 C'E' MUSICA E MUSICA
Sesta puntata del programma di Berio.
21,40 OGGI IN ITALIA
« Campione ». Originale TV diretto da Toni De Gregorio con Giampiero Albertini.
22,45 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23: 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,15: Qui parla il Sud; 8,30: Musiche del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono; 11,30: Musica spirituale; 13,20: Musica strumentale e vocale; 15,10: Sorella Radio; 15,40: Composizioni religiose di Mozart; 17,10: Parliamo di musica; 18: Piccolo concerto di musica leggera; 19,30: Jerusalem; 22,10: ABC del disco; 22,40: Le nostre orchestre di musica leggera.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: I classici di Rex Cornill; 9,35: Galleria del melodramma; 10,05: Canta Tennessee; 10,35: Novità discografiche; 11,35: La chitarra di Laurindo Almeida; 12,40: Jazz in conservatorio; 13,35: Musica per archi; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Musiche da film; 17,50: Preludi, intermezzi, romanze da opera; 19,05: La voci di Mahalia Jackson e Paul Robeson; 19,55: Ricordi in musica; 21,30: Musica sotto le stelle.

RADIO TERZO

ORE 7,30, 14, 21, 22,30; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: La scuola americana; 10,10: Le settimana dei figli di Bach; 11,15: La Gazzetta; 13,10: Musiche strumentali del Rinascimento italiano; 14,15: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,45: Come e perché; 17,10: Dedicati ad Haydn; 17,45: Dalla comunità ecumenica di Bose; 18,30: La grande platea; 19,15: I concerti di Roma; 21,15: Sette arti.

TV SVIZZERA

13,15 UN'ORA PER VOI
14,25 DIVENIRE
14,50 INTERMEZZO
15,05 INCONTRI
15,30 COME NASCE UNA UNIVERSITA'
16,45 LA BELL'ETA'
17,10 PER I GIOVANI
18,55 SETTE GIORNI
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 I VERDI ANNI DELLA NOSTRA VITA
Film - Regia di Jean-Gabriel Albicocco

TV CAPODISTRIA

17,30 TELESPORT - CALCIO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 LA LETTERA STREGATA
Dal « Decamerone » di Boccaccio
21,10 I PIONIERI DELL'AVIAZIONE
Sceneggiato TV - Quinta puntata
22,00 TELESPORT

TV FRANCIA

12,00 MIDI 2
12,35 IL GIORNALE DEI SORDI E DEI DEBOLI DI UDITO
12,50 SABATO IN POLTRONA
17,00 PEPLUM: ROTOCALCO DELLO SPETTACOLO
17,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,00 TELEGIORNALE
19,30 LA PRIMA NEVE
21,05 DIX DE DER
22,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIC
20,00 TELEFILM
20,50 NOTIZIARIO
21,00 SILENZIO SI UCCIDE
Film - Regia di Guido Zurli con Robert Mark, Luisa Rivelli

DOMENICA 18

TV 1

10,45 MESSA
12,30 A COME AGRICOLTURA
13,00 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 PIANTE, FIORI, ECCETERA
15,00 5 ORE CON NOI
15,15 MADAME CURIE
Replica della terza puntata dello sceneggiato diretto da Guglielmo Morandi.
16,10 LA TV DEI RAGAZZI
« Verso l'avventura » - Settima puntata.
17,05 INSIEME, FACENDO FINTA DI NIENTE
18,20 90° MINUTO
18,30 IL RAPIDO DELLE 18,30
Telefilm di Nino Marino con Fausto Tozzi.
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 CAMILLA
Prima puntata dello sceneggiato diretto da Sandro Bolchi con Giulietta Masina.
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,15 PROSSIMAMENTE
22,30 TELEGIORNALE

TV 2

14,15 PROSSIMAMENTE
14,30 L'ALTRA DOMENICA
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,00 A TAVOLA ALLE 7
19,50 TELEGIORNALE
20,45 BIM BUM BAM
21,40 TELEGIORNALE
22,05 SETTIMO GIORNO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21, 23: 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Secondo me; 8,30: La vostra terra; 9,30: Salve ragazzi! 10,15: In diretta da...; 10,45: Messa; 12: Messaggio di Pasqua; 12,20: L'orchestra; 13,20: Kitsch; 14,30: Orazio; 15,30: Modugno ieri e oggi; 15,50: Ornello e la Vanoni; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Concerto operistico; 19,20: Dischi caldi; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto; 21,45: Il giraskeches; 22,30: ...e una parola!

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: Dieci, ma non li dimostra; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: Anteprima sport; 12,15: Film jockey; 13: Il gambero; 13,35: Successi di Broadway; 14,30: Su di giri; 15: Il meglio del meglio; 15,35: Supersonic; 17,30: Domenica sport; 18,55: Radiodiscoteca; 20: Opera 76; 21,05: La vedova è sempre allegra?; 21,30: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,05: Complessi alla ribalta.

RADIO TERZO

ORE 7,30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8,30: Georg Solti; 10,05: Domenica Tre; 10,45: Canti del popolo negro; 11,15: Stagione organistica della RAI; 11,55: Folklore; 12,15: Concerto; 13,25: Dolore e protesta nel blues; 14,15: Il giardino dei ciliegi; 16,15: Anni 20; 17,10: Dedicato ad Haydn; 18: Gli italiani in Inghilterra; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Franck Clackspield; 20,45: Poesia nel mondo; 21,15: Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

TV SVIZZERA

10,55 MESSA DI PASQUA
13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14,00 AMICHEVOLMENTE
15,00 DISEGNI ANIMATI
15,15 LA PASSIONE DI CRISTO
16,00 CICLISMO
17,30 LA SVEZIA MERIDIONALE
18,00 TELEGIORNALE
18,05 IL GRANDE SECCATORE
Telefilm
19,30 TELEGIORNALE
19,30 PROPOSTE PER LEI
20,20 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,45 TELEGIORNALE
21,00 L'ALTRO
4. « Due volte non si muore »
22,05 PRIMAVERA A VIENNA
Musiche di Dvorak, Josef Strauss, Johan Strauss, Millaecker, Zeller
23,20 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,00 CANALE 27
20,15 IL MOSTRO DI VENEZIA
Film - Regia di Dino Travella con Gin Mart, Elmo Caruso, Alba Brotto
21,45 LA CUCINA BETTA
Sceneggiato dall'opera di Balzac - 4. puntata

TV FRANCIA

10,00 CANTI GREGORIANI
11,00 E' DOMENICA
11,30 MIDI 2
12,25 E' DOMENICA
13,00 IL MIRACOLO DEI LUPI
Film - Con Jean Marais e Rosanna Schiaffino
17,50 STADE 2
19,00 TELEGIORNALE
19,30 SYSTEME 2
20,40 I COMPAGNI DELL'APOCALISSE
Regia di V. Vicas - Nono episodio
21,35 CATCH
22,05 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,30 CARTONI ANIMATI
19,40 MUSEO DEL CRIMINE
21,00 CUORI INFRANTI
Film - Regia di Vittorio Caprioli e Gianni Puccini con Franca Valeri e Aldo Giuffrè

LUNEDI 19

TV 1

12,30 SAPERE
« Il cinema d'animazione »
12,55 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
15,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro » - « Ipersecret » - Telefilm.
16,30 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 I MANEGGI PER MARITARE UNA RAGAZZA
Tre atti di N. Bacigalupo con Gilberto e Rina Govi. (Replica).
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY
Film. Regia di Frank Lloyd. Interpreti: Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone.
22,50 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

18,00 ORE 18
18,30 TELEGIORNALE
19,00 QUESTO E' IL MIO MONDO
Sesto episodio. Regia di John Rich.
19,30 TELEGIORNALE
20,45 IL CIRCOLO PICKWICK
Quinta puntata dello sceneggiato di Dickens diretto da Ugo Gregoretti. (Replica).
21,45 GULPI
I fumetti in TV
22,00 STAGIONE SINFONICA TV
« Karol Szysanwski »
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Discosudisco; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Bestiario 2000; 13,20: Hit parade; 14: Il cantanapoli; 15,10: Poker d'assi; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Un matrimonio in provincia; 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,30: Pelle d'oca; 20: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'approdo; 21,45: Quando la gente canta; 22,15: La voce di Mia Martini; 22,30: Concertino.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Musica e sport; 18,40: Il discofilo; 9,35: Un patrimonio in provincia; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 15: Il meglio del meglio; 15,35: Cararai; 17,50: Io e lei; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Il barbiere di Siviglia; 22,50: L'uomo della notte.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21, 23,50; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 10,10: Composizioni inglesi del '900; 11,15: Pianisti di ieri e di oggi; 12,20: Vienna da Franz Joseph Haydn a Anton Webern; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 17,10: Classe unica; 17,25: Musica, dolce musica; 18: Il senzatitolo; 18,30: Il ventaglio: il suo uso e il suo valore attraverso i tempi; 19,15: I concerti di Napoli; 20,35: Musica 21,15: Sette arti; 21,30: Teatro Elisabettiano.

TV SVIZZERA

14,45 IL BALCUN TORT
15,30 LE COSTE OCCIDENTALI DELLA SVEZIA
16,00 PISTA
Gli artisti del circo
17,10 LISA
Telefilm della serie « Bold Ones »
18,00 Per i bambini
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 OBIETTIVO SPORT
20,15 IL FURGONE POSTALE
Telefilm
20,45 TELEGIORNALE
21,00 ENCICLOPEDIA TV
« Sulla rotta di Magellano » - 3. puntata
21,50 LA MAESTRINA E IL TEPPISTA
Novella coreografica di W. Majakowski - Musica di Dmitri Sciostakovic
22,55 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 LA SPEDIZIONE DEL MAKALU'
Documentario - Prima parte
21,00 VOGLIO ESSERE DEI VOSTRI
22,00 NOTTURNO
22,30 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

12,35 ROTOCALCO REGIONALE
14,30 IL PONTE
Telefilm - Regia di Pat Jackson
15,20 SPORT
16,05 IL VISCONTE DI BRAGELONNE
Film - Regia di Fernando Cerchio
17,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
18,20 IL MONDO SOTTO MASCHERA
19,00 TELEGIORNALE
19,30 LA TETE ET LES JAMBES
20,45 TANGO BALLADE
Documentario
21,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIC
20,00 DICK POWELL THEATER
21,00 GLI UOMINI VOGLIONO VIVERE
Film - Regia di Leonide Moguy, con Jacqueline Huet e Claudio Cora

MARTEDI 20

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 SAPERE
« Da uno all'infinito »
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
16,45 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro » - « Spazio »
18,15 SAPERE
« I grandi comandanti: Rommel »
19,05 INCONTRO CON RINALDO E BASTA
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA REGINA DEI DIAMANTI
Prima puntata di uno sceneggiato di Gordon Fleming con Olga Gomes-Picot.
21,55 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

17,30 DIBATTITO SUL GIRO D'ITALIA
18,00 NOTIZIE TG - NUOVI ALFABETI
18,30 TELEGIORNALE
19,00 I CASI ARCHIVIATI
19,30 TELEGIORNALE
20,45 Ieri e oggi
22,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono; 11,30: Questa cosa di sempre; 12,10: Quarto programma; 13,20: Tutto dal Brasile; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Finalmente anche noi; 17,05: Un matrimonio in provincia; 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,30: Concerto « via cavo »; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: La discoteca; 22,20: Le canzonissime; 23: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Un matrimonio in provincia; 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Giro del mondo in musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 21, 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Musiche cameristiche di Maurice Ravel; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: Archivio del disco; 11,30: J. S. Bach; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Speciale Tre; 16,45: Come e perché; 17,10: Classe unica; 17,25: Jazz oggi; 17,50: La staffetta; 18,05: Dicono di lui; 18,10: Donna '70; 18,30: Come mangiano gli italiani; 19,15: Concerto della sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21,30: Il clavicembalo di Bach.

TV SVIZZERA

18,00 PER I GIOVANI
18,55 AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CHI E' DI SCENA
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 LA BESTIA UMANA
Film - Regia di Fritz Lang, con Glen Ford, Gloria Grahame, Broderick Crawford
22,25 TELEGIORNALE
22,35 JAZZ CLUB
Randy Weston a Montreaux

TV CAPODISTRIA

19,30 CONFINE APERTO
20,15 TELEGIORNALE
20,30 GOHA
Film - Regia di Jacques Baratier, con Omar Sharif, Claudia Cardinale e Lauro Gazzolo
21,53 SULLE ORME DEI CONQUISTADORES

TV FRANCIA

14,30 QUATTRO CONTRO UNO
Telefilm - Regia di Robert Tronson
15,20 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,00 COLLEZIONI E COLLEZIONISTI
17,30 TELEGIORNALE
17,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,00 TELEGIORNALE
19,30 URSS-FRANCIA
Incontro di calcio
21,15 IL CALICE
Telefilm della serie « Kung Fu »
22,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIC
20,00 I GRANDI DETECTIVES
21,00 MANETTE E FIORI D'ARANCIO
Film - Regia di Alexander Hall, con Joan Blondell e Melvyn Douglas

MERCOLEDI 21

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 SAPERE
« I grandi comandanti: Rommel »
12,55 A COME AGRICOLTURA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« I più grandi circhi del mondo »
18,15 SAPERE
« Avventure con Giulio Verne »
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 UNA SERATA CON ACHILLE CAMPANILE
Seconda parte dell'originale TV diretto da Mario Ferrero con Gianni Agus.
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

17,30 SPORT
18,00 VI PIACE L'ITALIA?
18,30 TELEGIORNALE
19,00 I SEGRETI DEL MARE
19,30 TELEGIORNALE
20,45 INFEDELMENTE TUA
Film. Regia di Preston Sturges. Interpreti: Rex Harrison, Linda Darnell.
22,30 GENTE D'EUROPA
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro Ilash; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Kursaal tra noi; 12,10: Quarto programma; 13,20: Io e lei; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Forza ragazzi; 17,05: Un matrimonio in provincia (3); 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,30: La bottega del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Casa di bambola; 23: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: Galleria del melodramma; 9,35: Un matrimonio in provincia (3); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Top '76; 13,35: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il meglio del meglio; 15,40: Cararai; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 20: Il convegno del cinque; 20,50: Supersonic; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 21 e 23; 7: Quotidiana - Radiotre; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine rosa della vocalità; 10,10: Compositori inglesi del '900; 11,15: Intermezzo; 11,45: La cantata di Bach; 12,20: Il disco in vetrina; 13,05: Poltronissima; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,45: Italia domanda come e perché; 17,10: Classe unica; 17,25: Musica fuori schema; 17,50: Ping pong; 18,10: E via discorrendo; 18,30: Come nasce un farmaco (4); 19,15: Concerto della sera; 20,15: Stephan Grappelly e Yehudi Menuhin; 20,45: Fogli di album; 21,15: Sette arti; 21,30: Tribuna internazionale dei compositori 1975; 22,20: Festival delle Fiandre 1975.

TV SVIZZERA

18,00 PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI
« Giulio Einaudi »
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 UNA DONNA SENZA IMPORTANZA
Di Oscar Wilde - Regia di Ottavio Spadaro
22,25 TELEGIORNALE
22,35 DISCO SU GHIACCIO

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 LA CONTESTAZIONE DEL TUBO
Film - Regia di Jean-Pierre Mocky, con Jean Poiret, Bourvil e France Blanche
22,13 GRAPPEGGIA SHOW N. 7
22,33 USANZE POPOLARI DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA

TV FRANCIA

13,15 ROTOCALCO REGIONALE
14,30 LASCIA O RADDOPPIA
Telefilm
15,20 UN SUR CINQ
17,30 TELEGIORNALE
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,00 TELEGIORNALE
19,30 TIRIRORE SCELTO
Telefilm - Regia di Barry Crane, con Jean-Michel Vincent, Alex Cord, Cameron Mitchell
20,30 C'EST-A-DIRE
22,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIC
20,00 AI CONFINI DELL'ARIZONA
21,00 CADAVERE PER SIGNORA
Film - Regia di Mario Mattoli, con Sylva Koscina e Francesco Mulè

GIOVEDI 22

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 SAPERE
« Avventure con Giulio Verne »
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Piccolo » - Cartoni animati. « Avventura »
18,15 SAPERE
« Tommaso D'Aquino »
18,45 INCONTRO CON JOE SENTIERI
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 C'E' UNA ORCHESTRA PER LEI
« Katyna Ranieri e Riz Ortolani »
22,00 TRIBUNA SINDACALE
Conferenza stampa dell'Interna.
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

17,30 SPORT
18,00 PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
19,00 IL CONTE DI MONTECRISTO
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,45 L'ALFA E IL TUONO
Originale TV di Pino Passalacqua.
22,05 DI FRONTE ALLA MEDICINA
Quarta ed ultima puntata.
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: L'altro suono; 7,15: Lavoro Ilash; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Forza ragazzi; 17,05: Un matrimonio in provincia (4); 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna sindacale; 22: Le civiltà delle ville e dei giardini; 22,30: Benny Goodman interpreta Mozart; 23: Oggi al Parlamento.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Un matrimonio in provincia (4); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il meglio del meglio; 15,40: Cararai; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21,15 e 23,30; 7: Quotidiana radiotre; 8,30: Concerto d'apertura; 9,30: Concerto; 10,10: Compositori inglesi del '900; 12,25: Le Pauvre Matelot; 13,15: Pagine clavicembalistiche; 13,30: Liederistica; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Speciale tre; 16,45: Italia domanda come e perché; 17,10: Classe unica; 17,25: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 17,55: Il jazz e i suoi strumenti; 18,30: Diogene; 19,15: Concerto della sera; 20: Ivan Sussanin; 21,30: Sette arti.

TV SVIZZERA

18,00 PER I BAMBINI
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,15 GLI ANNI DEL NIGHT
20,45 TELEGIORNALE
21,00 REPORTER
22,00 CINECLUB - BURAIKAN
Film - Regia di Masahiro Shinoda, con Tatsuya Nakadai, Tatsuro Tamba, Shima Iwashira
23,40 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 LA FAMIGLIA ASSASSINA DI MA BARKER
Film - Regia di Bill Karn, con Tristan Coffin, Lurene Tuttle e Paul Dubov
21,58 Pallacanestro
21,58 PALLACANESTRO

TV FRANCIA

13,15 ROTOCALCO REGIONALE
14,30 IL PICCIONE
Telefilm - Regia di Gerry O'Hara
15,20 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
17,00 L'ATTUALITA DI IERI
17,30 TELEGIORNALE
17,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,00 TELEGIORNALE
19,30 COME DEL BUON PANE
Regia di Philippe Joulia - Quinta puntata
20,30 APOSTROPHES
21,35 PIETRO E PAOLO
Film di René Allio
23,55 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIC
20,00 GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
20,25 JOHNNY QUEST
21,00 STANOTTE SORGERA IL SOLE
Film - Regia di John Huston, con Jennifer Jones e John Garfield

VENERDI 23

TV 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 SAPERE
« Tommaso D'Aquino »
12,55 SENZA GIACCA TRA LA NEVE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
16,45 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
« Chi e di scena: Jaxelan l'illusionista »
18,15 SAPERE
« La pedagogia di Tolstoi »
18,40 GLI OPPRESSORI
Telefilm. Regia di Miklos Szinetar. Interpreti: Tivader Horvath, Tibor Molnar.
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 STASERA G 7
21,50 ADESSO MUSICA
22,45 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

17,00 SPORT
18,00 ORE 18
18,30 TELEGIORNALE
19,00 I GATTI DEL VICOLO MIRACOLI
19,30 TELEGIORNALE
20,45 LA QUINTA COLONNA
di Ernest Hemingway. Regia e adattamento di Giuseppe Fina, con Philippe Leroy.
22,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro Ilash; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Musiche del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Una voce da Londra; 12,10: Paul Simon; 13,20 Una commedia in trenta minuti; 14,05: Canti e musiche del vecchio West; 15,10: Santo e Johnny; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Forza ragazzi; 17,05: Un matrimonio in provincia (5); 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,30: Immagini di cantautori; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Roma; 22,40: Le nostre orchestre di musica leggera.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 9,35: Un matrimonio in provincia (5); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il meglio del meglio; 15,40: Cararai; 17,50: Alto gradimento; 18,40: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 14, 19, 21 e 23; 7: Quotidiana - Radio tre; 8,30: Concerto d'apertura; 10,10: Compositori del '900; 11,15: Intermezzo; 12,15: Concerto; 13: Avanguardia; 13,15: Discografia; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Speciale tre; 16,45: Come e perché; 17,10: Classe unica; 17,25: Discoteca seria; 17,45: Le stagioni pubbliche della Rai; 18,30: Piccolo pianola; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Classici di Django Reinhardt; 21,15: Sette arti; 21,30: Orsa minore; 22,15: Parliamo di spettacolo; 22,40: Canta Pete Seeger.

TV SVIZZERA

18,00 PER I RAGAZZI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CASACOSI'
Notizie e idee per abitare
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 INTERPRETI SENZA FRONTIERE
« Caterina Valente »
21,55 RITRATTI
« Vladimir Nabokov »
22,50 TELEGIORNALE
23,00 DISCO SU GHIACCIO

TV CAPODISTRIA

17,00 HOCKEY SU GHIACCIO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 LA FAMIGLIA ASSASSINA DI MA BARKER
Film - Regia di Bill Karn, con Tristan Coffin, Lurene Tuttle e Paul Dubov
21,58 Pallacanestro
21,58 PALLACANESTRO

TV FRANCIA

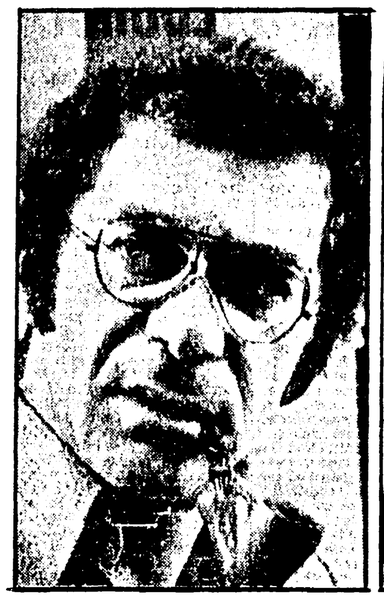
13,15 ROTOCALCO REGIONALE
17,30 TELEGIORNALE
17,55 IL GIOCO DEI NUMERI E DELLE LETTERE
18,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,00 TELEGIORNALE
19,30 COME DEL BUON PANE
Regia di Philippe Joulia - Quinta puntata
20,30 APOSTROPHES
21,35 PIETRO E PAOLO
Film di René Allio
23,55 TELEGIORNALE

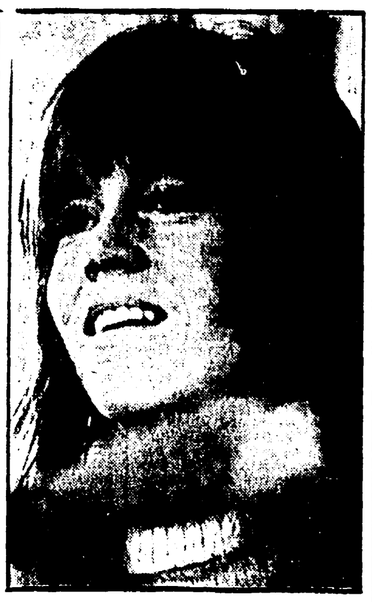
TV MONTECARLO

19,20 UN PEU D'AMOUR, D'AMITIE ET BEAUCOUP DE MUSIC
20,00 CITTA' CONTRO LUCE
21,00 PUNTOSPORT
21,10 IL VEDOVO
Film - Regia di Dino Risi, con Alberto Sordi e Franca Valeri

Pollack porta sullo schermo il libro della Hellman

Jane Fonda in un film sui cupi anni del maccartismo





HOLLYWOOD, 16

Gli anni cupi del maccartismo, già evocati da Sidney Pollack in *Come eravamo*, rivivranno in un nuovo film che il regista statunitense si appresta a «girare», e che avrà come protagonista femminile Jane Fonda: intitolato *Julia*, esso si baserà su alcuni capitoli dell'autobiografia della drammaturga e sceneggiatrice americana Lillian Hellman, *Scoundrel time* («Gli anni dei furfanti»), apparsa in questi giorni nelle librerie.

Oggi poco più che settantenne, Lillian Hellman fu perseguitata per le sue idee democratiche, nell'immediato dopoguerra, quando gli ambienti intellettuali e, in particolare, gli studi di Hollywood, vennero investiti dall'ondata repressiva che prese il nome dal famigerato senatore Mac Carthy (tra i collaboratori della sua Commissione d'inchiesta per le «attività antiamericane» c'era un ambizioso avvocato di provincia, di nome Richard Nixon).

In quei tragici frangenti, vi fu chi cedette, si umiliò e si acconciò anche a far da delatore (come Ella Kazan); altri tennero un contegno fermo e dignitoso. Fra di essi, appunto, Lillian Hellman, che, dinanzi alla Commissione, dichiarò: «Non intendo foggiare la mia coscienza per adattarla alla moda dell'anno».

L'impegno sociale e civile, la denuncia del fascismo e del razzismo e una notevole venatura anticonformista hanno sempre caratterizzato l'opera della Hellman. Fra i suoi lavori più noti, trasferiti poi tutti dalle scene allo schermo, si possono citare, oltre *Piccole volpi*, forse il suo capolavoro (eccellente anche il film che ne trasse William Wyler), *La Calunnia* (lo stesso Wyler ne curò, a distanza di tempo, due versioni cinematografiche, la seconda nota in Italia come *Quelle due*), *L'altra parte della foresta*, *La guardia sul Reno*; mentre, direttamente per il cinema, la stessa scrittrice fornì notevoli copioni, come quello di *Strada sbarrata* (sempre per la regia di Wyler). Ingegno versatile, la Hellman si è sperimentata anche nella commedia musicale: suo è il testo d'un *Candide* (da Voltaire) musicato da Leonard Bernstein due decenni or sono.

Quanto a Jane Fonda, la sua combattività politica è nota. In *Julia*, la brava attrice sarà diretta da Pollack per la seconda volta, dopo la bellissima prova offerta in *Non si uccidono così anche i cavalli?* (dal racconto di Horace McCoy), che le valse anche la candidatura all'Oscar, nel 1969, ma non il premio. In quel periodo, Jane era in prima fila nella lotta contro l'aggressione al Vietnam.

(Nella foto, Sidney Pollack e Jane Fonda).

E' morta l'attrice Nora Ricci

L'attrice Nora Ricci è morta ieri pomeriggio in una clinica romana, a seguito di un'inesorabile malattia.

Nata il 19 luglio 1924 a Viareggio, figlia d'arte (suo padre è uno degli illustri decani del teatro italiano, Renzo Ricci), Nora Ricci seguì i corsi dell'Accademia, esordendo poi sulle scene nei primi anni del dopoguerra. Era stata a fianco di Vittorio Gassman, che aveva sposato giovanissima (dal loro breve matrimonio nacque Paola, anche lei attrice), quindi in varie importanti formazioni. Il suo sodalizio più frequente e fruttuoso, negli ultimi due decenni, è stato quello con la Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani, nei cui spettacoli ebbe modo di affermarsi quale caratterista brillante e pungente. D'un certo rilievo pure la sua attività cinematografica e televisiva.

Ai familiari della scomparsa esprimiamo le sentite condoglianze dell'Unità.

Retrospettiva di Sciukscin alla Biennale Cinema

PARIGI, 16

Il direttore del settore cinema spettacolo televisivo della Biennale di Venezia, Giacomo Gambetti che si trova a Parigi per contatti con esponenti del cinema francese ha detto che «al terzo anno del suo nuovo corso, la Biennale di Venezia può finalmente decollare verso una caratterizzazione autonoma di notevole interesse internazionale». «Attorno alla Biennale-Cinema — ha dichiarato Gambetti — non siamo soli: accanto alle forze italiane sono quelle internazionali con molto desiderio di collaborazione, di impegni concreti e molta stima. I nostri contatti col cinema di tutto il mondo vanno facendosi assai stretti. Dal cinema dell'Unione Sovietica è venuta in questi giorni la risposta positiva sulla personale completa del grande regista e attore Vassili Sciukscin: in Francia alla Biennale-Cinema sono offerti precisi apporti come reale alternativa di grande qualità a manifestazioni molto simili le une alle altre, anche importanti e utili, ma alla fine monotone. La preparazione dei contatti diretti col cinema degli Stati Uniti e gli altri paesi americani — contatti che dovremmo avere a partire dalla prossima settimana, e sarebbe il primo viaggio là di un direttore della Biennale di Venezia — ha dato risultati di eccezionale significato, direi addirittura di viva simpatia».

«Nel cinema europeo e nel cinema italiano non mancheranno le sorprese importanti, per i film e per i nomi degli autori — ha proseguito Gambetti —. Anche il tema progettuale è sentito con favore e partecipazione. Siamo sulla strada per tener fede bene alle aspettative che la Biennale-Cinema ha suscitato lo scorso anno. Ma ci danneggiano — e non poco — le incertezze sulla approvazione definitiva della legge per un finanziamento adeguato ai compiti istituzionali dell'Ente: incertezze che impediscono una preparazione adeguata ai nostri impegni e agli impegni che tutto il mondo desidera che Venezia prenda. Nella difficile situazione del nostro paese, il far vivere la Biennale deve valere come positivo atto di responsabilità e di nuova fiducia per la ripresa. Siamo ancora in tempo. Rinunciare a Venezia '76 — come saremmo costretti a fare se la legge non fosse approvata in tempo —, rinunciare a tutti i contatti ripresi sarebbe suicida e significherebbe portare, sul nostro paese, su un terreno marginale, se si vuole, ma di non poco peso, nuovo discredito».

Maiakovski in scena a Torino

«Il Bagno»: un rigoroso teorema sulla burocrazia

Lo spettacolo, diretto da Mario Missiroli per conto del Gruppo dello Stabile, salutato da vivissimo successo - Oggi il «contesto» con «La mossa del cavallo»

Dal nostro inviato

TORINO, 16

23 settembre 1929: Maiakovski legge dinanzi alla compagnia del teatro Meyerhold il suo nuovo lavoro, *Il bagno*, dramma in sei atti «con circo e fuochi d'artificio».

Lo scrittore Michail Zoscenko registra l'avvenimento in questi termini: «Io ero presente. Fu una lettura trionfale. Attori e scrittori si smascellavano dalle risa e applaudivano il poeta. Ogni frase era accolta con entusiasmo. Di rado mi è capitato di assistere a una reazione così positiva».

30 gennaio 1930: *Il bagno* va in scena al Teatro della Casa del Popolo di Leningrado con la regia di Vladimir Ljuce. Al proposito, sempre Zoscenko ricorda: «Il pubblico accolse il lavoro con freddezza micidiale. Non rammento nemmeno una risata. Nemmeno un applauso dopo i primi due atti. Non mi è mai capitato di assistere a un fiasco più grave».

16 marzo 1930: preceduto e pregiudicato da feroci quanto calunniose stroncature *Il bagno* approda, sempre a Leningrado, al teatro di Meyerhold e qualche giorno dopo alla filiale del Bolscioi: anche in quest'occasione la marea montante di una denigrazione sistematica dell'opera si scatena — verosimilmente istigata da burocrati con cattiva coscienza e da conformisti con coda di paglia — ingiuriosa e pretestuosamente motivata.

Maiakovski vive e soffre questa progressione in negativo che le rappresentazioni del *Bagno* stanno subendo, prima con candido e tutto disarmato stupore: «Negli ultimi tempi s'è venuta formando la convinzione che io sia un ingegno riconosciuto da tutti e mi rallegro che *Banja* (*Il bagno*) distrugga questa opinione»; poi con amara lucidità ammonisce: «Quando sarò morto, leggerete i miei versi con lacrime di commozione. Ed ora, da vivo, mi si ingiuria, mettendo in giro ogni sorta di fandonie sul mio conto». E' quasi superfluo ricordare che il tempo e i fatti hanno ampiamente confermato quanto Maiakovski andava dicendo giusto qualche giorno prima di por fine (il 14 aprile 1930, poco meno che trentasettenne) con un colpo di pistola alla sua folgorante parabola umana e creativa.

Questo lo scorcio storico-culturale (evocato alcune sere fa anche sui teleschermi in una trasmissione in due parti congegnata forse con qualche approssimazione, ma non senza originalità e un dignitoso impianto narrativo) nel quale è da collocare la riproposta del *Bagno* maiakovskiano fatta ora — la prima ha avuto luogo l'altra sera al «Carignano» — dal Gruppo del Teatro Stabile di Torino per la regia di Mario Missiroli.

L'età dell'oro della creatività

Il periodo degli anni '20, nel drammatico divenire sociale e politico della società sovietica, resta l'età dell'oro dell'arte e della creatività rivoluzionaria contrassegnate dall'emergere parallelo, in tutti i campi, di figure e di nomi ormai consacrati quale patrimonio irripetibile di cultura, d'immaginazione e di intelligenza: Maiakovski, Eisenstein, Meyerhold, Malevic, Sklovski, Pasternak non sono che i segnali peculiari di una ricerca che s'inoltrava, entusiasta ed entusiasmante, tra le sperimentazioni più azzardate, le intuizioni geniali, la prefigurazione di un mondo più bello e più giusto.

Futurismo, costruttivismo, formalismo sono tutti termini oggi ricorrenti, ma ormai di comodo per spiegare *a posteriori* il clima di dirompente creatività che caratterizzò quegli «anni di fuoco»: per ripensare ora a quella stagione occorre sgombrare il campo dalle troppo facili e abusate catalogazioni. Il lavoro di Maiakovski, di Esenstein, di Meyerhold, di Malevic, di Sklovski, di Pasternak si impone per se stesso nella sua vergine, nativa forza poetica ed espressiva, alla nostra meditazione, solo che ci accostiamo ad esso con impregiudicata e aperta disponibilità di sapere, di capire, di imparare.

Per tutto ciò, va detto, né Maiakovski né *Il bagno* possono essere riproposti oggi come totem o feticci (e, ovviamente, men che meno come occasione di nostalgiche, edonistiche e tutte esteriori tentazioni ludiche), poiché l'intento originario di tale opera è e resta, sempre e comunque, «lavare, sciacquare, strizzare» senza margine per alcuno ad abbandoni consolatori o a edificanti approdi. L'adattamento del *Bagno* proposto ora da Mario Missiroli e da Vittorio Sermonti ha ben intuito (e superato) i pericoli di simili fraintendimenti: gli stessi Missiroli e Sermonti hanno infatti operato con circospezione, ma anche e soprattutto con disinibita autonomia di scelte sul testo maiakovskiano, tanto da prospettarlo sostanzialmente intezro sia nella sua irruenta teatralità, sia nel suo violento impatto di acre satira politica.

Incastonata nelle sapienti e pertinenti scene arieggianti l'*art nouveau*, il cubismo, l'arte *pop* e *op*, l'iperrealismo, e colorata dagli sgargianti, iperbolici panni clowneschi dei vari personaggi — le une e gli altri sono opera di Giancarlo Bignardi —, la vicenda del *Bagno* si delinea, col rigore di un teorema, in tre momenti salienti: l'enunciazione della degenerazione verticistica nella gestione del potere socialista; il confrontoscontro della casta burocratica con le pressanti istanze di un'arte e di una scienza (esemplate da una «macchina del tempo» di wellsiana ascendenza) tese nella lotta a fondo per realizzare pienamente la rivoluzione; l'emblematico esplodere delle contraddizioni in presenza della catartica apparizione del personaggio della Donna Fosforescente (l'incarnazione della compiuta civiltà socialista del futuro) col riscatto-risarcimento degli «impuri» (il proletariato) e la definitiva caduta dei «puri» (tutta la genìa di burocrati, opportunisti e parassiti ben celata e protetta sino ad allora dall'imperforabile coltre dell'ipocrito conformismo e dalla barriera insormontabile di scartoffie).

Un ritmo incalzante

Sulla scorta di questi strumenti e soluzioni teatrali, Missiroli ha impresso alla rappresentazione — ben coadiuvato in ciò dalle corrive musichette ideate da Benedetto Ghiglia — un ritmo via via sempre più incalzante che ora ammicca vistosamente alla comicità circense, ora si rifà con fine gusto parodistico all'enfatico tritume ballettistico e melodrammatico, per approdare nel finale ad una serie di *tableaux vivants* raggelati in una loro tutta evidente didattica moralità. Gli attori, calati in questa apparente farraggine di materiali spuri, di soprassalti di tensione, di mascheramenti grotteschi si prodigano con estenuante dispendio di energie sorreggendo appieno la sarabanda scatenata con puntualissimi esiti di una liberatoria ilarità.

La prolezione utopica-libertaria del *Bagno* trova così, nell'allestimento del gruppo del TST, ampia realizzazione e — pur se andrebbero evitati a nostro parere certi troppo facili giochi di parole e certe goliardiche spiritosaggini — ciò che è più positivo sollecita e attinge tra gli spettatori quell'auspicata «connivenza critica» indispendabile per una fruttuosa appropriazione del messaggio politico, oltrechè poetico, del testo maiakovskiano. In tal senso, anzi, il Gruppo del TST proporrà domani a complemento organico del *Bagno* il «contesto» *La mossa del cavallo*, una sorta di assemblaggio di scritti, appunti, riflessioni di Viktor Sklovski (che con Maiakovski ha vissuto allo spasimo l'esaltante stagione degli anni '20) organizzato e allestito per le scene da Flavio Ambrosini.

Per intanto, è un dato già acquisito il vivissimo e meritato successo con cui il pubblico del «Carignano» ha voluto salutare l'altra sera tutti i bravi attori — ricordiamo, tra i molti, Renato Cecchetto, Valeriano Gialli, Oliviero Corbetta, Nadia Ferrero, Clara Droetto, Laura Panti, Ivan Cecchini, Alessandro Esposito, Gigi Angelillo, ecc. — il regista Missiroli e lo scenografo Bignardi.

Sauro Borelli

le prime

Teatro

Sairà

Al *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire, che non poco contribuì a rendere famoso lo scrittore e filosofo francese, si è liberamente ispirato Alfredo M. Tucci, in collaborazione con Valerio Tucci, per questo *Sairà* (trascrizione all'italiana di *Ça ira*).

Sairà prende spunto da un clamoroso episodio di intolleranza e di fanatismo religioso. Siamo a Tolosa, in Francia, nel 1762. Il mercante calvinista Jean Calas viene falsamente accusato della morte del figlio Marcantoine e condannato al supplizio della ruota. Il padre avrebbe compiuto il gesto omicida per impedire al figlio di farsi cattolico.

Dopo il martirio del commerciante, Voltaire, spinto dalla sua passione umana e politica, scrive il *Trattato*. Sa suscitare intorno ai fatti «una commozione così profonda e generale da costringere le autorità della Francia feudale a un intervento riparatore»: così argomenta Togliatti nella sua prefazione al testo (edizioni dell'Universale economica, 1949).

Ora il *Sairà* di Tucci ricostruisce il caso e lo presenta al pubblico. Sulla scena, oltre ai Calas e ai loro amici e nemici, prende posto lo stesso Voltaire, con funzione di narratore e di coordinatore degli avvenimenti. Comunque l'autore del lavoro teatrale, che si recita al Ridotto dell'Eliseo, è voluto andar oltre al tema, già così importante e complesso, dell'intolleranza religiosa e politica nel quadro più ampio del potere. Ha aggiunto, quasi non bastasse, altra carne al fuoco, allargando il dibattito all'incompatibilità tra padri e figli e al conflitto generazionale.

Ma tanti argomenti, e di così vasto respiro, rischiano alla fine, di affastellarsi e di provocare confusione in chi ascolta, mentre l'intento di Tucci voleva essere quello, se non andiamo errati, di proporre uno «spettacolo aperto» che invitasse alla riflessione e alla discussione.

Paolo Paoloni è il regista di *Sairà* e vi prende parte anche come attore, nei panni di Voltaire; accanto a lui Marcello Bonini Olas, Tina Sciarra, Edoardo Siravo, Omar Bonaro, Carlo Casolo e Stefano De Saudo che, oltre a recitare, puntualizza, ogni tanto, la situazione cantando ballate di sua confezione.

La scena, semplice ma funzionale, e i costumi — camicie ricamate e gonfie su *blue-jans* — sono di Carla Guidetti Serra.

m. ac.

Cinema

Il secondo tragico Fantozzi

Il successo del primo ha condotto ineluttabilmente al *Secondo tragico Fantozzi*, che a ogni modo sfrutta, con disinvoltura, situazioni e spunti di ambedue i libri di Paolo Villaggio. Stesso interprete principale (Villaggio medesimo), stesso regista (Luciano Salce), stessi collaboratori alla sceneggiatura (Benvenuti e De Bernardi), stessi attori, o quasi, nel contorno (Anatrelli, Reder, la Mazzamauro, la Bosisio, ecc.). Stessa struttura aneddotica, incurante di un minimo di coerenza narrativa: Fantozzi che accompagna il Direttore dei Direttori a Montecarlo, dove da portafortuna è degradato a menagramo; Fantozzi a una partita di caccia, destinata a trasformarsi in massacro; Fantozzi a un varo e a un pranzo di gala; Fantozzi costretto ad esibirsi come *clown* al circo, per essersi voluto concedere una serata da spettatore; Fantozzi recalcitrante ruffiano dell'odioso Calboni; Fantozzi che affianca la moglie di Calboni, desiderosa di vendetta, in una tremenda gita a Capri fuori stagione...

Gli agganci alla realtà, già precari nel *Fantozzi* dell'anno scorso, qui si allentano ancora. Non sappiamo se con candore o con spudoratezza, Villaggio parla di «film politico». Ma, sulla pagina, certi nomi si fanno; sullo schermo, no. E l'unico gesto di ribellione il protagonista lo compie (nell'episodio più stiracchiato e imbarazzante fra tutti) contro un capolavoro dell'arte cinematografica, la cui citazione visiva è comunque pericolosa.

Del resto, il pavido, servile, maldestro Fantozzi non può essere davvero un personaggio né «positivo» né criticamente «negativo», eversore o distruttore (alla maniera di Schweyk o di Keaton, mettiamo). E' una figuretta da «cartoline del pubblico», dilatata a dimensioni epiche, e dunque sempre sul punto di scoppiare. Monotone e fracassone, incapaci di attingere la sfera del paradosso per mancanza di ritmo e di stile, queste sue nuove avventure piaceranno probabilmente alle platee, alleviate una volta di più della loro responsabilità intellettuale, come una specie di versione miniaturizzata del «genere» catastrofico.

ag. sa.

Oratorio pasquale di Schuetz alla RAI

Tra quelli capitati finora al Foro Italico (stagione della Radio di Roma), il concerto diretto da Nino Antonellini, giovedì (un anticipo dal sabato tradizionale), conserva uno straordinario valore proprio sotto il profilo culturale. Dipendesse da noi, promuoveremmo una lunga *tournée* della *Historie der Auferstehung Jesu Christi* (Storia della resurrezione di Cristo), di Heinrich Schütz (1585-1672), nell'edizione curata da Antonellini.

La *Historie* risale al 1623: era in corso da cinque anni la guerra che poi fu detta «dei trent'anni» (1618-1648), destinata a lasciare il segno nell'arte di Schütz il quale, avendo appreso dai maestri italiani ogni segreto di bellezza musicale, volle poi tutto ridurre a palpito interiore, avvalendosi appena dell'essenziale. Ma Schütz, pur in una scarna veste fonica, include un massimo di ricchezza e di eleganza compositiva, nonché un massimo di pregnanza espressiva. Il racconto della resurrezione, ricavato dal Vangeli e «sceneggiato», scorre come una «ballata» favolosa e realistica insieme.

L'intervento delle voci dà la misura dell'eccezionale immediatezza d'una musica «arcaicamente» raffinata. Sono invenzioni assolutamente geniali, poi, quelle che affidano le parole della Maddalena a due voci, femminili, e quelle del Cristo a due voci maschili, delle quali una è quello di un *contratenor*. Nella favola si inserisce così l'ambiguità, il mistero, una trasumanazione.

Di eccezionale incisività le voci dei solisti, a incominciare da quella, ricchissima, del baritono Giorgio Gatti, del *contratenor* Timothy Penrose, dei tenori Frank Patterson e Gino Sinimberghi, a finire con quelle — angeliche — di Paola Barbini, Cettina Cadelo e Jasuko Matsumoto.

L'esecuzione — cui concorrevano strumentisti dell'orchestra, tutti aderenti all'alto livello della serata — è stata di per se stessa un miracolo per levità e tensione, per raffinatezza e semplicità nello stesso tempo. A tanto era giunto il meraviglioso Nino Antonellini, nel cui stato di grazia si accende il tormento della musica che lo divora, il quale è sembrato ridare la vita a marmi antichi, assorti da secoli nel silenzio, risvegliati a un nuovo calore umano.

Non ci dimentichiamo del «Coro da camera della Radiotelevisione italiana» — strumento di cultura da proteggere e potenziare al massimo — il quale, prezioso nell'*Historie*, aveva posto assai in alto la sua presenza e il suo stile, eseguendo, ad apertura di programma, cinque *Cantiones Sacrae*, dello stesso Schütz.

Lunghi gli applausi da parte di un pubblico imprevedibilmente numeroso, intervenuto a smentire chi si aspettava una più esigua rappresentanza di addetti ai lavori.

e. v.

Il mio uomo è un selvaggio

Bionda avventuriera con mentalità da dattilografa, la comunque seducente Nelly, dopo aver piantato in asso il capufficio e amante Max si ritrova nel panico, strapazzata da uno stormo di italiani unti ed esagitati. La ragazza è infatti capitata nelle grinfie di Vittorio, guappo napoletano arricchito a Caracas e ivi trapiantatosi con tutta la tribù: il seduttore cafone ha quasi costretto la fanciulla a fidanzarsi con lui e, raggiante dopo la festa con il parentado, le dorme accanto ronfando. Nelly, che attendeva ansiosa questo momento, fugge. Di qui parte un frenetico carosello durante il quale la pepatissima figliola, per sottrarsi al focoso Vittorio, finisce sempre col perseguitare un eremita. Costui — un creatore di profumi raffinati che ha preferito l'esilio alla moglie, ai quattrini, alla celebrità — vedrà progressivamente e irrimediabilmente compromessa la sua quiete, fino a esser costretto a ripiombare nell'odioso passato, scongiurato solo *in extremis* a caro prezzo, con un soggiorno in galera. Tuttavia, il selvaggio non deve crucciarsi, perchè ha trovato la sua selvaggia: sono fatti l'uno per l'altra. Pace e bene.

Dopo meno di mezz'ora, il regista Jean Paul Rappeneau (un film ogni lustro: i precedenti sono il più che grazioso *L'armata sul sofà*, 1966, e l'esangue *Gli sposi dell'anno secondo*, 1971) e quell'intellettuale salottiero dello sceneggiatore Jean-Loup Dabadie non hanno più niente da raccontare, e si abbandonano esausti all'incontro-scontro fra due personalità che non ce la fanno ad essere abbastanza divergenti, tanto sono sbiadite. Se l'intreccio, dunque, annaspa, i personaggi farneticano, e anche gli stereotipi sono magrolini, Rappeneau se ne lava le mani e gira come capita. A questa bolla di sapone resta soltanto la solita impronta vanerella di Dabadie, che emula la Wertmuller (non siamo anche qui più o meno *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto?*) con grossolani scherzi folcloristici. Tra gli interpreti, Yves Montand e Catherine Deneuve ciascuno alla sua più arida maniera, mentre Luigi Vannucchi è una sorta di rivelazione, perchè capace di dare una qualche anima all'ingrato Vittorio.

Kong

Il neonato Kong, vivace maschietto di un'estinta stirpe di colossali scimmioni, venne abbandonato un dì sul monte Fuji da uno scienziato americano residente in Giappone, il quale voleva disfarsene educatamente per mille, ovvi motivi (non soltanto perchè mangiava troppo, insomma). A qualche anno di distanza, un gigante che potrebbe essere Kong adulto imperversa seminando il panico nell'arcipelago nipponico. E' lui? Non è lui? Attraverso complessi sragionamenti, si verrà a scoprire che il «gorillone» in questione è in qualche modo figlio del nostro Kong, poichè è stato generato da un brandello di carne smarrito da quello in un incidente. Quindi, Kong è vivo, e riapparirà anche lui per rimproverare il degenere consanguineo. Sarà una lotta senza quartiere a colpi di grattacieli sul muso e, alla fine, il buon Kong, «mostro da guardia», morirà insieme con il «cattivo», per la gioia dei piccoli umani.

Creatore di belve antiche famoso quanto il suo omonimo ideatore di mostri moderni (quello delle moto), il cineasta giapponese Inoshiro Honda rivisita il celebre *King Kong* cinematografico di Schoedsack e Cooper con i suoi più ingenui giocattoli di sempre. Tuttavia, anche in tale frangente, questa candida fantascienza orientale mette sotto metafora, con una semplicità che non è rozzezza, sentimenti-chiave di quella cultura: il timore e il rispetto per la natura e le sue anomalie, il prezzo di un progresso tecnologico fatiscente che stermina tradizioni care.

d. g.

Bruce Lee la sua vita la sua leggenda

Ancora *kung fu*. Morto Bruce Lee, i produttori non si rassegnano e cercano di sfruttare il ricordo dell'«eroe» costringendo i suoi *fans* a vedere questa pellicola, diretta da Ling Ping, nella quale si ricostruiscono l'infanzia, la giovinezza, l'ascesa e il successo di quello che la pubblicità decreta come «il più grande maestro di arti marziali». Non mancano gli incontri di *kung fu*, i colpi proibiti, i gesti veloci, i fonemi gutturali: come se non bastasse si arriva a dichiarare che il *kung fu* è una filosofia. Anche nel film, però, come nella realtà, le cause della repentina morte di Bruce Lee rimangono avvolte nel mistero. E le ultime immagini, tratte da un documentario, non aggiungono nulla a quanto già si sapeva.

m. ac.

RAI TV

controcanale

A CHE SCOPO? — *Più volte, nel corso della seconda e conclusiva puntata sull'esperienza triennale delle 150 ore, è stato sottolineato che questa iniziativa scaturita dalle lotte dei lavoratori ha avuto ed ha una importanza grande, e per il movimento operaio, e per la scuola, e per l'intera società nazionale. E' difficile capire come mai, allora la RAI-TV abbia affrontato un tema di così notevole rilievo con tanta frettolosa superficialità, e come mai abbia collocato il programma in uno spazio decisamente secondario. Oppure si capisce benissimo?*

Sta di fatto che, mentre il tema avrebbe richiesto una attenta e articolata inchiesta, ci si è limitati, nei fatti, a organizzare due dibattiti in studio, con il condimento di qualche filmato assolutamente insignificante. Anche in questa seconda puntata l'esperienza è rimasta fuori del video: le poche immagini e le poche battute colte all'interno dei corsi o ai margini di essi costituirano soltanto un pretesto per passare la parola agli invitati in studio. Il limite estremo della finzione — quasi una presa in giro — è stato raggiunto quando, per «verificare» gli orientamenti degli operai rispetto ai fini possibili delle 150 ore (acquisizione di un titolo di studio e di una qualificazione professionale o riappropriazione critica, da parte della classe operaia, di mezzi espressivi e di strumenti culturali per meglio conoscere la realtà e mutarla?), sono stati interrogati, per ottenere una risposta telegrafica, tre, dicesi tre, operai, naturalmente scelti in modo da offrire ai telespettatori i due termini della questione, con un rapporto di due a uno per l'aspirazione puramente «professionale».

Così, come era già accaduto nella prima puntata, gli operai, protagonisti primi della iniziativa, sono stati oggetto del dibattito, non interlocutori. E dire che, questa volta, l'argomento della trasmissione erano i contenuti e le metodologie dei corsi, sui quali è da presumere, gli operai avrebbero avuto molte cose da dire. Alla stregua di quel che abbiamo visto e udito nei filmati, sarebbe stato assai più utile rinunciare del tutto alle incursioni nel vivo dell'esperienza, per invitare anche un gruppo di operai in studio e rinvigorire la discussione. La quale, peraltro, grazie anche ai consueti «equilibri» ricercati nelle presenze in studio (erano stati invitati l'«esperto» cattolico Gozzer, il senatore Codignola del PSI, l'on. Tesini della DC, il dirigente della CGIL-scuola Sajeva, il rappresentante della Confindustria Nobile), non è riuscita ad offrirci di più del tradizionale «giro di opinioni» che il «moderatore» Zucconi ha cercato di movimentare mettendo, di volta in volta, l'accento sulle differenze o sull'accordo (autentico o presunto) tra gli intervenuti.

Rimane da chiedersi a che cosa, effettivamente, siano servite queste trasmissioni, soprattutto se si tien conto della complessità del tema e della ricchezza dell'esperienza: milioni di telespettatori sapevano poco o nulla delle 150 ore prima di questo programma, e poco o nulla continuano a saperne adesso. Ma i programmatori della RAI-TV potranno dire, finalmente, di essersi occupati anche di questo, la tradizionale politica degli alibi, insomma un altro aspetto della politica produttiva e di programmazione che la riforma dovrebbe cancellare.

g. c.

Canei Rosè Bosca.
Un vino rosato da bere sempre.
Va servito ben fresco.
Canei Rosè Bosca.
Un rosato rosato.
E' un modo nuovo di bere.
Canei Rosè Bosca.
Fresco.
Sempre.
Canei Rosè Bosca.
A tavola.
Un rosato rosato.
Canei Rosè Bosca.
Fresco.
Sempre.

Canei Rosé
BOSCA
e i suoi vini dal 1831

SUGLI SCHERMI TV
UN INVERNO FREDDISSIMO
di **Fausta Cialente**. Camilla: Giulietta Masina. Regia di Sandro Bolchi. Lire 3 000
Feltrinelli
successo in tutte le librerie

I lavoratori discutono i risultati ottenuti dopo mesi di lotta

Positive valutazioni sull'accordo raggiunto dagli edili

« Abbiamo strappato importanti conquiste normative » — Il giudizio di Trevisiol (Fillea) e Parola (PCI) — Aperta la battaglia per l'occupazione e per lo sviluppo dell'edilizia economica

Raccolti in capannelli, spesso assieme ai delegati sindacali, prima di entrare al lavoro o durante la breve pausa del pranzo, i lavoratori hanno esaminato ieri e discusso « a caldo » l'accordo raggiunto l'altro giorno per il contratto di categoria. I commenti degli edili sono stati positivi anche se la discussione dovrà ancora essere approfondita nelle assemblee di cantiere che sono in programma per la prossima settimana. « *Buona soprattutto* — dice Giovanni Aprile dipendente delle condotte d'Acqua — *la parte normativa, i risultati strappati sulla anticipazione malattia e infortunio, sull'ambiente di lavoro. Rimane aperto invece il problema grave della sicurezza dell'occupazione* ».

L'aumento di 25 mila lire (20 subito e 5 successivamente), la mensilizzazione del salario, l'aumento delle ferie da 15 a 30 giorni, l'inquadramento unico in cinque livelli, le nuove conquiste sull'organizzazione del lavoro, l'ambiente, il diritto allo studio, strappate dopo mesi di lotta sono in sostanza i nodi e i temi attorno ai quali l'intera categoria si è mobilitata. Risultati importanti, come si vede, che si muovono nella direzione indicata dai lavoratori quando sei mesi fa vararono la piattaforma contrattuale dopo ampie e articolate consultazioni.

La crisi nel più grosso settore industriale romano — oltre 60 mila addetti — è pesante e dura ormai da diversi anni: la conquista quindi di migliori condizioni di lavoro e di vita, un adeguamento del salario, istituti nuovi come la mensilizzazione dei pagamenti o gli obiettivi raggiunti per l'assistenza e le pensioni sono risultati notevoli. Non ha pagato la strategia adottata dal padronato dei tempi lunghi e dell'arroccamento su posizioni di intransigente chiusura, nel tentativo di fiaccare la lotta.

Lo hanno testimoniato, del resto, anche i recentissimi scioperi, da quello della settimana passata alla manifestazione combattiva e forte che ha visto sfilare gli edili fianco a fianco con i lavoratori delle altre categorie impegnate nella lotta contrattuale, i metalmeccanici e i chimici. Nella forza dei cortei, come nell'ampiezza dell'adesione agli scioperi, vi è sempre stata la prova che gli edili non intenderanno in alcun modo lasciare spazi all'offensiva padronale. « *I lavoratori* — dice Giusto Trevisiol, segretario della FILLEA-CGIL — *hanno compreso benissimo che per passare ed ottenere dei risultati validi servivano nervi saldi e forme di lotta intelligenti. Ecco perché la battaglia per il contratto ha significato anche la crescita complessiva della categoria* ». « *Il giudizio sul contratto* — continua Trevisiol — *è, anche a quanto abbiamo potuto costatare nei cantieri, sostanzialmente positivo sia sulla parte normativa che su quella salariale. Siamo convinti che questo risultato sarà estremamente importante per rilanciare con forza la lotta per l'occupazione e per dare, insieme con l'intero movimento, un contributo indispensabile per far uscire il nostro Paese dalla crisi in cui si trova per colpa di una politica antipopolare portata avanti dal padronato e dalle forze che hanno governato per decenni* ».

Certo, restano ancora molti problemi aperti. Anzitutto, come ricordava Trevisiol, l'occupazione: nel settore infatti, si calcolano circa 20 mila disoccupati mentre si allunga la allarmante catena di licenziamenti. Nel giro delle ultime due settimane il lavoro di centinaia di edili è stato messo in forse. La Talenti ha anunciato di voler abbandonare il mercato italiano per trasferire i suoi interessi all'estero, minacciando di licenziare i suoi 150 dipendenti romani. La Sogene, legata all'immobiliare (prima proprietà di Sindona e ora dei maggiori « palazzinari » della città), ha già espulso 86 lavoratori dai cantieri del Casilino e ha dichiarato la sua intenzione di procedere ad altri 300 licenziamenti. Un altro cantiere ha cessato la sua attività a Castelnuovo di Porto lasciando senza lavoro una ottantina di operai.

Non si tratta di chiusure per « cessata attività » ma di un « disimpegno » di importanti società dalle attività produttive che denota un acutizzarsi ulteriore della crisi a cui si mescolano le manovre di ristrutturazione a cui mira la grande impresa, soprattutto quella a carattere speculativo. Mentre un tipo di « sviluppo » urbanistico, quello — per intenderci — dell'Immobiliare, è in crisi, ci sono d'altra parte ancora ritardi (per quanto una svolta sia in corso) nell'attuazione dei programmi per l'edilizia economica e popolare e per i servizi strappati dalla lotta dei lavoratori e dei cittadini.

« *Proprio in questa direzione, in quella cioè dell'occupazione e dello sviluppo nuovo dell'edilizia* — dichiara Vittorio Parola della segreteria della Federazione comunista — *si aprono ora (dopo la positiva chiusura del contratto) nuove prospettive di lotta e di iniziative per i lavoratori, la cooperazione, l'artigianato, i piccoli e medi imprenditori. Soprattutto in direzione dell'edilizia economica abitativa, dell'urbanizzazione nei piani di zona « 167 », della realizzazione della rete idrica e fognante per le borgate, della seconda università di Tor Vergata. In questo senso bisogna anche ricordare che la nuova giunta democratica regionale ha tra le sue priorità le questioni della ripresa edilizia e dell'urbanistica* ».

« *Per quanto riguarda poi l'accordo appena siglato* — prosegue Parola — *il nostro giudizio è decisamente positivo. I risultati economici e normativi conseguiti, che assumono il loro pieno valore nel quadro della grave crisi che il Paese attraversa, contengono forti elementi di novità, quali la mensilizzazione, l'aumento a 30 giorni delle ferie, l'inquadramento unico, l'anticipo su malattia e infortuni e le 150 ore. Questi risultati si muovono lungo una linea di perequazione normativa tra le diverse categorie dell'industria e arriano un processo di costruzione di una nuova professionalità dei lavoratori* ».

Un particolare dell'edificio della Standa danneggiato la scorsa notte da un incendio

La polizia ha inviato un rapporto sulle innumerevoli violenze

DENUNCIATI ALLA PROCURA 23 SQUADRISTI MISSINI DEL COVO DELLA BALDUINA

Il « dossier » preparato dall'ufficio politico e dal commissariato di Monte Mario va dal giugno del 1975 al marzo scorso - Le prossime indagini potrebbero arricchire l'elenco con il nome di alcuni noti caporioni

Ventitrè squadristi della sezione missina della Balduina — uno dei covi più virulenti del teppismo nero — sono stati denunciati ieri a piede libero dalla questura. L'elenco comprende, tra gli altri, il segretario della sezione, Mario Venardo, 24 anni, e Franco Medici, già arrestato per l'aggressione che fece abortire la signora Giuseppina Mazzarella. E' la conclusione — sembra temporanea, in quanto non dovrebbero tardare ulteriori sviluppi — di una lunga indagine avviata dall'ufficio politico della questura in collaborazione con il dott. Falvella, dirigente del commissariato di PS di Monte Mario, sulla serie di violenze verificatesi dal giugno scorso a poco tempo fa.

L'accusa, per tutti gli squadristi, è di ricostituzione del disciolto partito fascista, in violazione dell'art. 1 della « legge Scelba » del 1952, modificata dalle norme della « legge Reale » che inasprivano i provvedimenti contro i neofascisti. E' il caso di osservare che siamo di fronte a uno dei pochi esempi di applicazione di questi articoli della tanto discussa « legge sull'ordine pubblico » promulgata lo scorso anno.

In un centinaio di pagine, è stata ripercorsa la squallida storia delle innumerevoli aggressioni e provocazioni, dei pestaggi che i missini hanno ripetutamente messo in atto nella zona dal giugno del '75 fino al marzo scorso. Gli episodi sono in gran parte documentati da dettagliate denunce: le ultime risalgono al 14 e al 15 marzo.

Il 14, un gruppo di una quindicina di teppisti, volto coperto con passamontagna e spranghe di ferro in mano, attaccarono un'auto nella quale si trovavano quattro giovani democratici. Due riuscirono a fuggire, gli altri vennero selvaggiamente picchiati. Il giorno dopo, fu la volta di un giovane di 17 anni, simpatizzante del nostro partito: in cinque lo circondarono, lo picchiarono a calci e pugni, derubandolo infine dei documenti. Non si contano poi le scritte intimidatorie e inneggianti al fascismo, gli insulti vergati sui muri del quartiere mentre è diventata un'« abitudine » degli squadristi quella di assalire al semaforo collocato dinanzi alla loro sezione le auto con a bordo giovani democratici.

Due settimane fa una delegazione di sindacalisti, commercianti, rappresentanti delle forze antifasciste del quartiere si recò in questura per denunciare questa situazione intollerabile. Al questore vicario Pasamisi e al capo dell'ufficio politico Improta, con i quali i cittadini si incontrarono, venne chiesta una maggiore sorveglianza della polizia nella zona. L'incontro è servito anzitutto ad accelerare il completamento del fascicolo che il commissariato della Balduina aveva aperto da tempo sull'attività dei neofascisti. Il rapporto è stato quindi inviato all'ufficio politico che ha promosso altre indagini: infine, è arrivato ieri alla Procura.

Oltre ai nomi dei due teppisti poc'anzi ricordati, il lungo elenco contiene anche tra gli altri quelli di Roberto Venardo — fratello del segretario della sezione — Bruno Socillo, Riccardo Andreani, Pier Luigi Scarano, Luigi Lais e Alessandro Di Pietro. Non solo. Non si esclude che successive indagini portino a completare la lista con alcuni dei più noti caporioni neofascisti, abituali frequentatori della sezione della Balduina: c'è in altri termini, la possibilità concreta che anche essi siano implicati, in un modo o nell'altro, nella prolungata attività squadristica che ha appunto permesso — proprio per il suo aspetto costante, di piano preordinato di violenza — di configurare il reato di ricostituzione del partito fascista.

In ogni caso, l'indagine sul covo della Balduina non si fermerà con il rapporto presentato ieri. Questo infatti si limita a elencare le gesta criminose di cui i fascisti si sono resi responsabili solo nel quartiere: ma è nota — lo ha ricordato lo stesso dottor Falvella — la presenza di questi figuri, assieme ad altri della zona, in molti degli episodi di violenza verificatisi anche in altri quartieri della città. Su queste imprese sta adesso lavorando l'ufficio politico della questura: il rapporto, assicurano i funzionari, verrà al più presto inviato alla magistratura.

Incontro fra l'assessore all'industria e la federazione CGIL-CISL-UIL

Misure urgenti per contenere la crisi economica nel Lazio

Le misure da adottare con urgenza a difesa dell'occupazione, per il contenimento dei prezzi, per consentire un nuovo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono state discusse ieri, nel corso di un incontro fra i sindacati regionali CGIL-CISL-UIL e l'assessore all'industria Mario Berti. Dalla riunione è emerso un accordo sostanziale su alcune proposte per realizzare una serie di interventi che consentano all'economia del Lazio di uscire dalla crisi.

Fra gli altri problemi passati in rassegna, particolare importanza è stata attribuita a quello della localizzazione delle aree in cui insediare le nuove centrali nucleari. La realizzazione di questi impianti permetterebbe la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro.

Per quanto riguarda il contenimento dei prezzi — si afferma in un comunicato diffuso dalle organizzazioni sindacali al termine dell'incontro — è stata presa in esame la possibilità di trovare una soluzione procedendo a disciplinare i mercati all'ingrosso, e a sviluppare l'intervento dell'AIMA, delle cooperative agricole, degli enti comunali di consumo.

Nei giorni scorsi il ministro dell'industria è stato interessato ai problemi dell'attuale crisi della raffineria GIP di Gaeta, che rende incerte le prospettive di oltre mille lavoratori, che sono sotto la minaccia della cassa integrazione. Berti, inoltre, ha inviato un telegramma alla direzione dell'azienda veterinaria « Ricciardi », di Gaeta, invitandola a sospendere i provvedimenti di riduzione d'orario delle maestranze, assicurando che si sta adoperando per trovare una soluzione ai problemi dell'azienda: a questo scopo sono in corso incontri fra l'assessorato, il Comune di Gaeta, il consorzio industriale Gaeta-Formia, e le organizzazioni sindacali. L'assessore ha anche riferito di aver invitato la raffineria di Gaeta a riprendere la fornitura di olio combustibile all'industria Ceramica di Castelforte.

Per la sanatoria incontro di Ferrara con una delegazione dell'Unione borgate

Nella sede della Regione, in via della Pisana, si è svolto ieri un incontro tra il presidente della giunta, Maurizio Ferrara e i rappresentanti della Unione borgate romane. La delegazione degli abitanti dei nuclei spontanei ha esposto dettagliatamente al compagno Ferrara i problemi legati all'attuazione della prevista sanatoria delle borgate abusive. In proposito, il consiglio regionale si prepara ad esaminare le proposte di legge già presentate (una dal PCI).

Ferrara ha ribadito la ferma intenzione della giunta di portare avanti in tempi brevi l'esame delle proposte e giungere così al rapido varo della legge regionale: l'obiettivo è uno strumento normativo che non si limiti a sanare, ma realizzi le premesse per una civile ristrutturazione di tutta la periferia romana e il suo pieno inserimento nel tessuto cittadino.

L'azione criminale al Salario rivendicata dalla sedicente « squadra d'azione proletaria Mara Cagol »

Attentato incendiario contro un magazzino Standa

I teppisti hanno appiccato il fuoco alle 3 dell'altra notte — Elusa la sorveglianza dei vigili dell'Urbe — I danni limitati dall'entrata in funzione del dispositivo interno antincendio — Quando sono arrivati i vigili del fuoco le fiamme erano già spente

Un attentato incendiario contro i magazzini STANDA di via Valcamonica a Montesacro, è stato compiuto l'altra notte da un gruppo di provocatori che si sono firmati « squadra d'azione proletaria Mara Cagol ». Le fiamme hanno danneggiato fortunatamente solo una piccola parte della merce. Il dispositivo antincendio di cui i locali sono muniti ha infatti spento il fuoco in breve tempo, tanto che i vigili del fuoco accorsi sul posto dopo pochi minuti hanno trovato solo un mucchio di cenere. Il magazzino Standa non ha una guardia notturna fissa e la vigilanza è affidata ai vigili dell'Urbe che effettuano un controllo ogni mezz'ora. In uno degli intervalli gli attentatori hanno tranciato con le cesoie l'inferriata che protegge i due finestrini al numero civico 22, hanno squarciato la rete metallica a fitte maglie e, infine, hanno mandato in frantumi gli spessi cristalli.

Una volta dentro, verso le 3, secondo la ricostruzione della polizia, i delinquenti hanno cosparso di benzina (contenuta probabilmente in una tanica) il pavimento e gli oggetti esposti — in massima parte tricicli e biciclette, trattandosi del reparto giocattoli — e poi hanno appiccato il fuoco con uno straccio imbevuto dello stesso liquido infiammabile. In un primo momento si era pensato al lancio di bottiglie incendiarie, ma il sopralluogo della scientifica ha escluso questa ipotesi. Comunque, mentre gli attentatori si davano alla fuga il calore prodotto dalle fiamme ha messo in funzione i congegni di sicurezza del locale. Dai tubi che corrono lungo il solaio e i muri del magazzino sono usciti getti d'acqua che hanno impedito al fuoco di propagarsi ai reparti vicini e hanno soffocato tutti i focolai. Quando sono accorsi i vigili — chiamati da alcuni inquilini degli appartamenti vicini — il fuoco era ormai spento. Il dispositivo di sicurezza, che ha funzionato efficacemente, scatta in modo automatico quando il termostato registra una temperatura-ambiente superiore ai 50 gradi. Se il congegno non avesse funzionato, secondo i vigili del fuoco, le fiamme si sarebbero propagate in modo velocissimo e avrebbero divorato una notevole quantità di merce.

Verso le 3,45, gli attentatori si sono fatti vivi. Una telefonata anonima a un quotidiano ha segnalato la presenza di un volantino in una cabina telefonica di via Vittorio Emanuele Orlando, a Castro Pretorio. « *Contro la rapina sul salario* — si legge fra l'altro nel delirante messaggio lasciato dagli attentatori — *potere armato proletario... Prendere la merce e non pagarla deve essere e deve diventare una pratica quotidiana dei proletari... Padroni è la guerra. Squadra d'azione proletaria Mara Cagol* ».

Come si ricorderà, Margherita Cagol (detta Mara) era la moglie del brigatista Renato Curcio, rimasta uccisa lo scorso anno in provincia di Alessandria durante un conflitto a fuoco con i carabinieri. Nella sparatoria rimasero feriti anche l'appuntato D'Alfonso (che successivamente morì in ospedale) e il tenente Rocca, che perse un occhio e un braccio.

Nella serata di ieri, un altro incendio — che, secondo la polizia, potrebbe essere di origine dolosa — è scoppiato in un deposito di legname in via Starnara 7, di proprietà di Nazareno Lombardo, 38 anni, via degli Olmi 13. Le fiamme hanno prodotto solo danni minimi.

Respinti i tentativi di speculare sul trasferimento degli uffici della sanità

La nuova sede dell'assessorato soluzione adeguata alle esigenze

Finalmente il personale potrà lavorare in condizioni decenti - L'edificio è della Regione - La vecchia giunta voleva affittarne uno per 300 milioni annui

La mancanza di una sede per l'assessorato alla Sanità è una delle eredità più pesanti che la nuova giunta regionale ha trovato sul suo tavolo, il 24 marzo, appena eletta. Tutto il servizio di assistenza ospedaliera, per le migliaia e migliaia di cittadini che chiedono ricovero e rimborsi, è stata finora affrontata dal personale, che lavora in condizioni disastrose, in parte in due oscuri stanzoni all'ultimo piano dell'ospedale di Santo Spirito, e in parte in due appartamenti in affitto a via del Caravaggio. I due locali, al Santo Spirito, che ospitano una cinquantina di persone, sono privi di armadi, senza tavoli, con migliaia di pratiche inevase di rimborsi per le cliniche, ammucchiate in terra. In via del Caravaggio hanno lavorato finora 120 dipendenti: fino a nove impiegati pigiati in ogni stanza.

Gli assessori delle giunte dc si sono sempre rifiutati di occuparsi seriamente del problema di reperire una sede funzionale, in un locale pubblico. E' prevalso finora il miraggio di un ennesimo locale « in affitto »: uno era già stato trovato, in via del Serafico, per il « modico prezzo » di circa 300 milioni l'anno.

In questi giorni il nuovo governo regionale ha deciso di rompere gli indugi, e ha deliberato di dare all'assessorato una sede funzionale ai suoi compiti delicatissimi. Ha trasferito gli uffici nell'attuale sede dell'assessorato al personale all'Eur, in posizione accessibile per il pubblico, e in un locale della Regione, gratuito e perfettamente idoneo allo scopo. I dipendenti dell'assessorato al personale andranno alla Pisana; in via del Caravaggio sarà trasferito invece l'assessore al turismo (solo 50 dipendenti).

L'operazione, che mira a risolvere in primo luogo il problema dell'assistenza ospedaliera per migliaia e migliaia di malati, è stata salutata con soddisfazione dai sindacati e dal personale. Ma ovviamente ha destato qualche preoccupazione in altri, soprattutto in chi aveva agevolato — consapevolmente o no — l'operazione « immobilismo » degli assessori precedenti, al fondo della quale si collocava il « colpo » di munire la Regione di un'altra spesa superflua, con un nuovo affitto astronomico da far pagare ai contribuenti.

Venendo incontro d'altre parte a giuste esigenze espresse dal personale, il presidente Ferrara, riconfermando il pieno diritto-dovere della giunta di disporre senza interferenze in una materia che è di sua stretta competenza, ha dato assicurazioni che il problema di fondo di una sede definitiva per la Regione sarà esaminato a tempo debito, in rapporto con le priorità di emergenza che la giunta si è assegnata.

lettere al cronista

Sono dieci anni che a La Rustica le fosse biologiche non vengono vuotate

Cara Unità,

siamo 32 famiglie — 150 persone — che abitano in due palazzine in via Filiberto Petitti 16, alla borgata La Rustica, di proprietà della signora Antonia Omnis e Roberto Trequattrini. Le palazzine sono state costruite nel '65, e a vederle dal di fuori si direbbero bellissime. Ma in realtà viviamo in situazioni igieniche assurde: i servizi igienici sono insufficienti: le fosse biologiche non vengono vuotate dal novembre del '65.

L'ACEA alcuni mesi fa ci ha tolto anche l'acqua perché il proprietario non aveva pagato l'azienda: le caldaie dei riscaldamenti sono guaste e sono scoppiate (nonostante le promesse i proprietari non le hanno mai riparate); e infine gli ascensori non sono collaudati. Ora poi che andiamo incontro ai mesi estivi corriamo il rischio di contrarre epatite virale, ed altre malattie infettive. Ci rivolgiamo a voi sperando che i proprietari e gli organi competenti si decidano ad intervenire.

Per la preside i giornali di partito non sono formativi

Cara Unità,

in una lettera pubblicata l'8 aprile scorso, gli alunni di una scuola media di Orbetello comunicavano la decisione del consiglio di classe che li aveva costretti a sospendere l'abbonamento all'Unità, in quanto giornale di partito. Nella scuola media « Borghese ana » di Roma, presso la quale insegno, si è verificato un caso più grave ed emblematico dell'ignoranza e del qualunquismo ancora largamente presenti, nella categoria docente, malgrado gli innegabili progressi, riscontrabili da alcuni anni, a questa parte.

Nella mia classe, una prima, decidemmo di organizzare una visita alla redazione e alla tipografia dell'Unità. Questa iniziativa si inserisce nel preciso contesto di un lavoro sui metodi, sulle tecniche e sul linguaggio giornalistico. I genitori degli alunni diedero la loro autorizzazione scritta, ma la preside bloccò tutto appena venne a sapere di quale giornale si trattava, e rinviò il problema al consiglio di classe. Questo si riunì e la preside si trovò isolata nel suo atteggiamento ostruzionistico. Pretese allora che la questione fosse affrontata dal collegio dei docenti, in quanto organo sovrano in materia didattica. Malgrado l'evidente lesione della libertà di insegnamento, il consiglio accettò. In sede di collegio, la preside insistette perché i docenti si esprimessero col voto su una domanda così formulata: « Può essere formativo per gli alunni di una prima media fare visita alla sede di un giornale organo di partito? ». La votazione diede l'esito seguente: 16 docenti risposero negativamente, 11 positivamente, 14 (!) si astennero.

Argomento dominante della discussione: un giornale di partito non è obiettivo, i docenti non sono pagati dallo Stato per fare propaganda. Ostracismo quindi ai giornali « di parte », in favore dell'informazione « indipendente » (ma, tutto sommato, ancora meglio i libri di testo e le antologie, perché, come la preside ha sostenuto, « i professori di lettere non hanno una preparazione specifica per affrontare un lavoro sui giornali »).

Michele Salacone

Tre consigli sulle quattro pagine di cronaca

Cari compagni,

l'Unità con le quattro pagine di cronaca è migliorata notevolmente. Non c'è dubbio. Non credo che abbiamo più molto da invidiare ad altri giornali.

Permettetemi però di sollevare alcune questioni. La prima riguarda il lancio pubblicitario: forse andava fatto qualcosa di più e di diverso da ciò che è stato fatto. Per quanto invece riguarda la fattura delle pagine vorrei dire qualcosa riguardo alla seconda pagina di cronaca: a me sembra troppo « piena ». Forse andrebbe « alleggerita » con qualche notizia in più.

Per il resto bisognerebbe preparare delle rubriche che permettano un rapporto più stretto con realtà sociali ed umane della città.

Buon lavoro

Raul Urbani

Il proprietario minaccia di chiudere la clinica perché poco redditizia

Licenziati 40 dipendenti all'istituto privato per handicappati Villa Azzurra

In assemblea permanente da martedì il personale e i genitori degli assistiti Forte manifestazione per il Cile a Pomezia - Tenda in piazza anche a Pasqua degli edili della Sogene - Continua la lotta dei lavoratori del Calzificio Tiberino

Minaccia di chiudere l'istituto per handicappati Villa Azzurra, a Tor Lupara. Nei giorni scorsi la direzione ha fatto arrivare lettere di licenziamento a 40 degli 85 dipendenti e ha avvisato i genitori dei pazienti che i ragazzi dovevano essere trasferiti. Per i prossimi giorni inoltre è previsto che arriveranno i licenziamenti anche per il resto del personale. Il proprietario dell'istituto ha giustificato la chiusura affermando che la clinica non è più redditizia. Già in passato la direzione aveva chiesto alla Regione l'aumento delle rette ma aveva sempre rifiutato il controllo sui bilanci dell'istituto. Davanti a questa decisione i lavoratori e i genitori dei ragazzi assistiti si sono raccolti in assemblea assieme ai rappresentanti dei sindacati e dei partiti democratici. Martedì inoltre all'interno della casa di cura inizierà una assemblea permanente.

POMEZIA — Centinaia e centinaia di lavoratori di tutte le fabbriche di Pomezia hanno dato vita ieri ad una forte manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo cileno. Nel corso della iniziativa — promossa dal consiglio di fabbrica della Sigma-Tau, dalla Camera del lavoro romana e dal comitato antifascista di Pomezia — hanno preso la parola un rappresentante della CUT (la centrale sindacale cilena) e Bruno Vettraino, segretario della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL. Si è svolto poi un concerto a cui hanno partecipato gli Inti Illimani e la cantante Maria Contrares. La manifestazione era stata preceduta da decine di assemblee nelle fabbriche di Pomezia, nel corso delle quali erano stati raccolti oltre 4 milioni di sottoscrizione.

SOGENE — Pasqua di lotta per i lavoratori della Sogene che presidiano in questi giorni una tenda eretta davanti alla sede dell'Immobiliare (a piazzale dell'Agricoltura) contro gli 86 licenziamenti effettuati dall'azienda. Le organizzazioni sindacali degli edili hanno indetto a partire da oggi tre giorni di mobilitazione dell'intera categoria a sostegno della lotta dei lavoratori della Sogene. Per la prossima settimana, inoltre è prevista una assemblea di tutta la categoria e delle aziende dell'EUR.

CALZIFICIO TIBERINO — Continua la lotta dei lavoratori del Calzificio Tiberino contro la chiusura. Anche le ultime trattative non hanno dato infatti positivi risultati e la GEPI ha confermato la sua decisione di cessare ogni attività con la fine del mese. Per mercoledì prossimo alle 9 è stata indetta una manifestazione di tutto il settore tessile sotto la sede della GEPI.

Nei giorni scorsi il prefetto aveva sollevato dall'incarico il capo della giunta

Frosinone: aperta la crisi al Comune dopo la sospensione del sindaco dc

L'esponente democristiano è incriminato per interesse privato in atti d'ufficio Le dimissioni dei consiglieri dello scudo crociato decise ieri al termine della lunga riunione del comitato cittadino del partito di maggioranza relativa

La crisi al Comune di Frosinone si è ufficialmente aperta ieri sera, con la riunione del comitato cittadino della DC, che ha discusso i problemi aperti dalla sospensione del sindaco Pesci dalla carica, dopo il rinvio a giudizio, ordinato dal prefetto in seguito alla vicenda della Marmoresina — Accademia delle Belle Arti.

In un comunicato diffuso a tarda sera il comitato cittadino democristiano — alla riunione ha partecipato anche il segretario provinciale della DC — dopo aver preso atto della disponibilità del sindaco Pesci a rinunciare all'incarico, ha deciso all'unanimità di autorizzare gli assessori democristiani a rassegnare le loro dimissioni.

La decisione della Democrazia cristiana sarà portata oggi a conoscenza della attuale maggioranza (PSDI e PRI) e degli altri partiti. Un incontro fra i partiti della maggioranza si svolgerà nei prossimi giorni. Successivamente la DC discuterà la nuova situazione con tutti i partiti democratici.

Mentre si attendono le reazioni di PRI e PSDI, che dovrebbero decidere le dimissioni a brevissima scadenza anche dei loro rappresentanti in giunta, da più parti si teme che la crisi non sarà delle più brevi, anche per le persistenti difficoltà interne della Democrazia cristiana, non solo divisa ma con più consiglieri compromessi: il vice sindaco e assessore anziano, dimissionario dalla carica, e anch'egli alle prese con la giustizia, e così diversi altri.

Anche per questo va avanti l'iniziativa del gruppo comunista al Comune di raccogliere le firme di un terzo dei consiglieri, per poter convocare al più presto possibile il consiglio comunale.

m. f.

Fanno irruzione in un'autorimessa e rubano 7 vetture

Sette automobili sono state rubate ieri notte da una autorimessa in via Tripolitania. Sei uomini e una donna, con il volto scoperto, hanno fatto irruzione nella autorimessa, armati di pistole e bastoni e, dopo aver immobilizzato il guardiano, Basilio Mirenda, di 48 anni, sono saliti a bordo delle automobili allontanandosi senza lasciare traccia.

Le auto rubate sono una « Lancia Beta », una « 128 », una « Peugeot », due « Alfa Sud », una « 127 » e una « BMW ». Agenti della squadra mobile hanno compiuto nella zona una battuta per ricercare i malviventi. Il guardiano è stato liberato da un vigile notturno.

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Quale governo per la città

di Gabriele Giannantoni

IL «CONFRONTO» che si è aperto su Roma e che continua con grande vivacità nella stampa e nei dibattiti culturali e politici non è una semplice infatuazione intellettualistica e un po' snobistica e neppure soltanto un momento della ricorrente polemica sulla capitale: è, al contrario, oggi, il segno della convinzione che si è giunti ad una fase cruciale, nella quale, accanto alla crisi irreversibile del vecchio modo di governare e del vecchio sistema di potere, si viene manifestando una concreta e nuova opportunità di una svolta profonda, che non può non coinvolgere tutte le forze politiche, sociali e culturali.

La crisi del doroteismo

Che questo «confronto» abbia insistito finora di più su temi sociali, culturali e ideali, che non su temi più strettamente politici ha una sua ragione. Il voto del 15 giugno e l'affermazione del PCI come primo partito della capitale e della regione Lazio hanno dimostrato con piena evidenza che la crisi e la degenerazione del metodo di governo e del sistema di potere costruito in trent'anni a Roma e nel Paese dalla DC, l'incapacità di comprendere le trasformazioni in atto e di dare risposte positive traeva le sue motivazioni, tra l'altro, anche dallo smarrimento di un'ispirazione generale, da un impoverimento culturale di analisi e di proposta, da una degenerazione del rapporto tra politica e cultura e da una sostanziale emarginazione e modificazione di quest'ultima: questa e non altra è al fondo la crisi del doroteismo democristiano. Basta del resto ripercorrere il dibattito che si è aperto all'interno della DC e degli altri partiti del centro-sinistra fino ai recenti congressi democristiano e socialista per rendersene conto: l'emergere di forti accenti autocritici e la consapevolezza del fallimento della cosiddetta ideologia del centro-sinistra, la percezione di mutamenti profondi nella società civile e nella coscienza dei singoli, le tentazioni di rilanciare visioni più «genuine» e alternative e i tentativi di rifondare su queste la pratica politica si sono manifestate in forme più o meno limpide ma comunque con forza, anche se ancora stanno lontani da una chiara proposta politica.

Del resto l'aggravarsi della crisi economica e sociale, la drammaticità delle prospettive delle condizioni di vita e di lavoro di grandi masse, la crisi delle istituzioni pubbliche e del loro rapporto con la società, i pericoli incombenti sul funzionamento del nostro sistema democratico hanno reso più pressante la necessità di sciogliere i nodi politici, e tra questi primo e principale quello della «questione comunista», che il voto del 15 giugno ha posto al centro della vicenda politica a Roma e nel paese e che certo nessuno può pensare di affrontare con i vecchi strumenti di quella tradizionale «routine» politica su cui si sono per trent'anni adagiati i gruppi dominanti.

Ecco perchè è ormai tempo che al centro del «confronto su Roma» venga posto il vero problema politico di fondo, se si vuole evitare il rischio che tale confronto diventi in qualche misura un alibi intellettualistico o addirittura un diversivo. Ed il vero problema politico di fondo, che non può essere eluso da alcuna forza politica, sociale e culturale, è in termini molto semplici il seguente: «Quale governo per Roma e per il Paese? A quali condizioni e con quali forze è possibile e realizzabile?».

Una reale partecipazione

Certo a nessuno sfugge la enorme portata di tali domande se si tengono presenti le dimensioni reali dei problemi da affrontare, la gravità e profondità della crisi, la singolarità e particolarità che discendono dall'essere Roma la capitale della Repubblica, e infine il fatto incontestabile che la salvezza e il risanamento della città non sono possibili e praticabili senza un mutamento radicale dei contenuti e dei metodi di direzione politica e senza una partecipazione diretta, nuova, creativa delle masse popolari e delle forze laboriose, in tutti i campi.

Ammodamento delle basi produttive e questione dell'occupazione, riforma dello stato e della sua amministrazione, risanamento della finanza locale e politica della spesa pubblica, urbanistica e servizi, scuola e istituzioni culturali, decentramento amministrativo e politico, rapporto del Comune con la Provincia e la Regione sono di per sè i problemi che possono essere affrontati e avviati a soluzione solo con una grande unità e convergenza di forze e di intenti, con un rinnovamento generale della stessa cultura politica e con una mobilitazione senza precedenti delle competenze e delle conoscenze.

Ma c'è di più: Roma è la capitale della Repubblica e dunque è la città nella quale si elaborano e sulla quale più direttamente incidono le scelte e le decisioni del potere politico e del potere amministrativo; Roma è il luogo di rapporti internazionali del nostro Paese e insieme sede del Vaticano e centro del cattolicesimo; Roma è già e più ancora può diventare il punto di confluenza e di incontro, nel nostro Paese, delle spinte emergenti e dei grandi orientamenti del mondo contemporaneo, sul piano culturale, del costume e del gusto. E' del tutto evidente che nessun governo della città può essere all'altezza dei compiti se non ha, fino in fondo, la consapevolezza di essere il governo di «questa» città.

Non solo, ma è necessario che analoga consapevolezza sia acquisita dall'insieme del movimento democratico: la grande spinta all'organizzazione e alla partecipazione che è cresciuta in questi anni nei quartieri, nelle circoscrizioni, attorno alle scuole e alle zone sindacali, le lotte che si sono sviluppate per acquistare una condizione di vita più civile e meno alienata possono oggi pienamente affermarsi e consolidarsi come forma nuova di governo e di direzione solo se sapranno evitare ogni ricaduta particolaristica e assumere fino in fondo la convinzione politica che la dimensione «quartiere», «rione», «borgata» o «circoscrizione» non è la dimensione *alternativa* a quella cittadina e nazionale.

Bisogna anche riconoscere che se chiara è la direzione generale di movimento, ancora enorme è il lavoro da compiere sul terreno dell'analisi, della conoscenza e della proposta, e che quindi si tratta di mettere in moto un processo ampio e articolato, non di elaborare una «richiesta» a tavolino. Ma come mettere in moto questo processo? Come raccogliere le forze necessarie a sconfiggere le resistenze potenti e a realizzare le necessarie profonde trasformazioni dell'esistente? Questo è il terreno su cui si verificano in concreto tutti i discorsi di rinnovamento dei partiti e del modo stesso di fare politica.

Un patrimonio di lotte

La chiarezza di questa indicazione generale non può tuttavia far dimenticare che ancora enorme è il lavoro da compiere sul terreno dell'analisi, della conoscenza e delle proposte positive. Certo non si parte da zero: anzi, il patrimonio di esperienze e di lotte, di elaborazione e di alleanze, le stesse conquiste che sono state strappate con tenacia e sacrificio in tutti questi anni, costituiscono una base salda per ulteriori avanzate e la prova che, malgrado tutto, una nuova classe dirigente si è venuta formando e imponendo. E non siamo solo noi comunisti a riconoscere al PCI e alla sua politica unitaria il ruolo decisivo assolto in tutte queste vicende, che hanno segnato la sconfitta del disegno conservatore e del blocco sociale e politico che lo sosteneva.

Ma oggi, nella situazione aperta dal 15 giugno, ognuno avverte che si è avviata una opportunità senza precedenti per cambiare davvero la natura stessa del potere, della sua base e della sua gestione, e che decisive per questo sono le prossime scadenze politiche ed elettorali. E allora torna la domanda: «Quale governo per Roma e per il Paese? Come raccogliere ed unire le forze necessarie a vincere stabilmente le resistenze ancora potenti e a realizzare le necessarie, profonde trasformazioni dell'esistente?».

Queste sono le domande alle quali nessuna forza politica democratica, in quanto espressione vitale di una parte della società civile, può sfuggire: questo è il terreno su cui si verificano in concreto tutti i discorsi di rinnovamento dei partiti e del modo stesso di fare politica.

A colloquio con un musicista, uno storico, un magistrato, due registi cinematografici e un «disc-jockey»

Intellettuali svolgono il tema: «La capitale, le idee, i problemi»

Gazzelloni: è possibile vivere in modo nuovo - Brezzi: un dialogo fecondo tra culture diverse Franco Nanni: la violenza legale contro i giovani - Pontecorvo e Scola: la crescita della coscienza civile e l'emarginazione del sottoproletariato - Renzo Arbore: i «dottor Marsala» sono un freno

SEVERINO GAZZELLONI

PAOLO BREZZI

GILLO PONTECORVO

ETTORE SCOLA

RENZO ARBORE

Forse un giorno riusciremo a intervistare i tre milioni e passa di abitanti di Roma, e sarà certo una cosa interessante: per ora ne abbiamo interpellati alcuni (e famosi), sperimentando prima di raggiungerli da un quartiere all'altro, ingorghi telefonici e automobilistici che rientrano nei miliardi di problemi (debiti a parte) della capitale. Personaggi diversi, toni dal serio all'umoristico, accenti posti su vari ed eterogenei aspetti della vita collettiva come sollecitazione a una riflessione non unilaterale e mai ferma a traguardi schematici. Come a scuola, viene dato loro un tema: Roma, appunto. E come a scuola, l'originalità «in cattedra» fa difetto, se Severino Gazzelloni, il «flauto d'oro» di rinomanza internazionale, premette di aver appena finito di svolgere per un grande giornale (che finisce in ...one) un *componimento* addirittura dal titolo «La mia città». Vuol dire che non potrà dire nulla, che rabbia, delle passeggiate romane con Debussy né del perché il musicista francese ripudiasse Roma, silenzio, mistero.

Parliamo dunque d'altro — dice Gazzelloni, malizioso — parliamo, per esempio, della campagna romana, va bene? Va benissimo, vuol dire aggirare brillantemente lo ostacolo e tradurre i termini del gergo politico-tecnico (metropoli, territorio, comprensorio eccetera eccetera).

Per Gazzelloni il «territorio» è Roccasecca, il paese sulla montagna vicino a Frosinone, a 80 km. da Roma, dove è nato e dove ha passato l'infanzia, dove a 7-8 anni si guadagnava la vita suonando nella banda, dove ha cominciato molto presto a fare il pendolare per frequentare in città gli studi del Conservatorio. In casa lavoravamo tutti — ricorda — mio padre era sarto, poi avevamo un forno e una piccola drogheria. Quanti sono stati i sacrifici dei genitori per darci da vivere. Eppure, c'era chi stava peggio di noi: ogni sabato mio padre tagliava e cuciva dagli avanzi di stoffa un paio di pantaloncini da regalare a un bambino.

Niente di patetico, nella rievocazione, ma piuttosto dal passato un richiamo alla solidarietà più valido che mai oggi, nel presente. E poi il richiamo al contatto con la natura, un contatto perduto in questo rigonfiarsi della città e svuotarsi dei paesi, e perfino una riscoperta del cibo (non è anche questa cultura?), il pane appena sfornato, il gusto dell'agnello cotto sui carboni. Gazzelloni non rinuncia a trasmettere questi valori ai suoi allievi trascinandoli in quotidiane peregrinazioni nella campagna romana. Ma c'è nel suo discorso qualcosa di più preciso del generico riferimento alla natura: c'è proprio la terra, il lavoro dei campi e la sua rivalutazione, l'interesse sociale e culturale per un dissidio da comporre tra urbanesimo e settore primario, la agricoltura.

Con appassionato fervore, il musicista che ha davanti a sé un calendario di concerti fissati in ogni parte del mondo, si sofferma sulla realtà di Roccasecca (l'unica casa della mia vita, dice, l'ho costruita lì), della Ciociaria e dei suoi paesi, della storia e della cultura antica (San Tommaso ce lo contendiamo con Aquino, — sorride — ma il Papa stesso non ha detto che è nato da noi?), di una cultura nuova che deve affermarsi permettendo di nuovo incontri, scambi, rapporti umani veri tra la gente.

Non c'è l'ombra della nostalgia per il passato in me — vuole ribadire Severino Gazzelloni — anzi devo addirittura dire che certi ricordi non mi piacciono affatto, miseria, arretratezza, sofferenze di tanti. Ho sempre guardato avanti nella vita — conclude il musicista — e credo di aver avuto un bel premio, che condivido con altri, che voglio condividere soprattutto con i giovani: è la capacità di comprendere il mio tempo e di avere fiducia nella possibilità di costruire un modo diverso di vivere, in armonia (il termine musicale entra prepotentemente nella politica, e ci sta bene, *ndr*) con le esigenze e le speranze degli uomini d'oggi.

Il passato ritorna, sempre in funzione del presente, nel colloquio con il prof. Paolo Brezzi, ordinario di storia medioevale all'Università di Roma e vicepresidente dell'Istituto di studi romani. Una doppia, anzi tripla città emerge dalle sue parole: quella «degli istituti che superano la città», un tempo l'Impero e la Chiesa, oggi la Chiesa; quella della capitale; e infine quella della popolazione che ancora cerca di definire la propria autonomia, la propria realtà sociale ed economica.

Ma il «pasticciaccio» è ancora più grande, se si guarda bene: non è vero forse che esistono «intere città, cioè enormi quartieri che si chiamano abusivamente Roma?» Non è vero che alla coesione di un tempo non è stato sostituito nulla di nuovo? Non è vero che oggi c'è un corpo enorme e senza contorni (la speculazione vi ha avuto la sua parte) al posto del piccolo centro di ieri? Oggi più di tre milioni di abitanti, fino a ieri 250.000. (Come tutti gli storici il prof. Brezzi ha un ritmo del tempo tutto particolare e in definitiva ottimistico: notiamo ridendo che il suo «fino a ieri» si riferisce nientedimeno che alla fine del secolo scorso). Di questi tre milioni fanno parte gli inurbati da poco, sradicati dal loro ambiente (perfino dal punto di vista religioso «hanno lasciato il loro santo al paese»), privi perfino di quello scetticismo del **romano di** *Roma* che viene da una ricchezza di esperienze e di contatti cosmopoliti; senza radici, «romani solo per la anagrafe». E allora ecco la esigenza di colmare questi moderni fossati, quello culturale ad esempio tra l'*élite* e le masse (anche l'Istituto studi romani ha scoperto la necessità del decentramento e va nei quartieri, a parlare di problemi d'attualità), creando strutture adeguate, organizzando la cultura. Il nostro interlocutore pensa che Tullio De Mauro, assessore nella giunta regionale, potrà dare un prezioso contributo in questo senso.

Poi egli parla di un'altra «città nella città», l'enorme concentrazione universitaria: dell'adeguamento dell'istruzione superiore alla nuova realtà sociale del paese, dei provvedimenti da prendere, e in fretta: degli sbocchi di lavoro per i giovani, «problema dei problemi». E si torna, nella conversazione, alla «presenza di un'istituzione mondiale come la Chiesa», che pone dei problemi, indubbiamente, ma che mette in risalto anche la necessità «del dialogo fecondo, del confronto di culture, di tolleranze per le diversità».

Il sintomo di una crescita dei cittadini lo segnala il regista Gillo Pontecorvo: è la «coscienza urbanistica» che si avverte di quartiere in quartiere, e rappresenta una prova ulteriore «di un paese che è cambiato, che cambia ai di là di quanto *tutti* ne siano consapevoli». Intanto allo scempio della città — dice il regista — si è aggiunto quello della campagna, dove anche «il verde è inquinato», interrotto, spezzato dalla moltiplicazione della «doppia casa» (un consumo indotto), un fenomeno che è ai poli opposti sia del paesaggio naturale che della concentrazione funzionale del paese di una volta.

Da un regista a un magistrato, Franco Nanni, giudice presso il Tribunale dei minorenni. E' d'attualità affrontare il suo problema quotidiano, quello dell'antisocialità dell'adolescente, dell'ambiente in cui vive, delle difficoltà cui si trova di fronte. Primo dato: la stragrande maggioranza dei comportamenti antisociali consiste nei furti, spicca cioè l'elemento lucro, l'aspirazione a possedere beni, denaro. Secondo dato: la stragrande maggioranza di denunziati per furto appartengono al sottoproletariato. Tirando le somme, si potrebbe dire che la condizione di sottoproletario porta il giovane a rubare, ma sarebbe una somma sbagliata.

Afferma il giudice che il furto è uno dei mezzi illegittimi che l'adolescente in genere sperimenta per procurarsi qualche piccola possibilità di successo. Può succedere a scuola o nei luoghi di lavoro, dove vive la adolescenza in un certo senso «protetta» (studenti e apprendisti), e la società in questo caso, di fronte a una mancanza, si limita a usare come sanzione la disapprovazione sociale (il cattivo voto in condotta, per esempio).

Per i giovani del sottoproletariato è diverso: le sanzioni della giustizia penale nei loro confronti si collega — dice il giudice — come funzione repressiva di rinforzo, alla funzione sociale che li esclude prima dalla scuola e poi dalle attività qualificate del lavoro. Non è un caso che ai processi giungono in prevalenza ragazzi che si sono fermati alla prima media e che al massimo hanno trovato qualche forma di sottoccupazione. Succede che la giustizia, bollandoli per sempre da ladro e imponendo la violenza del carcere, finisca paradossalmente con l'indicare al mercato illecito del la criminalità i possibili apprendisti criminali.

La «patente» da criminale

Per questo il giudice deve «portare avanti un'opera di depenalizzazione»: del resto — dice Nanni — chi punisce più con il carcere le frodi commerciali? E che senso ha allora rinchiudere tra le sbarre un ragazzo, per il furto di un ciclomotore? C'è una violenza legale spropositata ai danni dei giovani, e un giudice democratico che voglia opporvisi oggi può essere solo un *giudice del dissenso*. Nanni sottolinea l'importanza di discutere di questi temi nell'ambito del movimento democratico, che «spesso ne parla in termini da far felice un conservatore», e poi di chiarirli alla opinione pubblica più in generale. Il marchio del ladro, il carcere che spinge i giovani nel mercato del crimine, «non è giustizia». Si possono invece studiare sanzioni che li aiutino — conclude il magistrato — responsabilizzandoli in modo che non ripetano il gesto, o dimostrando l'impegno sociale nell'agevolare il proseguimento degli studi o aiutandoli a recuperare i danni prodotti con il loro comportamento. E' il contrario del cinico disinteresse con cui li si spinge a salire i gradini della vera delinquenza.

Dal giudice di nuovo a un regista, Ettore Scola, e al tema del sottoproletariato. Scola sta per finire (si sentono le voci dei suoi attori che si mescolano con quelle degli attori di Petri allo stabilimento dove avviene il missaggio) il film «Brutti, sporchi, cattivi», su «quella drammatica fascia che circonda Roma, fatta di gente in attesa delle briciole del banchetto» e prodotta dai «guasti di trent'anni di potere dc». Il regista è «cattivo», sì (non brutto e sporco) quando dice che questa è la città dello scippo, perché è la città del «grande scippo ufficiale» e che qui la malavita è caratteristica in quanto vive a fianco della «criminalità pubblica». Quindi con questa «cattiveria» egli ha frugato nelle borgate «senza pietismo, senza la consolatoria *bontà* con cui si guardano i poveri» per vedere come è cambiato un ambiente a mano a mano che le distanze aumentavano, in contrasto stridente con i desideri indotti dal consumo privato.

La borgata è un luogo escluso dal consumo pubblico (servizi, zero) — dice Scola — e sempre più emarginato, sempre più distante anche dal mondo e dalla vita dei proletari. Il film come denuncia di una realtà, dunque, come una critica aspra esercitata anche attraverso il grottesco e la rissata, né ammiccamento né trucco qualunquistico, ma, in definitiva, ragionamento politico.

L'arte del bivacco

Pronto, pronto, c'è Renzo Arbore? «Qui la segreteria telefonica», risponde al telefono la voce inconfondibile di Renzo Arbore stesso tante volte ascoltato nella trasmissione radiofonica *Alto gradimento*. Lunga chiacchierata della «segreteria» per invitare amici e sconosciuti a lasciare il proprio nome. Basta dirlo dopo «l'un, due tre», che la voce vera (peccato svelare il trucco difensivo di un artista, ma è così bravo che ne inventerà subito un altro), si sovrappone a quella registrata, e si mescola anche con la musica che Arbore ascolta in quel momento: una confusione da pazzi. Mi difendo per forza — dice e poi ride — prima mi occupavo solo di musica, ora anche di cinema, di teatro, mi chiamano produttori, perfino il teatro *off*.

Afferma che la rubrica, per fortuna, si è stabilizzata su un indice di *basso gradimento* e vuol dire che va bene, ha un grande successo: lo ha scoperto un funzionario RAI «insolitamente perspicace», che ha accomunato buona quantità con pubblico non eccessivamente dilatato. «Vogliamo solo vecchiette arzille — aggiunge — non quelle che amano i piagnucolii». Certo, lui e Boncompagni, hanno ripreso personaggi romani quando Roma era diventata già di moda (nel cinema per esempio), bisogna andare sempre controcorrente, no? E allora ecco lo studente Verzo, *atipico* studente contestatore che predica bene e razzola male. E poi invece l'assolutamente tipico dottor Marsala, (momentaneamente «ucciso» per seguire le leggi dello spettacolo, sintetizzate nel «mai esagerare»), che esiste alla RAI, esiste in ogni ufficio ministeriale e no, lo conosciamo tutti, lei no?

Arbore rifà il verso del suo personaggio, l'arrivo alla casa della Pinetina, «apro la porta, chiudo la porta, apro la finestra», uno che «la fa lunga, insomma, come tutti i lavoratori che in realtà non lavorano». Pensando ai burocrati. Arbore dice di amare Milano perché «lì la gente lavora, non bivacca» anche se poi vanno tutti a prendere il cappuccino come se fossero un reparto intruppato dell'esercito.

Di nuovo una scenetta sul l'arte del bivacco: la voce improvvisata è ora quella di una segretaria che fa opposizione, crea ostacoli e ritardi, a forza di «non so, provi, forse», complica l'esistenza di chi vuole sapere dove diavolo sta in quel momento il suo principale.

Allora, come concludiamo? Arbore dichiara che per il bene di Roma (e non solo) bisogna spazzar via tutti i «dottor Marsala», perché non ostacolino la corsa di tutti gli altri. Niente di cruento, beninteso: mandiamoli tutti alla Pinetina — è la proposta — a dipingere gli alberi che non esistono, una bella foresta inventata vicino al mare, e un freno in meno nell'ingranaggio della società.

Luisa Melograni

PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE MANIFESTANO A CENTOCELLE

Manifestazioni e dibattiti hanno animato per due giorni a Centocelle l'iniziativa attorno alla tenda che il nucleo promotore della «Lega dei giovani occupati e disoccupati» ha innalzato in piazza dei Mirti. La protesta si è conclusa ieri sera con un comizio del compagno Mario Berti, assessore regionale all'industria. Nel corso delle diverse iniziative sono state poste al centro dell'attenzione le drammatiche condizioni dell'occupazione giovanile nella città e nel Lazio. In particolare i ragazzi e le ragazze della lega hanno sottolineato la necessità di elaborare una piattaforma di lotta per realizzare un piano complessivo di preavviamento al lavoro. Nella foto: **la tenda dei giovani in piazza dei Mirti.**

La caotica e tardiva «operazione recupero» dell'Enel provoca disagi per 80 mila utenti

Staccano dopo 5 anni la luce non pagata

L'inefficienza dell'azienda e la mancanza di personale avevano fatto accumulare nei cassetti migliaia di bollette

Ottantamila bollette della luce — nella zona di Roma — non pagate dal '70 al '75: hanno finito tutte per accumularsi nell'arco di questi cinque anni nei cassetti dell'ENEL. La mancanza di personale e l'inefficienza del servizio, che a lungo ha segnato la gestione dell'azienda elettrica di Stato, sta ora dando i suoi frutti, amari per i cittadini romani. In queste settimane sono state infatti numerosissime le famiglie che hanno visto arrivare in casa l'operaio dell'ENEL con l'ordine di «stacco», per una morosità che risale magari a quattro o cinque anni fa, di cui tutti sembrava si fossero dimenticati.

L'ente ha dato infatti il via da qualche tempo a questa parte ad una operazione «recupero» che sta procurando non pochi grattacapi e difficoltà a tutti i dipendenti e soprattutto agli utenti. Molte le proteste, in qualche caso anche le liti. Oppure un grande affrettarsi a pagare girando magari da un ufficio all'altro dell'ENEL, nel tentativo di bloccare la pratica per salvarsi da un «black-out» di qualche giorno. Ma l'operazione iniziata dall'azienda pubblica non comporta solo disagi per tutti: per molti versi è anche sbagliata, disorganica e porta il segno, ancora una volta, del pressappochismo e del disservizio.

«*L'ENEL* — dice Vittorio Gregori, rappresentante sindacale — *ha affidato il compito di ritrovare i morosi nel mare di bollette accumulate ad una ditta appaltatrice, la Auselda, che dispone di un centro meccanografico. Da questa azienda le pratiche passano alla nostra in un giro tortuoso, che fa perdere tempo e che rende estremamente più complicato tutto*». Non c'è tempo per esempio di informare con sufficiente preavviso gli utenti, nè, una volta che questi abbiano regolarizzato la loro posizione, è sempre possibile far tornare indietro l'ordine di «stacco». Accade spesso così che anche famiglie in regola con i pagamenti si vedano arrivare in casa l'operaio dell'ENEL.

Se questo è uno dei problemi creati dall'operazione rimangono anche altri interrogativi. Non si capisce infatti perché l'ENEL abbia dovuto appaltare questo lavoro, ad un prezzo che non si conosce — ma che certamente non è irrisorio — quando dispone di un impianto meccanografico.

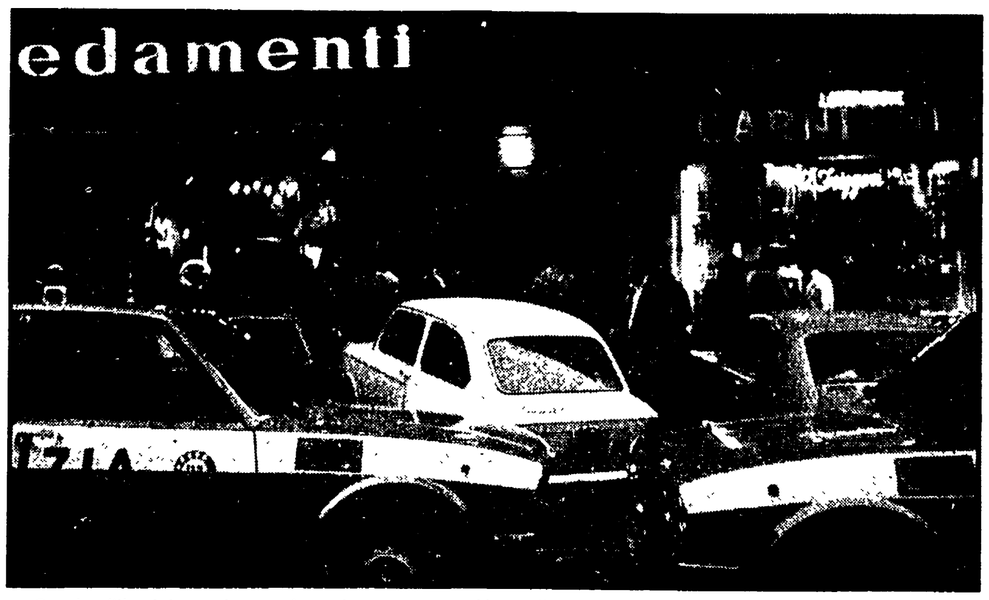
Questa pesante situazione ha avuto ripercussioni anche all'interno delle agenzie cittadine dell'ENEL, che sono scese in agitazione nei giorni scorsi: «*Siamo costretti a lavorare soltanto per andare a staccare la luce, mentre in tutta la città, ormai da anni, non si revisionano le linee elettriche*». Un servizio quindi praticamente bloccato in una sola operazione condotta in maniera quantomeno discutibile.

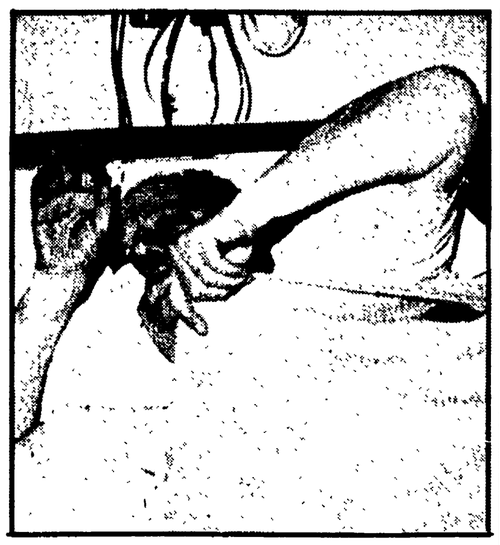
r. r.

Gli autori del sanguinoso assalto sono fuggiti a mani vuote

Rapinatori aprono il fuoco nell'oreficeria: tre feriti

Il proprietario del laboratorio di via Napoleone III, la moglie e un cliente sono stati raggiunti dai proiettili alle gambe — Guariranno in pochi giorni — Hanno sparato innervositi dalle prime grida dei presenti — « Si vedeva che erano alle prime armi »





Due banditi, al loro primo « colpo », hanno sparato addosso alla gente che affollava un'oreficeria di via Napoleone III, vicino piazza Vittorio, scappando subito senza prender nulla. Tre persone si sono accasciate ferite, fortunatamente in modo non grave. I proiettili, esplosi uno dietro l'altro dai rapinatori innervositi dalle grida di una donna, hanno centrato alle gambe il proprietario del laboratorio, Sion Jonas, 54 anni, la moglie Sina, 45 anni (i coniugi sono di Tripoli), e uno dei clienti, Giorgio Moscatelli, 40 anni, funzionario delle Ferrovie dello Stato. Se la caveranno tutti con pochi giorni di cure Moscatelli è stato dimesso dall'ospedale: una pallottola lo ha colpito alla caviglia destra di rimbalzo, e si è fermata sotto il cuoio dello stivaletto che indossava, procurandogli una leggera escoriazione.

Erano le 18,05 quando i due banditi hanno suonato il campanello dell'oreficeria di via Napoleone III 86, al primo piano. Si tratta di un negozio che vende articoli da regalo in oro e argento, all'ingrosso e al dettaglio. Nel locale, stretto e lungo come un corridoio, oltre ai tre feriti c'erano due signore: Anna Bossi, 45 anni, un'insegnante intenta a fare acquisti, e Lina Ventriglia, 30 anni, ex dipendente della ditta, che si trovava là occasionalmente.

Al secondo squillo è andato ad aprire il proprietario: si è trovato di fronte due uomini, uno mascherato che indossava una giacca marrone e l'altro a volto scoperto, con i baffi, con un giaccone grigio. *« Questa è una rapina! »*, ha gridato in faccia all'orefice uno dei due banditi. L'urlo è echeggiato nel negozio facendo voltare tutti, impauriti. La moglie del gioielliere è corsa davanti alla porta gridando e tirando il marito per un braccio, per indurlo a desistere da qualsiasi tentativo di reazione, mentre gli altri si erano fermati a guardare la scena impietriti dal panico.

E' stato a questo punto che uno dei rapinatori, entrambi armati di pistola ma evidentemente inesperti, ha perso la testa ed ha cominciato a sparare restando sulla soglia dell'ingresso. Il primo colpo ha raggiunto Giorgio Moscatelli alla caviglia, gli altri due hanno centrato i coniugi Jonas. Mentre i feriti si accasciavano a terra, e gli altri presenti cercavano scampo nel retrobottega gridando, i due mancati rapinatori hanno sbattuto la porta del laboratorio scappando via di corsa. Dopo aver fatto due rampe di scale a salti, sono giunti nell'androne del palazzo, davanti alla portineria. Qui hanno incontrato due amiche della portiera — Fabiola Baciarlini e la nipote quattordicenne Rachele Pitocchi — e i nervi sono di nuovo saltati ad uno dei due, che ha sparato un colpo di pistola, fortunatamente verso il pavimento. Infine i malviventi sono usciti in strada e si sono allontanati a piedi: uno ha svoltato a sinistra, l'altro a destra, ed entrambi sono riusciti a fare perdere le loro tracce.

Il primo ad accorrere in soccorso dei feriti è stato Severino Farris, 19 anni, un garzone della salsamenteria che si trova nello stesso edificio della gioielleria. Il giovane è corso al primo piano ed ha bussato alla porta del laboratorio. Attraverso l'uscio c'è stato un rapido scambio di battute, sfociato in un equivoco: Severino Farris ha creduto che i rapinatori fossero ancora asserragliati all'interno del negozio, ed impaurito è corso via con l'intenzione di dare l'allarme.

Ma intanto aveva già telefonato alla polizia uno dei feriti, il Moscatelli, che, essendo stato colpito alla caviglia soltanto di rimbalzo, era riuscito a rialzarsi precipitandosi al telefono del negozio. *« Ho capito subito che erano dei banditi alle prime armi* — ha raccontato più tardi in ospedale — *si sono innervositi appena hanno sentito gridare. Quando ho udito i primi colpi ho temuto il peggio: questi hanno perso la testa, ho pensato, e ci ammazzano tutti... ».*

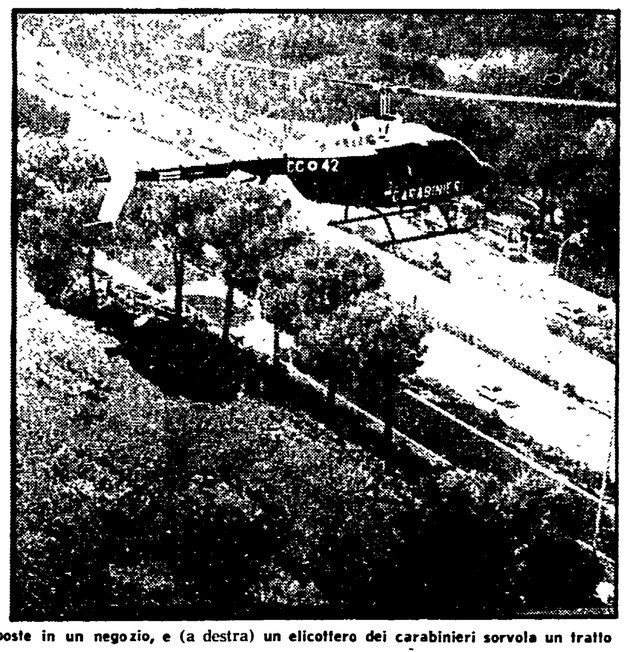
« Dopo il terzo sparo — ha proseguito Giorgio Moscatelli — *sono riuscito a raggiungere l'angolo del bancone e a gettarmi a terra. Poi ho sentito che hanno sbattuto la porta ed hanno sparato ancora per le scale... a quel punto mi sono rialzato e sono corso a telefonare al "113" ».*

Nelle foto: **polizia e curiosi affollano l'ingresso della gioielleria rapinata.** Sopra, a destra: **Sion Jonas, il proprietario del negozio nel lettino dell'ospedale** e (sotto) **Lina Ventriglia, una cliente che si trovava nel locale al momento della rapina.**

Sulle autostrade diminuito il traffico rispetto al ponte dell'anno scorso

Preferito il treno per l'esodo pasquale

Al casello della Roma-Nord sono passate tremila auto in meno - Molti i convogli straordinari istituiti a Termini - Pauroso tamponamento a catena sulla « A-1 »: schiacciata una « 125 » - Muore una donna investita mentre era in sosta sulla corsia d'emergenza



Una bambina guarda le uova di Pasqua esposte in un negozio, e (a destra) un elicottero dei carabinieri sorvola un tratto d'autostrada per controllare il traffico

Mentre la città comincia ad accogliere i primi turisti stranieri, alcuni romani hanno preferito abbandonarla per il « ponte » pasquale: nonostante il tempo incerto, infatti, dall'altro ieri è iniziato il lento esodo di chi ha voluto trascorrere il breve periodo di ferie fuori città. L'aumento della benzina, comunque, ha fatto sentire il suo peso, spingendo molti a prendere il treno e frenando almeno in parte, è stato inferiore anche a quello della Pasqua « bassa » dell'anno scorso, caduta in marzo.

Le cifre fornite dalla stradale indicano una leggera diminuzione di traffico stradale rispetto all'anno scorso: giovedì, ad esempio, al casello dell'autostrada per Napoli, sono passate 21.000 auto (tremila in meno del '75). A Roma, sempre dal sud, sono arrivate invece 14.000 auto (2.000 in meno dell'anno scorso). Sull'A-1, invece, il traffico si è mantenuto più o meno sugli stessi livelli dell'anno scorso.

Le stesse cifre ridotte sono state registrate ieri. « Al casello per l'Aquila — dice un agente della polizia stradale — non si è mai formata una coda, tanto è vero che abbiamo tenuto aperte solo due "porte" di ingresso. Il traffico è stato più o meno come quello di una domenica qualsiasi ».

« Anche sulle strade consolari — spiega un colonnello della polizia stradale — l'affluenza di macchine non è stata molto intensa: di poco superiore a quella di un normale giorno feriale. Le punte più alte sono state toccate solo sull'Appia, sulla Pontina e sulla Aurelia ».

Non pochi romani, quindi, hanno rinunciato a prendere l'auto e molti hanno preferito invece usare il treno per andare fuori città. La stazione Termini è stata nella giornata di ieri e dell'altro ieri molto affollata, e sono stati istituiti molti convogli straordinari. « Non abbiamo ancora cifre precise — dice un impiegato della biglietteria — ma certo il volume di passeggeri è stato molto alto, forse anche superiore a quello dell'anno scorso ».

L'aumento dei prezzi, comunque, non ha colpito molto gli alberghi e i ristoranti delle località turistiche, ai quali in questi giorni, i clienti non sono mancati e spesso è stato registrato il « tutto esaurito ».

Il traffico dell'esodo è stato turbato ieri da due tragici incidenti: il primo è avvenuto sull'autostrada « A-1 », alle 6,15. Su una fila di auto che attendeva di attraversare il casello è piombato ad alta velocità un autocarro targato Siena 80114, guidato da Lapis Barbieri, che ha provocato un tamponamento a catena: una « Fiat 125 » è rimasta schiacciata in questo modo fra due autocarri. Il guidatore, un giovane di 20 anni, Paolo di Andia, emigrato in Germania, che stava tornando a casa per le ferie, è deceduto sul colpo.

L'altro incidente è avvenuto, sempre sull'A-1, poco dopo le 15. Una signora, di 64 anni, Maria Bardelli, che si era fermata sulla corsia di emergenza per un guasto al motore è stata travolta da una « 128 » che non si è fermata dopo l'investimento. Maria Bardelli è morta mentre la trasportavano al Policlinico.

LA PROPOSTA AVANZATA DALL'ASSESSORE AL CONVEGNO DEL PCI SULLA SANITA'

Un «comitato di commissari» gestirà lo scioglimento del Pio Istituto?

« Una situazione di gravità eccezionale che richiede misure straordinarie » - Dal dibattito alla Fiera di Roma è emersa l'immagine di un partito di governo che mantiene saldo il carattere di organizzazione di lotta

« Vi preghiamo di fornirci informazioni e chiarimenti sulle *scorrettezze* che sarebbero avvenute nella gestione del Pio istituto di Santo Spirito, e sollecitiamo un intervento fermo per ricondurre l'ente nella *normalità contabile e amministrativa* »: questo il senso di due lettere inviate dal ministro del tesoro, Colombo, all'assessorato alla sanità della Regione. La prima è precedente all'elezione della nuova giunta democratica (risale al 28 febbraio, quando assessore era ancora la signora Muu, dc), la seconda è successiva, ed è stata ricevuta dal compagno Ranalli.

E' stato proprio Ranalli a rendere pubblico questo documento, l'altro giorno, nel corso del suo intervento al convegno regionale del PCI sui probelmi della sanità. Una dimostrazione — ha affermato l'assessore — che lo stato di degenerazione e di crisi in cui versa il Pio Istituto, era giunto ad un punto tale da rendere indispensabile un intervento dell'autorità regionale, ancor prima delle dimissioni del presidente e della maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione.

Da questa considerazione Ranalli ha tratto spunto per avanzare la proposta di nominare una « commissione di commissari », che gestisca il processo di disaggregazione del Pio Istituto, previsto dal programma che la Regione si è data a settembre e che è stato approvato da tutti i partiti democratici.

La stampa ieri ha ripreso con rilievo la proposta di Ranalli. La maggioranza dei giornali precisando le argomentazioni con cui l'assessore ha motivato la sua proposta; altri travisando strumentalmente i fatti, allo scopo evidente di portare un attacco al nuovo governo regionale. E' il caso, ad esempio, del « Tempo », che parla di « manovre comuniste », e di « commissario del popolo » al vertice degli ospedali. Tace, il « Tempo » sulla situazione di allarme nella quale il Pio Istituto versa — denunciata dallo stesso presidente D'Angelo, democristiano — che è stata la causa delle dimissioni non solo dei rappresentanti del PCI, ma anche degli esponenti socialisti, repubblicani, e dello stesso presidente.

D'altra parte sul carattere eccezionale di questa situazione, Ranalli si era soffermato a lungo, illustrando la sua proposta di nominare un commissario: è una soluzione questa — ha detto l'assessore — straordinaria, che deve avere breve durata, e segnare di fatto l'avvio della disaggregazione dell'ente. Non è un provvedimento autoritario, perché tiene conto dell'articolazione democratica presente nelle regione (non un solo commissario, ma un comitato) e rientra perfettamente nelle disposizioni di legge, che prevedono una gestione commissariale in due casi: quello della presenza accertata di scorrettezze amministrative (le stesse di cui parla il ministro, nella sua lettera); e quello di dimissioni della maggioranza del consiglio di amministrazione. Due condizioni che si sono verificate entrambe, al Pio Istituto.

Negli ambienti politici e medici impegnati nella battaglia per il rinnovamento del sistema sanitario nel Lazio, ha avuto largo eco il convegno comunista. L'immagine che maggiormente è emersa — come ha sottolineato il compagno Ciofi nelle sue conclusioni — è quella di un partito impegnato in una battaglia politica difficile, ma decisiva per avviare un'opera di risanamento più generale nella Regione. Le nuove responsabilità di governo a cui è stato chiamato il partito — ha detto Ciofi — non ci fanno dimenticare che il PCI resta prevalentemente un partito di lotta. Non è sufficiente una corretta pratica di governo, a risolvere i problemi, a riparare i guasti, a debellare gli stessi fenomeni di corporativismo penetrati persino in alcuni strati di lavoratori, soprattutto all'interno del campo sanitario: occorre una battaglia politica di grande portata, di cui protagonista deve essere il movimento operaio, e tutte le forze politiche, sindacali e culturali democratiche.

Ragazza di Rieti arrestata in Pakistan con droga e passaporto falso

Una studentessa di Rieti, Paola Colarieti, di 25 anni, è stata arrestata nel Pakistan perchè tentava di varcare la frontiera con un ingente quantitativo di droga. La giovane che era anche in possesso di un passaporto falso si trova ora a Lahore, dove sarà giudicata.

Paola Colarieti, era già stata arrestata due anni fa, insieme al marito Alessandro Colasanti, e ad altre quattro persone, dai carabinieri di Rieti che li avevano sorpresi in un appartamento mentre facevano uso di sostanze stupefacenti. Condannati in prima istanza, i sei sono stati rimessi in libertà e attendevano il processo d'appello. Nel frattempo i due coniugi hanno preso il volo per il Pakistan, usando documenti falsi.

Impegno dell'Unione commercianti e della Federesercenti

Per il «paniere» un limite allo scarto tra prezzi all'ingrosso e al dettaglio

Si cercherà di restringere tra il 20 e il 25 per cento i margini del «ricarico» sui generi di largo consumo - La riunione presso la commissione capitolina all'annona - Impennata del costo dei prodotti tradizionali

Sarà contenuto tra il 20 e il 25 per cento il «ricarico», cioè la maggiorazione che il dettagliante applica sul prezzo all'ingrosso per i generi alimentari compresi nel «paniere» proposto dal Comune. Questo l'impegno che tutte le organizzazioni degli esercenti si sono assunte nel corso della riunione tenuta ieri presso la commissione speciale commercio del consiglio comunale, a seguito dell'iniziativa dei prezzi «concordati» per i prodotti di più largo consumo.

Il «paniere» dovrebbe comprendere: l'olio di oliva extra vergine, l'olio di semi, il prosciutto romanesco, il riso, la pasta, il burro, la margarina, il formaggio, i legumi secchi e conservati, i pomodori pelati e i detersivi. Nel corso dell'incontro si è registrata una positiva e unitaria disponibilità da parte di una categoria, che, come ha sottolineato il compagno Prasca, vice-presidente della commissione comunale, troppo spesso è stata ritenuta responsabile di una situazione di crisi, che, oltre ad avere le sue cause in altri e più complessi meccanismi economici e politici, colpisce in prima persona anche i dettaglianti e le loro famiglie.

Pur se non si è arrivati, così come era previsto, alla definizione di un listino dei prezzi, per difficoltà di ordine tecnico e per l'assenza di alcune componenti della produzione, è la novità del metodo, ha commentato Paolo Poma, segretario provinciale della Federesercenti, a garantire per il futuro risultati più concreti e tangibili per il consumatore.

Che non si tratti solo di un intervento di «pronto soccorso» lo dimostra la volontà unanime di tutti i partecipanti di sollecitare la costituzione di un comitato permanente per un più ampio listino dei prezzi «concordati», proposta che lo stesso assessore Di Paola si è impegnato ad appoggiare in giunta. Un primo passo su questa strada è stato compiuto proprio oggi — ha aggiunto il compagno Prasca — con la presenza di numerosi rappresentanti della cooperazione agricola e dei consorzi di produzione, anche se ci preoccupa l'assenza della Confindustria e della Confapi. E' possibile anche con queste iniziative modificare il meccanismo della formazione dei prezzi, saltando tutta la fase speculativa e parassitaria e garantendo con una diversa gestione dei mercati generali e di enti come quello comunale di consumo, un controllo «democratico» dei prezzi.

Ieri, però, non è stata una giornata molto positiva per i prezzi. L'avvicinarsi delle feste infatti, ha spinto molti grossisti e alcuni commercianti al solito giochetto del rialzo; alcune specialità di carne, come l'abbacchio, tipico piatto delle mense pasquali ha raggiunto punte di seimila lire il chilo. I carciofi oscillavano ai mercati generali dalle 100 alle 200 lire l'uno. Non migliore la situazione per i salami. Quelli di puro suino registrano rincari, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso del 33-34% per non parlare delle uova di grossa pezzatura che forse toccherranno « quota 100 ». Insomma i soliti speculatori non hanno perso l'occasione delle feste per rincarare la dose del carovita. Una dimostrazione in più di quanto sia necessario un impegno di tutti, dettaglianti, produttori e Comune per bloccare anche simili operazioni.

La vendita di carne congelata nelle macellerie, comunque, può essere una valida alternativa all'acquisto di quella fresca; sui banchi dell'ente comunale di consumo sono disponibili anche tagli di agnello abruzzese congelato di ottima qualità.

L'aumento del gasolio, infine, comporterà un pesante aggravio per i trasporti pubblici. Lo ha dichiarato lo assessore regionale ai trasporti Di Segni, annunciando un convegno tra tutti gli assessori regionali proprio su questo problema. La richiesta che sarà al centro della discussione sarà la defiscalizzazione del prezzo del gasolio per il trasporto pubblico. «Altrimenti — ha dichiarato Di Segni — soltanto per quanto riguarda l'ATAC e la STEFER, questo aumento comporterà una maggiore spesa di 500 milioni che saranno sottratti agli investimenti. In altri termini si potranno acquistare 10 autobus in meno, con una diminuzione nell'offerta di servizi pari a 5 milioni di passeggeri in meno l'anno».

Dovevano essere consegnate ai vari negozi

Rubato un furgone carico di armi

Il furto è avvenuto in via Tor de' Schiavi - L'automezzo è stato ritrovato vuoto al Collatino - Arrestati due giovani che erano vicini alla « 850 » familiare - Denunciato l'autista per omessa custodia

Un furgoncino carico di armi della « Franchi » — che dovevano essere consegnate ad armerie cittadine — è stato rubato ieri mattina al quartiere Centocelle. L'automezzo, una « FIAT 850 familiare », condotta dall'autista commesso della ditta, Gaetano Alaimo, 23 anni, era uscito dal deposito della « Franchi » di via Teodolfo Martel, all'Aurelio, con un carico di 22 rivoltelle calibro 38 special, 15 pistole automatiche calibro 7,65 e 1' fucili automatici calibro 12. Arrivato in via Tor de' Schiavi, Gaetano Alaimo ha parcheggiato il furgoncino e si è allontanato per sbrigare alcuni impegni personali. Quando è tornato l'auto non c'era più.

Il conducente ha denunciato il furto al locale commissariato e subito è iniziata una vasta battuta nella zona. Verso mezzogiorno l'« 850 familiare » è stata trovata, vuota, in via Venezia Giulia, a Collatino. Accanto al furgone gli agenti hanno sorpreso due giovani in atteggiamento sospetto: si tratta di Angelo Manzi, di 21 anni, e Sergio Di Marco, di 24. I due si sarebbero giustificati affermando di aver scorto il furgone abbandonato e, successivamente, avrebbero deciso di approfittare dell'occasione per rubare qualcosa.

La polizia ha arrestato i due giovani sotto l'accusa di furto aggravato. Dovrà ora essere accertato se si trovavano veramente per caso vicino al mezzo o se, invece, erano stati loro a compiere il furto. Gaetano Alaimo, dal canto suo, è stato denunciato a piede libero per omessa custodia delle armi.

La polizia irrompe in 6 bische clandestine: tre arresti e 129 denunce

Irruzione della polizia ieri notte in sei bische clandestine in cui si giocava d'azzardo: gli agenti hanno sequestrato, complessivamente, *fiches* e contanti per diverse decine di milioni, hanno denunciato 129 persone, e ne hanno arrestate tre: Vittorio Gabrielli e Giuseppe Miracchi, che erano sfuggiti al controllo cui sono sottoposti come sorvegliati speciali e Alessandro Toti, ricercato per furto.

I circoli privati erano in via Cortina d'Ampezzo, in via Giacomo Bove, in via Genzano, in via Glaveno, in via Ulivelli e in via Ciro da Urbino. Il primo era « gestito » da tre giovani somale: Sahra Xeidn, Mae Houssend e Aima Hauden. Le tre avrebbero confessato che, frequentando i locali notturni, attiravano i clienti nella bisca di via Cortina d'Ampezzo, dove si prostituivano in cambio delle vincite di almeno mezzo milione.

Scopre con il « teletax » che la SIP gli raddoppiava gli scatti telefonici

E' riuscito a dimostrare che quanto gli addebita la Sip per le telefonate è almeno il doppio di quel che dovrebbe pagare: la prova gliel'ha fornita il « *teletax* » (il contatore di scatti telefonici) che Cesio De Luisi, funzionario della RAI si è fatto istallare nella sua abitazione di via Fremura 45 a Primavalle, perché da tempo riceveva bollette esorbitanti.

Tre giorni fa Cesio De Luisi si è accorto che il « *teletax* » anziché segnalare uno scatto per ogni telefonata, ne registrava due, anche se al numero richiesto non rispondeva nessuno. In un mese e mezzo, da quando era entrato in funzione, aveva contato 400 scatti, esattamente il doppio delle telefonate effettuate. Alla Sip, inoltre, risultavano le stesse cifre del « *teletax* ». Un funzionario della Sip, chiamato dall'utente, ha potuto constatare lo « sbaglio » del contatore, e si è limitato a fornire assicurazioni per rimediare all'errore. Dal canto suo De Luisi intende anche ricorrere a vie legali, per farsi restituire quanto ha pagato ingiustamente.

Manifestazione di extraparlamentari in Piazza Farnese

Alcune centinaia di giovani hanno dato vita, ieri pomeriggio a piazza Farnese, ad una manifestazione indetta per commemorare l'anniversario della morte di Claudio Varalli lo studente ucciso con un colpo di pistola da un fascista, e Gianni Zibecchi, rimasto schiacciato da un camion della polizia.

La manifestazione era stata indetta dal « movimento lavoratori per il socialismo » e vi avevano aderito il PDUP, « Avanguardia operaia » e « Lotta continua ».

Residence Aldrovandi.
Al centro di Roma
al centro
dei tuoi affari.

Nella zona più esclusiva di Roma,
a due passi da Villa Borghese e da Via Veneto,
in una cornice di raffinata eleganza Vi aspetta il
Residence Aldrovandi per offrirvi il comfort più comfor
aria condizionata, televisore, filodiffusione,
telefono diretto, uniblok, servizio di camera comple
servizio continuo di portineria
RESIDENCE ALDROVANDI
Roma - Via Ulisse Aldrovandi, 11 - Tel. 804429-804447

APS - tel 49 10 30

Continua nella provincia l'impiego «selvaggio» di investimenti

Senza un piano di incentivi più grave la crisi a Latina

La produzione ridotta del 12% - Sedici aziende hanno cessato l'attività - Il rilancio industriale non programmato a sostenere l'occupazione, l'agricoltura e i servizi Privilegiate le multinazionali - Una frettolosa e ottimistica valutazione della CdC

Alcune settimane fa, durante la battaglia per il rinnovo dei contratti, le forze politiche democratiche, si impegnarono a elaborare un documento unitario sulle iniziative da prendere per ridare fiato all'edilizia, all'agricoltura, sostenere lo sviluppo industriale. Da allora, e malgrado tutti gli sforzi fatti dal PCI per trovare un'intesa comune sulle cose da fare, non se ne è fatto nulla. Una seria responsabilità pesa per questa mancata soluzione politica, sulla DC, che non si è mai impegnata a sostenere un piano di misure per contenere la crisi, negando in particolare il suo appoggio alle incalzanti lotte giovanili sui temi della occupazione.

E la crisi a Latina e provincia continua ad essere grave. La Camera di commercio, però, non sembra essere d'accordo con questa valutazione; in un suo documeto, ha ribadito che la crisi non ha investito la provincia in modo pesante, essendo rimasta pressoché stabile l'occupazione e aumentati gli investimenti. «Le cose non stanno così — risponde Carlo Picozza, responsabile dei problemi del lavoro per la federazione del PCI di Latina — perché i riflessi negativi della situazione economica si riversano qui in eguale misura delle altre zone centro meridionali del paese. La produzione è calata del 12-16% (i casi della Pozzi, Massey Ferguson, etc...); numerosi sono stati i licenziamenti per chiusura di aziende (in tutto sedici fabbriche); le ore di cassa integrazione si sono decuplicate, e l'utilizzazione degli impianti si è dimezzata. Se questa non è crisi...».

E' vero, però, che gli investimenti sono aumentati, ma la camera di commercio, quando rileva questo dato, non ne dà una valutazione qualitativa. «I nuovi investimenti — dice Picozza — hanno conservato e accentuato le caratteristiche di impiego selvaggio non programmato, senza una visione organica dello sviluppo e del pieno impiego delle risorse». Anzi, spesso i nuovi investimenti hanno costituito una minaccia agli stessi livelli di occupazione quando sono andati a sostegno di grandi manovre per spostare intere linee di produzione: è il caso della Massey-Ferguson, della Ducati, della Simmenthal Mareblu.

«La stessa cassa del mezzogiorno — sostiene Carlo Asfoco, segretario provinciale della FLM di Latina — ha sostenuto che la politica distorta degli incentivi ha favorito soltanto i grandi gruppi accentuando in tal modo gli squilibri di settore. Se quest'anno ci sono state nuove assunzioni, questo è il risultato non di una ripresa, ma di un avvio di attività iniziato molti anni addietro. Anche se molte industrie, le più giovani soprattutto, hanno subito meno i riflessi della situazione, non si può certo dire che la crisi economica non le ha toccate».

«E' in questa situazione che si avverte l'esigenza di un programma serio di riconversione indutriale — dice il compagno Carlo Picozza — sostenuta da adeguate misure di intervento pubblico, finalizzato alla soddisfazione dei grandi bisogni collettivi, per aumentare la produzione, adeguare l'economia a livelli competitivi».

In questo quadro si deve evitare che «operazioni di salvataggio» si riducano alla semplice concessione di nuove ingenti somme di denaro pubblico ai grandi gruppi, senza il minimo controllo, socializzando l'improduttività, senza diminuire la disoccupazione. Nonostante pesanti minacce clamorosi progetti di licenziamenti nelle fabbriche di Latina e provincia, non sono finora riusciti a passare, grazie alla capacità di resistenza e il grado di compattezza e combattività dei lavoratori. Ma se non interverrà una azione più ampia, di tipo politico con impegni concreti di tutte le forze democratiche e sindacali, non è detto che la crisi attuale non debba aggravarsi ancora di più.

Gianni Ripani

La crisi secondo la Camera di Commercio

Popolazione residente		Variaz. rispetto al '71 In assol.	In percent.
Inferiori a 6 anni	47.000	+ 3.000	+ 6,8
Scolari e studenti	85.000	+ 9.000	+ 11,8
Anziani e adulti non occupabili	41.000	+ 4.000	+ 10,8
Inattivi non occupabili	173.000	+ 16.000	+ 10,2
Inattivi occupabili	104.000	+ 10.000	+ 10,6
Totale non occupati	277.000	+ 26.000	+ 10,4
Totale occupati	135.000	+ 10.000	+ 8,0
Totale generale	412.000	+ 36.000	+ 9,6

N.B. — Da questi dati, che si riferiscono al '75, la camera di commercio di Latina ha tratto le conclusioni che la crisi ha pesato poco nella provincia. Si tratta in realtà di una valutazione ottimistica e frettolosa. L'aumento relativo degli occupati è il risultato di attività industriali avviate già negli anni passati. I nuovi investimenti, che la camera di commercio sostiene essere aumentati, hanno in realtà provocato una diminuzione dei livelli occupazionali, perché finalizzati allo spostamento di intere linee di produzione, secondo gli interessi dei grandi gruppi stranieri che operano nella provincia. Gli altri dati (soprattutto il numero delle persone inattive in cerca di occupazione, aumentato di 10 mila unità) dimostrano come lo sviluppo distorto e non programmato impedisce un serio e organico impiego delle risorse disponibili.

il partito

ASSEMBLEE — ROCCA PRIORA alle 18 situazione politica (Ottaviano).

CC.DD. — TIBURTINO III alle 17 (Trovato); PALOMBARA alle 18 con il gruppo consiliare (Filabozzi); BRACCIANO alle 19 e 30 (Minnucci).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — TOR DE' SCHIAVI alle 17 (III) « Analisi fascismo e antifascismo » (I. Evangelisti).

● ASSEMBLEE DI CONSULTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELLE LISTE — VALMELAINA alle 17 (Aletta); CENTOCELLE-VALMONTONE, alle 17,30 (T. Mori).

F.G.C.I. — GENAZZANO ore 17 Dibattito su: compromesso storico e alternativa di sinistra (Leoni) - MONTEROTONDO « Di Vittorio » ore 15 Conferenza d'organizzazione (Ferraioli).

FROSINONE — SAN DONATO ore 19,30 assemblea (Pizzuti); FIUGGI ore 19 assemblea (Mazzocchi); PONTECORVO ore 17 attivo sulla stampa comunista (V. Compagnoni, M. Amici)

LATINA — MAENZA ore 17 assemblea (Vona-Siddera); SABAUDIA ore 17 assemblea (Grassucci-Paola Ortensi); VENTOTENE inaugurazione della sezione (Lungo).

RIETI — CANTALUPO ore 19 e 30 convegno sui trasporti (Tregno-Bocci).

VITERBO — Federazione ore 10 C.D. (Berti-Massolo)

Mozione del PCI in Campidoglio

Un programma urgente per fogne, servizi e verde alla Magliana

La Magliana, uno dei simboli più vergognosi dei guasti provocati dalla speculazione edilizia nella capitale nei suoi «anni ruggenti». Alla Magliana è anche intestato il ponderoso fascicolo di un processone che vede oltre 140 imputati (costruttori, amministratori dc, ex assessori), tutti incriminati come responsabili, in vario modo, della costruzione del quartiere-lager. Come risolvere, intanto, i suoi enormi, urgenti problemi?

Una indicazione viene dalla mozione presentata in Campidoglio dal gruppo comunista. La giunta continua a traccheggiare e a rifiutarsi di intervenire: è una responsabilità gravissima, una rotta pericolosa, che occorre invertire. Vanno accertate tutte le irregolarità, applicate le sanzioni pecuniarie nei confronti dei costruttori responsabili di tanto sfacelo, destinati i proventi alla realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Per sanare la carenza di verde e servizi, bisogna infine predisporre una variante al PRG che consenta di reperire le aree nelle zone limitrofe. Ultima proposta: la sospensione di ogni azione di sfratto mentre si cercherà una soluzione che garantisca una abitazione alle famiglie occupanti.

Il pretore conferma il provvedimento

Resta sotto sequestro il cantiere sul lago di Vico

Nonostante le rozze manovre degli speculatori e degli amministratori democristiani di Ronciglione, rimarrà sotto sequestro il cantiere allestito a 20 metri dal lago di Vico, per la costruzione di un complesso alberghiero. L'edificio, di 5 piani, era stato progettato in spregio alla legge di salvaguardia delle coste, e a tutti i vincoli paesaggistici.

L'ex sindaco dc di Ronciglione, Massarucci, tuttora consigliere comunale dello scudocrociato (responsabile dell'approvazione del progetto di fabbricazione) aveva già ricevuto nel '75 una comunicazione giudiziaria per lottizzazioni abusive.

Potrà forse riprendere il lavoro, invece, in altri cantieri che sorgono nella stessa zona, messi nei giorni scorsi sotto sequestro cautelativo. Il pretore, che ha compiuto un sopralluogo, ha riscontrato delle irregolarita, ma le ha giudicate di lieve entità.

Intanto è stata bloccata, ma non ancora respinta, la concessione di una licenza alla società SIRMEI di Campagnano per la estrazione di caolinite sui monti Cimini, nella parte di Monte Venere e di Poggio Nibbio. L'apertura della cava (che coprirebbe una superficie di 450 ettari) comporta lo sventramento di gran parte della valle di Vico.

appunti

OGGI

Il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 19,12. La durata del giorno è di tredici ore e 38 minuti. La luna (luna piena) si leva alle 23,04 e tramonta alle 7,36.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri si sono registrate le seguenti temperature. ROMA NORD: minima 5, massima 19. FIUMICINO: minima 6, massima 19.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza 113. Polizia, 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 555656. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708, San Camillo 5870, San Eugenio 595903, S. Filippo Neri 335351, San Giovanni 7578241, S. Giacomo 683021, Santo Spirito 6540823.

FARMACIE NOTTURNE

Acilia: Forni, Largo G. da Montesarchio, 11. **Ardeatino:** Daniele, Via Fontebuono, 45. **Boccea - Suburbio Aurelio:** Cichi, Via E. Bonifazi, 12-a 12-b. **Borgo - Aurelio:** Morganti, P.za Pio XI, 30. **Centocelle - Prenestino Alto:** Marchetti, P.za dei Mirti, 1; Sorbini, Via dei Castani, 168 (ang. p.za dei Gerani); Marini, V. Tor de' Schiavi, 281. **Della Vittoria:** Fettarappa, Via Paulucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** De Luca, Via Cavour, 2; Ferrovieri, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24). **EUR e Cecchignola:** Imbesi, V.le Europa, 76 78 80. **Gadola**, Via Torre Clementina, 122. **Gianicolense:** Cardinale, Piazza S. Giovanni di Dio, 14; Salvatore, Via Bravetta, 82. **Monte Sacro:** Severi, Via Gargano, 48. **Monte Verde Vecchio:** Mariani, Via G. Carini, 44. **Monti:** Piram, Via Nazionale, 228. **Nomentano:** Angelini, P.za Massa Carrara, 10; S. Carlo, Via e Provincie, 66. **Ostia Lido:** Cavalieri, Via Pietro Rosa, 42. **Ostiense:** Ferrazza, Circonv. Ostiense, 269. **Parioli:** Tre Madonne, V. Bertoloni, 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, Piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Ramundo-Montarsolo, Via Tiburtina, 437. **Portuense:** Crippa Ivana, Via G. Cardano, 62; Portuense, V. Portuense, 425. **Prati - Trionfale:** Giulio Cesare, V.le G. Cesare, 211; Peretti, P.za Risorgimento, 44; Poce Tucci, V. Cola di Rienzo, 213; Fiorangelo Frattura, Via Cipro, 42. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** Arrighi, Via della Marranella, 41. **Primavalle - Suburbio Aurelio:** Loreto, Piazza Capecelatro, 7. **Quadraro - Cinecittà:** Capecci, V. Tuscolana, 800; Cinecittà, Via Tuscolana, 927. **Quarticciolo:** Piccoli, Piazzale Quarticciolo, 11. **Regola - Campitelli - Colonna:** Langeli, Corso Vitt. Emanuele, 174 176. **Salario:** Piazza Quadrata, V.le Reg. Margherita, 63. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** Pianes, Via V.tt. Eman. Orlando, 92; Internazionale, P.za Barberini, 49. **Testaccio - S. Saba:** Cestia, Via Piramide Cestia, 45. **Tor di Quinto - Vigna Clara:** Grana, Via Galiani, 11. **Trastevere:** S. Agata, P.za Sonnino, 18. **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** Garinei, Piazza S. Silvestro, 31. **Trieste:** Clara, Via Roccantica, 2/4, ang. Viale Libia, 225 227. Wa., Corso Trieste, 167. **Latino:** Ragusa, P.za Ragusa, 14; Fabiani, V. Appia Nuova, 53.

UDI

Si conclude oggi la mostra di pittura e di scultura organizzata nella sede dell'UDI, via Colonna Antonina, 41. Nel corso dell'esposizione è stata sorteggiata un'opera del pittore Sergio Del Vasto. Il numero vincente è il 1004.

ORARIO ZOO

Da domani verrà ripristinata la apertura pomeridiana dello zoo comunale. L'orario ridotto si era reso necessario per la carenza del personale.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,15, Cristiano e Isabella pres.: « Pazienza signor Rossi », di Cristiano Censi. Riduzioni ARCI-ENAL studenti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598)
Alle ore 21,15, il Teatro Popolare di Roma pres.: « Il Feudatario » di C. Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle ore 21: « Il Faust », di A. Trionfo e L. Salvetti da Marlowe. Regia di A. Trionfo, prod. Teatro Stabile di Torino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - T. 688.569)
Alle ore 21: « Uomo e sottosuolo », di G. Albertazzi (da Dostojeskij-Cernysewskij). Regia di Giorgio Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via C. Colombo, angolo Via Costantino - Tel. 513.72.47)
Alle ore 21, il Gruppo d'Arte Teatrale le Dionisie pres.: « L'impresario delle Smirne », di C. Goldoni. Regia di Giancarlo Cobelli.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30: « Le farse romane », di F. Fiorentini. Regia dell'Autore.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
Alle 17,15 fam. e 21,15, la Stabile del T. Romano « Checco Durante » in: « Fior de gaggia! guarda si che po' fa la gelosia » di E. Liberti (da Giraud) regia dell'Autore.

AI DIOSCURI ENAL - FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 475.54.28)
Alle 17 e 21 il GAD « Rotore B » pres.: « Questo strano animale » da G. Arout (da A. Cechov ». Regia di F. De Franchi. Scene di F. Profili.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle ore 21: « Assurdamente vostri », commedia in 3 atti di Alan Ayckbourn. Regia di Garinei e Giovannini. (Ultimi 3 giorni).

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095)
Alle ore 17,30 e 21,30, la C.ia Teatrale Italiana in: «Sairà» nov. ass. di A.M. Tucci. Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82)
Sala B - Alle ore 21, la Coop. Teatro in Trastevere pres.: « Il pazzo e la monaca », di S. Witkiewicz. Regia di J. Salines.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61)
Alle 18 e 21,15, cabaret politico di Dario Fo: « Su cantiam... n. 2 ». Regia di Arturo Corso. Prenotazioni dalle ore 15 alle ore 20,30.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle 18 e 21,30, la Cooperativa Alternativa pr.: « Incubo - Speranza in un tempo » di Giacomo Ricci. Regia dell'Autore.

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - T. 679.45.85)
Alle ore 21, N. Gazzolo, P. Quattrini in: « Chi ruba un piede è fortunato in amore », di Dario Fo. Regia di Arturo Corso.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 17,30 fam. e 21,15 la Coop. « Gli Ipocriti » pres.: « La commedia del re buffone e del buffone re » di Luigi De Filippo. Regia dell'Autore. Novità assoluta. (Penultimo giorno).

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
Alle ore 21,15, la Compagnia delle Quattro Stagioni pres.: « Il costruttore Solness» di H. Ibsen. Regia di Fantasio Piccoli.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30)
Alle ore 17,15 e 21,15, la Compagnia de' Servi pres.: « Filumena Marturano » di E. De Filippo. Regia di F. Ambroglini.

SALONE ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38)
Alle ore 21,30, la Compagnia « Le parole e le cose » presenta: « E... con... Balzac » regia di Lucia Poli. Con: Lucia Poli.

SPERIMENTALI

99 CHIMERAE LABORATORIO (Via degli Scipioni 175-A - Telefono 350.749)
Alle ore 18: « Ricerche avanzate sull'espressione psicofisica » coinvolgimento totale provocato da Lorenzo Ostuni. Iscrizioni continue per tutti.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.75.59)
Alle ore 21,15, la Cooperativa « Il Politecnico - Teatro » pres.: « Strasse - la lotta per il soldo » da Bertolt Brecht, riduzione e regia di Gian Carlo Sammartano.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1-A - Piazza Mazzini - Tel. 384.334)
Domani alle 21,30: «Dialoghi spiritosi con partners brillanti » di J. Tardieu. Regia di Bruno Boschetti.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio)
Alle ore 21: « La singolar tenzone tra Carlo re cattolico e l'arabo Agramante » ballata popolare della Cooperativa teatrale Spaziozero.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale Majakowskij pres.: « Il deposito mondiale - filiale portoghese » di A. Ciuffini e L. Meldolesi. Regia di L. Meldolesi.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle ore 21, la Gaia Scienza pres.: « La rivolta degli oggetti » di Majakowskij. Regia di G. Barberio Corsetti.

META TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 580.69.21)
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro Mobile pres.: « Don Perlimplino » di F.G. Lorca. Regia di Gianni Pulone.

DEL CARAVITA (Via del Caravita - Piazza S. Ignazio, 7 - Telefono 679.50.03)
Alle 17,15 e 21,30 la Compagnia Del Pungiglione pres.: « Vogliamo Barabba » dramma sacro di Sinaldo Sinaldi. Regia di Marco Montecelli.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 21,45, Aichè Nanà in: « A solo danzante » di Doriano Modenini. Prenotazioni dalle 19 in poi.

ALTRO (Vicolo del Fico, 3)
(Riposo)

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 22. Happening di Pasqua programma di Folk country e blues con la partecipazione di numerosi ospiti.

THE FAMILY HAND-BODY (Via della Farnesina, 79 - Telefono 394.658)
Dalle ore 20 all'una complesso musico teatrale anglo americano: « The uncle Dave's fish camp » rock and roll show.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Dalle ore 21,30, quartetto di Marcello Rosa.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22, Vladimiro Cotura e Fernando Romeo pres.: « La storia dei favolosi anni 20 di Hollywood (Astoria Austin) ». Spettacolo vietato ai minori di 18 anni.

PIPER (Via Tagliamento 9)
Alle ore 20 musica spettacolo. Alle 22,30 e alle 0,30, G. Bernig a presenta: « Spettacolo meraviglioso » con il Balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Alle ore 2, vedettes dello Strip Tease.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67)
Recital di Claudio Saint Yust al piano Paolo La Leta e Fabio Fabri.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: « Il compromesso stitico » e « A ruota libera ».

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

In questa rubrica sono indicati gli spettacoli teatrali e cinematografici che, a giudizio dei nostri critici, meritano particolarmente — per i loro valori artistici, culturali, civili, o comunque per la qualità dell'intrattenimento che offrono — di essere visti e discussi.

TEATRO

- « Strasse » da Brecht (Politecnico)
- « Don Perlimplino » (Metateatro)

CINEMA

- « San Michele aveva un gallo » (Archimede, Giardino)
- « I ragazzi irresistibili » (Holiday, Airone)
- « Marcia trionfale » (Golden, Ritz)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fiamma, King)
- « Quel pomeriggio di un giorno da cani » (Fiammetta)
- « Cadaveri eccellenti » (Gioiello, Esperia)
- « A qualcuno piace caldo » (Majestic)
- « Nashville » (Radio City)
- « Il gattopardo » (Quirinale)
- « 2001 Odissea nello spazio » (Quirinetta)
- « L'uomo che volle farsi re » (Smeraldo, Broadway)
- « Faccia di spia » (Farnese)
- « Tre amici, le mogli e affettuosamente le altre » (Planetario)
- « Marlowe il poliziotto privato » (Apollo)
- « Monterey Pop » (Avorio)
- « La rossa ombra di Riata » (Montesacro Alto)
- « Elettra amore mio » (Filmstudio 2)
- « Cantando sotto la pioggia » (Politecnico)

LE SIGLE CHE APPAIONO ACCANTO AI TITOLI DEL FILM CORRISPONDONO ALLA SEGUENTE CLASSIFICAZIONE DEI GENERI:
A: Avventuroso; C: Comico; DA Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico

BLACK JACK (Via Palermo 34-B - Tel. 476.828)
Alle ore 21,30, recital musicale con « Sthephen » e le sue ultimissime novità internazionali.

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 475.28.22)
Alle ore 22: « L'erba voglio... e l'erba cresce » con Mario Scaletta.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67)
Alle ore 18 - 20: « Hostess cabaret!! ». Alle ore 21 Helga Paoli: « Hostes cabaret ».

KINKY CLUB (Via Carlo Lorenzini 65-C - Talenti - Tel. 822604)
Dalle ore 22: « Musicabaret », di B. Basalini: satira in napoletano e romanesco.

RONDANINO (P.zza Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.861)
Alle ore 21: « Archer's Club », al piano A. Maiello e Marta. Con: Pino Scavo.

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 22, Ronny Grant cantante internazionale, Dakar folklore sudamericano, Alex Hautista musiche internazionali. Complesso sudamericano Pucarà.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)
Alle ore 17, prove del testo teatrale: « La rivolta dei manichini ».

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, 49 - Tel. 383.729)
Sono aperte le domande di ammissione all'anno accademico 1976-77.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311)
Indagine di quartiere: « Gli spazi del tempo libero ».

COLLETTIVO TEATRO PRETESTO - TEATRO DI ROMA - XV CIRCOSCRIZIONE LABORATORIO DI QUARTIERE (Via Calamandrei - Tel. 523.93.00)
Alle ore 16,30 e 19,30, animazione per i ragazzi.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

CINE CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI
(Riposo)

FILMSTUDIO
Studio 1 - Alle 15.15-17-19-21-23, il collettivo « La Comune » presenta: « Il Fanfani rapito ». Studio 2 - Alle ore 17-18,30-20-21,30-23: « Elettra amore mio » di Miklos Jancso.

POLITECNICO CINEMA
« Singin in the rain » di Donen-Kelly. Alle 17-19-21-23: « Singin in the rain », di Donald Kelly.

CINE CLUB TEVERE
« Terrore cieco ».

MONTESACRO ALTO
Alle 20,40 - 22,30: « La rossa ombra di Riata ».

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA
Sala A - Alle ore 17-19-21-23: « Frankenstein ».

ARCI TIBURTINO
Alle 18-20-22: « Prendi i soldi e scappa ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe
Tel. 7313308 L. 800
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno 37
Tel. 471557 L. 900
La tessura, con G. Berkhold DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour
Tel. 352153 L. 2.000
Il comune senso del pudore (prima)

AIRONE - Via Lidia 44
Tel. 727193 L. 1.600
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

ALFIERI - Via Repetti
Tel. 290251 L. 1.100
Kong: uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A

AMBASSADE - V. Accademia Agiati
Tel. 5408901 L. 1.900
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

AMERICA - V. Natale del Grande 5
Tel. 5816168 L. 1.800
Amici miei

ANTARES - Viale Adriatico 21
Tel. 890947 L. 1.200
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

APPIO - Via Appia Nuova 56
Tel. 779638 L. 1.200
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

ARCHIMEDE D'ESSAI
Tel. 875567
San Michele aveva un gallo, con G. Brogi - DR

ARISTON - Via Cicerone 19
Tel. 353230 L. 2.000
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia 37
Tel. 3603546 L. 2.100
Kobra, con S. Martin - A

ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134
Tel. 6220409 L. 1.500
Kong: uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone
Tel. 5115105 L. 2.000
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

ASTRA - Viale Jonio 105
Tel. 886209 L. 2.000
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

ATLANTIC - Via Tuscolana 745
Tel. 7610656 L. 1.300
Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A

AUREO - Via Vigne Nuove 70
Tel. 880606 L. 900
Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A

AUSONIA - Via Padova 92
Tel. 426160 L. 1.200
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

AVENTINO - V. Piramide Cestia 15
Tel. 572137 L. 1.200
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

BALDUINA - P.zza Balduina
Tel. 347592 L. 1.100
Telefoni bianchi, con A. Belli SA

BARBERINI - P.zza Barberini
Tel. 4751707 L. 2.000
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

BELSITO - P.le Medaglie d'oro
Tel. 340887 L. 1.300
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

BOLOGNA - Via Stamira 7
Tel. 426700 L. 2.000
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

BRANCACCIO - Via Merulana 244
Tel. 735255 L. 1.500-2.000
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

CAPITOL - Via Sacconi 39
Tel. 393280 L. 1.800
Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

CAPRANICA - P.zza Capranica
Tel. 6792465 L. 1.600
Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

CAPRANICHETTA - P.zza Montecitorio
Tel. 686957 L. 1.600
Una donna chiamata moglie, con L. Ullman - DR

COLA DI RIENZO - P. C. Rienzo
Tel. 350584 L. 2.100
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

DEL VASCELLO - P.zza R. Pilo
Tel. 588454 L. 1.500
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

DIANA - Via Appia Nuova 427
Tel. 780146 L. 900
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

DUE ALLORI - Via Casilina 525
Tel. 273207 L. 1.000-1.200
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

EDEN - P.zza Cola di Rienzo
Tel. 380188 L. 1.000
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

EMBASSY - Via Stoppani 7
Tel. 870245 L. 2.500
L'uomo che cadde sulla Terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

EMPIRE - Viale R. Margherita 29
Tel. 857719
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

ETOILE - P.zza in Lucina
Tel. 687556 L. 2.500
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

ETRURIA - Via Cassia 1674
Tel. 6991078
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

EURCINE - Via Liszt 22
Tel. 5910986 L. 2.100
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

EUROPA - Corsa d'Italia 107
Tel. 865736 L. 2.000
Bambi - DA

FIAMMA - Via Bissolati 47
Tel. 4751100 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino
Tel. 4750464 L. 2.100
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

GALLERIA - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

GARDEN - Viale Trastevere 246-c
Tel. 582848 L. 1.200
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

GIARDINO - P.zza Vulture
Tel. 894946 L. 1.000
San Michele aveva un gallo, con G. Brogi - DR

GIOIELLO - Via Nomentana 43
Tel. 864149 L. 1.500
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

GOLDEN - Via Taranto 36
Tel. 755002 L. 1.700
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

GREGORY - Via Gregorio VII 180
Tel. 6380600 L. 1.900
Bambi - DA

HOLYDAY - Largo B. Marcello
Tel. 858326 L. 2.000
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

KING - Via Fogliano 7
Tel. 8319541 L. 2.100
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

INDUNO - Via G. Induno
Tel. 582495 L. 1.600
Gioventu bruciata, con J. Dean DR

LE GINESTRE - Casalpalocco
Tel. 6093638 L. 1.500
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

LUXOR - Via Forte Braschi 150
Tel. 6720352
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova
Tel. 786086 L. 2.100
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

MAJESTIC - P.zza SS. Apostoli
Tel. 6794908 L. 1.900
A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C

MERCURY - Via di P. Castello 44
Tel. 6561767 L. 1.100
Killer commando, con P. Fonda A

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo
Tel. 6090243
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

METROPOLITAN - Via del Corso 6
Tel. 689400 L. 2.500
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

MIGNON - Via Viterbo 11
Tel. 869493 L. 900
Vacanze d'inverno, con A. Sordi C

MODERNETTA - P.zza della Repubblica
Tel. 460285 L. 2.100
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

MODERNO - P.zza della Repubblica
Tel. 460285 L. 2.100
Una squillo scomoda per l'ispettore Newman (prima)

NEW YORK - Via delle Cave 20
Tel. 780271 L. 2.100
Il comune senso del pudore (prima)

NUOVO STAR - Via M. Amari 18
Tel. 789242 L. 1.600
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

OLIMPICO - P.zza G. Fabriano
Tel. 3962635 L. 1.300
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

PALAZZO - P.zza dei Sanniti
Tel. 4956631 L. 1.600
Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A

PARIS - Via Magnagrecia 112
Tel. 754368 L. 1.900
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

PASQUINO - P.zza S. Maria in Trastevere
Tel. 5803622 L. 1.000
The man who would be king (« L'uomo che volle farsi re »), with S. Connery - SA

PRENESTE - Via A. da Giussano
Tel. 290177 L. 1.000-1.200
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane 23
Tel. 480119 L. 1.900
Kong: uragano sulla metropoli, con K. Hamilton - A

QUIRINALE - Via Nazionale 20
Tel. 462653 L. 2.000
Il gattopardo, con B. Lancaster DR

QUIRINETTA - Via Minghetti 4
Tel. 6790012 L. 1.200
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

RADIO CITY - Via XX Settembre
Tel. 464103 L. 1.600
Nashville, di R. Altman - SA

REALE - P.zza Sonnino
Tel. 5810234 L. 2.300
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

REX - Corso Trieste 118
Tel. 864165 L. 1.300
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

RITZ - V.le Somalia 107
Tel. 837481 L. 1.900
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

RIVOLI - Via Lombardia 32
Tel. 460883 L. 2.500
L'arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

ROUGE ET NOIRE - Via Salaria
Tel. 864305 L. 2.500
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

ROXY - Via Luciani 52
Tel. 870504 L. 2.100
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

ROYAL - Via E. Filiberto 173
Tel. 7574549 L. 2.300
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

SAVOIA - Via Bergamo 75
Tel. 861159 L. 2.100
Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

SISTINA - Via Sistina 129
Tel. 4756841 L. 2.500
Apache, con C. Potts DR (VM 14)

SMERALDO - P.zza Cola di Rienzo
Tel. 351581 L. 1.000
L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

SUPERCINEMA - Via A. Depretis 48
Tel. 485498 L. 2.500
Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

TIFFANY - Via A. Depretis
Tel. 462390 L. 2.100
L'uomo che cadde sulla Terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

TREVI - Via S. Vincenzo 3
Tel. 689619 L. 1.600
Camp 7 lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

TRIOMPHE - P.zza Annibaliano 8
Tel. 8380003 L. 1.500
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ULISSE - Via Tiburtina 254
Tel. 433744 L. 1.200
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

UNIVERSAL
(Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.zza Jacini 22
Tel. 320359 L. 2.000
Bambi - DA

VITTORIA - P.zza Santa Maria Liberatrice
Tel. 571357 L. 1.700
Bruce Lee la sua vita la sua leggenda - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni
Tel. 6240250 L. 450
Occhio alla vedova, con J. Len SA

ACILIA
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ADAM - Via Casilina 1816
Tel. 6161808
Poppea una prostituta al servizio dell'impero, con D. Baky SA (VM 18)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18
Tel. 8380718 L. 600
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

ALASKA - Via Tor Cervara 319
Tel. 220122 L. 500
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)

ALBA - Via Tata Giovanni 3
Tel. 570.855 L. 500
Ultime grida dalla savana DO (VM 18)

ALCE - Via delle Fornaci 37
Tel. 632648 L. 600
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

ALCYONE - Via Lago di Lesina 39
Tel. 8380930 L. 1.000
Cuore di cane, con C. Ponzoni DR

AMBASCIATORI - Via Montebello 101
Tel. 481570 L. 500
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri C (VM 14)

ANIENE - P.zza Sempione 19
Tel. 890817 L. 800
Attenti ragazzi chi rompe paga, con R. McDavid - C

APOLLO - Via Cairoli 68
Tel. 7313300 L. 400
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

AQUILA - Via L'Aquila 74
Tel. 754951 L. 600
Cenerentola - DA

ARALDO - Via Serenissima 215
Tel. 254005
Cenerentola - DA

ARGO - Via Tiburtina 602
Tel. 434050 L. 700
Killer commando, con P. Fonda A

ARIEL - Via Monteverde 48
Tel. 530521 L. 600
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari - C

AUGUSTUS - C.so V. Emanuele 202
Tel. 655455 L. 600
Remo e Romolo storie di due figli di una lupa, con G. Ferri C (VM 14)

AURORA - Via Flaminia 520
Tel. 393.269 L. 500
Perchè si uccide un magistrato, con F. Nero - DR

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18
Tel. 779832 L. 550
Monterey Pop - M

BOITO - Via Leoncavallo 12
Tel. 8310198 L. 600
Per qualche dollaro in piu, con C. Eastwood - A

BRASIL - Via O.M. Corbino 23
Tel. 552350 L. 500
Cenerentola, di Walt Disney DA

BRISTOL - Via Tuscolana 950
Tel. 7615424 L. 600
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri C (VM 14)

BROADWAY - Via dei Narcisi 24
Tel. 2815740 L. 700
L'uomo che volle farsi re, con S. Connery - SA

CALIFORNIA - Via delle Robinie
Tel. 2813012 L. 600
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

CASSIO - Via Cassia 694
L. 600
Cenerentola - DA

CLODIO - Via Riboty 24
Tel. 3595657 L. 700
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

COLORADO - Via Clemente III 28
Tel. 6279606 L. 600
Cenerentola - DA

COLOSSEO - Via Capo d'Africa 7
Tel. 736255 L. 500
Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini - DR

CORALLO - Piazza Oria 6
Tel. 254524 L. 500
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca - SA

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni 52
Tel. 481336 L. 500
Detective Harper acqua alla gola, con P. Newman - DR

DELLE MIMOSE - Via V. Marino 20
Tel. 3664712 L. 200
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)

DELLE RONDINI - Via delle Rondini
Tel. 260153 L. 500
Good bye Bruce Lee, con B. Lee A

DIAMANTE - Via Prenestina 230
Tel. 295606 L. 600
Uomini e squali - DO

DORIA - Via A. Doria 52
Tel. 317400 L. 600
Cenerentola, di Walt Disney DA

EDELWEISS - Via Gabelli 2
Tel. 334905 L. 600
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

ELDORADO - Viale dell'Esercito 28
Tel. 5010652
Afrika, con I. Staccioli DR (VM 18)

ESPERIA - Piazza Sonnino 37
Tel. 582884 L. 1.100
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ESPERO - Via Nomentana Nuova
Tel. 893906 L. 700
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori
Tel. 6564395 L. 500
Faccia di spia, con M. Melato DR (VM 18)

FARO - Via del Trullo 330
Tel. 5230790 L. 500
Terremoto, con C. Heston - DR

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare 229
Tel. 353360 L. 600
Una Magnum special per Tony Saitta, con S. Whitman G (VM 14)

HARLEM - Via del Labaro 49
Tel. 6910844 L. 500
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto - C (VM 14)

HOLLYWOOD - Via del Pigneto
Tel. 290851 L. 600
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

IMPERO - Via Acqua Bullicante
Tel. 2710505 L. 500
(Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda
Tel. 422898 L. 700
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

LEBLON - Via Bombelli 24
Tel. 552344 L. 600
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto - C (VM 14)

MACRYS - Via Bentivoglio 2
Tel. 6222852 L. 600
(Non pervenuto)

MADISON - Via G. Chiabrera 121
Tel. 5126926 L. 800
Sansone e Dalila, con V. Mature SM

NEVADA - Via di Pietralata 434
Tel. 430268 L. 600
Cenerentola - DA

NIAGARA - Via P. Maffi 10
Tel. 6273247 L. 500
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

NUOVO - Via Ascianghi 10
Tel. 588116 L. 600
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

NUOVO FIDENE - Via Radicofani 240 L. 500
Silvestro contro Gonzales - DA

NUOVO OLIMPYA - Via S. Lorenzo in Lucina 16 - Tel. 6790695 L. 650
Profumo di donna, con V. Gassman - DR

PALLADIUM - P.zza B. Romano 8
Tel. 5110203 L. 600
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

PLANETARIO - Via E. Orlando 3
Tel. 479998 L. 500
Tre amici le mogli e affettuosamente le altre, con Y. Montand DR

PRIMA PORTA - P.za Saxa Rubra
Tel. 6910136
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)

RENO - Via Casal di S. Basilio
Tel. 416903 L. 450
La furia del drago, con B. Lee A

RIALTO - Via IV Novembre 156
6790763 L. 500
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder - SA

RUBINO D'ESSAI - Via S. Saba 24
Tel. 570827 L. 500
Zorba il greco, con A. Quinn DR (VM 14)

SALA UMBERTO - Via della Mercede 50
Tel. 6794753 L. 400
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)

SPLENDID - Via Pier delle Vigne
Tel. 620205 L. 600
Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C

TRIANON - Via M. Scevola 101
Tel. 780302
Yuppi Du, con A. Celentano - S

VERBANO - Piazza Verbano
Tel. 851195 L. 1.000
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Lilli e il vagabondo - DA

NOVOCINE - Via Merry del Val
Tel. 5816235 L. 500
Un genio due compari un pollo, con T. Hill - SA

ODEON - P.zza della Repubblica 4
Tel. 464760 L. 300
La novizia indemoniata, con C. Collins - DR (VM 18)

ACILIA

DEL MARE (Acilia) - Via Antonelli
Tel. 6050107
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Uomini e squali - DO

OSTIA

CUCCIOLO
La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

SALE DIOCESANE

DEGLI SCIPIONI - Via degli Scipioni 82
Tel. 3581094 L. 400
Noi non siamo angeli, con P. Smith - C

ORIONE - Via Tortona 3
Tel. 776960 L. 400
Le 4 piume, con R. Richardson A

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi.

Sconto ENAL al Luneur.

piccola cronaca

Culle

La casa dei compagni Silvana Ramini e Roberto Pistilli è stata allietata dalla nascita di un bambino che si chiama Emiliano. Ai compagni gli auguri della sezione Comunali e dell'Unità.

* * *

Ai compagni Anna Maria e Ignazio Cenato della sezione Torrevecchia è nato un bambino, cui è stato posto il nome di Emanuele. Auguri dei compagni della sezione e dell'Unità.

Lutti

Si è spenta nei giorni scorsi Celeste Babusci, mamma della compagna Giuditta Carnevali, della sezione di San Basilio. Alla compagna Giuditta e ai familiari tutti le fraterne condoglianze della sezione, della zona est e dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Antonio Valentini, della sezione di Pietralata. Ai familiari le sincere condoglianze dei compagni della sezione, della zona est e dell'Unità.

4 APRILE - 2 MAGGIO 1976
APPUNTAMENTO CON LA
VIII MOSTRA MERCATO NAZIONALE dell'ANTIQUARIATO
TODI

italturist
L'ESTERO DI VIAGGIARE
ORGANIZZA I VOSTRI TOURS - CROCIERE CIELOMARE

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110 47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

OGGI
all'ARCHIMEDE e GIARDINO
COOPERATIVA NUOVA COMUNICAZIONE
"San Michele aveva un gallo"
PAOLO E VITTORIO TAVIANI

Mentre il Torino, in casa con la Fiorentina, punta al record delle vittorie casalinghe consecutive

Per la Juve a Napoli «test» decisivo: se perde, addio scudetto

Ostici impegni per le pericolanti: la Lazio a Cesena, l'Ascoli con l'Inter, il Verona a Cagliari, la Sampdoria con il Perugia Riscatto per la Roma con il Bologna? – Il Milan con il Como

Undicesima giornata del girone di ritorno del campionato di serie A. Siamo dunque al quint'ultimo atto e la lotta, sia in testa che in coda, è tutta da decidere, specialmente in coda dove Cagliari e Como, date da tempo per spacciate, sono tornate a sperare (e, in maggior misura, i sardi — in serie positiva — dei lariani) e dove Fiorentina e Roma sentono alle spalle il fiato delle pericolanti (anche se sarà sufficiente per loro, di qui alla fine, un paio di punti per sentirsi tranquille).

Nella lotta per lo scudetto, comunque, il tema non cambia. La Juventus deve dimostrare — e domani avrà l'occasione per farlo — se ha ancora la forza per raggiungere e, magari, sorpassare, il Torino e se il Torino, dal canto suo, saprà non «bruciarsi» al fuoco del primato e continuare la sua splendida serie (con i «viola» avrà, tra l'altro, la possibilità di battere il record delle vittorie casalinghe consecutive).

Il cartellone di domani presenta infatti la Juventus in trasferta a Napoli e il Torino in casa contro la Fiorentina. Turno dunque prevedibilmente favorevole ai granata, stante la forma attuale dei napoletani e la scarsa vena dei fiorentini. Nel fondo classifica il Cagliari che ospita il Verona, l'Ascoli che riceve l'Inter, la Lazio in trasferta a Cesena, il Como a San Siro contro il Milan e la Sampdoria che gioca a Marassi contro il Perugia saranno le protagoniste delle partite calde alle quali si aggiunge Roma-Bologna, partita scorbutica per tanti versi, ma soprattutto per l'attuale scarsa vena dei romanisti che, nondimeno, dovrebbero prima o dopo, dare una soddisfazione al loro pubblico.

Ecco le partite come si presentano alla vigilia:

ASCOLI-INTER: già battuti domenica a Napoli i neroazzurri troveranno ad Ascoli un ostacolo quanto mai difficile, visto che i marchigiani una sconfitta non possono proprio permettersela impegnati come sono ad evitare la retrocessione. Nelle file degli ascolani non potrà giocare — perché squalificato — il capitano Gola, mentre l'Inter annuncia che forse schiererà Galbiati ala tattica per consentire a Mazzola e Boninsegna di agire in posizione più avanzata, evidentemente alla ricerca di un successo pieno.

CAGLIARI - VERONA: i sardi, in tre domeniche, hanno conquistato cinque punti; in questa partita hanno a portata di mano un risultato che potrebbe rimetterli in corsa per la salvezza. Il Verona è squadra fragile in difesa e certo al Sant'Elia imbrigliare Piras, Virdis e compagni le resterà molto difficile.

CESENA-LAZIO: i romagnoli recuperano per questa partita qualche infortunato, la Lazio forse utilizzerà Giordano, nel tentativo di trovare nuove energie ed incamminarsi verso la salvezza. Per i laziali sarà una partita quanto mai difficile: loro alla disperata ricerca di un risultato utile, i romagnoli senza affanni ancora in corsa per la zona UEFA decisi a non perdere l'eventuale occasione favorevole.

MILAN-COMO: i generosi lariani già domenica dovettero soccombere contro il «toro» e probabilmente anche al «diavolo» non riusciranno a resistere. Per loro sarebbe l'addio ad ogni residua speranza. Nelle file del Milan probabilmente tornerà a giocare Rivera.

NAPOLI - JUVENTUS: il «vecchio» José domenica è tornato in campo a segnare il gol decisivo per la Juventus, ma oggi tornerà in panchina. I campioni d'Italia troveranno un Napoli caricato a mille (a meno che Massa e Savoldi leggermente infortunati non mettano nei guai Vinicio) dalla vittoria conseguita nell'ultimo turno contro l'Inter. Erano tre mesi che non vincevano al San Paolo e avranno tutte le intenzioni di continuare sulla buona strada intrapresa domenica scorsa. Una battuta d'arresto in questa circostanza per la Juve potrebbe significare il definitivo addio allo scudetto.

ROMA-BOLOGNA: contro il Perugia la Roma domenica oltre alla partita, perse anche il suo bravo portiere: domani sarà Quintini a rimpiazzare Conti e forse nelle file dei giallorossi rientrerà Peccenini e Sandreani dovrebbe giocare «ala tattica». I bolognesi specialisti in pareggi hanno adesso bisogno di una vittoria per sperare di piazzarsi in zona UEFA.

SAMPDORIA - PERUGIA: i liguri sono, con Lazio ed Ascoli, alla affannosa ricerca di un risultato che li tolga dalla difficile situazione di classifica in cui si trovano. Il Perugia, già vincitore domenica all'Olimpico contro la Roma, non ha problemi e giocherà in tutta tranquillità e di ciò la Sampdoria potrebbe farne le spese.

TORINO-FIORENTINA: la squadra di Radice cammina verso lo scudetto, la Fiorentina nonostante tutto il credito che si possa darle per il valore di alcuni suoi uomini come Antognoni, non sembra proprio in grado di imporre l'alt ai granata.

e. b.

totocalcio

Ascoli - Inter	x
Cagliari - Verona	1 x
Cesena - Lazio	x 1
Milan - Como	1
Napoli - Juventus	1 x 2
Roma - Bologna	1 x
Sampdoria - Perugia	x
Torino - Fiorentina	1
Catanzaro - Novara	1 x
Reggiana - Palermo	x 2
Samb. - Genoa	x
Lecco - Cremonese	1
Salernitana - Benevento	1 x 2

totip

1 CORSA	1 1 x
	2 x 1
2 CORSA	1 2
	2 1
3 CORSA	x 2
	1 2
4 CORSA	1 1
	x 2
5 CORSA	2 x
	x 2
6 CORSA	1 x
	2 1

Affidati a Gigi Riva i giovani del Cagliari

Gigi Riva, subito dopo la sua nomina a consigliere d'amministrazione del Cagliari, ha dichiarato: «Il nuovo incarico che mi è stato affidato non mi spaventa. Ho chiesto di potermi occupare della formazione delle nuove leve perché so, per aver vissuto questa esperienza, che cosa significhi per un ragazzo che ha la passione per il calcio ambientarsi in una nuova squadra e in una nuova città». Il «bomber», che, come è noto, è ancora convalescente per il grave incidente subito, ha poi confermato di essere più che mai intenzionato a riprendere l'attività agonistica, che spera di interrompere il più tardi possibile. Ha aggiunto, infine, che, dato il suo temperamento, non farà mai l'allenatore. «In panchina, a veder gli altri che giocano, non resisterei più di un quarto d'ora». Nella foto: RIVA

Lo ha deciso la società

Ricorrono i «viola» per il 2-0 al Como

FIRENZE, 16

I dirigenti della Fiorentina hanno preannunciato reclamo alla commissione disciplinare contro la sentenza del giudice Barbè sulla gara con il Como. Il problema è stato esaminato oggi, presente il presidente della squadra Ugolini, appena rientrato dall'estero. Il ricorso, che verrà redatto nei prossimi giorni, si baserà principalmente sul fatto che il giudice avrebbe deciso per induzione in quanto non esisterebbe alcuna testimonianza che confermi che il portiere Rigamonti sia stato colpito dal bullone.

Per questo motivo i dirigenti viola chiederanno la conferma del risultato acquisito sul campo (4 a 1 per la Fiorentina) e la cancellazione della pesante multa inflitta alla società toscana.

La squadra, intanto, ha completato la preparazione e si è trasferita a Torino. All'ultimo momento non è partito l'attaccante Bresciani che si è infortunato in allenamento. Il giocatore doveva fare il suo rientro in squadra proprio a Torino. La Fiorentina, quindi, affronterà la capolista con due sole novità: il ritorno in porta di Superchi e la sostituzione dello squalificato Roggi con Bertini.

Parlando della gara di domenica l'allenatore Mazzone ha detto che la sua squadra si batterà per salvare l'interesse del campionato. «Il Torino è forte, nessuno lo mette in dubbio, ma noi faremo il possibile per ottenere un successo di prestigio. La sconfitta di domenica non fa testo, la squadra è capace di qualsiasi impresa». L'allenatore dei viola ha poi negato che la sua formazione abbia intenzione di assumere uno schieramento tipicamente difensivo. «Faremo la nostra partita come sempre anche se, è chiaro, ad una squadra lanciata come il Torino non bisogna regalare nulla».

Nei campionati di categoria di nuoto

Le migliori prestazioni vengono dai giovanissimi

Nostro servizio

VIAREGGIO, 16

Si era detto che soprattutto i giovani contribuivano a dare qualche senso a questi campionati, e in questi giorni lo stanno confermando. Si voleva individuare qualche singolo atleta che stava emergendo per la sua bravura, ma in realtà mai come oggi una valanga di ottimi risultati ci vengono dai giovanissimi ed è impossibile isolare un unico nome.

I risultati più importanti sono venuti da atleti di 13 e 14 anni e quindi tra i giovani, i più giovani sono stati i migliori. Ciò che più importa in questo caso è il fatto che non si sono rivelate delle nuove stelle nelle varie specialità ma la crescita è stata uniforme per un notevole numero di atleti che sanno tra l'altro cimentarsi in più stili e distanze. Il nostro nuovo sta dimostrando di non avere niente da invidiare, come potenziale umano, alle altre nazionali, o almeno che è in grado di avere una base abbastanza elevata ed estesa.

Forse tra qualche tempo, se questo patrimonio non sarà dilapidato, la nostra nazionale potrà risolvere la tragica situazione che non le permette alcuna rotazione nell'area degli azzurri e nemmeno una precisa graduatoria negli impegni da seguire.

Nessuna gemma isolata dunque ma un notevole numero di giovani che stanno crescendo insieme; i loro nomi sono: Mangano ('62), Bracaglia ('62), Tommasini ('61), De Martino ('62), Savi-Scarponi ('63) per le femmine, ma sono tanti gli altri che premono e garantiscono che non ci saranno altre lunghe supremazie incontrastate.

Franco Del Campo

Canottaggio pre-olimpico

Italia-URSS da oggi a Sabaudia

SABAUDIA, 16.

La nazionale azzurra di canottaggio incontrerà domani e domenica, sulle acque del lago di Sabaudia, quella dell'Unione Sovietica dopo che le due rappresentative hanno sostenuto un periodo di allenamento sul lago Arva in Calabria. Della comitiva sovietica fanno parte 52 vogatori tra i quali il «quattro con» medaglia d'oro ai recenti campionati mondiali di Nottingham, così come l'otto e il «quattro senza», il «quattro di coppia» medaglia d'argento, il singolista Dovgan (sesto) e il doppio (stesso piazzamento), oltre alle nuove leve, tutte di elevato valore tecnico.

E' questa la formazione più completa che l'Unione Sovietica abbia schierato per una competizione preolimpica che ha il significato di un esame sulla consistenza tecnica della squadra che dal 1974, epoca dei mondiali di Lucerna, pur rimanendo seconda assoluta nel mondo, ha perso parte di quegli allori che l'avevano distinta per circa un decennio.

Gli azzurri schierano una formazione inedita con barche completamente nuove. Nel «due con» gareggia Primo Baran con alla seconda voga non più Angelo Rossetto ormai «in disarmo» ma Annibale Venier, campione italiano in quattro con. L'allenatore federale Armido Torri ha avuto proprio per questa barca parole di elogio dichiarando apertamente i vantaggi derivati dalla sostituzione di Angelo Rossetto.

Baran nello scontro diretto con la barca sovietica, inedita sul piano internazionale, parte grande favorito. Grandi novità anche nel singolo. L'Italia schiera tre singolisti: le due vecchie conoscenze del remo azzurro Ragazzi e Marconcini, e Biondi finalista in doppio a Lucerna nel '74 che può costituire la novità di rilievo di questo incontro.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TRIS** — Premio Talismano (L. 5.000.000, m. 1.800 - Corsa TRIS) - 1) Paulus Potter (S. Fancera) Razza Farnesina; 2) Sterpaglio; 3) Sole Mio; 4) Marmont. N.P.: Marcus, Royal Paste, Mariot, Vardar, Padrao, Tacon, Giocchino Murat, Livia Drusilla, Chrystul. Lunghezze: 1,1 Cortissima testa. Tot. 29, 32, 39, 65 (294). Combinazione vincente Tris: 1-8-5. Buona la quota: L. 202.614 per 808 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Tuamotu, Natan, Crepe Souflle, Messicano, Infatti, Riopago.

● **CICLISMO** — Il bresciano Angelo Tosoni del gruppo sportivo Itala ha vinto la quarta tappa della «Settimana ciclistica internazionale» battendo in volata l'abruzzese Lucio Di Federico. Il gruppo è giunto ad una cinquantina di secondi ed è stato battuto allo sprint dal cecoslovacco Jiri Perchal. In classifica generale è sempre primo Vittorio Algeri.

● **SCI** — Ancora una prova sfortunata per le sciatrici azzurre nella terza giornata della «Sei giorni internazionale dell'Etna». Ieri lo slalom speciale femminile è stato vinto dalla tedesca della RFT Marianne Zechmeister davanti alla svizzera Rosemarie Enz e all'austriaca Maria Schlechter, vincitrice dello slalom gigante di mercoledì scorso. Prima ed unica delle italiane classificate è stata Thea Gamper, quarta. Claudia Giordani, che aveva realizzato il migliore primo tempo nella prima manche, nella seconda è andata benissimo fino a quattro porte dall'arrivo dove è caduta finendo contro un paletto. Le altre italiane in gara, Hofer e Silvestri, sono «saltate» nella prima manche.

● **CICLISMO** — Il quartetto della RFT ha vinto ieri a Berlino ovest la prova preolimpica a cronometro sulla distanza di 82 chilometri, con il tempo di 1h54'08". Al secondo posto, ad 1'05", si è qualificato il quartetto azzurro formato da Fraccaro, Berto, De Ros e Pasini.Seguono, nell'ordine, Norvegia, Austria, Belgio, Svizzera e Olanda.

● **TENNIS** — Il campione d'Italia Adriano Panatta è stato eliminato nei quarti di finale del singolare maschile del Torneo internazionale di Montecarlo. Il romano è stato battuto dal francese François Jauffret, impostosi per 6-3 6-4.

Esauriente conferenza stampa del primo vice sindaco di Mosca al nuovo Palasport

Le Olimpiadi di Mosca illustrate ieri a Milano

Prevista nella capitale sovietica la costruzione di un impianto coperto per quarantacinquemila spettatori — Satelliti per venticinque canali televisivi

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Il convegno dei sindaci di grandi città ha permesso all'ingegnere Alexey Yashin, primo vicesindaco di Mosca, di visitare il palasport milanese e di parlare ai giornalisti delle Olimpiadi del 1980 che, come è noto, saranno organizzate dalla capitale sovietica. Ne è venuta fuori una conferenza stampa ricchissima. Il compagno Yashin ha dichiarato, innanzitutto, come ingegnere — e cioè come esperto — che il palasport milanese è opera mirabile. Egli, evidentemente, ha parlato da tecnico. I problemi di gestione e le contestazioni sul faraonismo del CONI, ovviamente, non potevano interessargli. Lui il palasport voleva «toccarlo» per ricavare esperienze in vista, appunto, dei Giochi del 1980. Dovete, infatti, sapere che i sovietici hanno intenzione di costruire un impianto coperto per 45 mila spettatori! Se si riflette che i più grossi impianti — incluso il fantascientifico Astrodome di Houston — non superano capienze di 20 mila persone ci si rende conto degli enormi problemi di ingegneria che si profilano per i sovietici.

Yashin ha detto che quest'anno inizieranno i lavori per un Villaggio Olimpico capace di ospitare 12 mila persone e che già sono iniziate le opere per costruire alberghi in grado di ospitare 23 mila turisti. Uno di questi alberghi è già stato assegnato all'industria francese e un altro a quella americana. Alla domanda se anche gli italiani avranno una parte nella colossale impresa, ha allargato il faccione simpatico in un sorriso, esclamando: «*Siamo in attesa. Noi apprezziamo moltissimo la capacità degli italiani nel campo delle costruzioni. Anzi li consideriamo i migliori costruttori del mondo. Fateri avanti!*

Le domande, poi, si sono fatte sportive e, diciamo così, «olimpiche». «Ritiene che i Giochi debbano essere ridimensionati respingendo qualche disciplina?». «*No. Decisamente no. Noi siamo per l'allargamento delle Olimpiadi*». Per i sovietici, in effetti, non c'è cattiva volontà al mondo che possa impedire la realizzazione di una Olimpiade «totale». A Mosca sanno di aver di fronte enormi problemi. Per esempio la televisione. Essi lanceranno satelliti capaci di garantire il funzionamento di 25 nuovi canali televisivi.

«Ritenete che si debba fare il possibile per salvaguardare lo spirito olimpico?» «*Sì. E Mosca lo farà*». Il compagno Yashin, prima del brindisi all'amicizia italo-sovietica, ha chiesto l'aiuto a tutti: «*Non potremo risolvere da soli i grandi problemi che già abbiamo e che avremo per offrire al mondo dei Giochi olimpici degni*».

A Yashin è stato anche chiesto se è vicina al vero la cifra di 2 miliardi di rubli stanziata per le Olimpiadi del 1980. «*La cifra*», ha risposto, «*è vicina al vero. E' un fatto, comunque, che spenderemo quel che sarà necessario spendere*».

Remo Musumeci

Oggi iniziano i campionati europei di lotta

LENINGRADO, 16

Da domani al 25 aprile si disputeranno a Leningrado i campionati europei seniores di lotta libera e greco romana. Per l'Italia prenderanno parte alle gare i liberisti Pollio, Bognanni, Spagnolo e Azzola e gli atleti di greco romana Quistelli, Caltabiano, Giuffrida, Ranzi e Vitucci. Il piazzamento nelle prime posizioni della classifica potrebbe permettere agli azzurri di ottenere la qualificazione per i giochi di Montreal.

Agostini-Cecotto duello a Digione

DIGIONE, 16

Il duello tra Johnny Alberto Cecotto e Giacomo Agostini costituirà il «leit motive» del gran premio motociclistico di Digione in programma oggi e riservato alle 750 cc, una sorta di anteprima in vista del gran premio internazionale «Perla verde dell'Adriatico» che si correrà il lunedì di Pasqua sul rinnovato tracciato dell'autodromo Santamonica di Misano. L'appuntamento in terra francese darà quindi modo a «Mino» ed al giovanissimo centauro sudamericano di collaudare ulteriormente e rispettivamente la MV e la Yamaha.

Pazzesco rilancio del Tourist Trophy

Che la federazione motociclistica internazionale fosse retta da personaggi quanto meno poco sensibili ai problemi di piloti e case costruttrici, era cosa appurata da tempo; ma evidentemente i soloni della FMI hanno voluto dare un'ennesima, definitiva dimostrazione della loro irresponsabilità.

In che modo? Si prende la gara più pericolosa del mondo, il Tourist Trophy dell'isola di Man (disertata da diversi anni da tutti i migliori piloti perché è già costata la vita a centocinque centauri) e la si eleva al rango di «Campionato Mondiale». «Ma un campionato mondiale non c'è già?» obietta l'ingenuo tifoso delle due ruote. Certo: ma così ce ne saranno due! davvero una trovata geniale. Sarebbe come istituire, a fianco del campionato mondiale di formula 1, anche una «prova speciale» (magari una gara di auto scontro a trecento all'ora) valevole come ulteriore titolo iridato.

La notizia si commenta da sola. Cercare di scoprire le cause di questa irresponsabile decisione è impossibile: il comportamento della FMI sfugge infatti ad ogni logica. Non resta che farsi un augurio: che i piloti diano una prova di responsabilità, disertando in massa, come succede del resto da diverse stagioni, il Tourist Trophy.

Una gara di moto non è una corrida: se i dirigenti della FMI amano le sensazioni forti, le cerchino nei film dell'orrore, invece di allettare i piloti, con promesse di titoli mondiali fasulli, e indurli così a rischiare la vita stupidamente.

m. s.

G. P. LIBERAZIONE per il Trofeo Sanson — GIRO DELLE REGIONI per il G.P. Brooklyn

Sicuramente protagonisti i ciclisti della RDT

«Liberazione» e «Giro» primi validi «test» mondiali in vista delle Olimpiadi di Montreal - Ottimo lavoro organizzativo a Montesacro - Tutto pronto a Ladispoli per il «via» della gara a tappe

La Repubblica Democratica Tedesca scoprirà le sue carte per i Giochi di Montreal nel «Gran Premio della Liberazione — Trofeo Sanson» e nel «Giro delle Regioni - Gran Premio Brooklyn». Partecipa alle due corse — e successivamente al Trofeo Papà Cervi e al Trofeo Sassuol Ceramiche di Carpi con una squadra che raggruppa vecchie conoscenze del ciclismo mondiale e giovani alle prime esperienze internazionali.

Agli ordini del Commissario Tecnico Werner Kroening e dell'allenatore Rolf Nitzsche saranno Bernd Drogan, Detlef Boenisch, Rainer Kilian, Siegbert Schmeisser, Hans Peter Wehe e Volker Winkler. Sono elementi validi, che aspirano a recitare un ruolo da protagonisti negli impegnativi confronti ai quali sono stati invitati a partecipare in Italia dall'Unità, corridori sui quali gli organi tecnici del ciclismo della Repubblica Democratica Tedesca puntano per la prossima Olimpiade. Valutata la caratura tecnica delle squadre iscritte della Svizzera, dalla Gran Bretagna, dall'URSS, dalla Bulgaria, dalla Cecoslovacchia, dalla Jugoslavia, dall'Olanda e adesso dalla Repubblica Democratica Tedesca, considerato che il ciclismo italiano sarà rappresentato al «Giro» da due squadre formate dai più forti corridori del momento e al «Liberazione» da tutti i migliori «puri», che anche Belgio, Polonia e Cuba verrano con i loro migliori rappresentanti si può ben dire che le due corse saranno i primi grandi confronti mondiali del ciclismo di quest'anno olimpico. Naturalmente occasione quanto mai propizia per il ciclismo nazionale che il confronto con le più forti rappresentative mondiali potrà averlo a livello di élite nel Giro delle Regioni e con tutti i suoi più validi rappresentanti nel Gran Premio della Liberazione.

Il lavoro organizzativo per assicurare il miglior esito possibile sia al «Liberazione» che al «Giro» procede ovunque con grande impegno. A viale Ugo Ojetti, dove — verso le ore 15 del 25 aprile — si concluderà il «Liberazione» il comitato organizzatore, del quale fanno parte, tra gli altri, tutti i capigruppo consiliari dei partiti democratici della IV Circoscrizione, ha preso numerose iniziative per fare della giornata della Festa della Liberazione una giornata di sport popolare e di massa per i giovani del quartiere.

A Ladispoli, dove la mattina del 26 aprile (prima della partenza della prima tappa: Ladispoli-Tarquinia) si svolgerà il prologo a cronometro per squadre per designare la prima maglia Brooklyn del giro delle Regioni e la prima squadra della classifica Saviem, il Comitato esecutivo di tappa — composto dai signori Fulvio Basso, Aldo D'Aiuto, Paolo De Caro, Agostino Piccoli, Giovanni Piccoli, Antonio Piselli, Augusto Rincicotti, Giovan Battista Villani — ha ormai predisposto tutto perché il Giro delle Regioni possa fino dalle prime mosse presentarsi con tutti i crismi della grande corsa.

Eugenio Bomboni

Cicloraduno: una manifestazione per tutte le età

AMMINISTRAZIONE ISTITUTI ED OPERE PIE UNITE
40054 Budrio (Bologna)

Concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di Neuropsichiatra.

— Titoli richiesti: laurea in medicina e chirurgia specializzazione in neuropsichiatria o psichiatria.

— Stipendio base annuo lordo: L. 5 500 000, oltre indennità integrativa speciale, 13 mensilità ed eventuale aggiunta di famiglia.

— Termine presentazione domande: ore 12 del 12 maggio 1976.

Gli interessati possono richiedere copia del bando presso la Segreteria della Amministrazione - Viale 1. maggio n. 5 - Budrio.

Vacanze liete

RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Lagomaggio, 168 - Tel. 0541/80080. Zona centrale a pochi passi mare. Prezzo speciale Pasqua al mare 3 giorni L. 15.000. Sconto famiglie. Ristorante con specialità gastronomiche. (39)

RIMINI - La Pensione LORENZI Via Serra 36 - Tel. 0541/80.466. Vi aspetta per il week-end di Pasqua - 3 giorni: L. 18 000 complessive con pranzo pasquale - Ambiente riscaldato - conforts. Interpellateci. (75)

QUAL E' LA 850 CHE CONSUMA DI MENO E DURA DI PIU'?

Renault 4 è la 850 che ai bassi consumi e ai limitati costi di manutenzione unisce doti di straordinaria robustezza e di lunga durata: solo 6 litri per 100 km, trazione anteriore, niente ingrassaggio, niente antigelo, trattamento anticorrosione. Renault 4: L, TL e Safari (850 cc, 125 km/h). *Le Renault sono lubrificate con prodotti* elf

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

In un annuario dell'Accademia delle scienze

Mosca: altri interventi sulle relazioni del PCUS con i PC dell'occidente

Il PCI e le alleanze per una trasformazione del paese

Dalla nostra redazione

MOSCA, *aprile*

Nuovi interventi (libri, saggi, articoli) dedicati ai problemi del movimento operaio internazionale, alla strategia dei partiti comunisti dell'occidente capitalistico, ai rapporti stabiliti dal PCUS con i vari schieramenti progressisti, operai e con forze socialiste e socialdemocratiche, continuano ad apparire nell'URSS. Le pubblicazioni uscite in questi ultimi giorni presentano, tra l'altro, dettagliati panorami delle varie realtà nazionali: dall'Inghilterra alla Danimarca, dalla Spagna a Cipro, dagli USA al Cile, dalla RFT al Giappone. Non mancano precisi capitoli e riferimenti all'Italia e alla attività del PCI.

Interessante, in tal senso, l'ultima edizione dell'annuario «Movimento operaio internazionale» curato da una *équipe* di studiosi (tra questi i compagni Vadim Zagladin, membro candidato del CC e vice responsabile della sezione esteri del CC del PCUS, Vladimir Tolstikov, collaboratore della sezione esteri del PCUS, e Timur Timofeiev, direttore dell'Istituto del movimento operaio) che fanno capo all'Istituto del movimento operaio internazionale dell'Accademia delle scienze.

Nella sua introduzione alla rassegna annuale, Zagladin pone l'accento sul fatto che in tutti questi anni il PCUS ha attivamente operato per rafforzare la collaborazione con i partiti comunisti occidentali e si è battuto per stabilire rapporti «non formali». Ricordando il documento finale della conferenza del 1969, egli rileva che i comunisti, «attribuendo una importanza decisiva all'unità della classe operaia, si pronunciano per la collaborazione con socialisti e socialdemocratici». Tale linea di azione, egli precisa, è stata seguita anche dal PCUS, che ha cercato di «ampliare e rafforzare i legami con i partiti socialisti e socialdemocratici nell'interesse della lotta comune contro l'imperialismo». Come esempi di tale attività, Zagladin rileva che il PCUS ha sviluppato i legami con i partiti socialisti del Cile, Giappone, Belgio, Francia, Inghilterra e con il partito socialdemocratico della Finlandia. Il PCUS, mentre lotta in modo intransigente contro il riformismo, si è impegnato per far partecipare alla lotta antiimperialista «masse sempre più vaste, in ogni parte del mondo».

Altro capitolo del libro è dedicato all'attività dei partiti comunisti e operai. L'autore, Vladimir Tolstikov, inizia rilevando che i partiti comunisti esistono oggi in ottantanove paesi e riuniscono oltre sessanta milioni di iscritti. Si tratta, egli scrive, della parte politicamente più matura della società, che, appoggiata da milioni e milioni di persone, ha come obiettivo quello del trionfo della causa del socialismo.

«Il movimento comunista — continua Tolstikov — si sviluppa superando, in particolare, la resistenza del nemico di classe, l'imperialismo, e le difficoltà che sono interne al suo stesso sviluppo. La dialettica di questo processo determina, da una parte, la lotta contro il riformismo, il nazionalismo e le altre forme dell'opportunismo di destra; dall'altra parte la lotta contro l'estremismo di sinistra e il settarismo.

In tutti questi anni, continua Tolstikov, «si è rafforzata la lotta contro l'opportunismo»: gli opportunisti sono stati «sconfitti idealmente ed espulsi dalle file dei partiti comunisti». «Questo è avvenuto — egli scrive — con il gruppo "Il Manifesto" nel PCI, con Garaudy nel PCF, con Fischer e Marek nel Partito comunista austriaco, con il gruppo Marquez-Petkov nel PC del Venezuela, con Turka nel PC siriano».

Dopo aver rilevato che la forza dei partiti comunisti si sta sempre più estendendo a livello della penetrazione ideologica tra le larghe masse in ogni parte del mondo, Tolstikov sottolinea che i successi dei PC sono notevoli anche dal punto di vista della presenza nelle varie istituzioni del potere locale e centrale. «Venticinque partiti comunisti e operai di paesi non socialisti — egli scrive — hanno per ora deputati nei parlamenti nazionali. Circa trenta partiti comunisti sono largamente presenti negli organi del potere locale. Molti comunisti sono stati eletti sindaci, consiglieri e occupano cariche molto importanti. Rappresentanti dei partiti comunisti fanno parte dei governi in Finlandia, Siria, Iraq, Portogallo, Sri Lanka. I partiti fratelli ritengono che i parlamenti e gli organismi locali possono e devono essere usati attivamente per difendere i diritti dei lavoratori e per avviare trasformazioni veramente democratiche nell'interesse delle masse popolari. A tal proposito una posizione stabile nella vita politica del proprio paese occupa il Partito comunista italiano, che conta oltre un milione e settecentomila iscritti e che ha ottenuto grandi risultati elettorali nel giugno 1975, raccogliendo oltre il 32% dei consensi».

Al tema delle alleanze tra i partiti comunisti e le varie forze operaie e progressiste nei paesi capitalisti si richiama anche Timofeiev nel saggio dedicato al proletariato dei paesi capitalistici. Occupandosi in particolare dell'Italia, egli scrive che sul nostro paese «l'avanguardia del movimento operaio si è posta come obiettivo quello di ottenere una unità democratica nel quadro di una vasta coalizione». «La prassi del movimento operaio rivoluzionario — rileva l'autore dopo aver sottolineato che sono stati già ottenuti dei successi nel campo dell'unità sindacale — ha confermato la necessità, per il proletariato, di stabilire, rafforzare e sviluppare vaste alleanze sociali e ha posto l'esigenza di concretizzare questa tesi di fondo dei comunisti».

«Il successo nella realizzazione della politica di alleanze — conclude Timofeiev — è comunque impossibile senza un programma economico concreto delle trasformazioni sociali, anche per quanto riguarda i ceti medi urbani e contadini. E, oltre ciò, un successo è impossibile senza una collaborazione politica, concreta, su determinate questioni, con altri partiti che rappresentano questi ceti medi. Oggi come non mai è attuale la frase di Lenin: chi attende una rivoluzione sociale pura, non la vedrà mai».

L'*Annuario*, infine, contiene una analisi — curata da Valeri Prostakov, studioso dei problemi politici italiani — della vita e dell'attività del nostro partito. Dopo aver rilevato (citando documenti del PCI e interventi di Berlinguer) il significato della «via pacifica» e dopo aver ribadito l'importanza della creazione in Italia di un «ampio fronte anti-monopolistico» Prostakov illustra il «compromesso storico», precisando che si tratta della linea strategica del PCI volta «a realizzare la collaborazione, a tutti i livelli, fra le tre componenti storiche del movimento popolare italiano: comunisti, socialisti, cattolici». L'autore del saggio riporta poi alcune affermazioni di Berlinguer al XIV Congresso del PCI a proposito della «strategia del compromesso storico» e conclude rilevando che i comunisti, in Italia, «si pongono come obiettivo quello di dare al paese una nuova direzione politica e di aprire la strada verso trasformazioni che non sono ancora socialiste, ma che escono già fuori dalla logica del capitalismo e vanno nella direzione del socialismo».

Carlo Benedetti

PER DIGERIRE? Stupore e congetture tra la folla che, richiamata dal bel sole, ha invaso ieri Battery Park a New York. Un signore, attorno al quale precauzionalmente è stato fatto il vuoto, si è sistemato in panchina a testa in giù e gambe all'aria e in quella posa è rimasto a lungo, finché se ne è andato senza profferire parola. L'ipotesi che ha trovato più credito è che egli avesse voluto in tal modo risolvere un problema di digestione

Dopo i pesanti giudizi del Cancelliere sui governi dc

«Rammarico» dell'Italia a Bonn per le dichiarazioni di Schmidt

Polemiche sul rapporto fra partecipazione comunista al governo e questione della NATO - Il premier olandese riafferma le dichiarazioni fatte all'«Espresso» e critica gli interventi di Kissinger

BONN, 16

L'ambasciatore italiano a Bonn, Corrado Orlandi Contucci, ha conferito oggi con funzionari del governo della RFT per chiarire il contenuto delle critiche espresse ieri nei confronti dei governi dc dal cancelliere Schmidt e che hanno determinato — sulla base del resoconto fornitone dalle agenzie di stampa — una reazione della Farnesina.

Come è noto Schmidt, parlando alla televisione bavarese, aveva attribuito la «debolezza dell'Europa» al «vuoto di capacità di governo in singole nazioni»; più specificamente, egli ha detto dell'Italia che si tratta «un Paese dominato da 30 anni dai democristiani e nel quale i rapporti sociali non sono in ordine».

Replicando a queste affermazioni, la Farnesina ha annunciato ieri sera di aver dato incarico all'ambasciatore a Bonn «di accertare il tenore esatto di tali giudizi. Ove fosse confermato quello riferito, il nostro ambasciatore farà presente, nello spirito di amicizia esistente fra i due Paesi, il più vivo rammarico del governo italiano».

E' appunto in base a tali istruzioni che l'ambasciatore Orlandi Contucci ha avuto i colloqui di cui si è detto in principio. Secondo una dichiarazione diffusa al termine dell'incontro e riportata dall'agenzia ANSA, «l'ambasciatore ha preso nota dei chiarimenti ma, nello spirito degli amichevoli rapporti esistenti fra i due Paesi, ha comunque espresso il suo rammarico che il sistema politico italiano sia stato chiamato in causa in un tale contesto».

A parte i giudizi sui governi dc, Schmidt si era occupato anche della ripercussione che la eventuale entrata dei comunisti al governo potrebbe avere sull'alleanza atlantica, affermando di non ritenere che a breve scadenza vi sia il pericolo di una «presenza determinante» dei comunisti in un governo europeo-occidentale. In proposito, la rivista *Stern* aveva di recente — sotto il titolo «Nessuna paura di fronte al PCI» — scritto quanto segue:

«La possibile coalizione fra democristiani e comunisti in Italia non ha suscitato panico nell'alleanza difensiva nord-atlantica. Esperti della NATO durante contatti con ambienti governativi di Bonn hanno esaminato seriamente il caso di un "compromesso storico". Prima tesi: la capacità difensiva dell'Occidente non viene indebolita dalla partecipazione comunista al governo poiché l'esercito italiano non vale molto. Seconda tesi: le basi USA sulla penisola non sono minacciate perché gli italiani, cronicamente indebitati, non possono rinunciare ai pagamenti in acconto. Conclusione: solo per i documenti segreti della NATO bisogna trovare una nuova chiave di distribuzione per impedire che materiale severamente riservato possa provocare conflitti di lealtà nelle persone corrispondenti».

• • •

L'AJA, 16

In una conferenza stampa al termine di una riunione del governo, il premier Van der Uyl ha detto, riferendosi alla sua opinione sul PCI formulata in una intervista all'*Espresso*, che essa corrisponde in generale a quella della Internazionale socialista, la quale — a proposito del possibile ingresso dei comunisti al governo in Paesi come Italia, Francia, Spagna o Portogallo — ha affermato che si devono dare giudizi separati per ogni singolo caso, tenendo conto delle realtà concrete che si presentano in ogni Paese.

Rispondendo ad una domanda, Der Uyl ha detto di rendersi conto molto bene che le sue opinioni si differenziano molto da quelle del segretario di Stato americano Kissinger, ed ha scherzosamente commentato: «Fra le mie opinioni e quella di Kissinger c'è una leggera differenza di sfumature».

• • •

NEW YORK, 16.

Ignorando le critiche alla sua politica, il segretario di Stato Kissinger è intervenuto anche oggi sulla questione dei comunisti europei svolgendo la consueta argomentazione. «Continueremo a mettere in guardia — ha detto — coloro che vorrebbero affidare una sostanziale fetta di potere, nei governi dei paesi europei occidentali, a partiti comunisti messisi improvvisamente alla ricerca di una rispettabilità. Non faremmo alcun favore ai nostri alleati se incoraggiassimo la loro illusione che l'avvento dei partiti comunisti al potere non rappresenterebbe uno spartiacque nei nostri rapporti. La realtà di fondo è che il nostro popolo non accetterà lo stesso tipo di relazioni strette e confidenziali con paesi occidentali in cui ai partiti comunisti venga concesso un ruolo importante al governo».

Eletti i nuovi organi del PC cecoslovacco

PRAGA, 16

A conclusione del congresso, Gustav Husak è stato confermato nella carica di segretario generale del Partito comunista cecoslovacco. La decisione è stata presa all'unanimità.

Nella nuova struttura degli organi direttivi, la segreteria conta dieci anziché nove membri. Sono stati rieletti sei membri della vecchia segreteria, tra i quali è Vasil Bilak, responsabile delle relazioni con l'estero. Frantisek Ondrich e Josef Lenart non sono stati rieletti (Lenart rimane tuttavia nel Presidium). Tra i nuovi membri sono Marie Kabhrelova, presidente dell'Unione delle donne, Jindrich Polednik, presidente dell'Unione giovanile socialista, e Cestmir Levetinski.

Nel Presidium, l'unico mutamento è la non rielezione dell'ex presidente Ludvik Svoboda, gravemente ammalato.

Chiesto un intervento del governo presso la giunta fascista cilena

Un passo unitario presso l'on. Rumor per la vita del giovane José Weibel

La Federazione giovanile comunista italiana, il Partito di unità proletaria, la Federazione giovanile socialista, il Movimento giovanile della DC, il movimento «Comunione e liberazione», la Gioventù aclista, la Federazione giovanile repubblicana, la Gioventù socialista democratica e Avanguardia operaia hanno compiuto ieri un passo presso il ministro degli esteri, on. Mariano Rumor, affinché intervenga a favore del vice-segretario della Gioventù comunista cilena, José Weibel, arrestato dalla polizia della giunta.

«Le organizzazioni dei giovani democratici italiani — è detto in un documento consegnato all'on. Rumor — esprimono viva preoccupazione e allarme per la scomparsa di José Weibel, vice segretario della Gioventù comunista cilena.

«Dopo alcune settimane che non si hanno più sue notizie, in assenza della comunicazione del suo arresto da parte delle autorità fasciste cilene, appare legittimo il tragico sospetto che egli sia stato ucciso o che, la sua vita sia in pericolo.

«Chiediamo, pertanto, a Lei di indirizzare al governo del Cile la richiesta urgente di notizie sulla sorte di José Weibel e di trasmettere la richiesta dei giovani italiani che gli sia garantita la vita e la libertà.

«Chiediamo, inoltre, che Ella inoltri una richiesta perché un passo in tal senso verso il governo cileno sia compiuto anche dal segretario delle Nazioni Unite».

La «scomparsa» di José Weibel, operaio, padre di tre figli, arrestato il 29 marzo scorso, era stata denunciata giovedì dai rappresentanti all'estero di *Unidad popular*, i quali avevano sottolineato che la giunta sta violando il suo stesso impegno di informare entro 48 ore i familiari.

Incontro dell'UDI con una delegazione di donne angolane

La segreteria nazionale dell'UDI si è incontrata ieri mattina con la delegazione dell'OMA (Organizzazione delle donne angolane) attualmente in Italia, che ha esposto i problemi che si aprono in Angola per l'emancipazione femminile all'interno di un processo generale di decolonizzazione. Poiché le esigenze fondamentali riguardano lo sviluppo agricolo, la campagna di alfabetizzazione, la sanità l'UDI — afferma un comunicato — si è impegnata a coinvolgere tutte le proprie organizzazioni periferiche, le altre associazioni femminili e tutte le donne italiane in una campagna di solidarietà concreta che consenta alle donne angolane di partecipare a pieno titolo a questo processo, dopo aver tanto contribuito alla lotta armata di liberazione.

I lavoratori italiani boicottano il rame cileno

MILANO, 16

Un'azione di boicottaggio del rame cileno sarà attuata nei prossimi giorni — dal 26 aprile al 1 maggio — nelle aziende italiane di trasformazione dell'importante materia prima di cui il Cile è tra i massimi produttori del mondo. La decisione è scaturita nel corso di un seminario sindacale tenutosi l'altro giorno a Monza e a cui hanno preso parte, insieme ai rappresentanti dei consigli di fabbrica delle aziende interessate e ai dirigenti sindacali della FULC e della FLM, anche alcuni esponenti della Cut, la Centrale unica del lavoro cilena.

Si tratta di un'azione di lotta che rispondendo all'appello della Federazione CGIL CISL, UIL, intende riaffermare i vincoli di solidarietà con la resistenza cilena e il patrimonio profondamente democratico e antifascista della classe operaia italiana. L'azione si concreterà in una serie di dibattiti e assemblee di fabbrica aperte alle forze politiche e sociali, in incontri con le direzioni aziendali per ottenere che gli approvvigionamenti del rame vengano effettuati su altri mercati per isolare la giunta golpista.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

DC

— ha aggiunto — *è poco probabile che la DC abbia il coraggio di fare una scelta laica e democratica. Ad ogni modo se la farà la valuteremo*». A proposito dei tempi di questo estremo tentativo, Bufalini ha detto che sarebbe stato meglio che gli incontri fossero cominciati già ieri, perché in ogni caso bisogna arrivare rapidamente alla conclusione.

Dal canto suo, il compagno Di Giulio ha detto: «*Noi siamo fortemente critici nei confronti delle ambiguità e delle incertezze della DC, ma non ci rifiutiamo a un nuovo confronto. Ne vedremo i risultati*».

Per i socialisti, Bettino Craxi ha detto che il suo partito all'incontro con Zaccagnini ci andrà «*perché questa è la regola della nostra convivenza civile, ma manterremo con fermezza le nostre posizioni*». Tali posizioni sono state riassunte dallo stesso esponente socialista nel senso di considerare molto pericoloso «*il protrarsi per un anno di una situazione di precarietà politica, di instabilità, di paralisi*» per cui «*è meglio fare al più presto le elezioni*».

Un altro membro della direzione socialista, Labriola ha duramente commentato la conferma di Petrilli, traendo da tale episodio la deduzione che «*è pura ipocrisia la volontà tuttora manifestata dalla DC di perseguire non si sa quali intese sui problemi urgenti, che avrebbero richiesto ben altre disponibilità a netti cambiamenti politici e di costume*».

L'esponente repubblicano Mammì ha notato che se l'iniziativa di La Malfa fosse stata presa in maggiore considerazione non ci si troverebbe oggi in una situazione così chiusa. Tale proposta era stata interpretata esattamente dai comunisti. Si potrebbe ancora convenire sui possibili punti di convergenza «*ma certo c'è da essere scettici su un sussulto di responsabilità e di saggezza da parte di tutti*».

Fortemente critica verso la DC è anche la posizione dei socialdemocratici. «*La soluzione data dalla DC con la elezione di Fanfani* — ha detto Romita, della segreteria del PSDI — *non poteva non rendere più difficili i rapporti fra i partiti*» perché essa consiste in «*un recupero pre-elettorale delle tendenze più conservatrici ed integraliste*». Tuttavia il PSDI non condivide «*totalmente la richiesta ultimativa della direzione socialista*» in quanto «*è necessario tentare fino in fondo di raggiungere una intesa*». Coi socialisti solidarizzano, invece, i radicali.

Da parte loro, i democristiani ripropongono, in un editoriale che esce stamani sul *Popolo*, le argomentazioni a favore della loro iniziativa. «*La disgregazione del quadro politico che rende fragile il monocolore ed accentua l'ingovernabilità del sistema costituisce uno dei rischi maggiori*», scrive il giornale; ed inoltre «*una ennesima crisi provocata al di fuori di un dibattito parlamentare marcherebbe ancor più il divario*» fra istituzioni e paese, per cui «*la ricerca di un'intesa su un programma fra tutte le forze costituzionali appare l'unica soluzione adeguata*». Peccato che tutto questo la DC non lo avesse capito nelle settimane scorse, prima delle sue contraddittorie decisioni, dando la valutazione che meritavano all'iniziativa del PCI e a quella socialista.

FANFANI

Alcune fonti di stampa hanno fatto rivelazioni, finora non smentite, su alcuni retroscena dell'elezione di Fanfani a presidente della DC. In pratica si sarebbe trattato di un pesante ricatto del parlamentare aretino. Egli avrebbe telefonato a Moro alla vigilia del CN del suo partito per dirgli che, se fosse continuato il tentativo di emarginarlo, si sarebbe dimesso dalla DC e si sarebbe iscritto al gruppo misto del Senato. In un primo momento il presidente del Consiglio avrebbe preso tempo nella speranza che sbollisse l'ira fanfaniana, ma poi sarebbe accaduto un altro episodio che avrebbe suscitato vivo allarme nei dirigenti dc. Ad un certo momento si sarebbe presentato alla sede democristiana dell'EUR l'autista di Fanfani il quale avrebbe comunicato di essere stato licenziato perché il senatore rinunciava anche alla macchina di servizio. Era un segno della determinazione di Fanfani di far seguire i fatti alle parole.

Parallelamente vi sarebbe stata anche una «cauta telefonata» dal Vaticano per ammonire a non sottovalutare il ruolo di Fanfani come punto di riferimento dell'elettorato cattolico moderato e conservatore. Sarebbe perciò scattata l'operazione consistente nel far decadere la prevista candidatura di Andreotti alla carica di presidente per recuperare Fanfani, il quale in effetti non ha fatto la minima mostra di resistere all'«invito» di Zaccagnini di ricoprire la carica vacante, rientrando in tal modo nel circuito del vertice democristiano.

FIAT

ziale regolato da un congegno ad orologeria, preparato — affermano gli esperti — da una mano abilissima nel confezionare e maneggiare esplosivi. Di chi sia questa mano, naturalmente, è più difficile dire.

A Mirafiori lavorano 45 mila operai e 4 mila impiegati; a Rivalta 16 mila operai e 1500 impiegati. Lo stabilimento di Mirafiori, con le sue 32 portinerie, è un grosso porto di mare, dove entrano ed escono, quotidianamente, tenendo conto anche dei lavoratori dipendenti delle diverse imprese, qualcosa come sessantamila persone.

All'interno di questo piccolo universo è una impresa pressoché impossibile controllare tutti i movimenti. Le ispezioni però sono molto severe. Ciò nonostante un buon numero di personaggi — osserva Torresin, del centro FLM di Mirafiori — fruisce di una completa libertà di movimento. Si tratta — ha precisato — di rappresentanti della CISNAL, di un'organizzazione «Iniziativa sindacale», messa in piedi da un dirigente, e di altra gente strana e mai vista prima. Da parecchio tempo, inoltre, si verificano all'interno della fabbrica, altri «movimenti» che fanno capo alle famigerate «Brigate rosse».

Volantini di questa organizzazione eversiva vengono trovati nei posti più impensati: nei cessi, ma anche sulle bacheche dei sindacati e sulle «scocche» alla catena di montaggio. Adesivi di questa centrale sono stati incollati, un giorno, sulle pareti delle mense, lungo un itinerario di oltre un chilometro. Fasci di volantini sono piovuti nei reparti anche dagli aereatori. Nessuno, però, è mai stato colto sul fatto.

Le «BR», come si sa, si sono anche fatte vive, con un loro ciclostilato, per smentire la paternità degli incendi. La smentita, però, è di segno ambiguo. Gli incendi di Mirafiori e di Rivalta vengono, infatti, definiti «nuove forme di lotta autonome». Negata la paternità, inoltre, le «BR» precisano di essere «comunque d'accordo a sostenere tutte le forme di resistenza operaia quando queste colpiscono il profitto padronale senza danneggiare gli interessi della classe operaia», pur rilevandone «il carattere parziale e confuso».

Di una condanna di queste azioni criminali, dunque, non vi è nemmeno l'ombra. Viene, anzi, espressa, come si è visto, una piena solidarietà per quegli attentati. Nello stesso volantino l'attacco al nostro partito assume toni di non velata minaccia. Eccone il contenuto: «La collaborazione che i fautori più ortodossi del "compromesso storico" stanno dando alla direzione FIAT (e quindi alla polizia) nella individuazione dei "presunti brigatisti", o dei "compagni che picchiano i capi o fanno i sabotaggi", sta diventando sempre più una insidia». «Tutto ciò rappresenta la contraddizione principale che la classe operaia FIAT si ritrova oggi dentro la fabbrica, e che quindi deve risolvere a suo favore». Il linguaggio è delirante, ma l'attacco provocatorio contro il nostro partito è molto lucido.

Qual è la mano che verga questi volantini? Quali sono le forze che stanno dietro a questa organizzazione, specializzata da anni in azioni delittuose e provocatorie che alimentano la strategia della tensione? Quali sono i compiti reali assolti da questa organizzazione, la cui scelta cromatica non ha mai convinto nessuno? La loro speranza, naturalmente, è quella di ottenere una sia pure ridottissima area di consenso all'interno della fabbrica. Questa speranza è condivisa da chi, da sempre, agisce, ricorrendo a tecniche diverse e ritenute aggiornate in una logica un po' rozza che puzza, per l'appunto, di provenienza straniera, per spezzare un tessuto unitario che si è, invece, proprio nella lotta contro i disegni eversivi di ogni tipo, vieppiù rafforzato.

Un'altra «speranza» di chi ha portato l'attacco nel cuore della fabbrica è direttamente contro il sindacato in un momento molto delicato della vita nazionale e di riuscire a sollevare ondate di panico e di confusione in mezzo ai lavoratori. Ancora una volta queste «speranze» sono destinate al più totale fallimento. I nervi della classe operaia torinese sono molto saldi. La risposta contro gli attentati criminali è stata dura e compatta. Già sono stati effettuati scioperi di protesta contro gli attentati e forme di vigilanza operaia, per impedire il ripetersi di attentati terroristici, sono già in atto. «Siamo di fronte ad una riproposizione della strategia della tensione — mi dice il compagno Aventino Pace, segretario della Camera del Lavoro di Torino — attuata in forme terroristiche nuove e cruente. Ciò che si tende ad oscurare, anche con gli ordigni ad orologeria e con gli incendi, è un processo di trasformazione democratica della società. Il terreno della nostra risposta è quello della legalità costituzionale. Gli operai vigileranno le loro fabbriche. La migliore risposta è quella di dare soluzione ai problemi del Paese, operando per rafforzare le istituzioni repubblicane e far crescere i processi democratici».

Riguardo agli attentati, il ministro Cossiga, nel tentativo di chiarire il suo inquietante riferimento a centrali straniere, ha affermato che il nostro «è un paese libero, indipendente e sovrano che può conoscere forme di collaborazione e di contrapposizione, ma non può tollerare forme di subdola interferenza e di subdola subordinazione».

Ci si muova allora, con rigorosa energia, su questo terreno, tenendo conto delle cronache torinesi non soltanto di oggi, e si vedrà che dietro le «subdole interferenze» e le «subdole interferenze» e spunteranno nomi e cognomi di personaggi, la cui identità dovrebbe essere già nota, in larga misura, agli inquirenti.

Attentato a una fabbrica presso Prato

PRATO, 16.

Quattro bottiglie incendiarie sono state lanciate, poco prima delle 22, una contro l'ingresso e tre contro gli uffici dello stabilimento Pasquali di Calenzano di Prato (Firenze) dove si costruiscono macchine e attrezzature per l'agricoltura. Le fiamme sono state domate dagli operai presenti nella fabbrica. I danni non sono gravi.

Poco dopo le 22 una telefonata anonima alla redazione fiorentina dell'*Ansa* ha comunicato che «*un nucleo operaio armato ha attaccato la Pasquali di Calenzano distruggendo la palazzina del guardiano e gli uffici*».

Bomba contro caserma dei CC

VARESE, 17.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto verso le 23 di ieri sera contro la caserma dei carabinieri di Ternate, una località ad una decina di chilometri da Varese. L'esplosione ha causato solo danni non gravi alla caserma. Secondo i primi accertamenti, persone sconosciute, giunte sul posto, si ritiene, con un'autovettura «Fiat 1100», hanno deposto un pacco di esplosivo sul muro di cinta della caserma e poi si sono allontanate. Qualche minuto dopo l'ordigno è esploso facendo crollare parte del muro della caserma e mandando in frantumi i vetri dei vicini edifici. Il boato dell'esplosione è stato sentito fino alla estrema periferia del paese. Secondo alcune voci, gli attentatori sarebbero tre giovani visti fuggire su un'auto «Fiat 1100».

Trattative

piloti non ha firmato l'accordo. Il traffico aereo in queste ore è tornato alla normalità.

I positivi passi avanti fatti dalle vertenze per i contratti sono stati sottolineati dal compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, che ha concluso i lavori del consiglio generale dei sindacati e dei delegati CGIL della provincia di Genova.

«La messa in moto di una stretta dei negoziati — ha detto Scheda — di alcuni importanti contratti costituisce un primo successo politico e sindacale dei lavoratori. La montatura suscitata dai grandi gruppi padronali e da bene individuati settori politici contro le rivendicazioni contenute nelle richieste contrattuali dei sindacati crolla e le associazioni padronali debbono scendere a patti. L'intesa raggiunta dagli edili e gli accordi realizzati finora dai metalmeccanici sul controllo degli investimenti e dell'occupazione, dimostrano che se, da un lato, non c'è nessuna disponibilità a svendere le richieste avanzate, dall'altro, c'è anche il tentativo responsabile e coraggioso delle organizzazioni sindacali di contribuire a risolvere problemi maturi in sede di contrattazione per poi concentrare l'attenzione sui temi scottanti dell'occupazione e della ripresa economica del Paese su nuove basi».

«Ecco perché — ha proseguito Scheda — anche la stretta che si è realizzata sulla contrattazione dei chimici è già di per sé un importante risultato. Il tentativo di strumentalizzare l'esito dei contratti per meschini scopi elettorali da parte di qualche gruppo extraparlamentare sarà recisamente rintuzzato dai lavoratori, i quali conoscono bene le forze che con loro da tre decenni condividono successi e momenti di difficoltà su una linea che è venuta avanti e che ha premiato la loro lotta».

«Il momento dei contratti — ha sottolineato Scheda — fa parte di una lotta molto più vasta e complessa che deve continuare per vincere le resistenze dei conservatori e le inerzie colpevoli di una direzione politica del paese del tutto inadeguata».

«Noi chiamiamo i lavoratori — ha concluso il segretario confederale della CGIL — all'iniziativa unitaria per l'occupazione e per stroncare le provocazioni che oggi attaccano direttamente i luoghi di lavoro. In altri momenti decisivi la classe operaia ha saputo difendere, in condizioni difficili, le fabbriche. Lo saprà fare anche in questa occasione».

Petrilli

lanza presentata dal PCI alcune settimane fa per sollevare il «*problema della responsabilità personale del presidente dell'IRI nella nomina di Crociani alla presidenza della Finmeccanica*», nomina del resto, della quale invano i deputati del PCI «*chiesero conto al governo nel '74 con tre interrogazioni*»?

Ecco perché i deputati del PCI ritengono una «*inammissibile scorrettezza*» la decisione del governo, «*tanto più che alla nomina si è giunti proprio allo scopo di sfuggire al giudizio delle Camere, nel momento cioè in cui è probabile la fine dell'esistenza dell'attuale governo*».

Al presidente del consiglio i deputati comunisti hanno anche chiesto se non ritenga tale atto «*in aperta contraddizione con la conclamata volontà del governo di procedere ad una riforma delle Partecipazioni statali e di porre in atto nuove procedure democratiche circa la nomina dei dirigenti degli enti di gestione e se tale atto non sia in contrasto con i suggerimenti della commissione Chiarelli riguardanti la necessità di un ampio ricambio dei dirigenti delle PP.SS. e di non prolungare oltre i nove anni la permanenza al vertice degli enti di gestione*».

A parere dei parlamentari comunisti, questo modo di procedere in ordine ad un problema così delicato e rilevante per la vita delle Partecipazioni statali serve «*ad aggravare il giudizio dei loro dipendenti e della opinione pubblica sul sistema delle aziende a Partecipazione statali, la cui degenerazione, comprovata anche da fatti scandalosi oltre che da una situazione economica finanziaria gravissima, esige, con la massima urgenza, misure risanatrici e di riforma*».

Molto severi sono stati anche i giudizi espressi dai socialisti. Per Giannotta, «*l'improvvisa riconferma del presidente dell'IRI è un atto di protervia molto grave, una sfida alle esigenze di rinnovamento del paese*». Per Silvano Labriola, membro della direzione del PSI, «*la conferma del presidente dell'IRI è un atto politico grave e scorretto*». «*La scorrettezza è evidente* — ha proseguito Labriola — *Si tratta di un atto di indirizzo per il quale il governo ben sapeva di operare senza la fiducia del Parlamento ed anzi contro la sua stessa originaria maggioranza, per l'esplicita contrarietà dei socialisti*».

18 mila detenuti in attesa di sentenza potranno votare

Saranno 18.000 i detenuti che nelle eventuali prossime elezioni politiche potranno votare, in base alla nuova legge approvata qualche giorno fa dalla Camera, che stabilisce le nuove modalità per le votazioni in carcere. Questa è la cifra fornita dal centro elettronico del ministero di Grazia e Giustizia, che considera tutti i detenuti in attesa ancora della sentenza definitiva di condanna e che non abbiano perciò perduto i diritti civili.

In passato, in occasione delle elezioni, non era mai stato reso possibile il voto per i detenuti in attesa di giudizio, sulla base della circostanza che la legge elettorale non prevedeva la costituzione di seggi elettorali nell'ambito degli stabilimenti penali. Ora si creeranno delle sezioni «distaccate» dei seggi elettorali, analogamente a quanto succede oggi negli ospedali.

Comunicato INPS per coltivatori diretti, coloni e mezzadri

L'INPS sta effettuando la spedizione, ai domicilio dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni che hanno già fruito di assegni familiari negli anni scorsi, del modulo da utilizzare per la richiesta relativa all'anno 1976. Nei prossimi giorni i lavoratori interessati riceveranno tale modulo già compilato dal Centro elettronico dell'INPS nella parte riguardante i dati anagrafici e la matricola individuale.

I lavoratori che chiedono quest'anno *per la prima volta* gli assegni familiari o che non ricevono a domicilio il modulo di domanda, dovranno recarsi presso le sedi dell'INPS, gli Enti di Patronato ovvero gli Uffici provinciali del Servizio contributi agricoli unificati per ritirare l'apposito modulo (mod. CD-CM 71/TP), il quale reca, nel margine inferiore della terza facciata, l'indicazione della tipografia che ha provveduto alla stampa: «Artigianelli - Pescara 176 (C. 300 mila)».

Oggi non escono «Manifesto» e «Voce repubblicana»

A causa di un nuovo sciopero della tipografia Solet oggi non escono «Il manifesto» e «La voce repubblicana».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-250, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 120-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-220; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Per porre fine al massacro e avviare la crisi a una soluzione politica

Assad e Arafat definiscono una nuova tregua in Libano

Prevista la ricostituzione dei Comitati militari misti di controllo e una rapida convocazione del Parlamento - Nuova missione del Vaticano - I Paesi arabi all'ONU per una inchiesta nei territori occupati

BEIRUT, 16

Un nuovo accordo di tregua, per porre fine ai combattimenti e trasferire il confronto sul terreno politico, provvedendo in primo luogo alla sostituzione del presidente Frangie, è stato definito a Damasco — riferisce un giornale siriano — dal presidente Assad e dal leader palestinese Arafat, che si era recato nella capitale siriana anche a nome del fronte delle forze progressiste libanesi. Lo stesso Arafat è tornato oggi a Beirut, per sottoporre l'accordo al leader del fronte progressista, Kamal Joumblatt.

L'accordo si articola in sette punti, che prevedono:

1) sospensione dei combattimenti e adozione di una posizione comune contro qualsiasi parte che riprendesse le ostilità;

2) ricostituzione dello Alto Comitato Militare tripartito siro-libano-palestinese (nominato nel gennaio scorso) per la esecuzione e supervisione del cessate-il-fuoco, fino alla elezione di un nuovo presidente della Repubblica che adotterà le misure di sicurezza interna da lui ritenute compatibili con le sue prerogative costituzionali;

3) opposizione alla spartizione del Libano, sotto qualsiasi forma, ed a qualsiasi azione o misura che potrebbe arrecare pregiudizio alla unità territoriale del Paese e a quella del popolo libanese;

4) rifiuto di soluzioni o «piani» americani in Libano;

5) adesione al proseguimento della iniziativa di mediazione siriana;

6) rifiuto della «internazionalizzazione» del problema libanese e dell'entrata di qualsiasi forza internazionale in Libano;

7) rifiuto della «arabizzazione» della crisi libanese.

Si tratta, come si vede, di un accordo positivo, che consentirebbe di uscire dalla impasse determinatasi dopo il colpo di stato del generale Ahdab, l'11 marzo scorso, con la ripresa dei combattimenti e il persistente ed ostinato rifiuto di Frangie a lasciare la presidenza della Repubblica, malgrado il voto a lui contrario pronunciato dal Parlamento. Dall'inizio della guerra civile la destra ha sempre sabotato le tregue e i tentativi di accordo; e proprio ieri — fra l'altro — la radio falangista «Voce del Libano» ha annunciato la decisione di istituire, nelle zone controllate dalle milizie di destra, una «polizia locale», dei «tribunali civili» e un «servizio postale» con l'estero, tutte misure chiaramente volte a preparare il terreno a quella spartizione del Paese che costituisce tuttora l'obbiettivo non dichiarato degli ambienti più chiusi e intransigenti dello schieramento maronita. Tuttavia la partecipazione della Siria (con il suo peso politico e militare) e del movimento palestinese alla attuazione dell'accordo e la possibilità che il Parlamento si riunisca entro la prossima settimana per eleggere il successore di Frangie dovrebbero aver ragione anche delle nuove resistenze e manovre della falange.

Fra ieri e oggi, comunque, si sono avuti a Beirut e dintorni scontri durissimi che hanno causato in 36 ore la morte di 219 persone, cui bisogna aggiungere il ritrovamento di altri 34 cadaveri appartenenti a persone uccise in precedenza.

Oggi ha lasciato Beirut l'inviato del presidente francese, Georges Gorse; egli ha accennato alla possibilità di una nuova missione francese, ma solo dopo la elezione del successore di Frangie, «elezione che i libanesi devono fare da soli — ha aggiunto — e con il meno possibile di interventi stranieri».

Inoltre, è attesa in Libano una missione del Vaticano, in partenza oggi da Roma, ed inviata da Paolo VI «per manifestare il suo paterno interessamento alla tragica situazione del Paese, dare conforto alle varie comunità provate dal conflitto ed esaminare la possibilità di venire incontro agli accresciuti bisogni dei rifugiati e delle famiglie delle vittime senza discriminazioni fra le parti». La missione è diretta da mons. Mario Brini, segretario della Congregazione per le Chiese orientali; di essa fa parte anche mons. Francesco Monterisi, del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, e ciò ha indotto gli osservatori a ritenere che, oltre ai fini assistenziali, la missione sia anche intesa a riprendere le fila della precedente missione, svolta nel novembre scorso dal cardinale Bertoli.

• • •

NEW YORK, 16

I Paesi arabi membri dell'ONU hanno chiesto al segretario generale di inviare un suo rappresentante nei territori arabi occupati per indagare sulla espropriazione di terre arabe attuata dagli israeliani al fine di costruire nuovi insediamenti ebraici nei territori stessi. Tale pratica — osservano le missioni arabe — viola le convenzioni di Ginevra e le risoluzioni dell'ONU e costituisce un ostacolo al raggiungimento di una pace giusta e durevole nel Medio Oriente.

Ondata di attacchi alla sinistra in Egitto

Il vice-presidente domani in visita a Pechino

IL CAIRO, 16

In concomitanza con la critica mossa da Khaled Mohieddin — *leader* della «tribuna marxista» in seno alla Unione socialista araba — alla decisione di Sadat di denunciare il trattato di amicizia con l'URSS, si assiste in Egitto ad un intensificarsi della campagna contro la sinistra marxista.

Come è noto, nei giorni scorsi Mohieddin ha reso pubblica una «lettera aperta» con la quale la componente marxista dell'Unione socialista araba esprimeva il suo disaccordo dalla impostazione data ai rapporti con l'URSS dal presidente Sadat.

Nella lettera aperta, Mohieddin affermava che la denuncia del trattato con l'URSS non corrisponde né agli interessi immediati dell'Egitto né a quelli di prospettiva. Se la causa principale della rottura è stata che l'URSS rifiutava di fornire le parti di ricambio delle armi e di rivedere le date di scadenza del rimborso dei debiti, c'è da chiedersi — aggiungeva il documento — se l'abrogazione del trattato ci avvicina a questi obbiettivi. Dopo aver rivendicato il diritto di esprimere la propria opinione («se non possono esserci due opinioni differenti, allora in che cosa consisterebbe la democrazia?»), Mohieddin osservava infine che il presidente Sadat firmò il trattato ritenendo che esso servisse ai fini nazionali; ebbene, «noi possiamo divergere nella valutazione delle conseguenze della denuncia del trattato, ma non deve divenire indice di patriottismo il pronunciarsi contro l'Unione Sovietica».

Nel pubblicare questa lettera, il quotidiano *Al Akhbar* la accompagnava con un pesante attacco a Khaled Mohieddin. Due giorni dopo, lo stesso giornale pubblicava un articolo del teologo islamico Mohamed Aldeg Moneim El Nimr, il quale intimava a Mohieddin di dichiarare «se sceglie il marxismo o il Corano», a suo avviso inconciliabili. Sul quotidiano *Al Goumhouria*, ha risposto per la sinistra Mohamed Hussein Shabbah: «E' ora di smettere di accusarci di ateismo e di marxismo: la nostra tribuna è oggetto di una campagna premeditata». E' da rilevare che la costituzione delle tribune è stata decisa e sollecitata dallo stesso Sadat; ma appena la tribuna della sinistra marxista ha visto la luce (fra l'altro essa non è ancora formalmente costituita) è stata oggetto di ripetuti attacchi. In questi stessi giorni, venti persone sono state arrestate ad Alessandria sotto l'accusa di «attività comunista».

Dopodomani intanto il vicepresidente egiziano Moubarak arriverà in visita ufficiale a Pechino accompagnato da una folta delegazione governativa. La visita avviene su invito del governo cinese, per discutere una più stretta cooperazione economica e militare fra i due paesi.

Denunciati per «teppismo» Sacharov e sua moglie

MOSCA, 16

Il fisico Andrei Sacharov e sua moglie Yelena, rientrati oggi a Mosca da Omsk, dove hanno tentato invano di assistere al processo contro il tartaro di Crimea Mustafa Gemilev, hanno dichiarato di essere venuti a colluttazione con gli agenti di guardia all'ingresso del tribunale di quella città allorché gli agenti stessi hanno tentato di impedire loro l'accesso ai posti riservati al pubblico.

La TASS ha diffuso una dichiarazione del suo corrispondente da Omsk, nella quale si afferma che i coniugi Sacharov, anziché presentarsi al posto di polizia per l'inchiesta sugli incidenti del giorno prima, si sono recati al tribunale dove ha avuto luogo una seconda «rissa» tra loro e «cittadini che condannavano il loro comportamento». D'accordo con Sakharov, Gemilev avrebbe schiaffeggiato un poliziotto tra la disapprovazione dei presenti. In riferimento a quanto accaduto ieri, Sakharov ha smentito che lui stesso e sua moglie siano stati percossi dagli agenti.

Il fisico e sua moglie sono stati denunciati per «atti teppistici» e sono suscettibili di incriminazione.

Sotto gravi e speciose accuse

Processati nel Pakistan i capi dell'opposizione

KARACI, 16

Quattordici personalità pakistane — parlamentari e dirigenti d'opposizione — sono comparse oggi dinanzi a un tribunale speciale di Hyderabad sotto l'accusa di «alto tradimento, sovversione, sabotaggio e terrorismo».

Tra gli altri imputati sono Abdul Wali Khan, già capo dell'opposizione all'Assemblea nazionale, Hascim Gilzai, già capo dell'opposizione al Senato, i senatori O.A. Bilur e S.H. Khan e M.K. Gardezi, segretario del Partito nazionale democratico.

Abdul Wali Khan, esponente del Partito nazionale Awami, nel quale era confluita una parte della sinistra marxista pakistana, è stato arrestato l'anno scorso in seguito a una serie di incidenti che hanno coinvolto le autorità centrali ed esponenti dei gruppi etnici del nord-ovest, che rivendica l'autonomia. Il Partito nazionale Awami è stato messo nell'illegalità, sempre l'anno scorso, sotto l'accusa di fomentare la secessione.

Gardezi e altri esponenti del PNA avevano dato vita allora al Partito nazionale democratico.

Per protesta contro gli arresti, l'opposizione ha deciso di boicottare i lavori parlamentari.

I mille delegati al XXX Congresso dell'UGT

Cantano l'Internazionale nella capitale spagnola

La polizia continua a non intervenire contro il congresso — Scroscianti applausi al rappresentante della CGIL-CISL-UIL, Piero Boni, che ha salutato il programma politico del Coordinamento Democratico

MADRID, 16

L'Internazionale è stata cantata pubblicamente oggi davanti ai numerosi poliziotti in borghese che controllano i lavori del XXX congresso della «UGT» (Unione Generale dei Lavoratori di ispirazione socialista). L'inno proibito, l'Internazionale, è stato intonato dai mille delegati quando il sindacalista belga Omar Becu, portato il saluto dei lavoratori del suo paese ha detto che «il governo spagnolo non ha osato proibire il vostro congresso perché ciò avrebbe significato ogni esclusione dall'Europa di cui invece ha tanto bisogno». Malgrado la «provocazione» la polizia del regime non è intervenuta, continua a tollerare il congresso del sindacato di ispirazione socialista. Fonti politiche già ieri avevano espresso l'opinione che ciò possa far parte della manovra governativa che, come nel caso del congresso della DC e dei recenti arresti, mostra maggiore tolleranza con forze politiche non comuniste nel tentativo di intaccare il movimento unitario antifascista particolarmente forte nei sindacati democratici.

Per le tre centrali sindacali italiane, CGIL-CISL-UIL, ha parlato Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL. Egli ha detto che «i sette milioni e mezzo di lavoratori italiani oggi riuniti in una centrale unitaria sono fieri di essere accanto agli spagnoli in questa occasione» ed ha sottolineato che «oggi intendono rafforzare l'impegno di lotta e di solidarietà fraterna nei confronti del sindacalismo e dei lavoratori spagnoli».

Il dirigente sindacale italiano ha «salutato con favore e soddisfazione il programma politico del Coordinamento Democratico basato sulla rottura totale della legislazione in vigore».

Piero Boni ha sottolineato che la CGIL-CISL-UIL anche recentemente ha manifestato al governo italiano «la più ferma opposizione all'ingresso della Spagna nella CEE finché la democrazia non sarà completamente ristabilita». «Il programma della confederazione europea dei sindacati per il ristabilimento della libertà e della democrazia in Spagna — ha aggiunto — è da noi pienamente condiviso».

Boni ha poi confermato «lo impegno più deciso di tutto il movimento sindacale italiano» e ha chiesto che alle più grandi manifestazioni che si terranno in Italia partecipino rappresentanti della UGT, delle Commissioni Operaie, della USO e del STV (Unione Sindacalista Operaia e Sindacato dei Lavoratori Baschi). Piero Boni è stato ripetutamente interrotto dagli applausi dei congressisti.

La seconda giornata del congresso, che è dedicata ai lavori delle commissioni, si è aperta con i saluti di alcune delegazioni straniere. Sono intervenuti tra gli altri il ministro per la Tecnologia della Repubblica Federale Tedesca, Hans Mathofer, il segretario generale del Sindacato Internazionale per l'Alimentazione, Franz Gellin, il venezolano Antonio Rios a nome della CGT del Venezuela e Heidi Wieczorec, della Repubblica Federale Tedesca, a nome dei giovani socialisti della RFT.

Nuovo successo dei dirigenti angolani

Riconoscono la RPA Zambia e Indonesia

Secondo un rappresentante della SWAPO truppe sudafricane sono ancora in Angola - Kissinger intende incontrare i dirigenti dei movimenti di liberazione di Sudafrica, Namibia e Rhodesia

LUSAKA, 16

Nuovi importanti riconoscimenti diplomatici del governo della Repubblica Popolare dell'Angola sono stati annunciati oggi. Si tratta dello Zambia che, sebbene stia svolgendo un ruolo sempre più militante in Africa australe, aveva fino ad oggi evitato di riconoscere il governo di Luanda, e di Indonesia, Malaysia e Singapore.

Secondo dichiarazioni rilasciate nella capitale della Tanzania, dal rappresentante della SWAPO (il movimento di liberazione della Namibia) Lucas Pohamba, truppe sudafricane si troverebbero ancora nell'Angola meridionale. Secondo Pohamba truppe sudafricane stanno aiutando i resti dei due movimenti secessionisti sconfitti, FNLA e UNITA che, stando sempre alle sue dichiarazioni, sarebbero impegnati in azioni di guerriglia. Ufficialmente il Sudafrica ha ritirato tutti i suoi effettivi il 27 marzo scorso.

• • •

WASHINGTON, 16

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, avrebbe intenzione di incontrarsi con i rappresentanti dei movimenti di liberazione del Sudafrica, della Namibia e dello Zimbabwe (Rhodesia) in occasione del suo prossimo viaggio in Africa. Lo ha dichiarato ai giornalisti il rappresentante democratico del Michigan, Charles Diggs, il quale ha anche precisato che Kissinger si intratterrà con questi dirigenti africani durante le sue tappe in Zambia e Tanzania. Non è stato chiarito però se tali contatti siano già stati fissati oppure se si tratta solo di una intenzione del segretario di Stato.

Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che il segretario di Stato Henry Kissinger partirà da Washington il 23 aprile per il giro di visite in sette paesi africani. Il 24 aprile Kissinger sarà a Nairobi, nel Kenia, e quindi si recherà in Tanzania, Zambia, Zaire, Ghana, Liberia e Senegal, tornando infine a Nairobi per pronunciare un discorso alla conferenza dell'ONU sul commercio e lo sviluppo che si terrà nella capitale del Kenia.

stop al carovita

La tua spesa senza aumenti
In un momento come questo, mentre tutto aumenta, la GS Romana Supermarket difende il consumatore. Per tutte le voci della tua spesa troverai un prodotto **a prezzo invariato almeno fino al 3 luglio** e lo troverai facilmente seguendo il simbolo di **stop al carovita.**

Romana Supermarket

gs

dove il pieno costa meno

Roma
viale XXI Aprile
via Casilina
via dei Colli Portuensi
via C. Colombo largo Loria
piazzale degli Eroi
via Laurentina (EUR)
via Ojetti (Quart. Talenti)
via dei Prati Fiscali
Villaggio Olimpico

Casalpalocco
via Apelle
Colleferro
corso Garibaldi
Frascati
piazza Marconi
Ostia Lido
piazzale Stazione Lido

P grandi parcheggi riservati

340	pasta di semola kg. 1	320	riso originario gr. 950
195	carne in scatola Montana gr. 95 tipo esportazione	95	pomodori pelati gr. 400
185	pomodori al naturale gr. 800	1545	olio d'oliva Agricoop lt. 1
155	margarina Real gr. 200	260	latte Parmalat a lunga conservazione lt. 1
645	caffè Caramba busta gr. 200	390	vino da pasto lt. 2
135	fagioli cannellini e borlotti gr. 400	795	biscotti secchi kg. 1
195	cioccolato fondente Pernigotti gr. 60	330	confetture di frutta gusti assortiti gr. 400
55	succhi di frutta gusti assortiti gr. 120	315	tonno all'olio d'oliva Palmera gr. 95
225	sardine spagnole Argo gr. 125	625	detersivo Scala per bucato a mano gr. 900
625	detersivo Scala per piatti al limone gr. 900	140	candeggina Royal kg. 1
795	cera per pavimento Overlay kg. 1	325	carta igienica 6 rotoli
295	assorbenti igienici Kotex n. 10	1480	pannolini Giorno Lotus n. 50
210	saponetta Cadum formato bagno	370	shampoo Erbaviva cc. 125
545	dentifricio Squibb formato famiglia	320	crema da barba Gillette formato grande
630	spuma da barba Gillette formato super		
410	5 lame Platinum Plus Gillette		

...e sempre, un fustino di gran marca sotto le 3900 lire

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Ratificata dalla giunta l'intesa con i commercianti

Da venerdì nei negozi carne a prezzi concordati

Stamani cessa la vendita diretta promossa dal Comune nei mercati all'ingrosso - Il prodotto sarà venduto a rotazione da gruppi di macellerie situate in una stessa zona - Il pesce si potrà acquistare in via Circondaria

E' fatta. Ogni giorno a partire da venerdì prossimo in un certo numero di macellerie ed in tutte le pollerie della città si potrà acquistare carne di vitello, polli e conigli a prezzi «concordati e controllati» con il comune. Non ci sarà più bisogno, quindi, di recarsi nei mercati all'ingrosso di via Circondaria, dove da lunedì era iniziata per iniziativa del comune la vendita diretta al pubblico di questi prodotti, per comprare carne, polli e conigli a prezzi speciali. Amministrazione comunale e sindacati dei macellai, pollivendoli e pescivendoli aderenti all'Unione commercianti ed alla Confesercenti — come avevamo preannunciato ieri — hanno trovato un accordo.

Nella sua riunione di ieri mattina la giunta comunale ha preso in esame le proposte dei commercianti che erano state avanzate verbalmente giovedì in un incontro con gli assessori Alfredo Caiazzo e Luciano Ariani e formalizzate in un documento congiunto delle associazioni di categoria presentato ieri mattina all'amministrazione di Palazzo Vecchio.

La giunta ha espresso il suo parere favorevole sulla conclusione delle trattative perciò da venerdì prossimo carne e pollame a prezzi «concordati e controllati» saranno commercializzati attraverso la normale rete distributiva.

La vendita diretta della carne e del pollame al pubblico nei mercati all'ingrosso cesserà stamani. Proseguirà invece quella del pesce. La carne di vitello dal 23 aprile sarà venduta in confezioni sotto vuoto ogni giorno da gruppi di circa quaranta macellerie situate in una stessa zona della città secondo un criterio di rotazione che interesserà tutte le circa seicento macellerie di Firenze e di tutto il territorio cittadino.

I prezzi di vendita saranno quelli attualmente praticati al mercato all'ingrosso (per la carne di vitello si andava, a seconda dei tagli, da un minimo di 1600 ad un massimo di 4350 lire al chilo) che saranno aumentati di una piccola percentuale che servirà a coprire le spese che i dettaglianti incontreranno per la commercializzazione del prodotto e che sarà definita in un incontro fissato per martedì prossimo. Se la popolazione dovrà spendere poche lire in più per acquistare la carne ed il pollame a «prezzi concordati e controllati» nei negozi, tuttavia vedrà ripagata questa differenza dall'eliminazione del disagio di recarsi in via Circondaria e di sottoporsi a lunghe code ed inoltre potrà disporre di un quantitativo maggiore di carne: fino ad oggi ne veniva immessa al giorno sul mercato circa 7-8 quintali, da venerdì ne sarà commercializzata una ventina di quintali al giorno. Per quanto riguarda invece il pollame, la vendita sarà effettuata attraverso tutti i dettaglianti, che sono un centinaio, senza rotazione. Tutto invariato per il pesce: proseguirà — come si è detto — la vendita diretta nei mercati all'ingrosso con quantità minime più elevate rispetto a quelle trattate fino ad ora. La giunta comunale — in un comunicato — ha dichiarato anche di essere disponibile ad accogliere le richieste dirette all'inserimento nei mercati pubblici delle cooperative

Dopo un incontro all'Associazione degli industriali

INTESA PER LA RIPRESA DEL LAVORO ALL'EDISON

Ritiro dei 51 licenziamenti, salvaguardia del posto di lavoro, garantiti i servizi interni — Ieri sciopero dei metalmeccanici nella Valdelsa

E' stata raggiunta un'intesa per la ripresa del lavoro alla Edison-Giocattoli, la fabbrica di armi e munizioni giocattolo dell'Osmannoro — con uno stabilimento a Barberino — da più di sessanta giorni in assemblea permanente per un ultimo tentativo da parte della direzione aziendale di far passare sulla pelle dei lavoratori le proposte di «ristrutturazione». Il 13 febbraio è stata aperta infatti la procedura di licenziamento per 51 lavoratori, di cui cinque impiegati, e anche in questa occasione, come oramai da più di un anno del resto, il padrone, signor Ferri, non ha saputo dare giustificazioni plausibili all'ulteriore tentativo di speculazione anti-sindacale degli ultimi mesi.

Nel corso di un incontro che ha avuto luogo ieri pomeriggio presso l'associazione degli industriali è stata raggiunta la base di intesa che, nel tardo pomeriggio è stata ratificata dall'assemblea dei lavoratori.

I punti salienti sono il ritiro dei licenziamenti; la salvaguardia del posto di lavoro. Sono state inoltre approvate norme per il miglioramento delle condizioni di lavoro, per la mensa, i trasporti ed altri servizi interni.

SCIOPERO METALMECCANICI — Nel quadro di una continua ed incisiva articolazione della lotta per il rinnovo contrattuale, i metalmeccanici della Valdelsa sono scesi ieri in sciopero. Si è trattato di una impegnativa prova dello stato di mobilitazione raggiunto dalla categoria in questa delicata fase economica. Contratti ed occupazione sono stati i motivi più volte richiamati nel corso di una manifestazione zonale svoltasi a Certaldo. Di fronte a circa 1.500 metalmeccanici in comizio è stato tenuto da Ottanelli, della FLM provinciale.

IDEAL-STANDARD — Si è svolto presso l'assessorato al lavoro della Regione Toscana un incontro con i rappresentanti dei lavoratori della Ideal-Standard, accompagnati dal sindaco di Calenzano e dai rappresentanti della FLM.

Nella riunione è stata esaminata la situazione del gruppo, alla luce della rottura delle trattative tra le parti. In relazione a questi sviluppi sono emerse preoccupazioni in merito alle intenzioni ed alle prospettive che la direzione vuole perseguire. I sindacati hanno esposto i loro obiettivi per gli investimenti e lo sviluppo dell'occupazione nell'intero gruppo industriale.

La giunta regionale ha assicurato il proprio interessamento attivo e la disponibilità a concordare iniziative coordinate con le altre regioni interessate.

POSTELEGRAFONICI — Di fronte alla proclamazione di uno sciopero di 24 ore da parte dei sindacati di categoria SILP-CGIL, SILULAP-CISL, SILTS-UIL, il regionale CGIL dei postelegrafonici ha espresso il proprio dissenso alla impostazione di lotta aperta dagli organismi nazionali dei sindacati CISL postelegrafonici «poiché di fatto verrebbero a spostarsi gli impegni ed i termini dello scontro insiti nella piattaforma contrattuale della categoria».

Il regionale FIP-CGIL, richiamandosi all'unità della categoria, invita i lavoratori a farsi interpreti della volontà unitaria esistente, proporre consultazioni, attivi unitari al fine di creare davvero le condizioni di una iniziativa di lotta adottando forme opportune.

SCUOLA — Dal 22 aprile tutte le informazioni relative agli aggiornamenti, nuovi incarichi e trasferimenti del personale delle scuole statali, possono essere ricevute presso la FLC, piazza San Lorenzo 2, dalle ore 16 alle 19 di tutti i giorni, escluso il sabato.

Una grande folla al comizio del compagno Gerardo Chiaromonte

MIGLIAIA DI FIORENTINI MANIFESTANO IN PIAZZA SIGNORIA CONTRO LA CRISI

Il compagno Quercioli aprendo la manifestazione ha richiamato la proposta del PCI per aprire la strada ad una soluzione positiva - Le gravi responsabilità della DC per la situazione del Paese - Solidarietà con i lavoratori in lotta

Con una grande manifestazione in piazza Signoria migliaia di comunisti, di lavoratori, di democratici fiorentini hanno ribadito la necessità di affrontare rapidamente i drammatici problemi del momento per portare il Paese fuori dalla crisi. Alla folla ha parlato il compagno Chiaromonte della Direzione del partito che ha innanzitutto sottolineato come il PCI sia impegnato a sviluppare una forte iniziativa unitaria e di massa per denunciare la gravità del momento politico ed economico e per illustrare le proposte che i comunisti avanzano per porre fine ai disagi delle masse popolari e ad una situazione non più tollerabile di incertezza e di instabilità politica, di disordine, di costante aggravamento della condizione economica.

Chiaromonte dopo aver richiamato la pesante responsabilità della DC ha fatto appello alle masse popolari perché premano con l'iniziativa unitaria al fine di aprire la strada ad una soluzione positiva della crisi.

Erano presenti alla manifestazione, tra gli altri, il sindaco Gabbuggiani, il compagno Pasquini, segretario regionale del PCI, il compagno Ventura, segretario della federazione fiorentina, il vicepresidente della regione Bartolini, Rastrelli, il senatore Remo Scappini. Sotto il palco campeggiava un grande striscione dei lavoratori della SAMA che da una settimana presidiano l'azienda per difendere il posto di lavoro. Ha aperto la manifestazione il compagno Luciano Quercioli che ha richiamato i punti essenziali della proposta avanzata dal PCI, ripercorrendo le tappe salienti di una vicenda politica contrappuntata dall'ambiguità di una DC la quale, anteponendo l'interesse di partito alla ricerca di una intesa sui problemi urgenti del Paese stà conducendo allo scioglimento anticipato delle Camere.

Quercioli ha quindi affermato che anche in questo caso i comunisti si batteranno perché parlamento e governo prendano una serie di misure urgenti, alcune delle quali già all'esame delle Camere ed altre da promuovere immediatamente. Dopo aver ribadito la necessità di giungere rapidamente ad una conclusione positiva delle vertenze Quercioli ha ricordato le ragioni che hanno spinto il PCI ad affrontare in un convegno economico aperto i problemi della piccola impresa, dell'occupazione e della riconversione produttiva a Firenze ed in Toscana, richiamando due dati, a sottolineare la gravità della situazione nella nostra regione: 20 milioni di ore di cassa integrazione (il doppio del '74) e 8150 licenziamenti dei quali 2422 solo a Firenze.

Quercioli ha concluso ricordando l'impegno dei comunisti alla direzione della Regione e degli enti locali, esprimendo la attiva solidarietà del PCI a tutti i lavoratori in lotta e confermando la volontà dei comunisti, dei democratici ad opporsi alle violenze ed alle provocazioni invitando alla vigilanza unitaria contro chi fomenta le tensioni.

Nella foto - Piazza Signoria durante la manifestazione del PCI.

Bilancio della Fiorentina-gas

Metano: il servizio raggiunge nella città 130 mila utenze

Restano da risolvere il problema delle tariffe e della politica comprensoriale - Verso il rinnovo del consiglio di amministrazione

In occasione della scadenza del proprio mandato ed alla vigilia del rinnovo del consiglio di amministrazione della Fiorentina-Gas, il presidente uscente, Luigi Gori ed il direttore della azienda, Ing. Ghione, hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare l'attività svolta in quasi tre anni. L'incontro con i giornalisti si è tenuto nei nuovi locali della mensa aziendale di via Panciatichi. Qual è il bilancio?

Dal punto di vista contabile si registra un disavanzo di 100 milioni (che riduce quelli dei precedenti anni); gli investimenti sono stati di 6 miliardi, dei quali 2 e 400 per la metanizzazione, gli altri per la estensione della rete, per il potenziamento di quella esistente, per la sicurezza del servizio e l'assistenza agli utenti. In questi tre anni — è stato affermato — nessun incidente di rilievo sul lavoro si è verificato. Il metano ha raggiunto così 130 mila utenti; sono stati censiti e trasformati 150 mila apparecchi e sono stati posati 53 chilometri di tubazioni stradali; è aumentato anche il numero delle utenze che utilizzano il metano per il riscaldamento: 70 mila circa, con una potenzialità termica di oltre 740 milioni di kilocalorie/ora. Entro l'anno, secondo i piani di investimento, la rete sarà introdotta nelle zone di Peretola, Brozzi, Nave Rovezzano, Torri Cintoia, Galluzzo, Vaglia Pratolino: un anello di distribuzione primaria sarà posto lungo i viali di circonvallazione. Inoltre la Fiorentina-Gas ha ceduto parte dell'officina di Rifredi alla Nuova Pignone in vista dell'espansione di questo complesso industriale.

La nota più dolente riguarda le tariffe ed i prezzi differenziati esistenti nel territorio intercomunale fiorentino: circa le tariffe, anche Gori ha rilevato che per due volte si sono avuti aumenti tariffari, decisi non dall'azienda, ma dal CIP, allo scopo — ha detto — di portare a pareggio i bilanci delle aziende.

C'è un aspetto del problema sul quale il presidente vi ha appena fatto cenno, affermando che si sta estendendo la rete fino a Vaglia e nella frazione Pietramala di Firenzuola e che da parte dei comuni limitrofi è mancata la disponibilità all'intesa: la realtà delle cose, per chi si ricordi le vicende che accompagnarono la istituzione della Fiorentina-Gas sta a dimostrare che fu l'atteggiamento della costituenda società che costrinse i comuni ad agire per proprio conto e con positivi risultati (tant'è che a Sesto ed altrove, le tariffe praticate erano più basse che a Firenze).

La nuova amministrazione di Palazzo Vecchio ha deciso di versare ed aumentare la quota per le azioni della Fiorentina-Gas (cosa che non era avvenuta) che sono così ripartite: 45% al comune (cui compete di esprimere 4 consiglieri fra cui il presidente), 45% all'Italgas (presente con 4 consiglieri) e 10% alla Snam (1 consigliere).

I precedenti rappresentanti del comune erano espressione soltanto della maggioranza di allora.

Regione: incontro sul servizio radiotelevisivo

Nel quadro delle consultazioni promosse dal comitato regionale toscano per il servizio radiotelevisivo sono state convocate, presso la sede del consiglio regionale, i rappresentanti dello associazionismo democratico e culturale e sportivo di massa. Nel dibattito incentrato sui problemi dell'attuazione della riforma radiotelevisiva sono intervenuti con un contributo unitario i rappresentanti dell'ARCI-UISP, ENARS, ACLI e ENDAS. Il documento delle associazioni del tempo libero individua nel decentramento e nell'accesso i punti fondamentali per la riforma. Per quanto concerne la gestione della riforma, nel quadro dell'attuazione del decentramento, il documento richiede il rafforzamento della struttura toscana dell'ente radiotelevisivo

Ricorso dei sindacati contro l'aumento delle tariffe del gas metano

La federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha inoltrato al Tribunale Regionale Amministrativo specifico ricorso contro il provvedimento del comitato provinciale dei prezzi n. 885 del 22 marzo scorso relativo all'aumento delle tariffe del gas metano erogato dalla SPA fiorentina gas.

Come è noto questo provvedimento, accettando sostanzialmente le richieste dell'azienda, comporta un aumento delle forniture per consumi domestici da L. 76 a L. 105 al mc per quelli promiscui da L. 65 a L. 70 al mc e della stessa entità quelli per uso riscaldamento, lasciando inalterati quelli per usi produttivi. Da parte sindacale dopo aver rilevato come questa decisione comporti un aggravio sensibile a coloro che percepiscono redditi fissi, che tali aumenti non dovevano verificarsi in quanto le tariffe precedenti di per se erano già fra le più alte fra quelle praticate in altre importanti città, si è manifestato dubbi e riserve sulla deliberazione presa e ha richiesto al TAR una serie di verifiche per accertare la legittimità o meno del provvedimento.

Nozze d'oro

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario delle proprie nozze i compagni Rina e Giuseppe Cella sottoscrivono L. 5.000 per la nostra stampa. Vadano ai coniugi Cella i più fraterni auguri della nostra redazione.

Uno di essi ammette di essere stato sottoposto alla «roulette russa»

Gruppo di neofascisti protagonista di un misterioso episodio a Figline

Il giovane sarebbe stato anche denudato e bagnato con acqua gelata — Una punizione dei «camerati» perché sa qualcosa di troppo? — Due diverse versioni dell'accaduto — Una strana dichiarazione su una imminente liberazione di Mario Tuti

Una vicenda dai risvolti oscuri che ha avuto per protagonisti alcuni giovani neofascisti di Figline Valdarno è al centro di una inchiesta aperta dai carabinieri e dagli uomini dell'ufficio politico della questura fiorentina. Nella notte fra martedì e mercoledì verso le 2,30 davanti all'ospedale di Figline viene abbandonato un giovane identificato poi per Roberto Marinelli, 23 anni, simpatizzante di estrema destra, che vive con la madre in un modesto appartamento di via Nicola Sacco 24, nella zona del Ponte Rosso a Figline. Appare in stato di choc e confusionale. Il medico ne ordina il ricovero. Racconta di non aver potuto dormire per due notti e alla fine aveva pensato di farsi accompagnare all'ospedale da un amico.

Ma perché l'amico lo aveva abbandonato davanti all'ospedale anziché accompagnarlo al pronto soccorso? Il suo racconto non convince. Viene informato il comando della tenenza dei carabinieri. Le indagini sono affidate al maresciallo Tamburrino che interroga il giovane Marinelli, il giorno dopo. E stando a quanto avrebbe raccontato i fatti sarebbero ben diversi da quelli riferiti in un primo momento.

Dice che domenica sera dopo una bicchierata con alcuni suoi amici, era stato sottoposto a violenze. Condotto in una casa di campagna, aveva dovuto subire il gioco della «roulette russa». Con una pistola a tamburo i suoi amici gli avevano esploso alcuni colpi, tanto da provocargli dei disturbi auricolari. Tutto questo naturalmente per divertimento. Una bravata di fascistelli in cerca di emozioni. Un episodio anche se con conseguenze diverse, tipo quello del Circeo. Roberto Marinelli una volta tornato a casa non riusciva a dimenticare l'episodio e in preda a uno stato di choc, finiva per chiedere di essere accompagnato in ospedale. Ma anche questo racconto non ha molto convinto gli inquirenti perché nel corso delle indagini sono stati raccolti altri particolari che il giovane avrebbe taciuto.

Ad esempio si dice che il Marinelli sarebbe stato condotto in aperta campagna, denudato completamente e poi con un secchio d'acqua bagnato da capo ai piedi. Quindi rinchiuso nel portabagagli di un'auto, i suoi amici «camerati» lo avrebbero trasportato nei pressi del ponte che attraversa l'Arno. Afferratolo lo avrebbero tenuto sospeso dalla spalletta minacciandolo di lanciarlo in acqua. Infine avrebbero deciso di passare al gioco della roulette russa, gioco che si sarebbe svolto in una località che il Marinelli non ha saputo precisare. Ma perché avrebbero compiuto queste violenze al Marinelli? Per divertimento? Forse perché erano ubriachi?

La verità potrebbe essere un'altra. In paese sono in molti a ritenere che il Marinelli ha subito una «lezione» da parte dei suoi «camerati». Il movente? Forse parlava troppo? Era a conoscenza di qualcosa di cui non avrebbe dovuto sapere? E' sintomatico il fatto che il Marinelli durante la sua degenza in ospedale ha più volte fatto il nome di Mario Tuti. Egli avrebbe detto che il terrorista nero presto sarebbe stato liberato. Forse proprio di questo i neofascisti figlinesi avevano parlato durante i loro incontri con il Marinelli?

La versione che egli ha fornito è al vaglio degli inquirenti. Ieri mattina il dottor Indolfi dell'ufficio politico della questura fiorentina si è recato a Figline per interrogare il giovane Marinelli. Si deciderà a fare i nomi dei camerati che lo hanno minacciato con la pistola? Chi sono? Polizia e carabinieri cercano ora di dare una risposta a tutti questi interrogativi.

E' una vicenda dai risvolti oscuri. Deve essere fatta luce completa. Non va dimenticato che proprio a Figline i fascisti inviarono lettere minatorie agli esponenti politici di tutti i partiti democratici e agli amministratori del comune. Gli autori non sono mai stati scoperti: l'episodio di domenica scorsa potrebbe essere l'occasione buona per venire a capo dei tanti oscuri episodi verificatisi nel figlinese.

Il 30 conferenza all'istituto d'arte di Sesto

L'istruzione artistica nel sistema scolastico

Il 30 aprile si terrà all'istituto d'arte di Sesto Fiorentino una conferenza dibattito sul tema: «Istruzione artistica, professionalità e riforma della scuola», organizzata dai consigli di istituto dell'istituto d'arte di Sesto, di Firenze, e dei due licei artistici fiorentini con il patrocinio dei comuni interessati, della Provincia e della Regione Toscana.

Come contributo preliminare all'iniziativa i consigli di istituto hanno preparato un documento in cui sono illustrati i temi che verranno proposti all'attenzione: stato dell'educazione artistica e musicale nella scuola dell'obbligo, collocazione specifica dell'opzione artistica e musicale nella media secondaria e discipline che dovranno costituirla, professionalità specifica del settore artistico in rapporto alla realtà produttiva del luogo ed ai corsi di formazione professionale attribuiti alle competenze regionali.

In una nota dell'EPT

Giudizio positivo sui musei aperti

In merito alla operazione «musei aperti» che ha visto il prolungamento dell'orario delle visite a musei e gallerie l'Ente Provinciale per il Turismo ha formulato la nota che riportiamo di seguito: «L'EPT, nell'apprendere che da questa settimana i musei comunali saranno aperti fino alle 19 deve esprimere doverosamente il proprio compiacimento per questa iniziativa del Comune di Firenze. L'impegno che l'amministrazione comunale ha messo nel risolvere questo problema dell'orario e da inquadrare in un nuovo modo di affrontare la gestione dei beni culturali, intesi oltre che come patrimonio sociale anche come bene economico, per una città in cui il turismo è uno dei settori prioritari. L'EPT che, da quasi due anni, unitamente agli altri enti cittadini ha richiesto al ministro dei Beni culturali di trovare una soluzione per l'orario dei musei statali di Firenze, soluzione che è conseguibile solo attraverso un aumento dell'organico dei dipendenti addetti alla custodia, deve oggi purtroppo denunciare i numerosi ostacoli che il centralismo burocratico ha frapposto

Anche semplici iniziative come quella della riapertura dei banchi di vendita all'interno dei musei si complicano di fronte a iter amministrativi condotti con ottica restrittiva, che non giovano certo a risolvere i tanti problemi del settore ed a rafforzare quello spirito di collaborazione che ha caratterizzato l'attività del comitato cittadino dei musei, il primo organismo intorno al quale si è coagulato il consenso sia degli operatori privati che delle rappresentanze sindacali degli enti cittadini. Tutto questo porta a dover riaffermare la validità del richiesto decentramento dei poteri sui beni culturali agli organi elettivi della città, la cui attività si è dimostrata sollecita e concreta.

Dopo un lungo inseguimento per le vie del centro

Arrestato un evaso a Prato

Era fuggito dal carcere di Cagliari un mese fa - Bloccato in piazza Mercatale

Un giovane pratese evaso dal carcere di Cagliari voleva trascorrere le feste di Pasqua in famiglia ma si è fatto vedere sulla piazza principale. E' stato riconosciuto ed arrestato dopo un movimentato inseguimento.

Protagonista di questa vicenda è Benedetto Mineo, 20 anni abitante a Prato in via dei Neroni, il quale è fuggito il 18 marzo scorso dal carcere Dis Arenas di Cagliari assieme al compagno di cella, Armando Drago. Il Mineo che era stato condannato a due anni ed 11 mesi di reclusione per furto aggravato sarebbe uscito dal carcere nel giugno del prossimo anno. Dopo la fuga molto probabilmente il giovane non sapendo dove nascondersi si è avvicinato a Prato. E' probabile che volesse trascorrere qualche giorno in famiglia prima che fosse, come generalmente avviene in questi casi, inevitabilmente ripreso. Del resto abitando proprio di fronte alla caserma dei carabinieri l'impresa non doveva essere facile. Ieri sera il Mineo mentre camminava tranquillamente in piazza Duomo è stato riconosciuto da una pattuglia di carabinieri che gli hanno intimato l'alt.

Benedetto Mineo per niente intimorito, e fidando sul fatto di essere più giovane dei suoi inseguitori e di conoscere abbastanza bene le viuzze del centro storico di Prato si è dato alla fuga: è iniziata così una gimkana tra la folla e le auto. Il Mineo ha imboccato tutta una serie di stradine che vanno da piazza del Duomo a piazza Mercatale, ritornando numerose volte sui suoi passi nel tentativo di seminare i suoi inseguitori. Ma l'operazione non gli è riuscita. Infatti i militi sono riusciti a bloccarlo in piazza Mercatale, pur dopo una lunga e faticosa corsa.

Benedetto Mineo, visto che ormai non c'era più niente da fare, si è lasciato arrestare senza opporre resistenza.

Un camionista a Cercina

Imprigionato per 2 ore sotto un autocarro

Un camionista è rimasto imprigionato per due ore sotto il proprio automezzo sul monte Morello. Il singolare incidente che fortunatamente si è concluso per Benito Rossi, 63 anni, abitante in via Stagno, con qualche escoriazione e tanta paura si è verificato ieri mattina nei pressi di Cercina. Erano circa le 1 quando il proprietario di un ristorante che sorge sul costone del monte ha udito provenire dal bosco sottostante delle grida di aiuto. Immediatamente sono stati avvisati i carabinieri e la polizia. Sul posto si è portata una volante e una radiomobile; quando gli agenti sono giunti all'altezza del ristorante ancora, a seconda di come spirava il vento, si sentivano arrivare sempre più affievolite delle grida. Non riuscendo ad indicare l'esatta posizione da cui provenivano i lamenti gli agenti hanno deciso di perlustrare il bosco da entrambi i lati.

Dopo circa un'ora di ricerche il Rossi è stato individuato in una scarpata sottostante una stradina secondaria. L'autocarro su cui viaggiava il Rossi si era improvvisamente rovesciato ed era andato a finire nella scarpata, bloccato nella caduta da alcuni alberi. Il Rossi era rimasto imprigionato sotto le ruote.

LUTTO

E' morto improvvisamente il compagno Enrico Costagli di Cerbaia V. di P. Giungano a Pietro e alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte dei compagni e amici che in questa triste occasione sottoscrivono per il nostro giornale. I funerali del compagno Enrico si terranno stasera alle ore 16 a partire dall'abitazione in via Empolese 284 a Cerbaia.

Approvato dalla Commissione bilancio della Camera

Siena: stanziati 50 milioni per la scuola per stranieri

Il provvedimento adottato sulla base delle proposte di legge di un gruppo di parlamentari comunisti — Si accelera l'iter della proposta di parificazione

SIENA, 16

La Commissione bilancio della Camera ha approvato nei giorni scorsi lo stanziamento annuo di 50 milioni per la scuola di lingua e cultura italiana per stranieri, in base alle proposte di legge presentate in merito il dicembre scorso dai compagni on. Ciacci Di Giulio, Bonifazi, Tani e Ralcich. L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista senese, accompagnata da analoghe proposte degli onorevoli Barzotti (PCI) e Ferri (PSI), prevedeva di equiparare la scuola senese per stranieri a istituti di istruzione superiore con ordinamento speciale, con una propria personalità giuridica ed una propria autonomia amministrativa, didattica e disciplinare, sotto la vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione. Lo stanziamento previsto dalla commissione è tuttavia molto limitato rispetto alle esigenze e alle richieste dei presentatori che erano di 100 milioni. Da non sottovalutare comunque, che questo primo passo in avanti, può costituire tuttavia un importante punto di partenza per un ulteriore miglioramento dei provvedimenti adottati per la scuola.

Le proposte di legge, come ha assicurato il presidente Ballardini, basteranno molto probabilmente alla approvazione definitiva della Camera, il giorno 22 aprile e, se nel frattempo non saranno state sciolte le Camere, successivamente all'esame della competente Commissione del Senato. Allo scopo di accelerare e facilitare l'iter legislativo della proposta, su iniziativa dei deputati comunisti, martedì mattina si dovrebbe tenere una riunione di tutti i parlamentari senesi per procedere all'unificazione dei due testi, quello del PCI e quello unitario della DC e PSI, onde eliminare una serie di differenze, alcune sostanziali, in modo particolare per quanto riguarda la gestione, e il funzionamento e quindi la qualifica della scuola per stranieri.

A questo proposito la proposta del nostro partito differisce dall'altra analoga nei punti che riguardano questi due aspetti, funzionamento e qualificazione della scuola, che certamente possono essere considerati decisivi se si vuol fare della scuola un centro internazionale a tutti gli effetti (la scuola oggi viene frequentata ogni anno da circa mille studenti delle più diverse personalità). Proprio questo carattere internazionale e questa importanza e fama da tempo hanno varcato i confini del nostro paese e proprio sull'argomento più volte hanno fatto leva i parlamentari comunisti, facendo presente alla Commissione bilancio della Camera e la presidenza della Commissione pubblica istruzione, che non si trattava di una iniziativa legislativa di carattere campanilistico, ma riguardante invece una struttura che riveste e che di anno in anno assume una importanza internazionale sempre maggiore.

«Nel caso in cui lo scioglimento anticipato delle Camere — ci ha detto al proposito il compagno Aurelio Ciacci — dovesse impedire l'approvazione da parte del Senato, sarebbe importante ugualmente l'approvazione della Camera, perché il regolamento del Parlamento permette un cammino più spedito per quelle proposte di legge che nella precedente legislatura sono state approvate da uno dei due rami del Parlamento.

m. p.

Manifestazione di lavoratori della Versilcraft

Dopo due mesi di lotta

Accordo alla Versilcraft

Nell'intesa si afferma che l'appalto ed il lavoro a terzi non tendono a svuotare la struttura produttiva - Il problema degli investimenti

VIAREGGIO, 16

Dopo due mesi di lotta è stato raggiunto un accordo tra la direzione del cantiere Versilcraft ed il consiglio di fabbrica, la Federazione lavoratori delle costruzioni e la Camera del Lavoro di Viareggio. Nel testo dell'accordo, già approvato dall'assemblea dei lavoratori all'unanimità, si afferma che in relazione alle preoccupazioni formulate dai rappresentanti dei lavoratori in ordine alla organizzazione del lavoro ed alle scelte produttive della azienda, la direzione del cantiere conferma che il ricorso al lavoro in appalto e l'affidamento di commesse per la costruzione di imbarcazioni a terzi non sono finalizzate ad uno svuotamento dell'attuale struttura produttiva del cantiere medesimo.

In tale contesto — continua il testo dell'accordo — viene nel contempo precisato che qualora situazioni negative di mercato comportassero una riduzione del volume di commesse, nell'intento di privilegiare l'attività del cantiere, non verranno commissionate a «terzi», costruzioni di imbarcazioni, la cui effettuazione all'interno del cantiere possa consentire di evitare situazioni di contrazione dell'orario di lavoro o riflessi negativi sull'occupazione.

L'azienda dichiara che, finché articolerà la propria produzione con l'affidamento a terzi di commesse per la costruzione di imbarcazioni o di loro parti, i livelli attuali di occupazione nel cantiere non subiranno diminuzioni apprezzabili. Per quanto riguarda i problemi occupazionali l'azienda fa presente che è programmata, nel corso del '76, l'assunzione di quattro nuove unità.

La situazione occupazionale del cantiere potrà formare oggetto di esame congiunto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori in una riunione che potrà essere effettuata alla fine del corrente anno, presso l'ufficio provinciale del lavoro. Infine, per quanto attiene alla materia degli investimenti, si sottolinea nel documento, l'azienda fa presente di aver sempre perseguito una politica di potenziamento e di espansione dell'attività del cantiere con conseguente saturazione delle aree della concessione demaniale. Pertanto il programma di nuovi investimenti, fatta eccezione di quelli indirizzati agli ammodernamenti di macchinari che potranno essere necessari, presuppone le disponibilità di nuovi spazi. Al verificarsi di tali presupposti la realizzazione degli eventuali investimenti andrà valutata sia in rapporto alle capacità finanziarie dell'azienda sia sul grado di economicità degli investimenti stessi in funzione della situazione economica generale e del settore della cantieristica in particolare.

Clima di tensione a Viareggio e Forte dei Marmi

Provocazioni in Versilia

Una serie di violenze contro sezioni del PCI e del PSI Infrante le vetrate della concessionaria FIAT viareggina

VIAREGGIO, 16

Gravi atti teppistici e provocatori sono avvenuti ieri sera in Versilia. A Viareggio alle ore 1,15 sono stati spaccati i 4 vetri della sezione del PCI Migliarina Terminetto, due ore dopo, alle 3,20 circa, sono state infrante due grandi vetrate alla concessionaria Fiat. Nella notte è esplosa poi una bomba molotov davanti alla sezione del PSI a Forte dei Marmi, che ha provocato qualche danno alla porta e all'edificio. Già da qualche settimana la Versilia è sede di atti teppistici di gravi provocazioni che vanno inquadrate nella nuova strategia della tensione che sta crescendo nel paese.

Dopo l'aggressione al compagno Bardi, consigliere comunale di Seravezza, e gli spari contro una sede di un gruppo extraparlamentare di Viareggio sono avvenuti i fatti di questa notte.

Probabilmente gli autori dei gravi atti teppistici a Viareggio sono i medesimi. La sezione del PCI della Migliarina è posta in una zona molto abitata: alcuni cittadini che vivono nelle case attigue alla sezione sono usciti immediatamente per controllare che cosa stava accadendo, ma i teppisti si erano già allontanati. La stessa cosa è avvenuta alla concessionaria Fiat. Le due azioni sono state condotte con estrema velocità.

Il programma di iniziative per il 25 Aprile a Livorno

LIVORNO, 16

Si è svolta ieri mattina in Comune una riunione del comitato ristretto del comitato permanente antifascista per esaminare le iniziative per il 25 Aprile e altre manifestazioni celebrative. Il programma celebrativo per l'anniversario del 25 Aprile è stato così stabilito: ore 8 messa in Santa Giulia; ore 9,30 deposizione di una corona di alloro al sacrario di Nugola Vecchia a ricordo degli otto agenti di PS fucilati dai nazisti; ore 10,30 deposizione di corona di alloro al sacrario del Castellaccio eretto a memoria dei caduti della guerra di liberazione; ore 11 deposizione di corona di alloro al monumento ai caduti in piazza della Vittoria; ore 11,30 deposizione di una corona di alloro al bassorilievo ai caduti partigiani in via Ernesto Rossi. In piazza della Vittoria si formerà un corteo che dopo la cerimonia, con la banda cittadina in testa, raggiungerà la piazza Civica dove, alle ore 11,30 circa il sindaco Nannipieri ricorderà il 21. anniversario della Liberazione.

Proseguono gli interrogatori per il «giallo» di Grosseto

Vanni Franci confessa: abbiamo bruciato il corpo del Marcucci

Le dichiarazioni del complice nel corso dell'interrogatorio a cui è stato sottoposto dal magistrato Prime ricostruzioni del brutale delitto - Quali le responsabilità di Nila Fatarelli, moglie dell'ucciso?

Vanni Franci, arrestato, fra due guardie di P.S.

GROSSETO, 16

«Sono stato io a bruciare il cadavere del Marcucci». «Siamo stati tutti e due, c'ero anch'io, sono stato illuso, mi aveva promesso tanti milioni, una vita diversa».

Sono queste alcune dichiarazioni rilasciate dal Vanni Franci nel corso dell'interrogatorio a cui è stato sottoposto dal magistrato. Sono questi alcuni elementi di novità che forse pongono su una strada definitiva le indagini per l'assassinio di Grosseto, scaturite dalla confessione del Vanni Franci dopo il suo arresto avvenuto nella sua abitazione di via Mazzini. Sul suo capo, prima dell'arresto, pendeva un ordine di cattura per concorso in omicidio premeditato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vinci, per il delitto della superstrada. Il Franci, si è fatto arrestare senza opporre resistenza ed appariva fortemente ustionato al volto e alle mani.

Nel corso dell'interrogatorio, da quel che si è appreso, pare che il Vanni Franci abbia raccontato di essere stato convinto dal Lanzellotti, dietro un notevole compenso, a partecipare al delitto, sebbene non conoscesse Achille Marcucci, che a sparare i tre colpi di rivoltella sarebbe stato il castiglionese rivenditore di libri, mentre insieme avrebbero versato la benzina contenuta nella tanica e utilizzata per incendiare il furgoncino nel cui abitacolo giaceva ormai esanime il corpo dell'operaio. In merito alla spiegazione del perché di quelle ustioni al volto e alle mani il Franci pare abbia aggiunto: «E' stato lui; aveva fretta e ha buttato un cerino controvento dentro la tanica permettendo così alle fiamme di raggiungermi in volto».

Davanti alla confessione del Franci, c'è da registrare che il Lanzellotti, indicato dagli inquirenti come il presunto omicida, continua a dichiararsi innocente, pur non negando la sua amicizia con il Franci. Il Vanni Franci, già pregiudicato per estorsione e maltrattamenti continuati nei confronti dei genitori a suo tempo venne ricoverato nell'ospedale criminale di Monte Lupo per accertamenti psichiatrici. Il Franci aveva fatto la sua comparsa nelle indagini nel momento in cui il Lanzellotti era stato visto transitare alla frontiera con la Francia con una «R5» di sua proprietà. Oltre al Lanzellotti era a bordo della macchina un uomo dal volto sfigurato dalle fiamme.

Rimane ora da chiarire come mai i due rientrarono precipitosamente in Italia; forse non trovarono in Francia le coperture che speravano di poter trovare. Perché il Lanzellotti si è costituito spontaneamente al carcere di Rebibbia? Per sostenere il suo alibi che lo vuole completamente estraneo al delitto. Ora con l'arresto del Vanni Franci e Alberto Lanzellotti, sembra essersi praticamente accertata la responsabilità materiale dell'efferato delitto. Alle autorità inquirenti rimane ora il compito di individuare chi ha eseguito il brutale omicidio, chi lo ha ideato, le ragioni che lo hanno determinato.

Sembra chiaro che la rivoltella usata sia caduta dalle mani dell'omicida a seguito dello scoppio della tanica di benzina usata per bruciare il cadavere del povero Marcucci, che propagando le fiamme a diversi metri di distanza avrebbe investito lo assassino.

Rimangono ora da stabilire, tra l'altro, le responsabilità della moglie dell'operaio ucciso, Nila Fatarelli, detenuta nel carcere di Siena e accusata di concorso in omicidio.

Paolo Ziviani

Si collega alle celebrazioni per il 31° della Liberazione

Arezzo: il programma di iniziative per il trentennale della Repubblica

Manifestazioni e iniziative culturali in città e provincia - Prevista la partecipazione della compagna Montemaggi, presidente dell'Assemblea regionale, del sindaco Ducci, del prof. Spini, del presidente della Provincia Monacchini

AREZZO, 16

Si va precisando nei più grossi centri dell'Aretino il calendario delle manifestazioni per il 31° anniversario della Liberazione destinate a legarsi, nelle prossime settimane, con le celebrazioni del Trentennale della proclamazione della Repubblica. In questi giorni il Comitato provinciale antifascista, ha reso noto il programma completo delle iniziative, che saranno decentrate in tutte le vallate della provincia.

Questo il calendario dettagliato delle manifestazioni:

AREZZO: venerdì 23 aprile al cinema Trionfo, promosso dai consigli scolastici, proiezione di un film sulla Resistenza; alle 10,30 celebrazione tenuta dalla compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano. Alle 17,30, presso la sala della biblioteca consortile, conferenza del generale Siro Rosseti, già comandante della «Divisione Arezzo», sul tema: «Resistenza: significato e attualità di una scelta».

Sabato 24 aprile, alle 10 alla Chiassa Superiore parlerà il compagno Andrea Guffanti, vicesindaco di Arezzo; alle 17 presso la sala dei Grandi della Provincia celebrazione tenuta dal prof. Giorgio Spini, dell'Università di Firenze; alle 21, al centro sociale di San Leo, tavola rotonda sul tema: «Il popolo italiano durante la Resistenza»: parteciperanno Aldo Ducci, sindaco di Arezzo, don Onorio Barbagli del CLN aretino, Vinicio Artini della FIVL ed il compagno Amedeo Sereni, segretario provinciale dell'ANPI.

Domenica 25 aprile partiranno da piazza del Comune, alle ore 8, le delegazioni che si recheranno a deporre corone e fiori ai cippi dei partigiani caduti, al monumento ossario del cimitero e al monumento partigiano di piazza Dante. Alle 11 a Staggiano celebrazione tenuta dal compagno Italo Monacchini, presidente della Provincia; alle 12 a San Leo manifestazione con l'avv. Rinaldo Bausi, vice presidente regionale della FIVL.

Sempre domenica 25 si terrà a Poppi una manifestazione dei partigiani del Casentino, con partenza del corteo alle 10,30 da Ponte a Poppi, comizio e consegna ai presenti del volume «Partigiani in Casentino e Valdichiana» del colonnello Sacconi. Altre manifestazioni di zona sono previste a Stia (dove parlerà il compagno on. Danilo Tani), Loro Ciuffenna (con il sen. Franco Del Pace), Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Foiano della Chiana.

Importanti prese di posizione unitarie

A Livorno e Barga i partiti contro le elezioni anticipate

Chiesto un governo fondato sulla collaborazione di tutte le forze democratiche

LIVORNO, 16

Importante presa di posizione unitaria a Livorno: di fronte alla grave crisi economica e politica del paese i segretari dei partiti politici dell'arco costituzionale, nel corso di un incontro presso la sede del PSDI, hanno convenuto su una serie di valutazioni e di indicazioni formulate in un documento, e su l'esigenza di andare ad un pubblico dibattito per approfondire il confronto in atto.

Questo il testo del documento: «I partiti politici DC, PLI, PCI, PRI, PSDI e PSI di Livorno, gravemente preoccupati per la crisi economica e politica che tormenta il paese e per la attuale paralisi governativa, avvertono l'imprescindibile esigenza che le forze politiche dell'arco costituzionale, coscienti delle rispettive responsabilità, si impegnino in un comune sforzo di recupero e di riaffermazione dei valori morali civili e sociali che devono stare a presidio della vita democratica.

Consapevoli della eccezionale gravità della situazione, ritengono indispensabile dare priorità al riassetto dell'economia nazionale, attraverso l'adozione di quei provvedimenti economici e sociali assolutamente indilazionabili.

Forti di tale convincimento sollecitano i rispettivi organi centrali a riconoscere l'esigenza di dar luogo, con la massima urgenza ad una intesa fra tutte le forze politiche con un aperto confronto rispettoso della distribuzione dei ruoli propri di ciascuna di esse, per affrontare con appropriati provvedimenti i più urgenti problemi, per una giusta soluzione legislativa dell'aborto e per giungere alla normale scadenza della legislatura, scongiurando il ritorso alle elezioni anticipate.

* * *

BARGA, 16

Un importante documento contro l'ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere e per un governo fondato sulla collaborazione fra tutte le forze politiche democratiche è stato votato dal Consiglio comunale di Barga all'unanimità con i voti di DC, PCI, PSI e PSDI. Il documento denuncia «i pericolosi episodi di provocazione antioperaia che tendono ad esasperare il clima di convivenza civile» e «fa appello alle forze politiche democratiche perché sappiano trovare la necessaria concordia per far superare l'attuale crisi del Paese.

«In particolare, afferma ancora il testo del documento, il Consiglio comunale di Barga richiede alle forze politiche democratiche di riuscire ad esprimere una rinnovata volontà di collaborazione, pur nella differenza dei ruoli, di respingere ogni elemento teso ad accentuare le sollecitazioni alla competizione, di sforzarsi a realizzare una convergenza di scelte che renda fiducia al Paese, ed eviti il ricorso alle elezioni anticipate.

Un'importante iniziativa sempre a Barga è stata presa dalle organizzazioni giovanili della FGCI, della DC e della FGS, che hanno preso posizione pubblica a sostegno della lotta dei lavoratori della SMI, ed hanno ribadito la volontà di iniziative unitarie per un'ampia mobilitazione di massa per scongiurare il peggiorare dell'intero quadro politico del paese.

Superare le incertezze della DC

Lucca: trovata una soluzione per i consiglieri di zona

I gravi ritardi provocati dal gruppo democristiano — Assicurato il diritto di rappresentanza per tutti i partiti — Arrivare entro l'anno alle elezioni dirette

LUCCA, 16

Finalmente risolto nella seduta dell'ultimo Consiglio comunale il problema della elezione dei nuovi consiglieri di zona dopo un'inutile e dannosa perdita di tempo causata dall'atteggiamento del gruppo consiliare democristiano di rifiuto a contribuire in maniera proporzionale alla propria forza elettorale per permettere anche ai partiti repubblicano e liberale di essere rappresentati in tutte e nove i consigli di zona del comune. Una volta sciolti i «nodi» e le «perplessità» interne, la DC lucchese si è presentata in Consiglio comunale con una proposta accettabile per tutte le altre forze politiche democratiche per la nomina indiretta dei 9 consigli di zona.

Sul cambiamento di opinione della DC ha pesato in grande misura l'isolamento in cui si era venuta a trovare in consiglio comunale, oltreché certamente l'approvazione dei due rami del Parlamento della nuova legge sul decentramento a cui ha contribuito anche la DC. Il gruppo comunista ha espresso soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo, anche se, come hanno sottolineato anche i gruppi socialdemocratico e repubblicano, con grave ritardo causato dalle resistenze del gruppo democristiano.

Nell'intervento del gruppo comunista, sono stati ricordati i principi ispiratori della battaglia politica condotta dai comunisti su questa questione: 1) diritto di rappresentanza per tutti i partiti nei consigli di zona; 2) dovere di ogni partito a «pagare» proporzionalmente alla propria forza elettorale per permettere il pluralismo completo delle forze politiche in questi organi di decentramento. E' stata inoltre rilevata l'ampia discrezionalità assegnata ai Consigli comunali dalla recente legge sul «decentramento» riguardo alle competenze da dare agli organi del decentramento e la necessità quindi della rapida approvazione di un nuovo regolamento che assegni poteri reali ai consigli di zona, in modo da arrivare attraverso una esperienza feconda e non formale, entro l'anno, alla elezione diretta, obbligatoria per il comune di Lucca.

La soluzione trovata ha pertanto respinto i tentativi di chiusura politica della DC lucchese, tendenti a rovesciare sulle minoranze l'onere da pagare per la rappresentanza di tutte le forze politiche; infatti la DC ha così perduto la maggioranza assoluta nei nove consigli di zona anziché, come aveva proposto il gruppo democristiano in precedenza, sottrarre i seggi necessari dalle minoranze più numerose (PCI, PSI, PSDI) nonostante la perdita di voti della DC nelle elezioni del 15 giugno.

Il nuovo Comitato cittadino del PCI a Livorno

LIVORNO, 16

Il comitato cittadino del PCI ha eletto all'unanimità come proprio segretario il compagno Sergio Del Gamba. Ha inoltre nominato una commissione per formulare le proposte per la segreteria, i responsabili delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Diamo di seguito i nomi dei componenti del Comitato cittadino del PCI: Sergio Del Gamba, Luciano Allegri, Gino Baldi, Roberto Benvenuti, Carla Bernini, Stefania Bernini, Leonardo Bertelli, Sergio Gaioni, Roberto Cartoni, Bruno Cosimi, Luciano Ferrari, Giovanni Geppetti, Giuliana Giulietti, Gabriella Guidi, Gino Labardi, Costantino Lapi, Aldemaro Leonardi, Enrico Mannari, Umberto Niccoletti, Ilio Orlandi, Mauro Pacini, Paola Pannunzio, Nicola Persich, Bruno Polini, Mario Soventi, Giuseppe Stagi, Ersilia Pieri, Luciano Traversi, Mario Tredici, Vittorio Vittori, Grazia Volpi.

Nozze d'oro

I compagni Bartalini Dino e Bartalini Teresina di Piombino, che festeggiano in questi giorni il loro 50. anniversario di matrimonio, hanno sottoscritto 10.000 lire per l'Unità. Ai compagni i migliori auguri della nostra redazione.

Tra rappresentanti del PCI e della federazione sindacale

Incontri a Pomarance sui problemi dello sviluppo in Val di Cecina

Sottolineata la gravità della situazione politica attuale — Le prospettive di un impegno unitario nella zona Agricoltura, aziende di Stato e a partecipazione statale, servizi sanitari e trasporti al centro della discussione

PISA, 16

Su proposta della segreteria di zona del PCI, si è svolto nella sezione comunista di Pomarance, un incontro tra una delegazione della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL e la segreteria di zona del partito. L'incontro ha avuto luogo a pochi giorni di distanza dalla proposta sindacale di aprire una vertenze interzonale per quanto riguarda i problemi della Val di Cecina, Elsa, Merse e Cornia, e dalla conclusione della conferenza di organizzazione dei comunisti della Val di Cecina.

Da entrambe le parti è stata sottolineata l'estrema gravità della situazione politica ed economica del paese che si ripercuote pesantemente anche sulla Val di Cecina e che «richiama tutte le forze democratiche alla necessità di un impegno teso a scongiurare ulteriori rinvii rappresentati in primo luogo dal ricorso alle elezioni anticipate».

Impegno prioritario rimane la ricerca della più ampia unità delle forze antifasciste per respingere ogni provocazione ed attuare una vigilanza democratica contro la recente ripresa della strategia della tensione.

Nel corso dell'incontro è stata constatata la sostanziale identità di vedute per quanto riguarda i problemi economici ed occupazionali presenti nella zona ed è stato quindi possibile affrontare il tema delle prospettive sulle quali realizzare il più ampio movimento unitario che nel rispetto reciproco delle competenze, veda impegnate tutte le componenti democratiche.

In questo quadro particolare attenzione è stata posta alle priorità da indicare che per quanto riguarda i settori produttivi rimangono l'agricoltura, le aziende di stato e a partecipazione statale. Questi settori devono avere un ruolo diverso nell'economia della zona mediante innanzitutto il pieno sfruttamento delle risorse materiali ed umane esistenti. Di qui l'esigenza reciprocamente rilevata, anche in relazione alla situazione preoccupante dell'ENEL, del settore energetico e chimico, di usare tutti gli strumenti democratici per intervenire sui ministeri e su tutte le sedi competenti per sollecitare sia un piano energetico nazionale che non trascuri il settore geotermico, sia la legge per la riforma delle aziende di Stato.

Durante l'incontro le delegazioni si sono soffermate sul problema dei servizi rilevando in particolar modo l'urgenza che sia insediato il consorzio socio-sanitario. Questa operazione è infatti indispensabile per avviare un'efficiente organizzazione sanitaria che utilizzi tutte le possibilità offerte dal territorio, dalle strutture ospedaliere alla mobilità del personale. Entrambe le delegazioni hanno sottolineato come la mobilità del personale, unita al blocco delle assunzioni in questo campo, sia la garanzia più valida per la stabilità del posto di lavoro e per l'avvio di una nuova concezione ospedaliera, in particolare quella psichiatrica. Per quanto riguarda i trasporti, mentre è stato espresso un giudizio positivo per la soluzione di alcuni problemi (in particolare per le questioni della CAT) sono stati tuttavia rilevati ritardi che concernono soprattutto la SITA. A questo proposito le organizzazioni sindacali e la segreteria di zona del PCI concordano sulla necessità di un sollecito impegno da parte dell'assessorato regionale dei Trasporti.

Sulle numerose altre questioni sollevate dal dibattito le due delegazioni hanno convenuto di intensificare gli incontri e gli scambi di opinione

Un aspetto del Carnevale di Viareggio dell'anno scorso

Presa di posizione della Federazione comunista della Versilia

Quale futuro per il Carnevale?

Giudizio positivo sull'ultima edizione dei corsi con ingresso gratuito - Occorre creare un organismo che rappresenti gli interessi della collettività - Il ruolo dell'ente locale - Decentramento e impegni di tutte le forze disponibili

VIAREGGIO, 16

Una riflessione serena e pacata sul Carnevale di Viareggio, sia sotto il profilo dell'esperienza che delle prospettive, è stata compiuta dalla Federazione del PCI della Versilia. Siamo di fronte ad un fatto — insieme culturale, turistico economico — che interessa ed appassiona tutta la città che aspetta proprio dalle forze politiche democratiche un contributo essenziale, capace di gettare le basi per una sempre maggiore qualificazione del Carnevale.

«Ci pare importante oggi — afferma il documento della Federazione comunista — che tutti, anche quelle forze politiche che avevano dimostrato dubbi e forti incertezze, partano dall'esperienza che questo anno si è portata avanti, quella dei corsi ad ingresso gratuito, come un dato irrinunciabile e dal quale non è giusto né pensabile tornare indietro».

Il PCI ritiene che si sia trattato di una scelta tempestiva ed importante che ha qualificato l'iniziativa della Amministrazione comunale e del comitato carnevale.

Una scelta che ha sortito indubbiamente effetti positivi rispetto alla manifestazione stessa e alle ripercussioni che si sono avute in città soprattutto per quanto riguarda le categorie economiche che nel settore turistico lavorano.

«Qualcuno ha già rilevato e altri non mancheranno di rilevare — prosegue la nota del PCI — che vi sono stati, pur all'interno di una esperienza fondamentale positiva, errori e limiti. Ciò è possibile, del resto, da parte di tutti coloro che come noi hanno tenacemente difeso il carnevale con i corsi ad ingresso gratuito. Si è sempre sottolineato che si trattava di una fase nuova e come tale soggetta a verifiche e correzioni. Anche noi riteniamo ci sia da correggere e da migliorare».

E' nostra precisa convinzione — affermano i comunisti versiliesi — che intanto si deve prestare maggiore attenzione al Carnevale come grande fatto culturale di massa, come un fatto che non ha uguali e che proprio per questo induce una serie di presenze turistiche nella nostra città. Cogliere con maggiore convinzione questo aspetto caratteristico significa intanto guardare al Carnevale nel suo momento di maggiore rilievo (i corsi sul viale a Mare) ma insieme concretizzare una serie di iniziative che ne sottolineino gli aspetti culturali e artistici.

Qui a nostro parere è giusto collocare un giudizio non formale sulla capacità di inventiva, sullo sforzo nella costruzione dei carri che soprattutto in questi ultimi anni ha contraddistinto l'attività dei carristi. La stessa nascita del Cavac può rappresentare la tendenza dei carristi a porsi come interlocutori essenziali e non solo a livello degli interessi della categoria, della manifestazione considerata nel suo insieme.

Quanto stiamo affermando evidenzia il fatto che si pone un problema di finanziamenti che andrà attentamente valutato dal consiglio comunale della città. E' in questo contesto — e solo in questo contesto evitando di focalizzare la attenzione su un aspetto importante ma non esclusivo della manifestazione — che si pone il problema dello strumento con il quale sarà necessario gestire il Carnevale '77 e quelli a venire. E' un tema assai discusso a dimostrazione dell'interesse con il quale la città — prima di tutti gli organismi che più direttamente hanno lavorato attorno al carnevale e insieme i partiti, le organizzazioni sindacali, culturali ed economiche — guardano alla manifestazione ed ai suoi sviluppi.

Riteniamo sia indispensabile confermare che il PCI — dice la nota della Federazione — esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul lavoro svolto dall'attuale comitato carnevale. E' stato grazie anche a questa attività (l'aver stimolato e favorito la nascita dei carnevali rionali, la qualificazione delle iniziative culturali) che è stato possibile far fare quest'anno alla manifestazione quel salto di qualità rappresentato dai corsi gratuiti.

Non è questo tuttavia l'argomento di maggiore rilievo che ci spinge a ritenere che sarà utile e necessario dare vita ad un organismo di gestione del carnevale. Per noi si tratta principalmente di una riflessione sulla linea politica culturale (e non solo culturale) che da molti anni abbiamo impostato. Una linea che si basa sul decentramento e sull'impiego conseguente del maggior numero possibile di forze qualificate attorno alle varie manifestazioni. Una visione che porta come corollario la negazione di funzioni totalizzanti da parte dell'ente locale.

Ciò significa che noi riteniamo, certo che si debba mettere in discussione l'attuale composizione e le attuali funzioni del comitato carnevale non però per arrivare ad una gestione in qualche modo diretta dal Comune ma ponendoci come obiettivo la creazione di un comitato, emanazione diretta del Consiglio comunale, quale rappresentanza degli interessi generali della collettività che veda al suo interno la presenza degli stessi carristi. Un organismo capace insieme al Consiglio comunale di impostare programmi e di verificarli con la realtà; con il tessuto sociale economico e culturale così vivo nella nostra città. Una visione — questa — che crediamo corrisponda agli interessi della manifestazione e della città. Una visione che non emargina nessun contributo ma che anzi sollecita l'intervento di quanti credono che il Carnevale sia un fatto fondamentale per Viareggio.

Con l'Amministrazione di sinistra emergono nuovi orientamenti

«Turismo sociale» a Viareggio

Preoccupante la diminuzione dei posti letto negli ultimi anni — Una stagione troppo breve — La revisione delle tariffe e dei prezzi — Il contributo della Regione allo sviluppo delle iniziative

Bagnanti sulla spiaggia di Viareggio

VIAREGGIO, 16

Come abbiamo già scritto in altri articoli il settore turistico rappresenta per la nostra città una delle fonti principali di sviluppo economico. La considerazione che dobbiamo fare è quella che in tutti questi anni vi è stato un forte disinteresse e, al di là delle dichiarazioni e degli impegni promessi, dalle passate amministrazioni dirette dalla DC, una politica dell'Ente locale insufficiente e sbagliata. Proprio in questi giorni in un articolo apparso in seconda pagina del quotidiano «Il telegrafo» il presidente della Associazione albergatori viareggini, Rovelli, ha affermato che in 10 anni vi è stata una diminuzione di posti letto pari al 25%.

La situazione, del resto, proprio con l'approssimarsi della stagione turistica non accenna a miglioramenti ma anzi nuove apprensioni e preoccupazioni sono originate dal consistente aumento di proprietari che cercano lo svincolo alberghiero per destinare la struttura ad altri usi. Il «Continental», l'hotel «Pini», il «Margherita» (attraverso la ristrutturazione avvenuta alcuni anni fa) l'hotel «Regina», l'«Imperiale» sono gli alberghi (alcuni dei quali di notevoli dimensioni) che già hanno ottenuto lo svincolo e sono chiusi da alcuni anni.

Sono da rilevare, soprattutto in sede di riflessione e di analisi le conseguenze di un disimpegno totale nella politica promozionale ed una carenza notevole nella elaborazione di programmi in grado di invertire la tendenza negativa. Certamente nuovi orientamenti stanno emergendo: basterebbe ricordare il forte impegno dato dalla nuova Amministrazione di sinistra per la soluzione dei problemi dello sviluppo del settore. Il «carnevale aperto», le iniziative che stanno per concretizzarsi, prese dall'Azienda Autonoma «Riviera della Versilia», il discorso sul turismo sociale che stà prendendo corpo, il notevole impegno che la Regione Toscana, già ha apportato ed apporterà nei prossimi mesi, sono capitoli importanti e di enorme significato positivo.

La situazione turistica della città fu tracciata precisamente nel corso della conferenza turistica, promossa dalla Filcams che si svolse due anni fa. Il fatto che allora emerse con forza fu la constatazione che le strutture ricettive cittadine erano utilizzate solo per 65 giorni nell'arco di un anno. Un più attento studio di questo fenomeno portò a valutare pienamente tutti i risvolti negativi che si venivano a determinare: le spese di gestione unite ai soli 65 giorni di attività provocavano un forte aumento dei prezzi e delle tariffe.

Questo elemento con il passare degli anni ha fortemente contribuito ad orientare una ampia fascia di turisti su altre coste, con il conseguente indebolimento del turismo in Versilia. Tutto ciò ha creato problemi enormi non solo per il fatto di una accentuata diminuzione della occupazione (molti sono infatti i camerieri, i cuochi, il personale di alcuni alberghi che sono stati licenziati) ma anche per il fatto che ne è derivata una vera e propria «disincentivazione» al lavoro nel settore turistico.

Anche per un giovane il discorso è molto chiaro: «quali prospettive ho di lavoro nel settore del turismo quando l'attività è ristretta in un periodo di tempo limitatissimo e con un'incertezza notevole in relazione al posto di lavoro? come ci dice il compagno Barbato, segretario della Filcams occorrono linee di programma e scelte positive, tendenti cioè ad utilizzare le strutture per un arco di tempo molto più esteso ed ancorate a precise volontà degli operatori turistici. Occorre poi, sempre secondo Barbato, rivedere e riconsiderare tutte le tariffe ed i prezzi. Tutto ciò potrebbe essere fatto attraverso una trattativa di tipo «triangolare» cioè tra Regione Toscana, sindacati, e gli albergatori.

Prezzi accessibili, dunque, per lavoratori, per studenti, per pensionati. Proprio per questo le iniziative tese a sviluppare il turismo sociale, sono positive e vanno valorizzate. La crisi intervenuta nella interassociativa, la organizzazione della Confcommercio di Viareggio, provocata dall'uscita degli albergatori, dimostra quanto l'esigenza di una nuova impostazione cresca e si faccia largo. Ad incoraggiare questi nuovi indirizzi viene un grande contributo dalla Regione Toscana.

Le leggi n. 10 e 72 della Regione mettono a disposizione un «fondo contributi» di notevole entità per compiere le modifiche e i miglioramenti. Sempre secondo il movimento sindacale, fedele alle linee tracciate nella conferenza turistica del '74, occorre garantire che nei cinque chilometri di spiaggia libera, tra il braccio sinistro del molo e Torre del Lago, vi sia un servizio permanente in grado di garantire l'assistenza ai turista

Un altro tema che occorre prendere in considerazione è quello dell'inquinamento. Gli scarichi del fiume Serchio — che raccoglie le sostanze nocive espulse dalle numerose industrie, sopratutto cartiere, che si trovano lungo tutto il suo percorso da Lucca al mare — influiscono fortemente. Anche i rifiuti del canale Motrone e del Fiumetto concorrono al deterioramento della situazione. Adeguate iniziative già attuate dalla Amministrazione di Viareggio hanno contribuito a frenare notevolmente il fenomeno ed a porre le condizioni per la sua integrale soluzione.

E' chiaro che ulteriori sforzi andranno fatti in questi mesi che ci separano dalla stagione estiva. Ed è in questa direzione che le iniziative e le discussioni delle categorie economiche dei sindacati, della Amministrazione comunale si muovono.

Nicio Vitelli

DROGA: un dramma della società di oggi / 5

Grosseto: si sta ammalando anche la «sana» provincia?

Grave diffusione di sostanze stupefacenti in Maremma - Costituito un comitato anti-droga - Il fenomeno interessa giovani e giovanissimi studenti - Il problema si può risolvere con uno sforzo di conoscenza e di prevenzione

GROSSETO, 16

Il grido di allarme più incredulo e smarrito fu lanciato dal giornale «La Nazione» in una corrispondenza del febbraio scorso: «... sino a poco tempo fa si poteva legittimamente pensare che il pericolo della droga avrebbe solo sfiorato la Maremma senza attecchire. Tutte le previsioni sono invece saltate: ad oggi si possono infatti facilmente calcolare in varie centinaia i giovani dediti alla droga (e non soltanto leggera) e in un migliaio quelli che ne hanno fatto esperienza...».

E' dall'inizio dell'anno che il problema della droga a Grosseto riempie le pagine dei giornali cittadini, agitando il mondo della scuola, sollecitando interventi e iniziative più o meno adeguate. Questo interesse nuovo ha trovato un primo punto di approdo quando — nel marzo scorso — è stato insediato il «comitato provinciale antidroga nella scuola». La costituzione del nuovo organismo ha fatto seguito ad un intervento del prefetto di Grosseto che sollevava con inconsueta crudezza la questione del diffondersi progressivo del fenomeno nell'ambiente giovanile specie al livello degli studenti degli istituti superiori.

Il comitato antidroga è composto da 19 membri (studenti, genitori, insegnanti, rappresentanti della Prefettura, del Provveditorato, delle forze di polizia). Pochi sarebbero tuttavia disposti a scommettere sulla sua efficacia operativa e soprattutto educativa.

Appare chiaro infatti che un problema delicato come quello della diffusione e dell'uso della droga tra giovani e giovanissimi non può essere risolto dalla costituzione di un nuovo organismo di controllo o — peggio — da un soprassalto di paura e di tentazioni repressive. Certamente più efficaci appaiono a tutt'oggi quelle iniziative che si sono sviluppate ai diversi livelli dentro il mondo della scuola. La stampa dà notizia in questi giorni di dibattiti, manifestazioni e assemblee organizzate in tutta la provincia, da Monterotondo a Follonica, da Orbetello sino sul Monte Amiata.

E' giustificato questo interesse e questo fiorire di iniziative? Il problema è certamente rilevante: centinaia di giovani dediti alla droga in una piccola comunità quale quella gossetana, rappresentano un dato estremamente grave. Grosseto non è dunque l'oasi «dove-queste-cose-non-succedono»; chi non ha intuito la nuova realtà non conosce questa città, i suoi mutamenti, i traumi sordi e sotterranei di questi anni di caotica trasformazione. Anche qui si riflettono i problemi drammatici di tutta una società e, in essa, di tutta una generazione.

Certo è brusco il risveglio di chi immaginava una provincia innocente e fuori dalle grandi rotte della corruzione. E' indicativo a questo riguardo il tono di alcuni commenti apparsi sulla stampa locale: «... oggi abbiamo il flagello in casa e a scuola... il vizio dilagante... questa nefasta piaga che minaccia la salute materiale e morale di molti giovani...».

Gli accenti da crociata — dicono presso la Federazione giovanile comunista, i compagni che hanno organizzato nei giorni scorsi un riuscito dibattito sulla droga — non aiutano certo a comprendere né a risolvere il fenomeno. «Occorre infatti avvicinarsi al problema con lucidità, partendo intanto dalla sua reale dimensione. Ancora una volta sono i giovani che più spietatamente interrogano se stessi e con maggior rigore sanno dare risposte. Che la droga fosse diffusa a Grosseto — ci dicono — era noto da tempo: hascish e marjuana (e forse "roba più pesante") venivano e vengono da Roma».

Ma in quali ambienti e attraverso quali canali si diffonde l'uso delle sostanze stupefacenti? «E certo un fenomeno circoscritto all'ambiente scolastico, ma penetrato già abbastanza nel profondo. In quanto ai canali, chi non sa — almeno sino a qualche tempo fa — che nel giro dei giovani fascisti fiorivano commerci non del tutto legali? Forse — azzarda qualcuno — si è sempre preferito non scavare a fondo anche perché in questi traffici apparivano coinvolti i rampolli di alcune famiglie-bene grossetane».

Oggi — ci dicono — chi consuma e chi spaccia droga si riconosce solo nel gruppo dei suoi compagni di esperienza. Un'altra notizia non controllata definisce Grosseto come tappa intermedia del percorso della droga da Roma verso le località a nord del Paese. E' forse un'ipotesi fantastica, ma del tutto rispondente al clima di allarme che si è ormai creato.

E' vero quanto si dice della diffusione dell'uso della droga a Grosseto? Risponde Roberto Mori, universitario del primo anno: «Non c'è dubbio che il fenomeno è diffuso; nella mia classe del V liceo ben 6 studenti su 30 ricorrevano con frequenza all'uso della droga, e non era un caso isolato». Da qui a considerare tutti i giovani grossetani preda del «vizio del giorno», il passo è lungo.

La risposta più giusta sta al contrario in una iniziativa che parta dai giovani per rivolgersi ai giovani, fuori da ogni isterismo e con un robusto richiamo al senso di responsabilità. Indagare soprattutto sulle cause: a questo riguardo sembra esemplare l'iniziativa di una vasta inchiesta nelle scuole promossa dalla Federazione provinciale dei giovani comunisti (per quali motivi alcuni giovani fanno uso di sostanze stupefacenti? quali credi sono le cause di questa diffusione? cosa pensi del comitato anti-droga istituito a Grosseto?).

La risposta a questi quesiti può già rappresentare da parte dei giovani un atto di autonomia, su cui costruire una seria iniziativa di contenimento e di responsabilizzazione.

Flavio Fusi

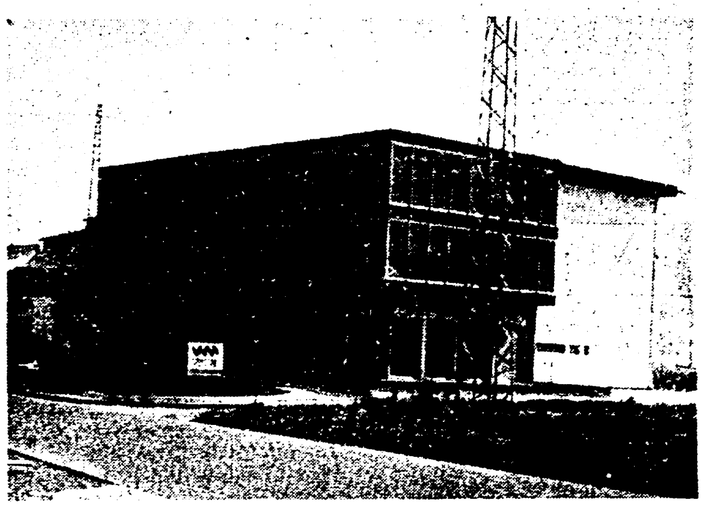
PREMIO LINEA D'ORO ASSEGNATO AL CENTRO ARREDAMENTO STILMOBIL DI MONTESPERTOLI

Questo premio assegnato alla Ditta Stilmobil di Montespertoli, vuole essere un valido riconoscimento per l'impegno assunto dalla ditta stessa, nella continua ricerca di nuove forme espressive nel campo dell'arredamento.

Per nuove forme non intendiamo (solo nuove) nel senso *di novità*, ma di concezione della casa, di armonia nell'arredamento, la funzionalità di un mobile è la base essenziale dell'arredamento, però esiste un problema non meno trascurabile: la linea EMOTIVAMENTE ancor prima di PRATICAMENTE.

L'armonia dei diversi componenti l'arredamento, è data principalmente dal PRIMO OGGETTO: «IL MOBILE»: poi man mano tendaggi, tappeti, quadri, soprammobili, lampadari etc..

Quindi il mobile è l'oggetto BASE nell'arredamento di una casa, di conseguenza la sua forma, il suo stile, e la sua classe danno l'impronta alla casa stessa. Tutto questo a ns. avviso è stato bene assimilato dai tecnici della Ditta Stilmobil, i quali sapendo l'importanza che l'arredamento ha nella società attuale e futura, di formazione di carattere e di educazione civile, si sono espressi positivamente facendo di un MOBILE qualcosa di più che di un semplice contenitore di oggetti. Per concludere, hanno saputo imprimere quell'armonia, quella linea, quella accurata lavorazione, che è servita a contraddistinguere un normale mobile da un oggetto per un validissimo arredamento.



Si apre la bottega:

«L'arte di Emilio Martelli»

(PITTORE)

TAVOLI E PANNELLI A INTARSIO DI SCAGLIOLA

VIA DEL PROCONSOLO 41 R - FIRENZE
ORARIO DI NEGOZIO: 10-12,30 - 16-18,30

STUDI DENTISTICI

Dott. C. PAOLESCHI Specialista

Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro. Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della paradentosi (denti vacillanti). Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

ULTIMI GIORNI

colossale svendita

di mobili imbottiti ecc.

provenienti dalla curatela del fallimento

GRANDUCA arredamenti

LUNGARNO COLOMBO, 36 — FIRENZE

Presentato il programma di manifestazioni aprile-giugno

Confronto con le realtà culturali a Montemurlo

All'iniziativa hanno collaborato tutte le forze democratiche

Si è svolta lunedì nel salone comunale di Montemurlo la presentazione pubblica della «Programmazione culturale - Montemurlo» per il periodo aprile-giugno '76, promossa dall'ARCI-UISP, Pro loco, Lega sindacale, Comunità cristiana, Federazione giovanile comunista, FGSI, Movimento dei giovani dc, con il contributo e il patrocinio della amministrazione comunale.

La programmazione culturale è stata definita dopo mesi di preparazione caratterizzati dal confronto e dal rapporto fra tutte le realtà culturali e le forze democratiche del territorio e rappresenta il primo momento di intervento culturale, articolato nel tempo e a livello territoriale. I caratteri di fondo di questa programmazione culturale sono: il coinvolgimento di tutta la realtà territoriale del comune (Montemurlo, Bagnolo, Oste); la presenza di vari momenti culturali come il cinema, il teatro, la musica, l'informazione democratica, lo sport; l'utilizzazione delle varie strutture presenti nel territorio (circoli ARCI-UISP, teatro delle suore, scuole, locali della Pro loco, salone comunale) nonchè le piazze e altre strutture storiche. Verranno inoltre affrontati il rapporto con la realtà scolastica e del mondo del lavoro; il coinvolgimento di giovani, donne ed anziani attraverso varie manifestazioni improntate sull'animazione e sul contributo attivo della popolazione.

Il calendario delle manifestazioni fino al mese di maggio prevede: per sabato 24 aprile (ore 21) la proiezione di «Bianco e nero», presso il circolo di Bagnolo. Giovedì 29 sarà presentato il documentario «Aborto, parlano le donne» alle 21,15 nella sala del consiglio comunale del comune di Montemurlo.

Sabato primo maggio, alle 21,30 verrà presentato, al circolo di Oste il film: «Tulipani di Harlme»; venerdì 7 maggio andrà in scena lo spettacolo teatrale «L'uomo, il folle, la piattola e il topo» presso il teatro delle suore alle 21.30.

Sabato primo maggio a Oste, Bagnolo a Montemurlo, con inizio alle 9 si svolgeranno manifestazioni di cicloturismo. Sabato 15 maggio, alle 21.30 Otello Profazio presenterà in una piazza di Bagnolo «L'Italia cantata dal sud». Giovedì 20 al circolo di Oste verrà presentato il documentario «Crimini di pace» sugli omicidi bianchi, alle 21.15. Sabato 22 maggio, a Montemurlo, presso la scuola elementare alle 9 e alle 16, saranno proiettati i cartoni animati. Martedì 25, alla scuola elementare del comune di Montemurlo, avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Distretti e riforma della scuola», alle 21.15. Venerdì 28 nella piazza di Oste alle 21.30 sarà presentato uno spettacolo di cabaret; sabato 29, presso la Pro loco, esposizione fotografica sulla storia del comune, alle 21.

cappunti

Incontri sulle urne etrusche all'Università di Siena

Dal 27 al 30 aprile si svolgerà presso la facoltà di lettere dell'università di Siena l'incontro di studi «Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche» organizzato dall'Istituto di scienze dell'antichità e da «Prospettiva-rivista di storia dell'arte antica e moderna» pubblicata con il concorso dell'università e della Regione Toscana.

L'incontro, articolato in comunicazioni e discussioni, segna la conclusione dei corsi universitari svolti quest'anno dai docenti dell'istituto (corsi ai quali hanno partecipato direttamente, con seminari, i funzionari della Soprintendenza alle antichità), tutti coordinati sul tema dell'ellenismo, con lo scopo di fornire agli studenti un quadro interdisciplinare di un periodo della storia del mondo antico che ha riflessi immediati proprio nel territorio in cui essi vivono (in particolare Chiusi e Volterra).

L'istituto, infatti, tenta di indirizzare gli studenti verso i problemi storico-archeologici del territorio in cui si trova la facoltà sia promuovendo, in accordo con l'Istituto di storia dell'arte della stessa università e con le soprintendenze competenti, un esperimento-pilota di catalogazione dei beni culturali nel Comune di Casole d'Elsa, sia organizzando direttamente ricerche archeologiche sul terreno. Il numero ancora limitato di studenti, la loro notevole disponibilità, permette infatti di instaurare — a differenza di quanto avviene nelle università di Massa — un rapporto diretto e produttivo con una problematica concreta che li impegna

Così l'incontro di studi, al quale parteciperanno gli studiosi più qualificati in questo settore (da A. La Penna a W. V. Harris, da H. Rix a F. H. Pairault), i funzionari delle soprintendenze di Firenze e Perugia (L. Bonomi, A. E. Feruglio, A. Maggiani, M. Martelli), gli stessi docenti di Siena (F. Coarelli, M. Cristofani, M. Michelucci) e giovani studiosi italiani e stranieri (P. Moreno, M. J. Strazzulla, M. Nielsen, L. B. Van Der Meer) si risolverà in un'operazione di alto livello scientifico

Solidarietà con l'Argentina

Stasera alle 21 al circolo «Cherubini» di Grignano (Via O. Bandini) verrà presentato lo spettacolo teatrale «Herodes» dalla compagnia «La comuna di Buenos Aires».

Lo spettacolo è stato organizzato dal coordinamento dei circoli ARCI-UISP del quartiere 4 (Grignano, Cafaccio, S. Giorgio, Colonica, Castelnuovo, S. Maria a Colonica, 1. maggio, Paperino e Fontanelle) nell'ambito di una

Limite sull'Arno aderisce al circuito regionale del cinema

La biblioteca comunale Pablo Neruda di Limite ha aderito al circuito regionale toscano del cinema, proponendo ai cittadini un vasto articolato ciclo di film emarginati dalla distribuzione commerciale. Verranno affrontati alcuni temi: individuo, storia, lotta rivoluzionaria; antifascismo e resistenza italiana; individuo e società; per il Cile. L'iniziativa cinematografica non sarà isolata.

Alle proiezioni sarà infatti collegato una serie di attività collaterali quali dibattiti, tavole rotonde, mostre

DOPO LO STOP DELLA MAGISTRATURA RIESPLODE «LO SCANDALO» DI SAMPERI AI CINEMA

GAMBRINUS e CORSO

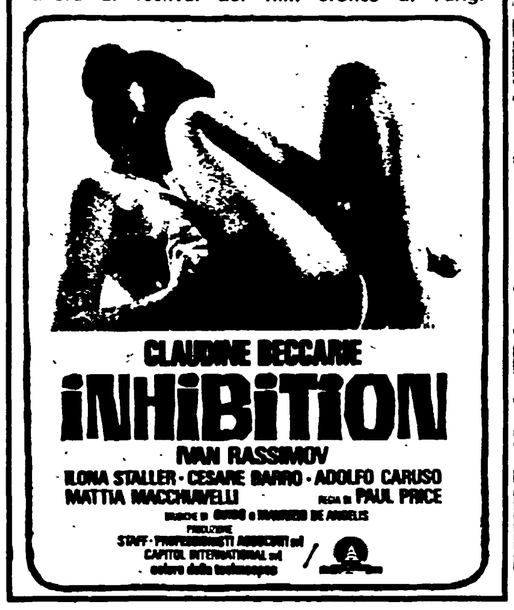
Solo il regista di «GRAZIE ZIA», «MALIZIA» e «PECCATO VENIALE» poteva darci una nuova, sconosciuta dimensione del peccato!

RIZZOLI FILM
FRANCO NERO | LISA GASTONI
SCANDALO
... SALVATORE SAMPERI
SILVIO CLEMENTELLI
CINERIZ

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
ore 21
ALBERO
In Discoteca: GRAZIANO
In Videodiscoteca: ANDREA

OGGI PRIMA
ARLECCHINO
CLAUDINE BECCARIE vincitrice dello «ZIG-ZAG» d'oro al festival del film erotico di Parigi



schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 27.055
Questa sera, ore 21,15, la Compagnia di prosa Città di Firenze presenta: **La mandragola**, di Niccolò Machiavelli. Regia di Fulvio Bravi.

TEATRO CIRCO al Campo di Marte (vicino piscina Costoli)
Teatro Regionale Toscano. Spazio Teatro Sperimentale. Ragazzi, ore 17, teatro aperto: **La storia di tutte le storie**, di Gianni Rodari. Regia di Gianni Fenzi

PALAZZO VECCHIO
SALONE DEI CINQUECENTO
Ore 17. Spettacolo del Teatro Centrale delle Marionette di Mosca, diretto da Serghej Obraztsov. Ingresso libero.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Finalmente sul grande schermo e magnifici colori la versione cinematografica della bomba dell'anno: **Sandokan 1ª parte**. Colori. Con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio. (15,30, 17,50, 20,10, 22,30).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284 332
«Grande Prima».
Claudine Beccarie, vincitrice dello «Zig zig d'oro» al festival del film erotico di Parigi in: **Inhibition**. Technicolor con Claudine Beccarie, Ivan Rassimov, Ilona Staller, Cesare Barro, Adolfo Caruso, Mattia Machiavelli. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
La più clamorosa sorpresa di Pasqua. **Un sacco di risate** in un divertentissimo film di Steno: **L'Italia s'è rotta**. A colori con Dalila Di Lazzaro, Duilio Del Prete, Mario Carotenuto, Alberto Lionello, Enrico Montesano, Franca Valeri. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30). Dopo lo stop magistratura riesplode integro lo **Scandalo**, di Salvatore Samperi. Technicolor. Con Franco Nero, Lisa Gastoni. (VM 18).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
«Prima».
(Ap. 15,30). Il secondo, tragico megadivertimento del secolo: **Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,45).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Dopo lo stop magistratura riesplode integro lo **Scandalo**, di Salvatore Samperi. Technicolor. Con Franco Nero, Lisa Gastoni. (VM 18). (15,30, 17,55, 20,20, 22,45).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Un classico di Walt Disney, un film indimenticabile, un incomparabile, meraviglioso spettacolo per bambini da 3 a 90 anni: **Bambi** (Technicolor) e il favoloso documentario a colori: **Natura bizzarra**, di Walt Disney. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
(Ap. 14,45). **L'uomo che cadde sulla terra**. David Dowie, il fenomeno del nostro tempo, nel film di Nicolas Roeg, che apre una nuova dimensione nella storia del cinema. (VM 14). Technicolor con suono stereofonico. (15, 17,40, 19,50, 22,30).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
(Ap. 15,30). Tutti (o quasi) avete trascorso una luna di miele in due soltanto. Renato Pozzetto poteva proporvi una **Luna di miele in tre**. Colori. Con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Cochi Pongoni. (16, 18,15, 20,20, 22,45).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575 891
Con una donna così qualsiasi selvaggio verrebbe perdere la sua libertà. Con un selvaggio così ogni donna vorrebbe trovarsi in un'isola deserta: **Il mio uomo è un selvaggio**. Con Yves Montand, Catherine Deneuve. Technicolor. Un film allegro e divertente di J. Paul Rappeneau. (15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un consiglio: non vi fidate di nessuno, perché niente e come vi appare e nessuno è quello che sembra. La United Artist presenta a colori il capolavoro di azione e di suspence pieno di colpi di scena: **Io non credo a nessuno**. Con Charles Bronson, Jill Ireland, Richard Crenna, Ben Johnson. (15, 17,15, 19, 20,15, 22,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
L'unico grande eccezionale film di Pasqua. Questo è vero cinema. Grandioso spettacolare avvincente avventuroso. La Titanus presenta in Technicolor: **Ci rivedremo all'inferno**. Con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins. (14,15, 17, 19,45, 22,30).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Bersaglio di notte. A colori. (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 500
(Ap 15,15). Momenti di informazione cinematografica. **La fantascienza. Il pianeta delle scimmie**, di Franklin J Schaffner, con Charlton Heston, Roddy McDowall, Kim Hunter. (USA '67). (15,30, 17,30, 20,30, 22,30).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Per un cinema migliore. Un grande film dall'inizio alla fine: **Marcia trionfale**, di M. Bellocchio. Technicolor. Con Franco Nero, Miou, Miou, Michele Placido. (VM 18). (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
La vera storia di una ragazza coraggiosa, un personaggio femminile che resterà nella storia del cinema: Kitty Tippel... quelle notti passate sulla strada, di Paul Verhoeven. A colori con Monique Van Den Ven, Rutger Mauer. (Severamente VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Ap. 15,30). Un film straordinario e irripetibile con tante e tante sane risate: **La guerra dei bottoni**. Interpretato da 100 scatenati ragazzi imprevedibili ed esplosivi. E' un film per tutti. (U.s. 22,45).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296 Bus 282
Yuppi Du. Technicolor con Adriano Celentano, Claudia Mori e Charlotte Rampling. Ritorna la nuova coppia del cinema italiano in un film travolgente.

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410 007
Magnifico, toccante e rivoluzionario, uno dei pochi western che possa essere paragonato a «Soldato blu»: **Apache**, di William Graham. A colori con Cliff Potts, Xochite, Harry Dean Stanton.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo - Tel. 282 137
Il conte di Montecristo. A colori con Richard Chamberlain, Tony Curtis.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
Nuovo grandioso sfolgorante confortevole elegante. Una lotta senza pietà ricca di colpi di scena. Un uomo che ogni donna vorrebbe incontrare: **Lo zingaro**. Colori. Con Alain Delon, Annie Girardot, Paul Meurisse. (VM 14). (15, 16,45, 18,45, 20,30, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68 10 550
Un film della risata: **Remo e Romolo, storia di due figli di una lupa**. Con Enrico Montesano, G. Ferri, P. Franco. (VM 14). U.s. 22,15.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
L'avvenimento cinematografico dell'anno. **Lo squalo**. Technicolor con Robert Shaw, Roy Scheider, Richard Dreyfuss.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
L. 1.000 - 1.200
«Eccezionale Prima».
L'adolescente. Technicolor rigorosamente VM 18 con Daniela Giordano, Sonia Viviani, Dagmar Lassander.

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225 643
L'uomo che volle farsi re. Technicolor con Sean Connery, Michel Caine. Due avventurieri alla conquista di un trono.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
Dissequestrato, finalmente anche a Firenze in edizione integrale un film clamoroso: **Camp 7, lager femminile. Le SS erano di un sadismo sessuale inaudito, la tragedia e gli orrori di un'epoca. Una storia vera che tutti devono vedere**. Technicolor. Con Jonathan Bilss, Maria Aase, Roda Spain. (Rigorosamente VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Proseguimento prima visione assoluta. Richard D. Zanuck e David Brown, realizzatori dello Squalo adesso vi presentano il sibilo agghiacciante del **Kobra**, il film più emozionante dello Squalo, più terrorizzante de L'esorcista, il film più scioccante degli ultimi 10 anni. Allo scopo di non interrompere l'eccezionale suspence del film, è stato eliminato l'intervallo tra il primo e il secondo tempo. Data la drammaticità dell'agghiacciante finale si sconsiglia di accedere in sala negli ultimi quindici minuti. (VM 14).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
In una eccezionale esclusiva ritorna per il divertimento di un pubblico di tutte le età l'indimenticabile capolavoro di Laurence Brown definito la piera miliare della cinematografia mondiale: **Gran premio**. Technicolor con Elizabeth Taylor, Mickey Rooney, Donald Crisp. (15, 17,50, 20,20, 22,40).

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap 15). In tutto lo splendore di una nuova edizione il più divertente western di tutti i tempi: **Tre contro tutti**. Technicolor con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis. E' un film per tutti.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
La guerra dei bottoni.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270 117
La vera storia di una ragazza coraggiosa, un personaggio femminile che resterà nella storia del cinema: **Kitty Tippel... quelle notti passate sulla strada**, di Aul Vernoeyen. A colori con Monique Van De Ven, Rutger Mauer. (Severamente VM 18).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Locale completamente rinnovato Parcheggio P. Romana
Enorme successo della Compagnia di Armando Carini: **Femmes nues n. 2** con la conturbante vedette Anouska, l'attrazione mondiale. **The frank magic**: soubrette è strip tease internazionali. Film: **Convine far bene all'amore**. (Spettacolo rigorosamente VM 18). Orario Rivista (16,55 e 22,45).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Magnifico, toccante e rivoluzionario, uno dei pochi western che possa essere paragonato a «Soldato blu». **Apache**, di William Graham. A colori con Cliff Potts, Xochiti Harry, Dean Stanton.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Magnifico, toccante e rivoluzionario, uno dei pochi western che possa essere paragonato a «Soldato blu»: **Apache**, di William Graham. A colori con Cliff Potts, Xochiti Harry, Dean Stanton.

MANZONI
Via Marini - Tel. 366.808
Due ore di [illegible] con l'allegra brigata senza macchia e senza paura. **Il soldato di ventura**, di Pasquale Festa Campanile. Technicolor. Con Bud Spencer, Philippe Leroy, Oreste Lionello e tanti altri grandi attori. Un grande spettacolo per tutti. (15,30, 17,55, 20,10, 22,25).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15,30). Un film straordinario e irripetibile, interpretato da 100 ragazzi scatenati, imprevedibili ed esplosivi: **La guerra dei bottoni**. Un classico della risata per tutti. (U.s 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1. visione.
Un famoso regista e un formidabile cast di attori riuniti in un solo film per raccontarvi la piccante, appassionante e irriverente storia di una bellissima donna: **Teleloni bianchi**. Colori. Con Agostina Belli, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni, Lino Toffolo. Regia di Dino Risi. (VM 14). (15, 17,30, 20,15, 22,45).

IL PORTICO
V Capo di Mondo - T. 675 930
(Ap. 15,30). **I tre giorni del Condor**. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway. Per tutti. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
I tre giorni del Condor. Technicolor con Robert Redford, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Per tutti.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
Avventuroso film: **Il vento e il leone**. A colori con Sean Connery, Candice Berger, John Huston, Brian Keith. E' un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
(Ap. 15). Per il ciclo dedicato a John Huston: attore e regista, solo oggi, per la regia di John Huston, un grande film di spionaggio: **L'agente speciale Mackintosh**, con Paul Newman, Dominique Sanda, James Mason. A colori. (U.s. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Per chi ama il cinema. Favoloso revival di James Dean: **La valle dell'Eden**. Technicolor di Elia Kazan con James Dean, Julie Harris.

ARCOBALENO
(Ap. 14,30). Dal celebre romanzo di Giulio Verne un indimenticabile successo di Walt Disney: **20.000 leghe sotto i mari**. Spettacolare Technicolor con Kirk Douglas, James Mason, Peter Lorre.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104
Superba interpretazione di Clint Eastwood in: **Impiccalo più alto**. Technicolor con Inger Stevens. Solo oggi.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Sorridente, pigno e con gli occhi azzurri, svelto di mano e di pistola.. lo chiamavano genio. Terence Hill nel suo ultimo divertentissimo successo: **Un genio, due compari, un pollo**. Spettacolare Technicolor con Terence Hill, Miou Miou, Klaus Kinski. Per tutti. (U.s. 22,45).

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
I film di Woody Allen. **Amore e guerra**, con W. Allen, D. Keaton.

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 15,30). **Atollo K**, con Stanlio e Ollio. L 200 Alle ore 20,30, l'epica avventura di un pugno di eroi in: **Dove osano le aquile**, con R. Burton, C. Eastwood.

CINEMA UNIONE (Il Girone)
Riposo

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289 493
(Ore 20,30). Ugo Tognazzi e Monica Vitti in: **L'anatra all'arancia**.

LA NAVE
(Inizio ore 21,15 - L. 500). Ritorna l'accoppiata vincente del cinema italiano in: **...altrimenti ci arrabbiamo**, con Terence Hill, Bud Spencer.

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio
(Ore 21). Burt Lancaster è **L'ultimo apache**. Per tutti.

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
(Inizio ore 20,30). **Rapina a mano armata**, di S. Kubrick, con Sterling Hayden (USA 56) (U.s. 22,30).

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701 035
(Ore 20,30). **Tutta una vita**, di Claude Le Iouch, con Carla Gravina.

CASA DEL POPOLO CASELLINA
(Ore 10 e 22). **Amarcord** di F. Fellini. (It. 73).

CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Flic Story, regia di J. Deray, con **A. Delon**, J. L. Trintignant. (VM 14).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442 203 - Bus 28
(Ore 15,30, 17,45, 20, 22,15 - L. 500). Riflessioni sugli anni neri: **Il delitto Matteotti**, di F. Vancini. (It. 73). Con Mario Adorf, Vittorio De Sica, Franco Nero.

MANZONI (Scandicci)
Il capolavoro del cinema brillante: **L'anatra all'arancia**, con Monica Vitti, Ugo Tognazzi, Barbara Bouchet.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640.207
Ore 17: dedicato ai ragazzi. Prezzi L. 500 e 150. **Lucky Luke**, di Morris Goscinny e P. Tchernia. Ore 21,30 (prezzi 500 e 350): **Lo schiaffo**, con Lino Ventura e Annie Girardot, di C. Pinoteau.

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza Repubblica - Tel. 640.063
Ore 17 film per ragazzi: **Zorro marchese di Navarra**. Ore 21,30: **Hong Kong lasciapassare per un massacro** (VM 14).

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
Tel. 640.325
Pomeriggio per ragazzi alle ore 17: **47 morto che parla**, con Totò.

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI
(Campo di Marte)
Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,15 e 21,15. Visita allo Zoo dalle ore 10 alle 15. (Prenotazioni tel. 50.587). Bus: 17 e 20.

OGGI all'EDISON

Dopo il primo, mostruoso successo siderale del «RAGIONIERE UGO» arriva il secondo tragico megadivertimento del secolo

RIZZOLI FILM PRESENTA
Paolo Villaggio IN
IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI
REGIA DI Luciano Salce
CINERIZ

1 FILM Titanus 1 FILM Titanus 1 FILM Titanus

Ariston
Lo spettacolo bomba dell'anno

PER TUTTI

Odeon
«Le fatiche» di una luna di miele in tre raccontate dal superdotato
RENATO POZZETTO

NON VIETATO

Teatro Verdi
La storia avvincente e la suggestiva ambientazione fanno di questo film uno spettacolo ineguagliabile

PER TUTTI

I DANCING A FIRENZE

DANCING S. DONNINO
Via Pistolese, 183 - Tel. 899 204 - Bus 35
Ore 21: Ballo Liscio

AL GARDEN ON THE RIVER
Circolo ARCI (Capalle) - Tel. 890 335
Tutti i sabati e festivi alle ore 11 trattenimenti danzanti, suona il complesso: **I Leaders**. Ampio parcheggio.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B - Bus 1-8-20
Questa sera alle ore 21, trattenimenti danzanti. Continua l'eccezionale successo del complesso **Antenati**. American bar, pizzeria, tavola calda

ANTELLA - Circolo Ricreativo Culturale
Bus 32
Dancing - Discoteca. Ore 21, eccezionale serata del ballo liscio con **Ely Neri** e la sua grande orchestra.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Torna el Grinta
GRANDE: Bluff
GRAN GUARDIA: Bamby
METROPOLITAN: O mia bella madrigna (VM 18)
MODERNO: Sandokan
LAZZERI: L'uomo che volle farsi re
ODEON: Gli esecutori (VM 18)
4 MORI: Concerto vocale di Alfredo Krauss

SECONDE VISIONI

ARDENZA: La terra promettida
ARLECCHINO: Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro - Watang nel favoloso mondo dei mostri
JOLLY: Lo scualo
AURORA: Una sera c'incontrammo
SAN MARCO: Mio padre monsignore
SORGENTI: Sandokan contro il leopardo di Sarawak

GROSSETO

ASTRA: Sansone e Dalila
ODEON: Incredibile viaggio verso l'ignoto
SPLENDOR: I vizi morbosi di una giovane infermiera
MARRACCINI: Zanna Bianca e il cacciatore solitario
EUROPA: Coppie infedeli
MODERNO: Profezia di un delitto

AULLA

ITALIA: «Da Hong Kong: cinque matti con furore» con gli Charlots
NUOVO: Il soldato di ventura

CERTALDO

BOCCACCIO: L'ingenua
MODERNO: Giù la testa

EMPOLI

PERLA: Il secondo tragico Fantozzi
EXCELSIOR: Sandokan
CRISTALLO: Scandalo

AREZZO

CORSO: La terra dimenticata dal tempo
ODEON: Alice non abita più qui
POLITEAMA: Il secondo tragico Fantozzi
SUPERCINEMA: Bluff (storia di truffe e di imbrogli)
TRIONFO: Sandokan
APOLLO (Foiano): I tre giorni del Condor
DANTE (Sansepolcro): Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto

ABBADIA S. SALVATORE

Amiata: L'anatra all'arancia
EDELWEISS: Isole in capo al mondo

SIENA

ODEON: Luna di miele in tre
MODERNO: Sandokan
IMPERO: Roma violenta
METROPOLITAN: Bluff (storia di truffa e di imbrogli)

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: A tutte le auto della polizia
S. AGOSTINO: La battaglia di El Alamein
PISCINA OLIMPICA: Ore 21 danze con «I Vulcani»

PISA

ARISTON: Scandalo
ASTRA: Morbosità (VM 18)
ITALIA: (Non pervenuto)
MIGNON: John e Mary
NUOVO: Come rubare un milione di dollari e vivere felici
ODEON: L'amica di mio marito
ARISTON (San Giuliano Terme): Sugarland Express

PONTEDERA

ITALIA: Io non credo a nessuno
MASSIMO: Sandokan
ROMA: (Chiuso)
CASCINA TEATRO NUOVO: Spettacolo con Ives Le Breton

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Rappresentati tutti i partiti dell'arco costituzionale

Nominati dal sindaco gli aggiunti eletti nei consigli di quartiere

Una dichiarazione del compagno Maurizio Valenzi

Il sindaco Maurizio Valenzi ha nominato i venti aggiunti nei consigli di quartiere.

Per la prima volta gli aggiunti sono stati eletti negli stessi consigli di circoscrizione dopo un ampio dibattito politico. Il sindaco, come aveva annunziato al momento delle elezioni dei consiglieri di quartiere, ha praticamente ratificato queste elezioni nominando gli eletti.

Gli aggiunti del sindaco — e questo è un altro elemento di novità — sono stati eletti tra i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale: sette sono comunisti, sei democristiani, tre socialisti, due socialdemocratici ed uno rispettivamente repubblicano e liberale, questo l'elenco:

Arenella: Pasquale Capuano (DC); Avvocata - Montecalvario - S. Giuseppe Porto: Eduardo Fonti (PRI); Bagnoli: Antonino Galeone (DC); Barra: Giuseppe Riccardi (PSI); Chiaia - S. Ferdinando - Posillipo: Francesco Gagliardi (DC); Chialano: Angelo Mannato (PSI); Fuorigrotta: Luigi Scalfati (PSI); Miano: Antonio D'Ambrosio (DC); Pendino - Mercato: Pasquale Antignano (PLI); Pianura: Giorgio Russo (PCI); Piscinola - Marianella: Pasquale Barone (PCI); Poggioreale - Zona Industriale: Giuseppe Fornato (DC); Ponticelli: Mario Renna (PCI); Secondigliano: Fieramonte Campochiaro (PCI); Soccavo: Ulisse Baulo (PSDI); Stella - S. Carlo: Luigi Ciccone (DC); S. Giovanni a Teduccio: Giovanni Paudice (PCI); S. Pietro a Patierno: Pasqualino Cocozza (PCI); Vicaria - S. Lorenzo: Luca Pinto (PCI); Vomero - Mariano Borsa (PSDI).

«Con la nomina degli aggiunti del sindaco, ha detto Maurizio Valenzi, designati democraticamente dai consigli di quartiere, ai quali va il saluto dell'amministrazione, si realizza ogni condizione per il pieno funizonamento degli organismi del decentramento.

Iniziative, proposte, incontri di massa sono già stati avviati in questi mesi e stanno dando un contributo importante al governo della città, alla crescita della partecipazione democratica.

La giunta, sulla base delle iniziative dell'assessore al decentramento Eugenio Donise è impegnata a corrispondere, fin da oggi, in tutti i suoi settori di intervento alle piattaforme definite a livello di quartiere e da sviluppare il confronto e l'iniziativa coordinata con i consigli di quartieri per affrontare i drammatici momenti della città.

«Una nuova fase si apre con l'approvazione della legge sul decentramento amministrativo. La giunta predisporrà — ha proseguito Valenzi — al più presto, d'intesa con la Commissione consiliare e con i quartieri, il nuovo regolamento che alla luce della legge dovrà definire poteri e compiti nuovi dei consigli, preparare le elezioni dirette e porre così le basi di un più democratico modo di governare.

Va considerato inoltre, come un fatto quanto mai positivo, l'unità che in questa occasione si è realizzata tra tutte le forze democratiche. L'impegno, l'elevata coscienza politica e civile di oltre 400 cittadini eletti nelle assemblee di quartiere, sono garanzia decisiva del consolidamento di un rapporto nuovo tra le masse popolari e le istituzioni democratiche.

L'amministrazione si propone di avere con gli aggiunti del sindaco — ha concluso Valenzi — nei prossimi giorni, un incontro ufficiale per esaminare in comune i problemi concreti da risolvere per assicurare piena efficienza ai consigli di quartiere e per concordare le linee di una iniziativa articolata quartiere per quartiere».

Lo sciopero è iniziato a mezzogiorno

Da ieri mattina bloccate le TPN

Disagio degli utenti - La protesta perché non è stata pagata la mezza mensilità per Pasqua

Ieri a mezzogiorno i mezzi delle TPN sono rientrati nei depositi.

I lavoratori hanno sospeso il servizio perché non hanno ancora ricevuto la mezza mensilità che spetta loro per le feste pasquali, e che doveva essere pagata già dalla settimana scorsa. Inutile dire che l'improvvisa mancanza dei mezzi di trasporto ha provocato notevole disagio a migliaia di cittadini.

Nella mattinata i sindacati hanno avuto un incontro in prefettura dove è stato concordato un intervento per sbloccare la situazione. A questo punto non è dato sapere se stamane il servizio riprende. Ancora una volta il governo ha fatto mancare i soldi creando una situazione di tensione.

Per l'ATAN è stata trovata una soluzione in quanto la Regione ha anticipato delle somme dovute all'azienda. Per la TPN non è stato possibile la stessa operazione perché le somme che la TPN devono avere sono bloccate alla Regione da un'azione di pignoramento dell'INAIL.

CIRCUMVESUVIANA - I lavoratori della Circumvesuviana, attraverso il consiglio unitario d'azienda, chiedono che gli amministratori della società rivedano la decisione di assumere due ingegneri già pensionati di altre amministrazioni rilevando in primo luogo che le norme vigenti fanno divieto alle aziende pubbliche di assumere funzionari pensionati provenienti da altre aziende pubbliche.

Tra l'altro il consiglio di azienda sottolinea che, come è giusto che i dipendenti diano conto del proprio lavoro e delle proprie capacità, così i dirigenti devono motivare l'utilità delle proprie decisioni.

Ieri mattina nel carcere di Poggioreale

Pastasciutta e coltello per il figlio detenuto: arrestata una donna

Gli agenti di custodia, ispezionando il pacco, hanno rinvenuto l'arma nel doppio fondo di una pentola

Una donna che, con un singolare stratagemma, ha tentato di far arrivare al figlio in carcere un coltello, è stata arrestata ieri mattina e associata alle carceri femminili di Pozzuoli.

Verso mezzogiorno, Annunziata Impegni, di 50 anni, abitante a Cercola, in via Paparo n. 12, è andata a far visita al figlio Vincenzo Carotenuti, di 22 anni, che dal 9 gennaio è a Poggioreale in attesa di giudizio per furto aggravato. Aveva con sè diversi pacchi da consegnare al figlio, quasi tutti contenenti cibi caratteristici del periodo: pastiere, del capretto, la cosiddetta «colomba».

C'era anche una pentola di pasta asciutta tra le altre provviste, ed è stata questa a mettere nei guai la donna. Infatti, nel corso della abituale ispezione da parte degli agenti, particolarmente accurata in seguito ai numerosi episodi di violenza che hanno turbato negli ultimi mesi le carceri, è stato scoperto che la pentola della pasta asciutta aveva un doppio fondo nel quale è stato trovato un coltello a serramanico.

La Impegni stata arrestata, e come si è detto, condotta al carcere femminile di Pozzuoli per detenzione e porto abusivo di arma.

Operazione della squadra narcotici

Droga in via Orazio: arrestati tre giovani

Da tempo la polizia aveva individuato lo spacciatore Identificate altre due persone probabili acquirenti

Tre giovani sono stati arrestati in seguito al sequestro di duecento grammi di hascish avvenuto nel pomeriggio di ieri, in via Orazio 31, nella abitazione di Vittorio Palladino, di 20 anni.

L'episodio si inquadra nella vasta rete di operazioni svolte dalla squadra narcotici e dirette dal dottor Franco Solimene. Le indagini erano iniziate già da tempo, con una stretta sorveglianza delle scuole, dei bar e dei locali pubblici, specialmente nei pressi di zone che già, in occasione di altre analoghe operazioni, erano apparse centro dell'illecito traffico: piazza Medaglie d'oro Piazza Venvitelli, la villa Floridiana e alcune strade «bene» della nostra città nei pressi di via Orazio.

Si era spesso proceduto al pedinamento di giovani dal comportamento sospetto e fra questi Vittorio Palladino che però era improvvisamente scomparso, facendo perdere le sue tracce. La squadra narcotici, riuscita a conoscere l'indirizzo del giovane, abitante in due stanze al pian terreno dello stabile dove è avvenuto l'arresto, stabiliva una stretta sorveglianza dopo avere appreso che il Palladino era ammalato.

Messi in sospetto da un insolito andirivieni di giovani nell'appartamento, gli agenti richiedevano alla magistratura un mandato di perquisizione. Avutolo, mentre attendevano il momento propizio per fare irruzione, assistevano all'arrivo di quattro giovani dei quali due entravano nel portone mentre gli altri restavano in strada.

Le guardie si introducevano allora nell'appartamento e procedevano all'arresto del Palladino e degli altri due, che risultavano essere Salvatore Ferretti, di anni 19, abitante in via Giovenale 6, e Danilo Ferretti di anni 19, abitante in via Petrarca 42.

Venivano anche rinvenuti duecento grammi di hascish divisi in dosi da cinquanta grammi, oltre ad una bilancia da farmacista.

I giovani che non erano entrati sono stati identificati e quindi rilasciati, mentre proseguono le indagini per scoprre alitri responsabili del traffico.

IL PARTITO

ASSEMBLEA

A Frattamaggiore, ore 18, assemblea precongressuale.

In edicola la «Voce della Campania»

La «Voce della Campania» da oggi in edicola pubblica tra l'altro:

L'ALTALENA DELLE CORRENTI DC — Al congresso regionale, mentre in aula si interveniva senza essere ascoltati, nei corridoi si facevano i giochi per le probabili prossime elezioni.

MLS: MAO, LENIN E SOLITUDINE — La geografia dei gruppi prosegue col neonato MLS che pontifica su tutto e tutti ed ha una ricetta molto semplice: lotta, lotta e ancora lotta, per quali obiettivi si vedrà dopo.

QUESTA E' PROPRIO UNA BANCA ROTTA — Si tratta di quella Fabbrocini, oggi al centro di processi e inchieste. Sullo sfondo la figura-chiave di Gaetano Liccardo.

CHE CRISI E CRISI, C'E' L'A 30 — Abbiamo percorso per primi la nuova autostrada che collegherà direttamente Caserta a Salerno. E' un gioiello tecnico; capita soltanto nel momento in cui la costruzione di autostrade è sotto accusa.

L'ALFA E' GRAVE MA SI E' TROVATO UN MEDICO — La conferenza di produzione dell'azienda di Pomigliano d'Arco ha delineato una piattaforma ed un metodo importanti. Sentiamo il parere di Boyer e Cortesi.

PERCHE' TOGLIATTI MI CHIAMO' AL GOVERNO — Mario Palermo ricorda come 32 anni fa di questi giorni divenne sottosegretario alla guerra. I problemi di allora nell'attualità di oggi.

Completano il numero le consuete rubriche di Luigi Compagnone, Mariano D'Antonio, Aldo Masullo e Filiberto Menna, e il quarto capitolo della storia della Campania: La Campania preromana di Ettore Lepore.

Aperte le iscrizioni ai Giochi della Gioventù

L'assessorato allo sport, turismo e spettacolo ha indetto «I giochi della Gioventù» ai quali possono partecipare gli studenti delle scuole medie e gli alunni delle scuole elementari ed inoltre le associazioni del tempo libero, i Crel, i circoli parrocchiali, le società sportive, le polisportive popolari, i gruppi di animazione; i centri di rieducazione ed ogni altra istituzione avente carattere sportivo o ricreativo.

Le attività alle quali la scuola e i circoli partecipano ufficialmente sono: atletica leggera, ginnastica, pallacanestro, pallavolo, corsa campestre, nuoto, pallamano, calcio, ciclismo, judo, pattinaggio a rotelle artistico, Pattinaggio a rotelle e corsa, tennis, biathlon, scherma, tennis tavolo, scacchi e dama, rugby, bocce, pesca sportiva, avviamento alla pesistica, canoa, canottaggio, pallanuoto, tuffi, vela, tiro con l'arco, equitazione, animazione socio-culturale (per la prima volta).

Le adesioni devono pervenire entro il 30 aprile 1976 all'assessorato allo sport del comune di Napoli sito in corso Meridionale n. 51, dove è possibile ritirare i relativi moduli e ricevere ogni altra informazione anche a mezzo telefono, chiamando i numeri 33.24.45 e 33.05.00.

Controllo della Regione sugli enti per il turismo

La Regione Campania eserciterà il controllo di legittimità e di merito sugli atti degli enti provinciali per il turismo e delle aziende di cura soggiorno e turismo, nonché sugli atti dei consorzi per le aree e nuclei di sviluppo industriale.

E' questo l'elemento sostanziale di due distinti disegni di legge approvati nell'ultima riunione della giunta regionale, tenutasi sotto la presidenza dell'avv. Nicola Mancino. E' una iniziativa legislativa di indubbia rilevanza ai fini della avvertita esigenza di affrontare in modo unitario, a livello regionale, il discorso sullo sviluppo di determinanti comparti, quali quelli turistico e industriale, che tanta incidenza assumono nella vita delle comunità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 16 aprile 1976 - Onomastico: Aniceto.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 8 - matrimoni religiosi 3 - deceduti 10.

«42» E «49»

SOSTITUISCONO LA FUNICOLARE MONTESANTO

L'ATAN comunica che, durante il periodo di chiusura della funicolare di Montesanto, è consentito agli abbonati della stessa di transitare gratuitamente sulle autolinee 42 e 49, rispettivamente nei tratti v. Morghen-v. Broggia e v. Morghen-v. Roma (altezza chiesa S. Nicola alla Carità).

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale c.so A. Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via Simone Martini 80; via D. Fontana 37. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 31. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Secondigliano Miano:** c.so Secondigliano 174. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** viale Margherita. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152/h. **S. Giov. a Ted.:** Corso 43/bis. **Posillipo:** via del Casale 5. **Barra:** c.so Sirena 286. **Piscinola - Chialano - Marianella:** c.so Chialano 28/a - Chialano. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13.

Le forze politiche accolgono positivamente la proposta del PCI

L'intesa ci vuole e subito

Le dichiarazioni di esponenti del PSI, della DC, del PSDI, del PLI - Tutti auspicano una larga convergenza programmatica per risolvere i gravi problemi della città

Sull'iniziativa del Partito comunista dell'assemblea cittadina svoltasi lunedì e martedì scorsi e sulla proposta politica che ne è scaturita abbiamo chiesto un giudizio a esponenti delle forze politiche democratiche.

Li riportiamo qui di seguito.

GUIDO DE MARTINO
Segretario della federazione PSI
Spirito unitario

GUIDO DE MARTINO
segretario del PSI

L'iniziativa e le proposte comuniste hanno costituito un momento significativo del dibattito e del confronto in atto nella città tra partiti politici, forze sociali, sindacali e imprenditoriali, energie culturali.

Apprezziamo anche lo spirito unitario, soprattutto nei confronti dei socialisti, che ha animato il dibattito in generale e soprattutto la relazione introduttiva del segretario della federazione Andrea Geremicca, e gli interventi del sindaco Valenzi e del segretario regionale Alinovi. Apprezziamo, infine, lo approfondimento programmatico che dal complesso del dibattito è derivato.

Dal confronto che prosegue è necessario passare, per così dire, dalla fase delle elaborazioni e proposte complessive alla fase della individuazione di singoli aspetti e punti programmatici che, coerenti con un disegno generale, possano essere obiettivi di lotta e di mobilitazione per la loro realizzazione.

Napoli ha bisogno di «cose», di «fatti», di realizzazioni: non certo un cieco pragmatismo ma nemmeno l'inseguimento di astratti disegni o la paralisi conseguente a volontà radicalmente innovative. Non entro nel merito delle varie questioni programmatiche alcune delle quali presentate sotto veste interessante e suggestiva perchè, è ovvio, lo spazio utile lo consente.

I comunisti hanno rilanciato l'intesa democratica fra tutti i partiti democratici e antifascisti. Le intenzioni e gli impegni di tutti andranno in questo senso. Con l'approvazione a larghissima maggioranza del bilancio '76 tutta una fase si era chiusa e un'altra si era aperta. Si tratta di stabilire e di vedere come portare avanti e concludere questa nuova fase atteso che ragionevolmente nessuno può pensare che questa amministrazione di minoranza — che ha avuto il significato di operare una svolta storica nella vita amministrativa di Napoli — possa durare fino al prossimo bilancio.

Noi ci siamo chiesti e abbiamo chiesto: è possibile costruire una nuova, robusta, stabile, duratura intesa, politicamente e programmaticamente qualificata, nel clima elettorale che si annuncia teso, difficile, forse aspro? Noi siamo talmente convinti della validità della politica della grande maggioranza — soprattutto a Napoli, e a Napoli fummo i primi a lanciarla subito dopo il 15 giugno — che non diciamo che non siamo del tutto disponibili a bruciare questa politica fingendo di essere in una isolata oasi o al riparo di una campana di vetro.

Siamo in una realtà drammatica per i problemi che pone. Siamo parte di questa realtà e non possiamo non risentire gli effetti di una eccezionale situazione nazionale che ci investe. Non poniamo questioni di tempo. Diciamo che siamo sempre disponibili a verificare tutte le condizioni che rendono possibile la costruzione di quella nuova robusta realtà a cui ho accennato, perchè sarebbe solo pazzia o irresponsabilità sottrarsi ad ogni occasione di confronto e di intesa che si presenti.

Per il tempo che ci separa dalla definizione dell'intesa e dal nuovo quadro politico, alla giunta di sinistra e al sindaco Valenzi — forse il miglior sindaco, per respiro e apertura democratica, che Napoli abbia avuto dagli anni cinquanta — diciamo di continuare nella loro meritoria opera.

FRANCO PICARDI
Segretario della federazione PSD.
Contributo valido

FRANCO PICARDI
segretario del PSDI

L'iniziativa assunta dal PCI con la conferenza sui problemi cittadini costituisce a nostro giudizio un contributo valido per la costruzione di quella larga intesa fra tutte le forze democratiche che, stando alle ripetute dichiarazioni più volte fatte, tutti auspichiamo.

Ci sembra vada sottolineata l'impostazione del convegno avvenuta in termini molto concreti allorchè è stata offerta una attenta riconsiderazione di quelle scelte di fondo che dovranno costituire la piattaforma necessaria per ogni programma da elaborare insieme.

Così come pure va registrato che oggi ci sembra che molte siano le convergenze sulle indicazioni e sulle soluzioni da adottare per i problemi più urgenti.

Per quanto ci riguarda come PSDI, vogliamo ribadire la nostra adesione ad ogni iniziativa che sia in grado di fare uscire rapidamente Napoli dalla crisi. Una crisi drammatica, giunta ormai al limite di compatibilità con le esigenze di sopravvivenza della città e che richiede pertanto di far tacere ogni interesse di parte sia pure in un momento tanto difficile in cui le spinte divaricanti tendono a prendere il sopravvento ma che impone invece di privilegiare gli interessi generali della città.

Siamo perciò contrari ad ogni tentativo, da qualunque parte esso possa provenire, di voler rinviare la ricerca dell'intesa a dopo le eventuali elezioni politiche anticipate o perlomeno a quando il quadro politico nazionale si sarà chiarito. Vogliamo ricordare che il nostro voto favorevole sul bilancio è stato un atto di responsabilità che non abbiamo inteso condizionare a null'altro che a una comune dichiarazione politica di tutti i partiti democratici napoletani che dichiaravano in quel momento la loro ampia disponibilità per dare a Napoli una giunta stabile impegnata, e sorretta dal più ampio schieramento politico democratico.

Noi opereremo ispirandoci a questi principi, auspicando che lo stesso facciano gli altri, in maniera che si possa offrire una risposta positiva alla domanda pressante che sale dalla città di risolvere i vecchi ed i nuovi angosciosi problemi.

MARIO FORTE
Capogruppo DC
al Comune
Confronto civile

MARIO FORTE
capogruppo DC al Comune

Ho definito confronto civile l'iniziativa del PCI e ciò perché, al di là delle indicazioni sui programmi contenute nella relazione Geremicca, va colto il taglio di proposta politica complessiva e che riguarda l'intesa da realizzarsi nell'interesse della città.

Il confronto è civile perchè il momento politico nazionale potrebbe far privilegiare, come è emerso da qualche intervento, più i toni dello scontro che non quelli del confronto; lo sforzo pertanto da compiere è quello di portare avanti un disegno che faccia prevalere il bene di Napoli rispetto ad interessi di parte o di gruppo.

La conferenza e il dibattito sarebbero quindi una iniziativa sterile e di solo sapore propagandistico se da essi non venissero atti consequenziali da definirsi entro tempi brevissimi e che devono riguardare il futuro delle amministrazioni napoletane. Occorre ora verificare se la volontà politica per l'intesa — come ha detto Galasso — è di tutte le forze politiche interessate o se al contrario vi sono forze o posizioni personali che ad essa non aderiscono, indicando dei surrogati inadeguati con i quali si blocca il processo dell'intesa.

Nei prossimi giorni vedremo se il taglio di alcuni interventi sia da considerarsi espressione di uno stato d'animo contingente o se invece sia manifestazione di un preciso disegno volto a far naufragare la politica dell'intesa.

Per parte nostra, nel ribadire la linea della distinzione dei ruoli di governo e di opposizione, nel ribadire la nostra indifferenza rispetto all'uno o all'altro, abbiamo inteso dare un contributo logico ed attuale per cui affermiamo che non si tratta di costruire una anomala maggioranza politica ma di regolare in modo più rispondente alla realtà degli schieramenti politici dell'assemblea il futuro del Consiglio comunale, innestando nell'intesa la forza della dialettica democratica.

FRANCESCO DE LORENZO
Capogruppo PLI
al Comune
Linea da condividere

FRANCESCO DE LORENZO
capogruppo PLI al Comune

In occasione della conferenza del PCI sono emersi alcuni punti che non solo i liberali possono condividere, ma che rappresentano i cardini del programma liberale per Napoli.

Infatti va sottolineato che nella relazione di Geremicca si è assegnato un ruolo determinante, ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno, alle imprese private.

Un altro tema che il PLI ha portato avanti è quello dell'immediata attuazione del piano regolatore attraverso la approvazione dei piani particolareggiati e la verifica della rispondenza del piano stesso alle mutate situazioni ed esigenze della città, sia per le zone periferiche, sia per il centro storico.

cando a lungo la circumvallazione tra Secondigliano e Melito.

Inoltre Geremicca ha posto l'accento su un altro tema che ha costituito e costituisce un punto programmatico essenziale per i liberali, cioè quello dell'urgente verifica della situazione dei trasporti a Napoli.

Geremicca ha inoltre accennato ad un terzo punto sul quale i liberali non da oggi si battono: quello della correzione di tutti quei vari fattori, a livello strutturale e funzionale, che incidono direttamente o indirettamente sulla situazione igienico-sanitaria della città.

Perciò, su questi punti è possibile un'intesa programmatica, alla quale il Partito liberale si è dichiarato in più occasioni disponibile, nell'interesse della città e per uscire dall'emergenza; naturalmente il PLI riserva alla propria autonomia la specificazione del ruolo che gli sembrerà più congeniale in rapporto allo schieramento che si andrà a determinare.

Ma l'intesa dev'essere raggiunta in tempi brevissimi, anzi nell'immediato, prima cioè che possano intervenire fattori di varia natura che inevitabilmente porterebbero a dilacerazioni che avrebbero come conseguenza la paralisi della città ed il suo ulteriore degrado. Naturalmente, in questo momento, la pubblica opinione è particolarmente attenta al processo di formazione di una comune volontà per cui saprà individuare le responsabilità di una eventuale rottura, responsabilità che comunque i liberali denunceranno con chiarezza e che potrebbero consistere anche nel rinviare una decisione che, al contrario, è urgente, e che è possibile

I lavoratori della Borma e della Cassese hanno ripreso le proteste

A nuove manifestazioni di protesta hanno dato vita ieri i lavoratori della vetreria Borma e quelli dell'impresa edile Cassese, che non hanno ricevuto le loro spettanze.

I lavoratori della Borma (ex Lucchini e Perego) da trenta mesi sono a cassa integrazione salari in attesa che si completi la ristrutturazione dello stabilimento, si sono trovati di fronte all'improvviso rifiuto dell'azienda di anticipare le loro spettanze. Hanno ricevuto un acconto il 6 aprile ma il conguaglio non è pervenuto.

Ieri le maestranze hanno protestato a lungo bloccando via Ferrante Imparato dove sorge la fabbrica, dando fuoco ad alcuni copertoni.

I dirigenti del sindacato di categoria hanno sollecitato interventi alla regione, alla prefettura e all'ispettorato del lavoro. Nella prossima settimana una delegazione del consiglio di fabbrica si recherà a Roma presso il ministero allo scopo di accelerare le pratiche amministrative per il versamento dei fondi della cassa integrazione.

I lavoratori dell'impresa Cassese, ai quali non è stato pagato il salario, hanno ripreso ieri la protesta bloc-

Rapina sventata a S. Giuseppe Vesuviano

La rapina in una oreficeria del corso Vittorio Emanuele a San Giuseppe Vesuviano è stata sventata ieri sera dal giovane figlio del commerciante, Gianfranco Leone, di 19 anni, il quale ha colpito alla testa con un bastone uno dei malviventi. I banditi hanno sparato ferendolo alla mano destra. Poi, sorpresi dall'arrivo di una pattuglia della polizia, si sono fatti largo a colpi di rivoltella: sono riusciti a raggiungere l'auto con il complice a bordo ed a fuggire, ma hanno lasciato un sacchetto con i preziosi per 100 milioni che erano riusciti ad arraffare. Il giovane Gianfranco Leone è stato medicato in una clinica della zona.

TACCUINO CULTURALE

TEATRO

«ASSUNTA SPINA» AL S. FERDINANDO

Al San Ferdinando la regia di Mico Galdieri ripropone il famoso testo teatrale di Salvatore Di Giacomo, «Assunta Spina».

La storia, come molti sanno, è quella di una popolana il cui amante, avendola sfregiata per gelosia, finisce in carcere. Quando egli ne uscirà e saprà che Assunta l'ha ancora tradito, ucciderà il nuovo amante di lei. Ma è Assunta Spina, alla fine, a dichiarare alla polizia di essere l'autrice del delitto.

Già per il testo originale, si è spesso notato come il carattere dei due atti fosse, in realtà differenziato. Incisivo, pregnante e di gusto il primo, che ambienta tutta l'umanità di un'epoca nel corridoi del tribunale di Castel Capuano. Più scomposto, con minor tenuta artistica il secondo atto, in cui si agitano convulsamente passioni, coltelli e tradimenti.

L'interpretazione di questo testo, ci è sembrato che, sul piano della scelta linguistica e teatrale, si sia posta in maniera, tutto sommato, acritica e riduttiva rispetto alla stessa contraddizione che Di Giacomo viveva tra teatro borghese e teatro popolare.

Se è vero che un testo possa avere pregi e limiti, noi crediamo non sia altrettanto vero che il linguaggio teatrale, con cui lo si rappresenta (la recitazione, il gesto, l'apparato scenografico), debba necessariamente esprimerne, ai suoi livelli, le carenze. La resa teatrale, il rigore linguistico sono, evidentemente, cosa diversa.

A parte la buona recitazione di pochi attori, prima fra tutti l'impeccabile Tecla Scarano, il secondo atto appare come una scelta non fatta tra i toni del dramma borghese e la sceneggiata. Di entrambi i modelli non si possiede il segno né il linguaggio. Il problema, in questo senso, resta quello di praticare un teatro che, al di là della popolarizzazione di un testo e di un autore, si impegni a socializzare l'uso del teatro stesso in quanto forma storico-critica rispetto al testo.

Non basta, cioè, portare sulle scene l'opera letteraria in quanto tale, è necessario piuttosto innescare la funzione critica, e dunque didattica, del teatro che storicizzando il testo ne operi un'attenta rilettura. **(C.F.)**

MOSTRE

JOSE' ORTEGA ALL'APOGEO

L'Apogeo, galleria d'arte in via S. Caterina a Chiaia, annuncia per il 22 aprile prossimo, alle ore 19, l'inaugurazione della mostra di José Ortega.

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE LAVORO

Industria carattere nazionale cerca rappresentanti esclusivi, massimo trentenni, a cui affidare in esclusiva la zona di Napoli - Salerno - Avellino - Benevento e Caserta, con portafoglio clienti. Costituisce carattere preferenziale una esperienza nel ramo vendite. Assicuransi ottime possibilità carriera e guadagno. Telefonare 0438-83090. Orario ufficio.

Residence Aldrovandi.
Al centro di Roma
al centro
dei tuoi affari.

Nella zona più esclusiva di Roma,
a due passi da Villa Borghese e da Via Veneto,
in una cornice di raffinata eleganza Vi aspetta il
Residence Aldrovandi per offrirvi il comfort più comfort:
aria condizionata, televisore, filodiffusione,
telefono diretto, uniblok, servizio di camera completo,
servizio continuo di portineria.
RESIDENCE ALDROVANDI
Roma - Via Ulisse Aldrovandi, 11 - Tel. 804429-804447
APS - tel. 46 10 30

L'Avogadro di Salerno

DA DIECI ANNI IN LOCALI «PROVVISORI»

Aule umide e prive d'aria in uno stabile fatiscente - Centinaia di milioni per la manutenzione

SALERNO, 16.

L'insediamento dell'Avogadro in via Tasso — in pieno centro storico — doveva assumere caratteri di provvisorietà (come d'altra parte tutte le cose a Salerno) in attesa della costruzione definitiva di una nuova sede idonea ai bisogni dell'istituto tecnico con una specializzazione in chimica industriale.

Sono passati ormai 10 anni. Sul metro di questa provvisorietà erano state ricavate aule laboratori e servizi igienici. Oggi, a distanza di dieci anni dall'insediamento, i locali, per altro abbandonati da altri istituti per le loro condizioni strutturali e per la pericolosità dell'abitabilità sono ancora questi, mentre all'interno dell'istituto professori, preside ed alunni sono impegnati «sulla loro pelle» perché le strutture vengano rammodernate, diventato ormai impossibile in queste condizioni un discorso didattico appena accettabile.

E' la vita stessa dell'istituto che viene minacciata — ci dice un professore della scuola — non essendo concepibili altre alternative che una drastica limitazione delle iscrizioni al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e possibile una vera formazione professionale. Non è tollerabile che 600 persone tra alunni, docenti e non docenti possano continuare a vivere per 6 o 7 ore al giorno in locali fatiscenti, umidi e privi di aria — ci dice un membro del consiglio di istituto.

Né vale più la pena intervenire con la solita manutenzione che ha richiesto alla provincia centinaia di milioni senza che sia stata realizzata un'idonea e definitiva sistemazione.

«Altre alternative all'istituto sono al di fuori della nostra volontà e possibilità — afferma un altro docente della scuola — e richiedono per la loro realizzazione l'intervento delle autorità alle quali presentiamo un biglietto da visita di tutto rispetto: volontà e capacità di fare, senso di misura, autentico spirito democratico di alunni e docenti».

EBOLI - Assurda situazione

La Caponio Sud non riapre né richiede la «cassa»

Pagati infine gli arretrati - E' dal 7 gennaio che i lavoratori lottano per una soluzione positiva - Un nuovo finanziamento della Cassa per il mezzogiorno

EBOLI, 16

Ancora rocambolesca la situazione alla Caponio Sud di Eboli dove, come si ricorderà, alla ripresa dei lavori dopo le feste natalizie, i 60 dipendenti della fabbrica trovarono sbarrati i cancelli, senza nessun preavviso da parte della direzione dell'azienda, nè aver ricevuto il pagamento del salario relativo al lavoro svolto nel mese di dicembre.

Dopo le continue lotte dei lavoratori, e a seguito delle iniziative intraprese dal sindacati e dalle forze politiche, la fabbrica da qualche giorno, ha corrisposto a tutti i lavoratori gli arretrati, ma gli stessi lavoratori sono stati ancora una volta delusi in quanto notizie di riapertura della fabbrica non ne hanno avute, nè sono stati licenziati, nè liquidati e non godono nemmeno della cassa integrazione.

Da fonti attendibili abbiamo saputo che, a seguito delle continue iniziative dei rappresentanti dei lavoratori e delle forze politiche ebolitane, la Cassa per il Mezzogiorno ha deliberato la concessione di un finanziamento alla Caponio Sud per la strutturazione dello stabilimento.

Infatti allo stato attuale la fabbrica è ubicata in una zona non prevista dal piano regolatore e situata per di più in un baraccone, privo degli essenziali servizi. Tale finanziamento dovrà permettere alla Caponio di insediarsi nella zona industriale di Eboli-Campagna, prevista dal Piano regolatore che la stessa possiede già oltre 40 mila mq di terreno e fornito di tutte le infrastrutture necessarie.

Solleciteremo l'inizio dei lavori stessi e il rispetto degli impegni assunti dalla Caponio circa i livelli occupazionali come da accordo sottoscritto presso la sede comunale il 17-11-1975 con i lavoratori ed i partiti politici presenti.

I lavoratori ed i comunisti vigileranno affinchè vengano finalmente rispettati tali impegni.

Attilio Mancini

Pagani: pagati gli stipendi ai comunali

Lo stipendio ai comunali di Pagani è stato finalmente pagato.

Ieri è arrivato il mandato di pagamento e, nonostante lo sciopero dei dipendenti del Banco di Napoli, che rischiava di ritardare il pagamento delle spettanze, le buste-paga sono state regolarmente ritirate attraverso un prestito della banca Gatto e Porpora. Quest'ultima, però, e la cosa è davvero sconcertante, ha voluto essere garantita dalla firma del «potente» locale, l'onorevole Bernardo D'Arezzo, che non rappresenta a nessun titolo il comune di Pagani non essendone neanche consigliere comunale.

Resta comunque per il centro del Salernitano il problema della direzione amministrativa.

A Battipaglia, Eboli e Nola

Crediti e suoli rallentano gli insediamenti SIR

L'Isveimer non ha concesso i finanziamenti e nell'agglomerato di Nola-Marigliano non si sa chi deve procedere alla bonifica dei terreni

La mancanza di finanziamenti a tasso agevolato da parte dell'Isveimer e difficoltà burocratiche in ordine ai suoli su cui dovrebbero sorgere gli stabilimenti sono tra i principali ostacoli che hanno impedito la realizzazione degli insediamenti industriali SIR a Battipaglia, Eboli e Nola.

Tutto ciò è emerso nel corso di un incontro che, promosso dall'assessore regionale alla programmazione Ugo Grippo, s'è svolto presso la Regione con la partecipazione di rappresentanti della SIR, del Ministero per gli interventi straordinari, della cassa per il Mezzogiorno, del consorzio ASI di Napoli e di Salerno, delle F.S., dell'ENEL, dei comuni interessati agli insediamenti e delle organizzazioni sindacali di categoria.

In particolare per quanto riguarda Battipaglia è stato affermato che l'Isveimer non ha concesso alla SIR i finanziamenti a tasso agevolato in quanto la società non ha presentato il programma delle opere debitamente aggiornato rispetto a quello originariamente elaborato.

Sembra però che questo nuovo programma sia stato invece presentato sin dal 21 aprile dello scorso anno e che ancora non ci sia stata un risposta dell'Isveimer. Lo insediamento di Nola-Marigliano è rallentato dalla mancanza delle indispensabili opere infrastrutturali che incontrano difficoltà nella realizzazione per la natura del terreno.

Si dovrebbe procedere a opere di bonifica, ma in proposito, sono sorti conflitti di compentenza tra Cassa per il Mezzogiorno e SIR.

A Eboli, infine, la SIR ha confermato di voler realizzare un proprio impianto ma ha rilevato che non ancora il comune ha proceduto alla individuazione dell'area su cui l'impianto dovrebbe sorgere.

L'assessore Grippo, nelle conclusioni, ha espresso il proprio disappunto per la lentezza con cui si procede nel perfezionamento degli atti ritenuti propedeutici agli insediamenti industriali e ha proposto (e la proposta è stata accolta) di tenere un altro incontro entro un mese al fine di verificare lo stato di avanzamento delle procedure stesse.

In questo lasso di tempo saranno portate avanti iniziative tese a coinvolgere nella soluzione dei problemi il governo centrale e gli enti più direttamente implicati.

Completo immobilismo a San Giorgio del Sannio

BENEVENTO, 16

A più di 3 mesi dallo scioglimento della maggioranza che reggeva la giunta del Comune di San Giorgio del Sannio ancora non si è giunti ad alcuna soluzione positiva per sbloccare lo stato di immobilismo soprattutto dinanzi ai gravi problemi posti dalla drammatica situazione del paese.

Come si ricorderà il 3 gennaio il PCI ed il PSI ritirarono l'appoggio alla giunta. Grave è il comportamento del gruppo dei Cattolici Democratici e del Sindaco Pepe che, nonostante quanto verificatosi, continua a non volersi dimettere. Usando ed abusando dei pubblici poteri la Giunta ha concesso varie licenze edilizie non previste dal piano di fabbricazione concordato dalle forze democratiche ma ha dato licenza di costruire una fabbrica in via Cardilli dove non si può costruire

Per questo fatto vi è stata una denunzia alla procura della repubblica e pochi giorni fa un assessore Rosario Fedele si è dimesso appunto per i gravi abusi edilizi. E' evidente che una giunta del genere non può assolutamente governare negli interessi della maggioranza dei cittadini. Anzi si fa del favoritismo a gruppi o a singoli un sistema di governo calpestando in tal modo il metodo democratico e gli interessi della collettività recepiti dalla intesa raggiunta subito dopo le elezioni del 17 giugno 1973.

Responsabile primo di questa situazione è il gruppo dei cattolici democratici che in questo periodo tenta di riavvicinarsi al gruppo ufficiale della DC

Ma non è possibile che una intera cittadinanza possa attendere la risoluzione dei problemi interni dei cattolici democratici per poter dare uno sbocco ai gravi problemi del Comune.

L'unica possibile soluzione per San Giorgio è di tener presenti le indicazioni del voto del giugno 1973 e del 15 giugno e da qui partire per affrontare in modo deciso i problemi.

E' urgente perciò la convocazione del Consiglio Comunale per discutere le dimissioni del Sindaco e della Giunta e per dare vita ad una maggioranza che sia adeguata alle esigenze della cittadinanza. Da parte sua il PCI è pronto ad assumere responsabilità dirette tenendo conto che la nuova maggioranza che andrà a formarsi deve subordinare il metodo ed il programma agli interessi dei cittadini più deboli economicamente.

In ogni caso il PCI è contrario allo scioglimento anticipato del Consiglio.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Masaniello» di Porta e Pugliese (Tenda a piazza del Mercato)
- «Raymonda» con C. Fracci (San Carlo)
- «L'eccezione e la regola» (Centro Reich)

CINEMA

- «Napoletani a Milano» (Maximum)
- «Nashville» (Nuovo)
- «Cadaveri eccellenti» (Plaza)
- «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes» (Astra)
- «Jules e Jim (Cineteca Altro) J. Moreau (S Vm 18)
- «Marlowe il poliziotto privato» (Embassy)
- «Marcia trionfale» (No)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Filangieri)
- «I tre giorni del condor» (Posillipo)

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Questa sera alle ore 21,15, Alighiero Noschese, Elio Pandolfi e Antonella Steni pres.: «I compromessi sposi» di Dino Verde.

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Domani dalle ore 16 in poi Show musicale di Angela Luce.

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15, Alberto Lionello e Carla Gravina pres.: «Giochi di notte», di Gilroi.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Stasera alle ore 16, ultima di: «Raymonda», con Carla Fracci.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle 21,15, l'Ente Teatro Cronaca pres.: «Assunta Spina», di Salvatore Di Giacomo.

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia Stabile napoletana pres. «Don Pasca' fa acqua 'a pippa» di Gaetano Di Maio.

TEATRO BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)
Questa sera alle ore 19: «Era zetella... ma», di V. Scarpetta. Regia di A. Giorgino.

TENDA DEL MASANIELLO (Piazza Mercato)
Questa sera il Teatro Libero pres.: «Masaniello» di E. Porta e A. Pugliese, prezzo unico, L. 1.500.

ORE 17-21
MASANIELLO
a
Piazza Mercato

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Per il ciclo la donna nel cinema, alle ore 18-20-22: «Jules e Jim» di F. Truffaut (1961, versione ital., 110').

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
Napoletani a Milano

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
Nashvill, di Robert Altman - SA

NUOVO NASHVILLE

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
«Per amare Ofelia», di Mogherini.

CIRCOLI ARCI

ARCI AFRAGOLA (Via Settembrini, 9)
(Riposo)

ARCI - UISP CAIVANO
Nel cinema Caterina, martedì dalle ore 15,30 alle 21,30: «Family life» di K. Loak.

ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

ARCI - UISP GIUGLIANO (Parco Fiorito 12 - Giugliano)
(Riposo)

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Questa sera alle ore 21, incontro dibattito sulla canzone napoletana e concerto di Sergio Bruni. Interverranno al dibattito Rossella Savarese e Clara Fiorillo.
deo di Savoia, 210)
(Riposo)

CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino, 3 - Tel. 323.196)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 24.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Oh mia bella matrigna

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Bambi - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Bambi - DA

CORSO (Corso Meridionale)
Ci rivedremo all'inferno

DELLE PALME (V.lo Vetreria - Tel. 418.134)
Il secondo tragico Fantozzi

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
L'Italia s'è rotta

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
Ci rivedremo all'inferno

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
La spacconata

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Il secondo tragico Fantozzi

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Ancora una volta a Venezia

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Amore grande amore libero

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
Una Magnum special per Tony Saitta, con S. Whitman G (VM 14)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Emmanuelle e Françoise le due sorelline

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Amore grande amore libero

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Ancora una volta a Venezia

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Amore grande amore libero

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Amore grande amore libero

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Il soldato di ventura, con B. Spencer - A
Sala B - Sansone e Dalila, con V. Mature - SM

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Il medico e la studentessa

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Milano violenta, con G. Cassinelli DR (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari - C

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La supplente, con C. Villani C (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder - SA

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Totò truffa 62, con Totò - C

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Squadra antiscippo, con T. Milian A (VM 14)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
Cenerentola - DA

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Remo e Romolo storia di una lupa e due figli, con G. Ferri C (VM 14)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
Il bianco, il giallo, il nero, con G. Gemma - A

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Improvvisamente una sera un amore, con V. Lisi - S

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Nanù il figlio della giungla, con T. Convay - A

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
Cenerentola - DA

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
L'ultimo colpo dell'ispettore Clark, con H. Fonda - SA

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.952)
La furia del drago, con B. Lee A

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
Fantozzi, con P. Villaggio

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitella - Tel. 470.60.48)
Il cittadino si ribella, con F. Nero DR (VM 14)

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
Lo squalo, con R. Scheider - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri - A

VITTORIA (Tel. 377.937)
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari - C

FILANGIERI

2° MESE

Il film candidato a 9 Premi OSCAR e vincitore di 6 «GLOBI D'ORO»

Orario Spettacoli: 16,30; 19,10; 22; 22,15 in film

Vietato ai min. di 14 anni

OGGI *al*
MAXIMUM
il teatro di
EDUARDO DE FILIPPO

Da OGGI *in esclusiva al cinema*
ARCOBALENO
Un grande film d'azione, un grande film di suspence

UNA MAGNUM SPECIAL PER TONY SAITTA
EASTMANCOLOR
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

«NATALE con i Tuoi...», «PASQUA» AL
FIAMMA
Dove siete attesi da OGGI assicurandoVi Scroscianti Risate con il film di STENO, il Regista che non delude mai chi ama veramente DIVERTIRSI!

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI
Orario spettacoli: 16,30 - 18,20 - 20,30 - 22,30

FINALMENTE UNA BOCCATA D'ARIA PURA PER TUTTA LA FAMIGLIA
AI CINEMA
ALLE GINESTRE
BERNINI - EDEN - EUROPA
Il momento magico di una nuova Stella: PAOLA TEDESCO, dopo il successo di «Un colpo di fortuna», ha il suo amore grande e libero ai ritmi di «IL GUARDIANO DEL FARO»

La cooperativa «Teatro dei Mutamenti»
presenta
«*L'eccezione e la regola*»
di Bertolt Brecht
Regia di Roberto Ferrante - Assistente alla regia Amedeo Forte - Scenografia di Renato Carpentieri

Oggi alle ore 20,30 presso il Centro Studi «W. Reich» Salita S. Filippo, 1/C (alle spalle della Riviera di Chiaia)

AMBASCIATORI
FINALMENTE
SABINA CIUFFINI nel film più atteso!
Era la ragazza più vestita d'Italia; in questo film in edizione integrale la potrete vedere... senza veli!!!

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

QUESTA VOLTA E' UNA STORIA D'AMORE
Pubblico commosso ed entusiasta ai cinema
TITANUS - CORALLO
CON GLI «EROI» DEI FOTOROMANZI
FRANCO DANI - KATIUSCIA
FRANK O'NEIL - RAIKA JURI
LA F. G. R. PRESENTA

ORARIO SPETTACOLI: apertura ore 11 - ultimo 22,30

E' UN FILM DA FAMIGLIA AL COMPLETO

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Importante riunione a Venezia

Le Regioni giudicano anacronistiche le Camere di commercio

All'incontro hanno partecipato rappresentanti della Regione Marche - L'attuazione della legge n. 382

I rappresentanti delle Regioni riuniti a Venezia hanno giudicato «anacronistiche» le Camere di commercio e si sono pronunciati per la loro ristrutturazione e «regionalizzazione». La riunione è avvenuta, presente anche la Regione Marche, su invito della Giunta regionale veneta. All'ordine del giorno, appunto, la riforma delle Camere di commercio in vista dell'attuazione della legge n. 382 sul passaggio dei poteri alle Regioni.

Tale incontro rientra nell'ambito dei programmi di consultazione interregionale sui problemi del commercio.

Il problema è stato affrontato in tutti i suoi aspetti. Si è notato che la struttura degli enti camerali commisurata al ruolo di momenti territoriali dell'Amministrazione centrale dello Stato, appare oggi anacronistica, sopratutto perché non risponde alla logica della diversa articolazione del potere locale che l'attuazione delle Regioni ha comportato.

Relativamente alla ristrutturazione degli organismi in questione esistono diverse iniziative legislative, nessuna delle quali può però essere considerata soddisfacente, in quanto nella migliore delle ipotesi si propongono modifiche che riguardano gli organismi in se stessi, senza porli in relazione, se non marginalmente, con le Regioni.

Le Regioni quindi si sono trovate d'accordo nel prendere una propria precisa posizione sull'argomento, definendo alcuni punti fondamentali sui quali dovrebbe articolarsi una corretta legge riguardante le Camere di Commercio: l'esigenza che la ristrutturazione delle Camere di Commercio si basi sul principio della «regionalizzazione»; che la normativa si ispiri comunque a concetti di decentramento democratico; l'esigenza che venga escluso qualsiasi tipo di organismo, con personalità giuridica, a carattere nazionale, tra le Camere di commercio.

Considerati fondamentali questi punti per una riforma degli Enti camerali, è da tenere presente, nei tempi brevi, la questione dei lavori per la predisposizione dei decreti delegati previsti dalla legge 382, nell'ambito dei quali vengono ad essere necessariamente interessate anche le Camere di commercio.

Anche in relazione a questo problema le Regioni assumono una precisa posizione in ordine: al passaggio delle funzioni regionali previste dagli articoli 117 e 118 della Costituzione; alla delega alle Regioni delle funzioni di controllo sul bilancio e sugli atti delle Camere di Commercio e alla competenza delle Regioni stesse sulle nomine degli organi delle Camere. E' anche stata prevista la possibilità che le Regioni affidino compiti alle Camere di commercio.

La polemica tra redazione GR-RAI e Comitato regionale per il servizio radio-televisivo

Esistono davvero i nuovi «nostalgici delle veline»?

La denuncia dei redattori RAI di Ancona appare grave, perché mette sotto accusa uno degli organi previsti dalla legge di riforma - La dura replica del Comitato - Si chiede una discussione in Consiglio regionale su questi temi

Abbiamo ricevuto da parte della redazione del giornale radio regionale una lettera che pubblichiamo qui a fianco integralmente. La lettera contiene una denuncia molto grave: esisterebbero dei «nostalgici delle veline», nonostante l'aria di rinnovamento che si vuole introdurre con la riforma negli ambienti della RAI-TV.

Spieghiamoci: che «nostalgici delle veline» esistano e che continuino ancora ad imperversare non c'è alcun dubbio e sappiamo bene da quale parte stanno. Anzi, lo sanno tutti e lo sanno benissimo i redattori della RAI di Ancona: finora i partiti governativi, ed in primo luogo la DC, hanno fatto della radio e della televisione le loro massime casse di risonanza.

La denuncia, come abbiamo detto, diventa grave allorché si mette sotto accusa (appunto per «nostalgia» di veline) uno degli organi previsti dalla legge di riforma qual è il Comitato regionale per il servizio radio televisivo il cui compito è quello di contribuire a porre fine ad una epoca di sottomissione della RAI-TV a determinati interessi politici ed economici.

Ecco perché pubblichiamo volentieri la lettera fattaci pervenire pure dal Comitato Regionale per il servizio Radiotelevisivo il quale espone con efficacia e con dovizia di valide ragioni la sua posizione ed i suoi programmi di attività.

In un comunicato trasmesso ai giornali la redazione anconetana del Giornale radio afferma, nei confronti del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo, cose tanto assurde e pretestuose da rendere inevitabile una replica. La nota della redazione anconetana (ricca di «impressioni», «a quanto risulta» e condizionali; ma i fatti dove sono?) spalanca con violenza porte già aperte e tace con inspiegabile reticenza sul «punctum dolens».

E' un pessimo servizio alla professionalità parlare di una «manovra» evitando accuratamente di identificarla. La «manovra» è una lettera che il Comitato per il servizio radio televisivo nelle Marche ha spedito al Direttore Rai di Ancona e per conoscenza ai presidenti del Consiglio e della Giunta regionale e della quale è indispensabile — a questo punto — riportare interamente il contenuto:

«Il Comitato Regionale, nella riunione del 7 aprile, ha preso atto che ancora non è stata fissata la data dell'incontro con la Direzione della Sede Rai-TV di Ancona, richiesta alcune settimane addietro. Il Comitato sollecita tale incontro per l'opportunità e l'urgenza di un esame approfondito dei problemi della informazione radiotelevisiva nelle Marche e per formulare i criteri da adottare per assicurare nei servizi la più ampia pluralità delle opinioni; ciò anche in relazione a interviste e commenti diffusi in seguito alla crisi comunale di Ancona, sul taglio dei quali sono già state espresse riserve sulla stampa locale, riserve condivise da questo Comitato anche per il fatto che tali episodi non sono da considerarsi isolati. Il Comitato ritiene di dover sottolineare che la auspicabile completezza dell'informazione possa rappresentare, oltretutto, un ulteriore elemento di valorizzazione della professionalità dei giornalisti Rai Tv.

Il Comitato confida nella Sua correttezza perché il contenuto di questa lettera sia diffuso agli ascoltatori marchigiani e perché l'incontro di cui sopra possa essere al più presto realizzato».

Cade goffamente il proclama-lezione di democraticità della redazione anconetana della Rai. *Il Comitato non ha chiesto reticenza, ma la più ampia pluralità delle opinioni.* Ciò facendo, il comitato ha usato correttamente di uno dei poteri che gli è espressamente demandato dall'articolo 5 della legge 103/75, che reca «Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva»: cioè, quello di formulare indicazioni sui programmi radiotelevisivi destinati alla diffusione regionale.

La richiesta di colloquio — accolta — verteva specificamente su questo punto.

Che vi sia stato un riferimento a riserve espresse sulla stampa può dolere, ma corrisponde al vero (una nota del P.R.I.); che vi siano stati altri casi di trasmissioni incomplete è dimostrabile: basta riascoltare i testi. Peraltro, il Comitato ha voluto sottolineare che completezza dell'informazione significa anche valorizzazione della professionalità. E non lo ha fatto a caso. L'art. 13 della legge di riforma dice testualmente: «L'atto di concessione deve impegnare la società concessionaria ad organizzarsi in modi idonei per: ...garantire che i giornalisti preposti ai servizi di informazione *siano tenuti all'imparzialità* e che i giornalisti, gli autori, e i realizzatori dei programmi radiotelevisivi *siano posti in grado di adempiere ai loro doveri nel rispetto dei principi della professionalità*».

Oltreché nella autonomia ideativo-produttiva, la professionalità si realizza dunque attraverso la imparzialità. Questo il Comitato ha voluto affermare. E non basta — come sostiene la redazione anconetana — dire «ciò che non fa piacere ad alcuni politici» per realizzare un'informazione obiettiva. Occorre andare oltre. Occorre anche *non dire* ciò che fa piacere, o si presume possa giovare ad altri politici. E' tempo di abolire le rendite di posizione e di potere anche nel settore dell'informazione.

Il Comitato ribadisce con fermezza che sarà un fedele interprete dello spirito e dei contenuti della legge di riforma e che esigerà il diritto di accesso alla Rai Tv (la cui regolamentazione gli compete per legge) per tutti i gruppi di opinione che operano nelle Marche.

Esposti i fatti, il Comitato offre con serenità alla valutazione dei lettori i termini di una polemica che non ha voluto E' sua opinione, infatti, che occorra realizzare con urgenza la massima collaborazione tra Comitato e strutture Rai della sede di Ancona se si vuol difendere il regime di monopolio radiotelevisivo in modo non statico.

Per questo — stante l'attuale quadro di disinformazione della comunità sul decentramento e il diritto d'accesso (cardini della riforma) — il Comitato proporrà al Consiglio regionale un ampio dibattito su tali temi, utile anche per l'opportunità che esso potrà offrire per una attenta verifica dello stato dell'informazione radiotelevisiva nelle Marche.

Comitato Regionale per il servizio radiotelevisivo

La lettera alla stampa dei redattori del G.R.

Caro Direttore, abbiamo l'impressione che nelle Marche sia in atto una manovra di alcune forze politiche regionali, per un immediato ritorno nei notiziari radiofonici all'epoca dei comunicati ufficiali. Ci sono, evidentemente, nella nostra Regione, molti nostalgici delle veline. Alcune di queste forze politiche, a quanto ci risulta, attraverso un legittimo organo previsto dalla legge di riforma della RAI-TV (il Comitato Regionale per il Servizio radio televisivo) starebbero facendo i primi tentativi per soffocare la riforma della RAI nella sua essenza più vera: l'immediatezza e la completezza delle informazioni, al di fuori delle notizie ufficiali e delle cose dette a mezza bocca come purtroppo si è fatto per tanto tempo.

La Redazione marchigiana della Rai respinge questo primo tentativo di censura indiretta e sottolinea che la radio regionale nelle sue varie componenti, è al servizio dell'intera comunità marchigiana.

Noi crediamo che la funzione del GR regionale sia quella di informare su tutto, senza reticenza alcuna, e di dire ai marchigiani anche le cose che a volte ad alcuni politici non fa piacere siano dette. Su questo siamo pronti a batterci, per attuare la riforma della RAI e per difendere la nostra autonomia e professionalità.

Ben vengano le critiche costruttive e i suggerimenti da ogni parte purché siano fondati sulla obiettività e sulla imparzialità.

Distinti saluti.

La Redazione GR - Ancona

Auspicate nuove relazioni tra l'Italia e i paesi arabi

Incontro tra Bastianelli ed esponente palestinese

ANCONA, 16

Il Presidente del Consiglio regionale on. Renato Bastianelli ha avuto un incontro con un qualificato rappresentante delle organizzazioni sociali e culturali palestinesi.

Nel corso della discussione particolare rilievo è stato dato ai maggiori problemi politici del momento, con particolare riguardo alla delicata questione medio-orientale.

Da parte del Presidente del Consiglio è stata auspicata una rapida ed equa soluzione del conflitto medio-orientale, per il ristabilimento di una pace duratura tenendo conto in ciò, anche secondo quanto più volte ribadito dalle Nazioni Unite, delle esigenze e delle molteplici richieste di tutte le parti direttamente interessate alla questione.

Il rappresentante palestinese ha portato anche il saluto della «Città della cultura», istituzione per la assistenza ai profughi della guerra, attualmente in fase di attuazione in Siria anche grazie allo aiuto internazionale. A tale proposito è stato auspicato un incremento nelle relazioni politiche, economiche e commerciali tra l'Italia, la nostra regione e i Paesi arabi; particolare importanza è stata attribuita allo sviluppo dell'interscambio commerciale ed economico anche in relazione alla attuale situazione di interdipendenza in cui si sono venute a trovare le economie occidentali e quelle dei Paesi arabi.

Nel quadro di tali relazioni il rappresentante palestinese ha invitato una delegazione della Regione Marche a recarsi nei Paesi arabi per allargare i rapporti già esistenti e per stabilirne di nuovi.

NOTIZIE DALLE CITTÀ

Iniziative a Pesaro sui problemi del traffico urbano

PESARO, 16

Pesaro non conosce la drammaticità dei problemi del traffico che così pesantemente sconvolgono la vita dei maggiori centri urbani del paese; ma al tempo stesso vi sono problemi connessi alla circolazione che se affrontati tempestivamente e in una visione globale, possono essere migliorati. Essi riguardano in particolare l'uso privato dell'autoveicolo, ma interessano anche il trasporto pubblico. Avviare quindi un progetto di riorganizzazione del traffico nella città, ma in una dimensione intercomunale, è quanto mai urgente per le diverse implicazioni che tale progetto contiene.

Gli aspetti sociali, tecnici, amministrativi, sono noti a tutti e quindi, partendo da queste considerazioni l'amministrazione comunale ha accolto positivamente — dandole addirittura una dimensione più ampia — la proposta dell'ACI di elaborare una indagine volta a consentire un intervento nel settore della viabilità cittadina.

Nella fase di studio di un progetto conoscitivo approfondito dell'attuale situazione del traffico di Pesaro e del suo comprensorio sono impegnati congiuntamente tecnici e personale del comune e dell'ACI.

Un significativo contributo è venuto dalla disponibilità della sezione geometri dello Istituto tecnico «Bramante» di Pesaro. Saranno proprio gli studenti di 4 e 5 a dare il via in concreto al programma di lavoro, che dovrà fornire una vera e propria radiografia del traffico cittadino. La prima fase riguarderà l'utilizzazione dei parcheggi ai limiti dell'isola pedonale. Attraverso una scheda di informazione già predisposta dalla sezione traffico del comune, nei giorni 23 e 28 aprile dalle 7,30 alle 14,30, 117 studenti coadiuvati da personale comunale e dall'ACI, opereranno rilevamenti in tutta la città, suddivisa per l'occasione in 24 settori.

Campagna dell'AVIS a Fermo in tutte le scuole elementari

FERMO, 16

L'AVIS di Fermo compie quest'anno 25 anni. Per dare un particolare indirizzo alla ricorrenza, la Sezione ha deciso di promuovere una campagna di sensibilizzazione tra la popolazione ed ha scelto la scuola come veicolo principale, attraverso il quale raggiungere le persone adulte.

Una serie di iniziative è stata lanciata d'accordo con le direzioni didattiche e il Comune: manifesti sono stati affissi in tutti i plessi scolastici, con bozzetti che illustrano la funzione sociale del donatore di sangue. E' stato quindi deciso di mettere a disposizione dei plessi scolastici, in orario di scuola e per l'intera mattinata, l'autoemoteca, che potrà essere richiesta per visite ed a scopo di conoscenza. Sul tema della donazione del sangue, infine, è stato lanciato un concorso di disegno tra i bambini, con una premiazione prevista per il prossimo ottobre, nel pieno delle manifestazioni per il 25°.

Le iniziative assunte attraverso la scuola costituiscono un ulteriore sforzo intrapreso dall'AVIS di Fermo per allargare la sua presenza e il numero dei soci donatori, al fine di favorire un processo di familiarizzazione della gente con la sigla.

Il presidente della sezione, dott. Domenico Roberti, ha ricordato che attualmente gli iscritti effettivi sono 457, di cui 42 emeriti. Nel corso del 1975 l'AVIS ha registrato un movimento di flaconi abbastanza soddisfacente: 1683, di cui la metà offerti da donatori effettivi. L'autoemoteca ha compiuto 32 uscite, raccogliendo in tutto 614 flaconi di sangue.

La gran parte del sangue raccolto è stato utilizzato dall'ospedale civile «A. Murri» (855 flaconi), 158 flaconi da Villa Verde, 61 da Villa Maria (Centro Geriatrico), 280 passati all'AVIS di Ancona, 119 all'ospedale di Petritoli; nell'elenco figurano anche altri ospedali della zona.

LODOVICHETTI
Centro Moda al dettaglio
Fano
Viale Romagna 30
dove la moda è per tutti con risparmio

COMUNE DI MONTE URANO
(Ascoli Piceno)

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di applicato d'ordine all'ufficio L. della Rip. IV «Servizi Tecnici».

Scadenza ore 12 del 10 giugno 1976 - Titolo di studio: scuola media inferiore - stipendio annuo lordo iniziale Lire 2.150.000 elevato a Lire 2.580.000 dopo quattro anni di servizio; a L. 3.010.000 dopo otto anni di servizio e a L. 3.440.000 dopo diciotto anni di servizio, suscettibili di aumenti periodici, biennali costanti, in ragione del 3,50 per cento fino al raggiungimento massimo dell'85% della misura iniziale; aggiunta di famiglia se ed in quanto dovuta; indennità integrativa speciale; tredicesima mensilità; ritenute di legge.

Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

IL SINDACO
Smerilli Salvatore

LEGGETE
Rinascita

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
A PESARO LA PASQUA SI TINGE DI VERDE

Cinema Duse
Dalla prima all'ultima inquadratura sarete soli con il vostro divertimento

NON VIETATO

Cinema Moderno
Ma tutti noi, il senso del pudore, lo abbiamo davvero in comune? Con questo film ALBERTO SORDI ci consente di riderci sopra

VIETATO 14 ANNI

Cinema Astra
E' appena apparso sullo schermo e già tutti ne sparlano...

NON VIETATO

da ANNA SPORT
ANCONA - Via G. Bruno, 25 - Telefono 88757
GRANDE VENDITA
di confezioni e abbigliamento sportivo
uomo - donna e bambino
E INOLTRE UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI
jeans - loden - soprabiti
articoli in pelle - coordinati
camicerie - gonne - pantaloni
abiti uomo - kilt - giacche
impermeabili - completi
bikini MAGLIERIA
Articoli di altissima qualità
e PREZZI BASSISSIMI

DA OGGI AL CINEMA
ALHAMBRA di ANCONA
SABINA CIUFFINI era la ragazza più vestita d'Italia...
ora la potrete vedere senza veli !!!
EURO INTERNATIONAL FILMS presenta
SABINA CIUFFINI
Oh, mia bella Matrigna

GIANFRANCO DE ANGELIS CRIPPY YOCARD - GLORIA PIEDMONTE
e con la partecipazione di MAURICE RONET Regia di GUIDO LEONI
Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

EDITORI RIUNITI
Santarelli
FASCISMO E NEOFASCISMO
Biblioteca di storia - pp. 336 - L. 3.800 - Una complessiva ricognizione storico-politica del fascismo nella storia d'Italia che affronta un ampio arco di «questioni» dai movimenti del primo anteguerra a oggi.

italturist
L'ESPERIENZA VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

COMUNICATO URGENTE
ATTENZIONE!!!
INCREDIBILE MA VERO
a PESARO la lira vale il doppio
la ditta GENNARI
VIA DE GASPERI, 80
informa che con regolare conto deposito delle
PELLICCERIE GRAZIA di R. Ravizza
E PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA PELLICCERIA
n. 390 PELLICCE
PREGIATE, FIRMATE E DI ALTA MODA
provenienti dai mercati esteri, causa SVALUTAZIONE NEI CAMBI monetari e MANCATI CONTRATTI DI VENDITA, VENGONO CEDUTE direttamente al pubblico con procedimento URGENTE DI VENDITA con il più alto SCONTO MAI PRATICATO
dal 30 al 70% ed è vero!
ma realmente VERO!

Alcuni esempi:	Valore reale	Prezzo realizzo		Valore reale	Prezzo realizzo
Visone zaffiro	1.950.000	890.000	Bolero visone	690.000	320.000
Visone saga	2.300.000	1.100.000	Lapin ungari	170.000	85.000
Rat mousqué	890.000	390.000	Persiano r.	390.000	220.000
Castoro	950.000	500.000	Giubbino moda	90.000	35.000
Giacca visone	950.000	450.000	Pelli visone	35.000	10.000
Visone tweed	850.000	490.000	Viscaccia	350.000	170.000

e centinaia di altri capi
N.B. - Ogni pelliccia è munita di certificato di garanzia
GRANDIOSO LOTTO DI PELLICCE DI VISONE, MODELLI FAVOLOSI, INVERNO 1976, IN VISONE SELVAGGIO, ROYAL PASTELL E DEMI BUFF EXTRA
STRABILIANTE da L. 3.400.000 a L. 1.700.000
I modelli sono di alto artigianato in esclusiva europea
I prezzi sono validi fino ad esaurimento
La grandiosa realizzazione avviene a PESARO presso la ditta GENNARI Via De Gasperi 80.
ULTIMISSIMI GIORNI

Grande successo delle manifestazioni di Terni e Perugia con Pavolini e Perna

La linea seria e responsabile del PCI contro la crisi economica e politica

Alla Sala dei Notari il compagno Raffaele Rossi ha affrontato tra l'altro la «questione ACI» dopo la scarcerazione dei funzionari implicati Ribadita dal compagno Perna la necessità di una nuova direzione politica - Dure critiche del compagno Pavolini alla attuale linea della DC

PERUGIA, 16

La gravità della situazione politica ed economica è stata al centro della manifestazione indetta dal PCI alla Sala dei Notari, colma di compagni e cittadini che hanno avvertito in pieno l'estrema delicatezza della situazione in cui versa il Paese.

Il compagno sen. Raffaele Rossi ha introdotto con un richiamo a quello che costituisce il nodo dell'attuale momento politico: la incapacità dimostrata abbondantemente dalla DC a governare la crisi e la sua irresponsabile chiusura a soluzioni che vadano incontro alle esigenze delle masse popolari. Si impone una svolta politica, che può trovare concretezza soltanto nell'unità delle forze democratiche. Processi unitari positivi sono andati avanti in Umbria dopo il 15 giugno; la diversa posizione del PSDI e del PRI, la loro dichiarata volontà, nei congressi che hanno tenuto e nei momenti istituzionali, di porsi in maniera costruttiva nei confronti delle maggioranze di sinistra, sono fatti politici che segnano un mutamento oggettivo. Ma anche il partito ha dimostrato concretamente che cosa significa governare in modo diverso, dando impulso ad un nuovo ruolo delle assemblee consiliari, coinvolgendo tutte le forze politiche e tutti i cittadini nelle scelte decisive delle amministrazioni locali (il bilancio del Comune di Perugia è stato preventivamente discusso dai cittadini in decine di assemblee prima di essere approvato dal Consiglio comunale).

La DC si è trovata in profondo imbarazzo, perseverando in una chiusura pregiudiziale che è di difficile comprensione ai cittadini, ed è stata contraddetta nel suo stesso seno da accenti diversi di alcuni suoi esponenti locali e dalla dissociazione di un suo consigliere sul voto conclusivo al Consiglio comunale. Ed è stato un tentativo maldestro quello di avvalorare presso la opinione pubblica l'immagine di un PCI invischiato in faccende poco pulite, con la montatura artificiosa del caso ACI: caso che si va sgonfiando clamorosamente dopo la decisione presa dal procuratore generale della Repubblica di avocare a sé le indagini e di concedere la libertà provvisoria agli arrestati. Comunque vada — e il PCI che vuole che si facciano indagini rigorose e immediate — i cittadini devono sapere che i reati contestati con sospetto stillicidio riguardano irregolarità di gestione e non appropriazioni individuali di denaro pubblico. Se colpevoli ci sono, vanno individuati e puniti — lo richiede per primo un partito come il nostro che non ha nei suoi organismi dirigenti alcuna ombra di corruzione petrolifera o aeronautica (nella nuova direzione DC ci sono personaggi di sconcertante illibatezza come Gui, Gava, Ferrari Aggradi e Andreotti era addirittura in corsa per diventare presidente del suo partito).

Il compagno sen. Edoardo Perna, della Direzione del Partito e capogruppo al Senato, ha ribadito la necessità di un mutamento nella direzione politica del Paese in una situazione che ha definito di «eccessivo rischio e pericolo». Al centro del dibattito politico — ha ricordato — è la «questione comunista»; se ne discute in tutta Europa, è persino al centro della competizione elettorale negli USA, perché tutti riconoscono la grande forza anche qualitativa del PCI e la serietà profonda delle sue proposte

Il PCI potrebbe anche rallegrarsi di ritrovare come avversario un personaggio — il sen. Fanfani — sconfitto già due volte in due primavere decisive (e rimosso dal suo partito in un 25 luglio di ricorrenti tonfi storici). Il paese è cresciuto, i giovani e le donne non possono riconoscersi in una classe dirigente che li ha condannati alla disoccupazione permanente e alla mortificazione delle loro esigenze di liberazione (la vicenda dell'aborto, con una DC che in aula vota contro un articolo accettato da lei stessa in commissione, è emblematica delle grosse contraddizioni di un partito sempre più lontano dalla realtà del paese). Il PCI non ha nulla da temere da una nuova consultazione elettorale: se ha fatto di tutto e ancora tenta — nonostante i margini strettissimi che ormai rimangono — di evitare lo scioglimento delle Camere, è per il senso di profonda responsabilità che lo ha sempre guidato, perché tiene conto non dei propri interessi di parte ma degli interessi generali della popolazione. Il PCI è consapevole che la contrapposizione frontale rischia di far precipitare la già grave situazione del paese, e perciò ha proposto un programma urgente di fine legislatura, per risolvere con spirito unitario i problemi che assillano le classi lavoratrici (e non ha neanche chiesto di entrare a far parte subito del governo, perché si rende conto che questa prospettiva richiede tempo e adeguata maturazione).

La DC tentenna ambiguamente, nel tentativo — presente anche nel recente comunicato della sua direzione — di riversare sugli altri la responsabilità della fine della legislatura: ma è un gioco perdente, perché è fin troppo chiaro a tutti che la crisi complessiva ha un responsabile prevalente se non esclusivo, la Democrazia Cristiana.

* * *

TERNI, 16.

Pieno successo della manifestazione promossa dalla federazione comunista ternana, che si è svolta ieri sera in piazza della Repubblica, con il compagno Pavolini.

Centinaia e centinaia di cittadini e di lavoratori, di giovani, di donne, hanno partecipato al comizio, a riconferma della straordinaria mobilitazione del partito in questa fase particolarmente delicata della vita politica del Paese.

Il Compagno Ezio Ottaviani, che ha aperto il comizio, ha sottolineato la gravità della situazione ed ha ricordato il particolare impegno sostenuto dal sistema delle autonomie locali per il superamento della crisi, nonostante l'eccezionalmente difficile stato della finanza locale. Ottaviani ha ricordato anche l'importanza della proposta rivolta dal nostro partito alle forze politiche democratiche popolari, per un'intesa che consenta di giungere fino alla fine della legislatura. La proposta, ha detto Ottaviani, ha riscosso ampi consensi ed ha determinato, nei fatti, l'isolamento della DC.

Questo tema è stato ripreso anche dal compagno Pavolini, che ha esordito denunciando il carattere provocatorio della elezione di Fanfani a presidente del partito scudocrociato. Pavolini ha affermato che quest'episodio conferma il persistere e l'aggravarsi della crisi interna della DC.

Il giudizio dei comunisti sull'elezione di Fanfani è severo, ha ribadito Pavolini, poiché si tratta di un personaggio che è stato sempre portatore della linea dello scontro frontale, dell'intolleranza e della divisione.

Grave è anche il comportamento all'interno della coalizione di forze che è uscita vincitrice dal recente congresso democristiano, poiché, dopo il voto sull'articolo 2 della legge sull'aborto, rifiutando la proposta comunista di intesa delle forze democratiche, ha dato una nuova prova di contraddittorietà e di incertezza, che rappresenta un cedimento grave e pericoloso.

La nostra proposta, ha aggiunto Pavolini, è volta a realizzare l'impegno congiunto di tutte le forze per far fronte alla crisi grave che attraversa il Paese.

Obiettivi centrali, di una nuova politica economica, da avviare subito con provvedimenti realmente risanatori, ha dichiarato Pavolini, sono la riconversione industriale, una rigorosa selezione del credito, degli investimenti e della spesa pubblica a favore del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della piccola e media industria, il varo di un piano per l'occupazione giovanile, il raggiungimento dell'equità nel sistema tributario e nella giungla retributiva.

«Le motivazioni con cui la DC ha respinto la nostra proposta sono speciose ed inconsistenti — aggiungeva Pavolini — poiché al Paese non interessa se la nostra proposta è in contrasto con i deliberati congressuali democristiani, ma è sempre più necessario realizzare uno sforzo congiunto per superare la crisi.

Esiste una realtà che richiede rigore: siamo di fronte ai responsabili degli scandali, della dissipazione clientelistica del denaro pubblico, del disordine e del parassitismo e non possiamo stare a guardare.

La nostra azione, nei prossimi giorni, ha concluso Pavolini, sarà volta a realizzare la convergenza delle forze democratiche, per evitare il deterioramento del quadro politico, per far fronte alla grave crisi che attraversa il Paese.

Il documento della Commissione regionale del PCI

L'efficienza sanitaria legata al «tempo pieno» dei medici

Ormai anacronistiche le formule e le definizioni espresse fino ad oggi dal Dipartimento - Un migliore aggiornamento del personale negli ospedali - Perché è necessario superare subito il tempo definito

Pubblichiamo la seconda parte del documento elaborato dalla commissione sanitaria regionale del PCI in merito al problema del tempo pieno dei medici ospedalieri.

Tra i vari strumenti che vengono indicati a garanzia che il tempo pieno rappresenti non solo il presupposto ma anche il fatto concreto di attività nuova, sono da ricordare soprattutto il Dipartimento e l'aggiornamento e la qualificazione del personale.

DIPARTIMENTO — A proposito del Dipartimento si ritiene opportuno precisare innanzitutto che è ormai tempo di abbandonare le definizioni o le formule organizzative del medesimo espresse fino ad oggi, poiché ognuna di esse può riproporre meccanismi di semplice razionalizzazione dell'attività esistente, mentre è necessario invece costruire il Dipartimento che abbia come preciso compito il soddisfacimento di tutti i bisogni assistenziali che, si ripete, sono ricompresi nei punti 1, 2, 3, 4 enunciati nel precedente articolo.

E' chiaro che affinché il Dipartimento abbia un valore pratico i suddetti principi debbono trovare delle soluzioni operative che li rendano attuabili (es.: collegialità delle decisioni, maggiore socialità nei rapporti tra operatore, malati e familiari in modo programmato, revisione critica dell'attività terapeutica, individuazione delle necessità diagnostiche in senso qualitativo e non solo quantitativo, ecc.). Ed è appunto su questa base che trova appoggio l'indicazione delle Organizzazioni Sindacali relativa al Dipartimento di Emergenza.

AGGIORNAMENTO E QUALIFICAZIONE DEL PERSONALE — Tale aspetto, nello ambito del rapporto a tempo pieno di tutti i medici, deve essere anche esso ricondotto a quanto serve a modificare, in termini di efficacia, l'attività sanitaria.

Ecco quindi che l'utilizzazione delle normative giuridiche e dei Contratti Sindacali non può essere attuata indiscriminatamente (150 ore di studio, congedi, comandi, ecc.), cosa questa invece già ampiamente in atto, senza alcuna correlazione cioè con i principi sopra espressi.

E' infatti prioritario che lo aggiornamento e la riqualificazione debbono essere concepiti come una attività di servizio, e quindi come costante e continuo spazio per l'attuazione di formali iniziative di autocritica, di controllo, di acquisizioni nuove nell'ambito del proprio lavoro.

In sostanza, cioè, la realizzazione di unità di esperienza e di studio deve avvenire al di fuori della tradizionale partecipazione a scuole e corsi, i quali, al massimo, apportano solo acquisizioni nozionistiche

Parallelamente a questa priorità non può inoltre concepirsi una estraneità degli operatori da un impegno collettivo di didattica e di ricerca che trovi il suo logico fondamento nei bisogni della gente e la sua realizzazione nel lavoro quotidiano.

In conclusione, al fine di avvalorare questa impostazione di principio ed operativa del tempo pieno per tutti i medici, si ritiene di indicare, poiché sono già note, una serie di motivazioni relative al tempo definito dei medici, le quali fanno di questa modalità di lavoro un ostacolo alla riforma sanitaria e si traducono in situazioni estremamente negative sotto il profilo assistenziale, organizzativo, economico-amministrativo.

Esse sono le seguenti:

❶ il Tempo Definito sottrae il medico all'assistenza non solo per dieci ore settimanali rispetto al medico a tempo pieno, ma di fatto lo sottrae sotto il profilo dell'impegno culturale e professionale, rendendolo meno disponibile alla problematica assistenziale o costringendolo alla rinuncia alle attività di aggiornamento, di ricerca e di didattica.

❷ il Tempo Definito per i medici ospedalieri si traduce di fatto, sul piano assistenziale, con ripercussioni indirette negative sul malato ed i suoi familiari (es: non realizza la continuità assistenziale perché gli orari sono diversi rispetto a quelli dei medici a tempo pieno; provoca rinvii e lentezze nelle attività diagnostiche e terapeutiche poiché i suoi orari presentano sempre discordanze in entrata od in uscita con gli altri orari — "entra dopo ed esce prima" — per cui non si integra con le necessità del lavoro da svolgere, riempiendo spesso spazi morti dell'attività assistenziale, che per essere efficace deve essere svolta in maniera armonica e contemporaneamente da più operatori dello stesso servizio e degli altri servizi);

❸ Tali aspetti indiretti negativi si amplificano nelle circostanze nelle quali si devono assolvere bisogni relativi alla reperibilità ed alla guardia. Infatti come è possibile assicurare la reperibilità o la guardia allorquando il medico a tempo definito esercita un'attività libero-professionale all'esterno dell'ospedale che lo impegna per alcune ore o presso le Mutue o presso il proprio ambulatorio o, peggio ancora, per tutte le 24 ore, come nel caso di medici ospedalieri a tempo definito che esercitano l'attività di medico mutualista generico (1000-2000 mutuati)?

❹ Come è possibile con il medico a tempo definito realizzare rapporti di equipe e di collaborazione quando la sua diversità di orario (rapporto di lavoro) crea le condizioni di discriminazione con altri colleghi a tempo pieno, sia in termini di rapporto di lavoro che di remunerazione effettiva?

❺ Il medico a rapporto di lavoro definito per il fatto che ha una remunerazione inferiore non rappresenta alcuna convenienza economico-finanziaria al Servizio, poiché sia a livello di degenza quanto a livello dei servizi l'organizzazione ospedaliera è predisposta (apparecchiature, impegni di spesa, ecc.) in modo tale che la diminuzione di ore lavorative da parte dei medici si traduce in una minor possibilità di utilizzazione di apparecchiature, di attrezzature sia per i degenti quanto per l'attività ambulatoriale, il che significa, sul piano concreto, maggiori costi di cui sono significativi l'aumento della media di degenza e l'esecuzione a tempi lunghi degli esami.

❻ Il medico a tempo definito in ospedale, nel caso in cui la sua attività libero professionale si realizza attraverso convenzioni con gli Enti mutualistici, non crea le uniche condizioni per assicurare l'attività per gli assistiti di questi Enti, in quanto questa può essere soddisfatta ugualmente con convenzioni nell'ambito dell'ospedale. Ciò permetterebbe naturalmente di realizzare in modo più completo l'obiettivo dell'utilizzazione a fini pubblici delle risorse professionali e personali disponibili.

❼ Il medico a tempo definito universitario non rappresenta una condizione stabilita obbligatoriamente dagli ordinamenti legislativi vigenti. Infatti è possibile realizzare il tempo pieno per gli universitari in senso orario e remunerativo con l'applicazione della Legge De Maria secondo quanto indicato dalla relazione Papaldo. Inoltre lo stesso ordinamento universitario, mal applicato, prevede il tempo pieno secondo la legge la quale è stata applicata dall'Università di Perugia soltanto e limitatamente per il conferimento degli incarichi per gli insegnamenti di medicina a Terni.

Il tempo pieno per tutti i medici che lavorano negli ospedali dell'Umbria, è dunque il modo per ottenere su basi diverse e migliori i servizi ospedalieri e per una effettiva evoluzione dell'assistenza a favore dei lavoratori.

L'accordo premia la tenace lotta degli operai e della città intera

Licenziamenti revocati alla «Toppetti» di Todi

L'intesa raggiunta in un incontro presso l'assessorato regionale all'economia tra direzione, industriali, sindacati — Gli organici verranno mantenuti con l'attuazione delle 40 ore settimanali

PERUGIA, 16

24 licenziamenti notificati dalla proprietà 10 giorni fa alla Toppetti di Todi sono stati revocati.

Questa una delle conclusioni, non la sola, alle quali si è giunti nelle prime ore del pomeriggio al termine della riunione svoltasi presso l'assessorato regionale all'economia.

Alla riunione, presieduta dall'assessore Provantini, hanno preso parte, per la proprietà, il conte Colleoni, il dottor Angeli e il dottor Dell'Omo in rappresentanza dell'associazione industriali e per gli operai, i dirigenti sindacali Bisogno, Turchetti, Pomini, Brutti, Mastretta e Grassi nonché gli amministratori comunali di Todi Gonnellini, Pantella, Pinotti e Crisafi, il capogruppo democristiano, Tofanelli e l'esecutivo del consiglio di fabbrica.

Come si ricorderà martedì presso l'assessorato regionale all'economia, in occasione dello sciopero generale di solidarietà svoltosi a Todi, ci fù un primo incontro fra le parti.

Nel frattempo gli operai, che dal momento in cui il conte Colleoni notificò le lettere di licenziamento avevano presidiato i cancelli dei due stabilimenti della Toppetti, hanno continuato lo stato di agitazione.

L'accordo raggiunto oggi, premia dunque la lotta condotta non solo dagli operai ma da tutta la città che ha manifestato concretamente la sua solidarietà aderendo in massa alla sottoscrizione lanciata a sostegno della lotta condotta dalle maestranze

L'intesa odierna è estremamente significativa, in quanto non solo contempla la ripresa immediata del lavoro da parte dei licenziati, ma anche l'impegno, da parte dell'azienda, a mantenere gli organici dopo il ritorno in fabbrica con l'attuazione delle 40 ore settimanali.

Questo del rispetto del contratto di lavoro è un punto molto importante in quanto il Colleoni, fino ad oggi, era riuscito, attraverso il ricatto del posto di lavoro, a costringere gli operai a orari di lavoro assurdi

L'assessore Provantini ha richiesto, inoltre, ai rappresentati dell'azienda l'impegno a portare avanti celermente la già dichiarata intenzione di un progetto per un nuovo investimento nella zona di Todi, come occasione per la creazione di nuovi posti di lavoro. In questo senso è stato ribadito l'impegno da parte della Regione, degli Enti locali, dei sindacati, oltreché naturalmente dell'azienda, perché il ministero dell'industria approvi il finanziamento già richiesto sulla legge 1470 per gli investimenti.

Su questo ultimo punto cioè sulla rapida attuazione della nuova iniziativa industriale è stato deciso di andare ad una verifica fra tre mesi.

La recente manifestazione dei lavoratori della «Toppetti» con la cittadinanza

Nuovo incontro per la IBP

PERUGIA, 16

Si è svolto ieri a Perugia un incontro fra la dirigenza della IBP e i rappresentanti sindacali regionali e di settore.

L'incontro ha avuto un carattere interlocutorio.

La dirigenza della IBP ha confermato gli impegni per quanto riguarda gli investimenti

I sindacati hanno giudicato vaghe le assicurazioni aziendali in quanto se è pur vero che l'azienda riconferma la volontà di rispettare l'accordo e di presentarsi alle verifiche da questo previste a tutt'oggi concretamente non è emerso niente.

Donna travolta dal treno a Spoleto

SPOLETO, 16

Un tragico incidente si è verificato stamane, alle 8,40, alla stazione ferroviaria di Spoleto.

Una donna, identificata in un secondo momento per la 56enne Antonina Raspa, una casalinga, vedova madre di 4 figli, abitante in Via Guglielmo Marconi 557 a Suoleto, è stata travolta dal rapido Roma Ancona, partito dalla capitale alle 7, proprio mentre questo faceva ingresso al binario «1».

La poveretta, che non aveva indosso documenti, si è forse gettata sotto le ruote del treno, stando almeno alla prima ricostruzione dei fatti

Assemblee popolari sul ruolo della cooperazione

L'impegno del movimento cooperativo contribuisce allo sviluppo agricolo

E' stato fatto un primo bilancio dell'attività e dei progressi nelle annate vitivinicole ed olearie 1975-1976 - Crescente aumento dei soci - Prezzi adeguati

Il movimento Cooperativo che ad Ellera è rappresentato fondamentalmente dal Molino Popolare ha fatto il punto della situazione delle ultime due attività in cui si è impegnato (attività collaterali dal panificio, macinazione di cereali, mangimistica, allevamento zootecnico) che sono l'Oleificio di Passignano e la cantina intercomunale del Trasimeno che ha sede a Magione.

Nel corso di queste assemblee, alle quali hanno preso parte numerosi consumatori e soci (in quella dell'oleificio erano presenti circa 270 su 300) sono stati resi noti i risultati delle annate vitivinicole ed olearie 75-76.

A giudicare dalla massiccia partecipazione al dibattito si nota la crescente fiducia che riscuote il movimento cooperativo rispetto ad altri enti che operano in agricoltura nei quali crede solamente la DC corcianese contrariamente ad altri gruppi dello stesso colore di altri comuni umbri: vedi il Val di Chiana.

Il crescente aumento dei soci, siamo per l'oleificio a quota 305, l'utilizzazione di macchinari idonei messi a disposizione dei soci dalla cooperativa che in molti casi ha consentito di rimettere in coltivazione interi uliveti abbandonati, la modernità degli impianti in trasformazione, di cui ci si è dotati ed il tipo di prodotto che ne consegue, ha portato alla lavorazione di 5136 quintali di olive contro i 2420 dell'annata 74-75 con una resa media del 20,6% e punte che hanno raggiunto il 24% netto a favore dei produttori contro il 17,5-18% reso dai molini a conduzione privata.

La resa di macinazione è stata in media di kg. 1,5 di olio per quintale di olive lavorate, con possibilità di controllo diretto da parte del socio sia della resa che del tipo di prodotto che è stato classificato tra i più bassi a gradazione di acidità.

Un ulteriore servizio che mette a disposizione del produttore la cooperativa è quello della commercializzazione che consente di collocare il prodotto per intero e mette in condizione il consumatore di acquistare olio al prezzo di L. 1800 al kg. contro le 2000-2400 di altri molini privati.

Vista la funzione e la resa l'oleificio è stato riconosciuto dal FEOGA di validità comprensoriale.

Discorso analogo vale per la Cantina intercomunale del Trasimeno alla cui fondazione contribuì finanziariamente l'Amministrazione Comunale di Corciano. In tre anni di attività si è passati dai 4000 q.li di vino agli attuali 13.000, il produttore ha venduto uva a 13.000 lire a q.le mentre il vino viene messo in commercio a 18 20.000 lire a quintale contro le 26 30 000, prezzo corrente delle cantine private.

Anche in questo caso viene tutelata la genuinità del prodotto dalle sofisticazioni presenti in maniera massiccia nei vini a d.o.c., vino che la cantina produce e mette in commercio superando le intermediazioni che gravano sul prezzo al consumo.

Nonostante gli ormai proverbiali ritardi AIMA si è riusciti a liquidare con tempestività i produttori di uve. La validità di questa struttura democratica è data dai risultati conseguiti in 20 anni di vita, dalla serietà con cui viene condotta, dal fine e dalla politica che persegue: una struttura alla quale le sezioni PCI di Ellera e Corciano chiedono il massimo contributo affinché quanto emerge dalla indagine che le sezioni svolgono sulle terre incolte o mal coltivate non sia una serie di dati solamente, ma una base operativa per un reale rilancio del patrimonio agricolo corcianese, per costruire in accordo con i lavoratori della terra proposte ed indicazioni per meglio utilizzare quella parte di bilancio che l'Amministrazione Comunale di Corciano intende mettere a disposizione

Mario Segaricci

Per una nuova politica del settore

Documento della CGIL sui problemi culturali

PERUGIA, 16.

La CGIL regionale ha stilato un proprio documento sulla «politica dei beni e l'attività culturale della Regione» che costituisce un contributo significativo alla definizione di una linea la più ampiamente partecipata sulle questioni della politica culturale.

Il documento si richiama ad un impegno già espresso dal movimento sindacale e concretizzatosi in conquiste di rilevante peso: le 150 ore per i lavoratori, la battaglia per la democratizzazione della scuola e per un uso più partecipato degli strumenti di informazione. E riafferma la volontà del sindacato di essere presente in maniera organica e continuativa all'interno della produzione culturale complessiva, in modo da non essere «interlocutore distratto» e occasionale, «ma l'autentico portatore di esigenze *diverse*» per la realizzazione di nuove forme di lavoro culturale.

La CGIL umbra, «individua nelle leggi che tendono ad un riequilibrio del territorio e in particolare nelle leggi 39 e 40 (della Regione n.d.r.) degli strumenti per avviare una nuova politica culturale».

La gestione della legge 39 sui musei, biblioteche e archivi sarà affidata ad una consulta regionale ed a consulte comprensoriali nelle quali il sindacato sarà presente per indicazione di legge.

Il documento si pronuncia per una riqualificazione e democratizzazione delle strutture del tempo libero e per un definitivo superamento del dopolavoristico e burocratico (ma anche clientelare) carrozzone ENAL (in piedi dai tempi del fascismo e gestito con l'abituale correttezza e pregnanza culturale da un trentennio di potere democristiano - n.d.r.).

Si propongono anche nel documento un turismo di tipo diverso che punti alla valorizzazione del territorio e coinvolga le masse popolari, e la formazione di operatori culturali che rispondano alle nuove esigenze

Il documento prospetta infine le strutture organizzative della CGIL per approfondire i problemi della politica culturale e offrirle strumenti concreti per la realizzazione: una commissione culturale regionale, commissioni culturali in ciascuna camera del lavoro zonale, e «un centro di documentazione regionale per la raccolta, elaborazione e divulgazione del materiale prodotto».

s. m.

TERNI - Conferenza stampa dei dirigenti dell'istituto

IACP: UN BILANCIO IN ATTIVO

Appaltate tutte le opere che avevano la copertura finanziaria — Un contributo positivo per far fronte alla crisi edilizia — Il problema dei canoni

TERNI, 16

Illustrata con una conferenza stampa del presidente Marcangeli e del vicepresidente Tobia l'attività che l'IACP di Terni ha svolto e sta svolgendo per la costruzione di alloggi e per contribuire a risolvere in modo positivo la grave crisi del settore edilizio.

Prima di dare conto dei dati che gli amministratori hanno fornito alla stampa a testimonianza del lavoro svolto, ci pare doveroso sottolineare che, da quando le forze della sinistra unita amministrano l'IACP i fatti positivi non sono veramente mancati. Basti ricordare che tutte le opere che avevano la copertura finanziaria sono state appaltate e i lavori sono stati definitivamente aggiudicati e sono già in corso.

Facendo ricorso alle leggi 865-166, 492-1179 ed altre, verranno immessi sul mercato edilizio ternano finanziamenti per 12 miliardi e 360 milioni di lire, di cui 551 milioni saranno utilizzati per lavori di manutenzione straordinaria e la differenza per la costruzione di 550 alloggi per un totale di 3310 vani.

In virtù di questo programma saranno realizzati a Terni (Vocabolo Cospea) 208 alloggi per edilizia sovvenzionata, 15 alloggi riservati ai dipendenti dello Stato in base al vecchio programma della ex-INCIS, 117 alloggi senza il contributo dello Stato già assegnati in locazione con patto di futura vendita, ammortizzabili in venti anni, per coloro che hanno fatto richiesta nel mese di novembre dello scorso anno.

Dato che questa iniziativa ha incontrato larghi consensi, tanto è vero che in soli due giorni dall'apertura delle prenotazioni sono state presentate oltre 290 domande. L'IACP ha richiesto un mutuo di tre miliardi di lire per completare il programma stesso. Si tratta di 42 alloggi di edilizia convenzionata ed agevolata finanziati solo per il 75 per cento al tasso di interesse del 5,50 per cento, ammortizzabili in 25 anni; 33 alloggi di edilizia convenzionata ed agevolata finanziati per il 90 per cento al tasso di interesse del 3 per cento ammortizzabili in 25 anni, col diritto di superficie.

Malgrado questa mole notevole di iniziative agli amministratori democratici non sfugge, come non è sfuggito, il fatto che la «fame» di case nella nostra provincia non potrà essere interamente soddisfatta se non vi saranno continui e consistenti interventi da parte dello Stato e in direzione dell'edilizia; un solo dato: al 31-12-75 per Terni e provincia, risultano presentate 3353 domande per alloggi, di cui ben 2547 solo per il capoluogo, e questo numero è destinato ad aumentare ulteriormente a seguito dell'avvenuta pubblicazione del bando integrativo che scade il 30 giugno prossimo.

A conclusione della conferenza stampa il presidente Marcangeli e il vicepresidente Tobia hanno sottolineato con forza l'esigenza che si crei un movimento di opinione e di lotta che veda partecipi le organizzazioni sindacali dei lavoratori, il sindacato degli inquilini (SUNIA), le assemblee elettive locali, il Parlamento, per richiamare l'attenzione del governo sull'ancora grave problema della casa, per le sue dirette incidenze nel settore occupazionale e sulla ripresa economica del Paese.

Dopo aver auspicato che quanto prima si giunga ad una revisione equa dei vecchi contratti di affitto per gli alloggi assegnati anni addietro, in quanto l'entrata di tali fitti rende assai difficile, se non impossibile, anche la più minuta manutenzione degli immobili, i dirigenti dell'IACP hanno positivamente sottolineato l'apporto del Comune di Terni alla realizzazione dei programmi dell'istituto con la tempestiva concessione delle aree di fabbricazione.

Enio Navonni

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Jesus Christ Superstar
PAVONE: Un prete scomodo
LILLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo
LUX: Il tempo degli assassini (Vietato minori 18)
PAVONE: Un prete scomodo
MODERNISSIMO: Un uomo da marciapiede
MIGNON: Bambi

TERNI

LUX: Adele H., una storia d'amore
PIEMONTE: Benjamino
FIAMMA: Bambi
MODERNISSIMO: Come una rosa al naso
VERDI: Luna di miele in tre
POLITEAMA: Bluff, storia di truffe e di imbroglioni
PRIMAVERA: Flash Gordon

FOLIGNO

ASTRA: L'origine della perversione
VITTORIA: Due Magnum per una città di carogne

SPOLETO

MODERNO: Tre colpi che frantumano

4 APRILE - 2 MAGGIO 1976
APPUNTAMENTO CON LA
VIII MOSTRA MERCATO NAZIONALE dell'ANTIQUARIATO
TODI

Votati gli articoli, sconfitto l'ostruzionismo missino

PER IL TURISMO IN SICILIA UNA LEGGE NUOVA E MIGLIORE

L'apporto qualificante del PCI che ha introdotto notevoli modifiche concordate con le categorie interessate
Varato anche un provvedimento per le isole minori - La legge presto in aula per l'approvazione definitiva

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

Dopo 4 giornate di discussione, contrassegnate ancora una volta dall'ostruzionismo missino, l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato gli articoli della legge per il turismo, uno dei principali punti degli accordi di fine legislatura. Il provvedimento, che stanzia 140 miliardi, dovrà essere votato definitivamente in una delle prossime sedute.

Assieme alla legge è stato varato anche uno stanziamento di 28 miliardi destinato alla valorizzazione e allo sviluppo delle isole minori. La legge turistica che è giunta in aula dopo un *iter* tormentatissimo prevede la qualificazione dell'intervento della regione verso un gruppo di settori fondamentali: l'organizzazione, l'uso e la difesa del territorio; il completamento delle opere finanziate con programmi precedenti; l'ammodernamento e il potenziamento del patrimonio alberghiero; interventi per il turismo sociale e l'incentivazione dell'associazionismo e della cooperazione.

Sono stati predisposti, inoltre, per iniziativa del gruppo comunista, che ha sottoposto le proprie proposte al vaglio degli operatori del settore, alcuni strumenti che permetteranno la programmazione democratica e il coordinamento della spesa e il decentramento delle misure operative. La legge istituisce, infatti, un comitato per la programmazione dello sviluppo turistico, rappresentativo dei sindacati, dei cooperatori e degli imprenditori ed un comitato tecnico di analoga composizione che dovranno servire l'uno per definire i programmi di intervento, l'altro per esprimere pareri circa l'assegnazione delle provvidenze.

Di particolare rilievo sono anche le misure urbanistiche inserite dopo una lunga e difficile battaglia nella legge: i nuovi impianti alberghieri dovranno sorgere ad almeno 150 metri dalla battiglia e si è provveduto anche a sancire un drastico abbassamento del limite massimo della densità edilizia lungo le coste. Di eguale importanza anche le misure di tutela adottate per i laghi, i boschi ed i parchi archeologici. Non a caso sono stati questi punti della legge quelli su cui si è esercitata con più petulanza la tattica ostruzionistica e dilatoria del gruppo missino, il quale ha presentato la solita pioggia di emendamenti, volti ad aumentare demagogicamente il volume di spesa ed a fare saltare le tutele democratiche

In apertura, su proposta del presidente del gruppo parlamentare comunista, il compagno on. Pancrazio De Pasquale, l'ARS ha esaminato e varato gli articoli del disegno di legge sulle isole minori. Anche in questa occasione, come aveva fatto già ripetutamente per la legge turistica, il gruppo missino ha cercato di ostacolare lo svolgimento dei lavori parlamentari chiedendo la verifica del numero legale, ma non riuscendo a determinare il rinvio della seduta.

La legge sulle isole minori prevede la redazione di un programma di sviluppo comprendente l'indicazione dettagliata delle opere e delle provvidenze, con particolare riguardo alle attrezzature marittime e portuali, alle opere per l'approvvigionamento idrico, l'elettrificazione, gli impianti igienico-sanitari, la distruzione dei rifiuti solidi, l'edilizia economica e popolare. Per il potenziamento dei collegamenti marittimi sono stati stanziati 8 miliardi: 20 per la salvaguardia e la tutela del patrimonio archeologico e storico-artistico. Il piano generale sarà preparato da un comitato, rappresentativo delle diverse esigenze, che dovrà avvalersi delle indicazioni dei comuni

La necessità di effettuare il «prelievo» di questo disegno di legge dall'ordine del giorno è stato motivato dal compagno De Pasquale con il rischio che, in seguito al boicottaggio missino, il provvedimento sulle isole minori potesse passare in secondo ordine di fronte al denso calendario previsto per la prossima settimana, con le leggi per le opere pubbliche e i comuni e i piani quadriennali degli enti. Questo obiettivo è stato reclamato ieri sera da una delegazione delle aziende collegate dell'ESPI, dell'EMS e dell'AZASI che, a conclusione di una grande manifestazione, si è recato a colloquio con i presidenti dei gruppi parlamentari.

Ieri sera, nel corso dell'incontro con la stampa parlamentare per il tradizionale scambio di auguri, il presidente dell'assemblea Fasino ha comunicato la sua intenzione di chiudere i lavori dell'ARS entro il 29 aprile (data per la quale si prevede che il presidente della regione indica i comizi elettorali) ed ha auspicato che la legge sull'editoria possa essere varata entro la fine della settima legislatura.

CAGLIARI - Forte manifestazione per l'inaugurazione

Una nuova sezione comunista nel cuore della città vecchia

La sede in piazza Martiri, punto di incrocio tra i quartieri Marina, Castello, Villanova e Stampace - Affermata la necessità di incalzare la giunta comunale per un diverso assetto del capoluogo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

La battaglia per lo sviluppo dell'edilizia popolare, per un nuovo assetto urbanistico della città, per una amministrazione comunale che rispetti il voto del 15 giugno è stata al centro del dibattito nella assemblea costitutiva della dodicesima sezione di Cagliari, con sede in piazza Martiri, nel cuore della città vecchia, punto di incrocio tra i quartieri Marina, Castello, Villanova e Stampace.

Alla affollatissima riunione erano presenti tanti anziani compagni e compagne, protagonisti delle battaglie dei primi anni del '50; tanti giovani e donne, intellettuali, operai, impiegati, tecnici, artigiani. Il ricco dibattito è stato introdotto da una delazione del compagno Franco Caruso che si è soffermata proprio sulla presenza dei comunisti nei quartieri storici e sulla nostra proposta di risanamento e ristrutturazione di iniziativa e di lotta.

«Castello, Marina, Stampace, Villanova possono mutare volto — ha detto il compagno Caruso — e possono dunque tornare alla loro antica funzione, tenendo conto dello sviluppo della società moderna, se i loro abitanti sapranno impostare una azione unitaria diretta ad ottenere in primo luogo nuove scelte nel governo cittadino, secondo gli indirizzi più avanzati aperti dal voto del 15 giugno.

Questi quartieri così operosi devono essere restituiti alle loro giuste dimensioni di centri ricchi di attività produttiva, di valori storici e architettonici di residenze civili all'altezza dei bisogni e delle necessità. Perchè ciò accada non si deve perdere altro tempo. I piani di ristrutturazione vanno integralmente realizzati a vantaggio degli attuali abitanti e dei bisogni di tutta la collettività cittadina».

Hanno preso la parola i compagni Enzo Sanna, Loi Pina Brizzi, Silvano Aquilotti, Ravaioli, Dedola, Murgia, Sbressa (che ha portato il saluto della sezione Lenin).

La nuova sezione «Centro» conta attualmente 150 iscritti, e raggiungerà — secondo l'impegno del comitato direttivo provvisorio — i 250 iscritti nelle prossime settimane. Il tesseramento, a livello cittadino, ha già toccato la quota più alta in Sardegna: 108 per cento rispetto al 1975.

«La battaglia per la istituzione dei Consigli di quartiere — ha detto nel discorso conclusivo il compagno Eugenio Orrù, responsabile del Comitato cittadino del PCI — diventa fondamentale per cambiare l'assetto urbanistico di Cagliari, per risanare e ristrutturare il centro storico, per determinare un diverso sviluppo del capoluogo regionale. Il movimento sta diventando, anche per la determinante presenza dei comunisti, una delle strutture portanti e significative della iniziativa popolare per la rinascita e lo sviluppo. Non possiamo desistere.

«Occorre in particolar modo incalzare la giunta comunale perchè non solo proclami le scelte, ma le faccia, ed amministri sul serio. A sei mesi dalla sua costituzione — mentre la città scoppia negli assetti civili, per il carovita, per la disoccupazione dilagante per il grave dissesto della rete dei trasporti — la giunta non è riuscita ad affrontare nessun problema e a giustificare la sua sopravvivenza».

Duecento giovani in «parcheggio» da 2 anni

Manca il personale ma restano in attesa i vincitori dei concorsi

Denunciata dai parlamentari comunisti la scandalosa situazione degli uffici dei distretti giudiziari

PALERMO, 16

200 giovani, vincitori di concorso per segretari giudiziari presso le sedi siciliane sono inattivi da 2 anni in un assurdo, «parcheggio» prelavorativo, mentre gli uffici dei distretti dell'isola rimangono sempre più gravemente sguarniti per mancanza di personale.

Il concorso venne bandito il 16 novembre 1973. Le conclusioni, con la pubblicazione della graduatoria finale, vennero sancite il 27 settembre scorso con il rituale decreto ministeriale. Da allora sono trascorsi invano altri 8 mesi senza che alcuna notizia giungesse agli interessati che si trovano in questa gravissima situazione di «disoccupati con un lavoro».

Si tratta di 104 giovani, per lo più neolaureati, assegnati al distretto di Palermo, e di una settantina assegnati a quello di Caltanissetta. Per dare un'idea delle esigenze che rimangono intanto scoperte, per effetto del ritardo nella assegnazione dei posti, basterà citare il caso del Tribunale del capoluogo regionale, dove lavorano attualmente non più di 6 segretari, mentre la pianta organica ne prevederebbe almeno 80.

L'episodio viene denunciato da una interrogazione rivolta al ministro di grazia e giustizia dai compagni Bacchi, La Marca e Riela e dall'indipendente di sinistra Terranova. Gli interroganti chiedono di sapere le ragioni del ritardo nelle assunzioni e di conoscere quali interventi immediati il ministero intenda adottare per la sistemazione dei vincitori del concorso, per mettere rimedio al grave stato di disagio degli interessati e degli uffici giudiziari e per provvedere a che si dia corso alla registrazione da parte della Corte dei Conti.

Marra ritorna sulle barricate

Stizzosa ed irata la reazione del segretario della Cisl, Marra, alle critiche che il PCI gli aveva rivolto dalle colonne dell'Unità, in merito al ruolo da lui svolto sulla questione Gambogi.

Abbiamo detto svolto da lui, e lo ripetiamo, perché l'affermazione di parlare a nome dei 40 mila lavoratori della Cisl costituisce solo un espediente propagandistico che lascia il tempo che trova: il Marra non parla certo né a nome né per conto di quei lavoratori (la maggioranza) e dirigenti della Cisl che hanno in molte occasioni mostrato di pensarla in modo ben diverso e verso i quali il PCI ha manifestato e manifesta il più profondo rispetto.

Confessiamo però di essere stati delusi dalla fine della «dichiarazione» il cui tono ci aveva fatto sospettare un gesto di sfida nel più puro stile birmdelliano, o, se si vuole, nella più fulgida tradizione del «boia chi molla».

Può darsi che il Marra dopo aver definito i dirigenti del PCI «giovani puledri» abbia pensato (anche se il termine nel caso specifico è improprio) che i puledri non si possono sfidare a duello.

Fatto è, comunque, che il nostro ha ritrovato la grinta dei suoi tempi migliori, quando tuonava contro i traditori della causa di Reggio, ed ha ostentato, nella polemica con il PCI, una acredine degna di miglior causa. Ci dispiace sia stato costretto ad ammettere, con un certo rammarico, che la posizione dei comunisti è sempre stata coerente e non incerta e contraddittoria come quella degli altri partiti.

Non ci stupisce, del resto, né la riscoperta di tutti i luoghi comuni della propaganda anticomunista di stampo fanfaniano, né l'uso di un linguaggio da Comitato civico. Il nostro, infatti, ha avuto modo di acquisire pienamente la tematica e la terminologia più appropriata per queste occasioni nelle battaglie a sostegno delle posizioni più antiunitarie nella Cisl; della strategia più moderata della DC, oltre che, come è ovvio, nella strenua lotta da lui sostenuta in vicende recenti. Anche in questo caso dunque non è l'abito a fare il monaco e, gratta, gratta, l'anticomunismo viscerale di certi personaggi vien fuori nel modo più plateale e palese.

Ma l'ira, facendo perdere al nostro la calma, gli ha altresì fatto dimenticare nel raptus polemico: che non si può, senza cadere nel ridicolo, impartire ai comunisti reggini una lezione di antifascismo; che, seppure si volesse cadere nel ridicolo, e sostenere simili assurdità, bisognerebbe trovare un protagonista diverso: perché da quel pulpito, su questa questione dei rapporti con il ministro, nessuna predica può venire da alcuno.

La nostra critica aveva dunque colto nel segno. Essa era rivolta, lo precisiamo dal momento che c'è chi non ha capito o vuole cambiare le carte in tavola, non al movimento sindacale, ma a chi, all'interno di quello, vorrebbe continuare una logica di tipo vecchio che ha ostacolato la crescita democratica del popolo reggino e la rottura del sistema di potere della Democrazia Cristiana.

In questo senso si spiega pure la virulenza dello attacco contro il gruppo dirigente della Federazione comunista che evidenzia solo la miopia del personaggio. Con l'insistenza sull'aggettivo «giovane» per qualificare il gruppo dirigente del PCI reggino, il Marra avrebbe voluto schernire la «inesperienza politica», ma non si è accorto che proprio in questa capacità di rinnovarsi di far crescere quadri nuovi, di non comprimere, come avviene in altri partiti le energie che via via emergono sta la grande forza del PCI, la vitalità del suo modo di organizzare la propria vita democratica. Tutto preso da una ideologia moderata e conservatrice egli propugna la stabilità anche negli uomini, il suo motto sembra essere: come è così deve restare. Ci dispiace deluderlo: il PCI come partito della classe operaia e delle forze più vive del popolo reggino tende a mutare lo stato di cose presenti e sollecita in ogni momento, pur nella continuità, il rinnovamento più ampio.

Di tale rinnovamento vi sarebbe grande bisogno in tutte le pieghe della società reggina e nelle organizzazioni politiche e di massa, in particolare nella Cisl.

Crediamo allora che la polemica del nostro sia soprattutto dettata dalla consapevolezza che dove crescono i giovani puledri, i vecchi ronzini vengono messi da parte. E con questo, con Marra abbiamo chiuso.

Incontro con Renato Guttuso oggi alla Università di Palermo

■ L'Università di Palermo ringrazierà oggi, con una solenne cerimonia nell'aula magna, il pittore Renato Guttuso che ha regalato all'ateneo del capoluogo siciliano il suo grande quadro «la Vucciria».

La cerimonia avrà inizio alle ore 11. Saranno presenti il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione dell'Università con il rettore prof. La Grutta e il prorettore prof. Carapezza.

In autunno il quadro, provvisoriamente sistemato nella stessa aula magna, sarà trasferito nella sede definitiva di palazzo Steri, dove sono in corso importanti lavori di restauro.

FOGGIA - Conclusa la conferenza di produzione

Ecco che cosa fare per dare lavoro nella cartiera a 400 disoccupati

Le proposte unitarie avanzate dai nuclei aziendali dei partiti democratici: abolizione dello straordinario, riduzione dell'età pensionabile, sfruttamento pieno degli impianti e utilizzazione dei finanziamenti - Un documento alla direzione del Poligrafico, ai ministeri competenti e alla Regione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16

Una precisa richiesta è scaturita nella prima conferenza di produzione della Cartiera di Foggia ed ha trovato il consenso di tutti i partecipanti: bisogna procedere subito all'assunzione di quattrocento giovani per coprire il fabbisogno di mano d'opera aziendale. Come è possibile attuare questo provvedimento? la risposta è venuta sia dalla relazione che il compagno Lorenzo Ventrudo ha svolto a nome dei nuclei aziendali DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI promotori dell'iniziativa, sia nel corso del successivo dibattito. In primo luogo è necessario rivedere il regolamento interno, abolire lo straordinario che sottopone gli operai ad uno sfruttamento considerevole, abbassare l'età pensionabile (60 anni per gli uomini, 55 per le donne), procedere alla utilizzazione dei finanziamenti, anche se limitati, pari a sette miliardi e quattrocento milioni, ripristino di alcuni reparti (stracceria, cartone, grafico e cartotecnico), pieno utilizzo degli impianti, collegamento con l'agricoltura attraverso un piano di forestazione che dovrebbe investire la provincia di Foggia e in particolare le zone collinari e montane, nonchè l'utilizzo dei sottoprodotti.

Sulla base di queste richieste è stato inviato alla direzione del Poligrafico, ai ministeri competenti e agli organi direttivi della Puglia un telegramma a firma dei nuclei politici aziendali perchè questa assunzione di quattrocento giovani venga fatta rapidamente. L'allargamento della base produttiva della Cartiera di Foggia è possibile nella misura in cui l'intervento pubblico assolva ad un ruolo diverso, non vincolato agli interessi dei monopoli nazionali e internazionali.

Dal dopoguerra ad oggi si è assistito ad un vero e proprio «deperimento organico» dello stabilimento di Foggia. Le cause sono molte, in particolare: il burocratismo, la mancanza di una programmazione che razionasse e provvedesse ad allargare la base produttiva, il clientelismo democristiano, il sistematico rifiuto da parte del consiglio di amministrazione del Poligrafico a prendere in serio esame le richieste che da anni vanno effettuando i sindacati per l'ammodernamento della fabbrica, l'utilizzo a tempo pieno degli impianti, il collegamento della produzione interna al processo economico della provincia e quindi all'agricoltura (come si è detto, al piano di forestazione, al recupero delle terre incolte eccetera), nonchè il superamento della intermediazione parassitaria e quindi favorire l'associazione fra produttori diretti della paglia di grano, materia prima utilizzata dallo stabilimento foggiano. Altro collegamento essenziale per lo sviluppo e il potenziamento della Cartiera è quello che il Poligrafico deve stabilire con l'ente regionale.

Il dibattito che è seguito alla relazione di Ventrudo è stato intenso e ricco di proposte.

Sulla utilizzazione dei sottoprodotti per la produzione soprattutto dell'alcool denaturato, si è soffermato Tommaso Iacovelli, il quale ha messo in evidenza la necessità di ripristinare i reparti stracceria e cartone, creare nei nuovi impianti particolare quello cartotecnico per la produzione su scala regionale di quaderni e altro materiale didattico.

Il vice presidente dell'Amministrazione provinciale Bios De Maio si è richiamato alla recente conferenza sullo sviluppo e l'occupazione durante la quale si è parlato della urgenza di prendere iniziative unitarie per difendere e sviluppare gli attuali livelli occupazionali. Nel discorso di De Maio non è venuto fuori però con chiarezza il ruolo che intende assolvere l'ente Provincia.

Il compagno Carlo Ribezzo della segreteria del Comitato cittadino del PCI ha affermato che vi sono concrete possibilità per dare lavoro subito a più di cinquemila tra giovani e lavoratori disoccupati, ma per fare ciò è necessario dimostrare volontà politica, utilizzando finanziamenti destinati all'ampliamento della fabbrica (Cartiera, Lanerozzi, Ferrovia, ANIC) e i fondi relativi all'edilizia abitativa, e scolastica, alle opere pubbliche.

Perchè questi finanziamenti non vengono utilizzati tempestivamente? A questo interrogativo ha risposto l'operaio della Cartiera Pierino Lusardi, che ha notato come è mancata sino ad oggi da parte dell'istituto una programmazione razionale degli investimenti, che sono stati e sono tuttora insufficienti a inadeguati rispetto alle energie umane e le risorse e materiali, di cui la Capitanata dispone.

La conferenza, che avvia un discorso che deve essere necessariamente ripreso e ampliato, si è conclusa con un invito alle forze del lavoro le forze democratiche, perchè si arrivi ad una mobilitazione unitaria per il lavoro e lo sviluppo economico.

Roberto Consiglio

Promettevano assunzioni al Poligrafico: tre arresti

FOGGIA, 16

Tre persone sono state arrestate dalla squadra mobile per aver promesso assunzioni alla Cartiera del Poligrafico di Stato dietro versamento di alcuni milioni di lire. Sono Filomena Paglia, di 55 anni, Giovanni Iorio, di 45, e la moglie Orazia Rangiletti, di 46.

Sono in corso indagini — dirette dal dirigente della squadra mobile, dott. D'Acciò — per identificare eventuali complici. Si è appreso che i tre, sostenendo di essere amici di alti funzionari della Cartiera, avvicinavano persone in cerca di occupazione e promettevano l'assunzione in cambio del versamento di un milione di lire. Chiedevano inoltre il pagamento di un milione 400 mila lire dopo il concretarsi della loro promessa.

il dito nell'occhio

I barbari da cacciare

La Commissione provinciale di Cagliari per la tutela delle bellezze naturali ha approvato alla unanimità il vincolo paesaggistico sui quartieri di Castello, Marina, Villanova, e ha esteso l'ambito territoriale entro cui dovrà operare l'analogo provvedimento, recentemente approvato, per la zona di Stampace alta.

Tale decisione rappresenta un fatto di grande portata, e non solo perchè premia la campagna condotta dal nostro giornale, oltre alle iniziative determinante del PCI e del movimento di lotta nei quartieri. E' appunto questa mobilitazione unitaria che ha battuto l'inerzia della amministrazione comunale dc e di centro-sinistra, sempre disposta a subire passivamente i disegni dei grossi speculatori edili e per il grande assalto al centro storico.

Contro la politica della giunta e dei ras dell'edilizia residenziale, caratterizza da un piano di sconvolgimento della vecchia Cagliari fattosi nelle ultime settimane sempre più esplicito, il PCI ha condotto una battaglia costante, mentre i Comitati di quartiere, le associazioni culturali (ricordiamo le iniziative di «Italia Nostra») non hanno mai dato tregua. La battaglia unitaria è andata avanti e vede ora i suoi primi risultati positivi. Purtroppo non si riesce a comprendere l'atteggiamento del sindaco, il socialista Salvatore Ferrara, che di fronte ad un voto riconosciuto giusto e valido dallo stesso PSI ha preferito astenersi.

E' risaputo come anche nei giorni scorsi non siano mancate le avanches precise di noti imprenditori per cacciare dal centro storico gli attuali abitanti e per ristrutturarlo come sede di studi professionali e di boutique di lusso. Una simile sorte era destinata al «ghetto ebraico» del Castello. Ma il disegno — denunciato e contestato con fermezza dai comunisti in una interrogazione alla giunta — viene ora clamorosamente sventato.

Tocca, dunque, al Comune non frapporre altri indugi dando esplicitamente avvio al varo e alla attuazione dei piani particolareggiati di ristrutturazione del centro storico.

I progetti esistono già. Bisogna approvarli e attuarli con la massima partecipazione popolare e con gli strumenti dell'autonomia. I barbari moderni e i loro «compradores» indigeni devono guardarsela definitivamente a gambe levate.

A Cagliari

Rinviato a giudizio uno studente che incendiò l'auto dell'insegnante dopo un rimprovero

CAGLIARI, 16

Lo studente Giuliano Marras di 14 anni di Cagliari, arrestato dopo essere stato sorpreso nel tentativo di bruciare l'auto dell'insegnante che in classe lo aveva rimproverato, è stato rinviato a giudizio dal procuratore del Tribunale dei minorenni dottor Raffaele Gallus.

Il processo per direttissima verrà celebrato nella settimana dopo Pasqua.

Il ragazzo deve cioè rispondere di tentato incendio, oltraggio aggravato a pubblico ufficiale con minacce gravi, turpiloquio in classe e minacce gravi nei confronti dell'insegnante.

Per la difesa del posto di lavoro

Sciopero a «Tuttoquotidiano»

CAGLIARI, 16

«Tuttoquotidiano» il giornale della società SEDIS amministrato e diretto con megalomania sfrenata da Pier Carlo Carta ed Emilio Pellicani, non è uscito oggi e non uscirà neppure domani per lo sciopero di giornalisti e poligrafici.

L'astensione dal lavoro è stata proclamata a conclusione di una tumultuosa assemblea. «La decisione — informa un comunicato — è stata presa dall'assemblea congiunta della SEDIS dopo che l'amministratore unico della società editrice signor Emilio Pellicani è venuto meno all'ennesimo impegno di pagare gli stipendi. I dipendenti della SEDIS devono percepire sei mensilità arretrate e da una settimana lavorano — come è detto in una scritta rossa che compare quotidianamente sotto la testata — per difendere il giornale il posto di lavoro.

L'azienda è abbandonata a se stessa — dice ancora il comunicato — e nessun esponente della società editrice si è presentato nello stabilimento per fornire notizie del suo futuro».

Confezioni industriali
● Camici
● Tute
Queen
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO
QUEEN - confezioni Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892

CONCIMI CHIMICI - FOSFATICI BEKER beker mediterranea S.p.A. Cap. Soc. 500 000 000
72100 BRINDISI tel. 29893
telex 86156 BEKERMED

Regione Basilicata

Chiesto il passaggio dei progetti non istruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 16

Nel dibattito in Consiglio regionale sulla nuova disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, una serie di critiche al disegno di legge governativo sono state mosse dal PCI. Tra l'altro il compagno Calice, capogruppo, ha affermato che mentre da parte delle Regioni si è continuamente richiesto che per i progetti speciali la Cassa dovrebbe provvedere soltanto alla loro elaborazione tecnica, nell'articolo , primo comma, si parla invece di predeterminazione dei contenuti degli stessi ad opera della Cassa. E' indeterminata, poi, la disposizione che prevede il trasferimento alle Regioni dei programmi decisi dalla Cassa in materia di competenza regionale.

Il compagno Calice ha infine ribadito con forza il diritto-dovere del Consiglio di esercitare con efficacia il controllo politico sull'attività dei consorzi industriali.

Il presidente della giunta regionale, Verrastro, rispondendo su quest'ultimo punto, ha preso l'impegno che d'ora in poi tutti gli atti dei consorzi industriali attinenti a interventi sul territorio (piani regolatori, ecc.) saranno di competenza del Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale ha quindi approvato un ordine del giorno col quale si fa appello alle forze politiche democratiche perché l'attività del Parlamento continui per la definizione di provvedimenti urgenti per il Mezzogiorno e la ristrutturazione industriale. Si chiede poi, in attuazione della delega degli incentivi, l'affermazione dei poteri delle Regioni nella istruttoria delle pratiche; nonché, riguardo alla ristrutturazione industriale, il potere delle Regioni per la diversificazione degli incentivi territoriali e settoriali. Inoltre è stato richiesto l'immediato trasferimento alle Regioni dei progetti non ancora istruiti dalla Cassa, con il relativo finanziamento.

Francesco Turro

Solidarietà del Consiglio e della Giunta regionale

Sardegna: sdegno e condanna per l'attentato alla C. d. L. di Sassari

L'atto teppistico ha una chiara matrice fascista e si inserisce nel tentativo di ridare fiato alla strategia della tensione - Un appello del PCI a tutte le forze democratiche e autonomiste perché sia intensificata la vigilanza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Il Consiglio regionale sardo ha espresso la più viva riprovazione per il grave attentato compiuto ai danni della CdL di Sassari. Secondo il Consiglio regionale della Sardegna, la matrice del criminale attentato non è dubbia: ha chiaramente origine fascista, e si inquadra perfettamente in quella strategia della tensione che, ancora una volta, nella previsione di una campagna elettorale che si preannuncia obiettivamente complessa, tende a distogliere l'opinione pubblica dai problemi reali creando un clima di violenza e di intimidazione.

Il compagno Enrico Loffredo, prendendo la parola a nome del PCI, ha affermato che l'atto teppistico di chiara marca fascista di cui è stata oggetto la sede di Sassari della CGIL si ricollega ad attentati simili che sono avvenuti e stanno avvenendo in altre parti del paese. Si tratta della ripresa della strategia della tensione, di una nuova forma di provocazione nei confronti del movimento operaio e democratico.

In ogni approssimarsi di consultazioni elettorali — ha denunciato il compagno Loffredo — vengono eseguiti atti eversivi gravissimi, progettati e diretti da forze che vogliono fermare con la violenza e con il sangue il movimento unitario di lotta dei lavoratori e delle popolazioni per il rinnovamento economico, sociale e civile della Sardegna e dell'Italia.

Il PCI — a concluso il compagno Loffredo — rivolge un appello a tutte le forze democratiche e autonomistiche dell'isola perchè venga intensificata la vigilanza unitaria al fine di scongiurare episodi gravi come quello di Sassari e impedire ogni e qualsiasi manifestazione criminale da parte delle forze ancre straniere che lavorano per distruggere le istituzioni democratiche.

Si sono associati allo sdegno e alla condanna, a nome dei rispettivi gruppi, l'on. Saba (DC), G. B. Melis (PSdA), Borio (PSI), Corona (PRI), Medde (PLI).

L'assessore Ghinami ha concluso dichiarando che la giunta «unisce il proprio sdegno e la propria esecrazione a quella del consiglio per questo ennesimo episodio di violenza che mira a turbare l'ordine democratico e attenta alla saldezza delle istituzioni».

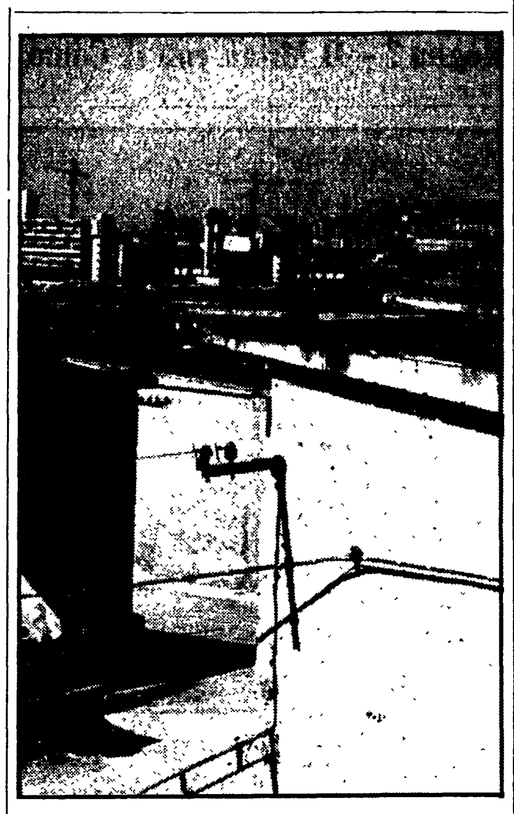
La Giunta — ha infine detto Ghinami — si unisce all'appello del Consiglio perchè i cittadini democratici respingano le irrazionali provocazioni. Si unisce anche all'appello verso le forze dell'ordine perchè assicurino alla giustizia i responsabili della violenza. E rivolge la propria solidarietà alle organizzazioni sindacali così proditoriamente colpite.

Il pronunciamento dei gruppi autonomisti dell'assemblea sarda corrisponde alla sostanza di un documento approvato dal Comitato direttivo della Camera del lavoro di Sassari, che ha respinto il tentativo, presente in determinati ambienti, di attribuire l'attentato a gruppi dissidenti interni al sindacato. Il metodo della discussione democratica e del confronto anche vivace delle idee non ha nulla a che vedere — sottolinea la CGIL — con questi episodi di violenza che fanno il gioco dei fascisti e dei padroni.

Cresce intanto la solidarietà intorno al movimento democratico della provincia di Sassari. Da molte parti d'Italia giungono attestati: dalla Liguria, dalla Puglia, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia e dal Friuli.

Il coordinamento del consiglio di fabbrica della zona industriale di Porto Torres — formato dai chimici, dai metalmeccanici e dagli edili — riunitosi per esaminare lo stato delle vertenze contrattuali ha presa con fermezza posizione sull'episodio criminoso compiuto ai danni della CdL di Sassari, denuncia il tentativo di strumentalizzare la discussione tra i lavoratori e invita alla vigilanza contro le provocazioni

g. p.



Cagliari che cambia

Un aspetto di Cagliari che cambia: il vecchio quartiere, ghetto destinato a scomparire grazie alla lotta unitaria degli abitanti di S. Elia; il cantiere dove si costruiscono le nuove case per le famiglie dei lavoratori, e che perciò non sarà riservato ad un centro turistico, come volevano i vecchi amministratori democristiani; lo stadio dei 60 mila per la squadra di Riva, simbolo dello spreco dell'intervento pubblico in edilizia. Le parziali vittorie alimentano le speranze di una lotta che entra in una fase più serrata

BARI - Interrogazione PCI sul caso del professor Leggio

In privato opera all'ospedale no

Lo sconcertante episodio dell'intervento rifiutato a una bambina che doveva essere operata d'urgenza — Sollecitata l'attuazione delle nuove norme sull'attività medica

Dalla nostra redazione

BARI, 16

L'argomento aveva fatto rumore nei giorni a cavallo fra la fine del '75 e l'inizio del '76. Poi della incompatibilità fra prestazioni nelle cliniche private e impiego nell'ospedale pubblico sancita da una norma di legge per medici ospedalieri e docenti universitari non se n'è saputo più nulla. Per una gran parte dei medici la norma è stata l'occasione per una scelta di campo a favore dell'assistenza pubblica, dettata da ragioni professionali e morali. Per una parte più esigua, ma non per questo meno influente, la norma è restata lettera morta.

Ogni tanto se ne riparla. Qualche caso limite suggerisce un commento sui giornali. L'ultimo caso recentissimo è successo a Bari nei giorni scorsi. Una bambina di 9 anni Leonarda Pascazio è ricoverata d'urgenza nella sezione pediatrica della clinica chirurgica del Policlinico. La diagnosi è colica appendicolare acuta e richiede l'intervento chirurgico, subito. I familiari cercano affannosamente l'équipe di turno. Nessuno nella clinica ne sa nulla. Chiamano a casa il primario del reparto. Il professore risponde di rivolgersi altrove «dal momento che lui non sarebbe venuto», come ha denunciato in una lettera ai giornali il padre della bambina, un autonoleggiatore di 47 anni. Il professore dice di essere indisposto, ha qualche linea di febbre. Un'altra ricerca, vana, in altri reparti della clinica. Un altro rifiuto. Deve operare il primario del reparto, e non altri. «Ha la febbre» rispondono i familiari. Un medico, sorridendo, ribatte: «Ma se stasera ha operato alla casa di cura Villa Bianca!»

Dopo qualche ora di sofferenza la bambina sarà operata. Ma non al Policlinico, bensì all'ospedaletto dei bambini.

L'indignazione che suscita questa vicenda è solo il sentimento più benevolo. Non si sa bene quale circostanza a suo favore abbia questo primario per giustificare il proprio rifiuto a prestare la propria opera, cui era obbligato prima ancora che per motivi professionali per ragioni morali, ed è auspicabile che a costui si chieda di rendere conto del proprio comportamento. Tuttavia questa storia, che occuperà lo spazio di qualche colonna di giornale e forse il tempo di una inchiesta giudiziaria magari, è una smentita importante. Una smentita e demistificazione efficace delle ragioni che hanno animato in questi mesi la battaglia dei settori privilegiati della medicina a favore della doppia professione nell'ospedale pubblico e nella clinica privata. Si era detto che la norma di legge contraria alla doppia figura mortifica la dignità professionale, sottrae al medico lo stimolo necessario della libertà professionale, comprime le spinte a concepire la attività medica come un delicato servizio civile.

Ringraziamo il prof. Leggio (il primario che non poteva operare nel proprio reparto del Policlinico «perchè aveva la febbre» e che secondo un suo collega la sera stessa aveva operato nella clinica privata Villa Bianca, dove dirige il reparto pediatria-chirurgia) di aver spezzato una lancia a favore della medicina come servizio pubblico, alla quale non può essere connesso, se non per grave deviazione professionale, lo scopo del profitto. Il sospetto che simili comportamenti, infatti, siano dettati da un disprezzo per il malato o per lo meno da una scarsa premura per il dolore della gente e da un'ossessiva sollecitudine per il proprio personale profitto è grande. E la convinzione che con tutto ciò dignità professionale, aspirazione ad una sobria libera attività, interesse per la promozione professionale abbiano poco o nulla a che fare non ammette dubbi, se mai ce ne fossero stati. Dove c'è sfrenata ricerca del massimo guadagno possibile non c'è spazio per la dignità professionale e per la medicina intesa come servizio civile.

I consiglieri regionali del PCI Somma, Colamonaco e Leucci hanno interrogato urgentemente la Giunta regionale per sapere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti del prof. Leggio. La gravità eccezionale del fatto, essi affermano, emerge soprattutto in considerazione della natura dell'atteggiamento tenuto dal prof. Leggio — il quale presta la sua opera anche presso la clinica privata Villa Bianca — che potrebbe essere definito delittuoso e punibile anche in sede penale.

Il compagno Somma, a nome anche degli altri consiglieri del PCI della Commissione Sanità, in una lettera indirizzata all'assessore alla Sanità prof. Fantasia ha tra l'altro, riproposto con forza il problema della attuazione della legge 132/68 che, com'è noto, fa obbligo fin dal 1. gennaio scorso ai medici di scegliere fra le cliniche private e gli ospedali.

a. a.

Con il concorso e la partecipazione delle associazioni professionali

Fabbricati rurali in campagna: convegno della Regione Abruzzo

L'astensione comunista sulla legge di proroga sui criteri che disciplinano il settore - La questione degli indennizzi per gli espropri agricoli - Urgente una normativa organica

Nostro servizio

L'AQUILA, 16

Una riflessione si impone sul significato del voto di astensione, espresso dal gruppo comunista mercoledì scorso, quando il Consiglio regionale ha approvato la legge che proroga alla fine dell'anno in corso i criteri che disciplinano le attività per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei fabbricati rurali nelle campagne.

Le motivazioni essenziali per cui il gruppo comunista da un orientamento di contrarietà in Commissione è pervenuto all'astensione in aula, stanno innanzitutto nel fatto che, in rapporto al testo della legge di proroga elaborato dalla Giunta, si è riusciti da una parte ad inserire alcune modifiche migliorative e dall'altra a definire il periodo di proroga in un tempo massimo che non vada oltre la fine del corrente anno. Le valutazioni del gruppo comunista, inoltre, si ricollegano al complesso degli indirizzi politici che la Regione deve seguire per i suoi interventi in materia urbanistica.

Il problema, quindi, ha una più vasta dimensione politica di cui già, per gli incontri che vi sono stati, si son fatto carico i cinque partiti dell'arco costituzionale che hanno avuto un incontro con la Giunta sulla importante materia delle abitazioni per i coltivatori diretti. In questo incontro, sia la Giunta regionale sia i partiti che si richiamano all'accordo politico-programmatico, hanno unanimemente riconosciuta la inadeguatezza legislativa in una materia di tanta importanza.

Da questa concordanza di giudizio è scaturita l'iniziativa, da realizzare a breve scadenza, della organizzazione, da parte della Giunta, di un apposito convegno regionale, col concorso e la partecipazione attiva delle associazioni professionali, sui problemi urbanistici nelle campagne. E' da questo convegno — come è preciso intendimento delle forze regionaliste e costituzionali — che può scaturire una linea precisa, con precise indicazioni di interventi, in merito ad una organica normativa sia per la edilizia abitativa rurale sia per la scottante questione degli indennizzi per gli espropri agricoli.

Queste esigenze sono state chiaramente espresse, in sede di dibattito, dai compagni Cicerone e Rosini (Rosini, tra l'altro, richiamandosi ai diffusi disagi che la carente normativa determina tra i coltivatori diretti, ha chiesto che il convegno si svolga non oltre il prossimo mese di giugno dopo un periodo di adeguata preparazione) i quali, molto opportunamente, si sono rifatti alle indicazioni scaturite dalla recente conferenza nazionale dell'agricoltura indetta dal PCI a Pugnochiuso e nella quale è stato documentato lo squilibrio tra città e campagna in materia di strutture urbanistiche e di servizi civili.

A livello abruzzese si avverte ormai come fatto inalienabile il bisogno di una legge urbanistica quale strumento urgente ed indispensabile per superare l'attuale frammentarietà della legislazione urbanistica regionale: è questa che può consentire, al di là di provvedimenti parziali e limitati, un intervento della Regione in uno dei settori dove la domanda di opere civili sale da tempo non solo con insistenza, ma spesso con toni di drammaticità.

Romolo Liberale

Alla Comunità montana del Sub Appennino settentrionale

Grottesco colpo di mano dc: da soli eleggono l'esecutivo

Di fronte alla richiesta del PCI, del PSI e del PSDI di avviare il dibattito sul programma, il gruppo scudocrociato chiedeva una sospensione di alcuni minuti - Quattro ore di assenza poi il rientro in aula, quando la seduta era stata rinviata, e la farsa

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16

Grottesca iniziativa della DC alla riunione del Consiglio della Comunità montana del sub Appennino settentrionale che, a seduta mandata deserta e ormai rinviata al 22 aprile, perché il gruppo scudocrociato, si era assentato ingiustificatamente per oltre quattro ore, elegge — contro le norme stabilite nell'articolo 6 dello statuto della Comunità stessa — una giunta monocolore. Questa farsa la DC ha realizzato nel corso della riunione del Consiglio della Comunità montana in prima convocazione che doveva eleggere, con la presenza dei due terzi dei suoi membri, il presidente, il vice presidente e la giunta.

La riunione, dopo avere esperito alcune formalità di rito e proceduto alla surrogazione di un membro dimissionario, aveva inizio con l'apertura di un dibattito politico che il gruppo dc non voleva che si effettuasse per imporre subito l'elezione di una giunta monocolore democristiana, pur non disponendo della maggioranza dei consiglieri.

PCI, PSI e PSDI respingevano la proposta dc la quale non teneva conto della realtà che si è venuta a determinare in una zona economicamente depressa e spopolata come il sub-Appennino.

La pretesa democristiana di voler eleggere una giunta monocolore e aprire soltanto allora il discorso sul programma è stata fermamente respinta dalle altre forze politiche in quanto la DC anteponeva ancora una volta i suoi interessi clientelari e di potere a quelli della collettività, rifiutando un confronto democratico sui problemi della zona, aperto al contributo di tutte le forze sociali e politiche che operano nel sub-Appennino. Del resto nello stesso gruppo dc, nel corso del dibattito sono emersi pertanto contrasti, tanto che un esponente scudocrociato ha dichiarato ufficialmente di non condividere la linea imposta dal partito.

I compagni Cicchetti (PCI) Coscia (PSI) e Grosso (PSDI) nei loro interventi sottolineavano la necessità di assicurare, sulla base di un accordo programmatico, una gestione unitaria della Comunità montana, di superare ritardi che la DC ha determinato con i suoi atteggiamenti tracotanti e subordinati agli interessi di quelle forze che si oppongono al funzionamento delle Comunità montane.

Messo dinanzi a queste precise responsabilità, il gruppo democristiano chiedeva la sospensione per alcuni minuti del dibattito. E qui accade il paradosso. Dopo una lunga e paziente attesa (durata oltre quattro ore) e resisi irreperibili i consiglieri democristiani, i gruppi PCI, PSI e PSDI chiedevano ed ottenevano il rinvio della seduta al 22 aprile prossimo in seconda convocazione per la constatata mancanza del numero legale. Ed ecco la farsa: il gruppo dc, dopo oltre quattro ore, rientra in aula e in assenza degli altri gruppi consiliari procede alla fasulla nomina degli organi dirigenti della Comunità.

r. c.

Una lettera dell'ACAI di Matera

Dall'ACAI di Matera riceviamo la seguente lettera:

«Su "L'Unità" dell'8 aprile scorso, in una corrispondenza da Matera, sotto il titolo: "A Matera 500 artigiani in corteo", leggiamo, in riferimento ad una manifestazione di protesta organizzata dagli artigiani del capoluogo, che "l'ACAI, con un grave voltafaccia, rifiutava la manifestazione unitaria con la CNA, evidentemente dietro pressione di certi esponenti dc i quali, invece di lavorare per risolvere i problemi di questo settore, hanno strumentalizzato gli artigiani per fini elettorali e clientelari". Nella stessa corrispondenza è detto, inoltre, che la manifestazione è stata portata avanti dalla sola CNA e che "le centinaia di artigiani" che vi hanno egualmente partecipato, hanno voluto così condannare "coloro che operano per dividere la categoria".

«Se questa fosse la verità, non avremmo nulla da eccepire. Invece, egregio direttore, le cose sono andate ben diversamente, nonostante il plateale travisamento dei fatti operato dal disinformato (?) corrispondente locale. Al fine di ristabilire la verità, ci appelliamo alla sua sensibilità di giornalista perché sia pubblicata la seguente rettifica.

«La manifestazione di protesta messa in atto dagli artigiani di Matera in data 7 aprile u.s. venne organizzata unicamente dall'ACAI (non già dalla CNA, che fu totalmente assente) di Matera, che la portò a termine nel migliore dei modi, come provano alcune fotografie che accludiamo.

«Cade, a questo punto, la grave accusa rivolta alla nostra organizzazione, mentre sorge spontanea una domanda: perché il corrispondente de l'Unità ha voluto (un fatto che si è svolto alla luce del sole non può essere stato travisato senza ragione!) offendere la verità? Ci auguriamo che la corrispondenza sia solo frutto di disinformazione.

«Circa l'altra accusa, di asservimento dell'ACAI a "certi esponenti dc", sarebbe stato opportuno che il corrispondente materano avesse ricordato, nella nota, che proprio grazie all'appoggio di responsabili esponenti della DC, è stato possibile concretizzare un denso programma di aiuti nei confronti della nostra categoria».

La lettera conclude citando alcuni esempi dai quali si dovrebbe ricavare il continuo interesse della Dc per gli artigiani.

«Come non ricordare — sostiene, infatti, la lettera — il Testo Unico delle leggi artigianati, l'erogazione dei contributi regionali per l'anno 1974, lo studio di tre proposte di legge in preparazione con altre regioni meridionali da inviare al Parlamento per la fiscalizzazione degli oneri sociali; la corresponsione degli assegni familiari, la modifica della legge sulla pensione artigiani? Come non ricordare i concreti risultati sortiti proprio dalla manifestazione del 7 aprile, assicurati in termini di impegno operativo dall'Assessore Regionale al Lavoro, Viti?».

Non abbiamo alcuna difficoltà ad ammettere che nell'articolo pubblicato da l'Unità vi è un errore laddove, nel titolo, si dice «Forte manifestazione indetta dal CNA» anziché dire dell'ACAI. Intendiamo però ribadire che di errore si tratta (causato da semplici disguidi di trasmissione) e non di deliberato travisamento dei fatti.

Non si tratta dunque né di stravolgimento dei fatti né, tanto meno, di disinformazione, visto che il corrispondente del nostro giornale ha partecipato da vicino alla manifestazione degli artigiani.

D'altronde, una lettura più attenta dell'articolo, avrebbe potuto dimostrare anche ai dirigenti dell'ACAI che mai vi è ripetuta l'affermazione che ad organizzare la manifestazione del 7 aprile sia stata la CNA. Ribadiamo peraltro (senza timore di essere smentiti) tutte le altre cose scritte in quello articolo, a cominciare dal fatto che l'ACAI è venuta meno all'intesa con la CNA (che non è una organizzazione comunista ma in cui vi sono anche i comunisti) per una iniziativa unitaria a favore degli artigiani, proprio a causa di pressioni esercitate da esponenti democristiani contro questa intesa.

Sarebbe facile poi ricordare agli amici dell'ACAI che non esiste solo la DC (verso i cui dirigenti la nota dell'ACAI sembra esprimere una dovuta riconoscenza per non si sa quali meriti) a battersi per la difesa e lo sviluppo del settore artigianale. Basterebbe rifarsi alla battaglia sostenuta proprio qualche giorno fa dai commissari comunisti e socialisti nella quarta commissione del Consiglio regionale per affermare la necessità di varare leggi promozionali e non assistenziali per il settore. Oppure, al contrario, basterebbe guardare alla posizione (anzi, alle posizioni) sostenute dalla DC in merito al problema dell'assistenza medico-generica ai lavoratori autonomi per capire quali sono in realtà le forze che si battono coerentemente per migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli artigiani.

C'è da augurarsi comunque che, al di là di polemiche e schermaglie a volte strumentali, si riesca a realizzare un'ampia unità fra gli artigiani e fra le forze politiche democratiche per portare a positivo compimento gli obiettivi di fondo della categoria.

Perché è entrata in crisi la giunta provinciale di Agrigento

La DC ha una sola mira: il potere

Martedì riprenderanno gli incontri tra i partiti per cercare una possibile soluzione — I democristiani hanno votato contro un bilancio che essi stessi avevano contribuito a elaborare

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 16

La crisi alla Provincia di Agrigento è ufficiale. Il presidente e gli assessori hanno formalizzato le loro dimissioni e sono le segreterie dei partiti politici a riprendere adesso il discorso per la soluzione di una crisi caparbiamente voluta dalla Democrazia cristiana e alla quale hanno dato man forte i fascisti.

Martedì prossimo si avranno già i primi incontri; ma è ben difficile che una via di uscita possa trovarsi in pochi giorni. La posizione assunta dai democristiani rende tutto molto complicato; malgrado i ripetuti appelli del presidente della Giunta, il socialista Vincenzo Todaro, hanno respinto ogni discorso costruttivo sul bilancio di previsione: hanno respinto l'ipotesi di votare a favore dello strumento finanziario a cui gli stessi dc avevano dato il loro apporto in sede di commissione malgrado la Giunta si fosse impegnata a dimettersi subito dopo un voto favorevole per avviare un più ampio discorso iniziato l'estate scorsa e che consentì la redazione dell'accordo programmatico tra PCI, DC, PSI, PRI e PSDI.

Non era il discorso politico che interessava alla DC, non certo quello sulle drammatiche condizioni in cui si trova l'Agrigentino per la grave crisi occupazionale. Interessava e continua ad interessare solo la riconquista del potere con qualsiasi mezzo: anche l'alleanza con i missini ha fatto comodo alla DC che se ne è servita a più riprese.

Non si sono tirati indietro i democristiani e anche con la sottile arma della corruzione ottenendo il passaggio tra le loro file di un consigliere eletto nella lista del PCI ma espulso dal nostro partito per la sua ossessiva mira ad incarichi di potere.

Il capogruppo dc, Di Paola, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio, incalzato dalle argomentazioni dei comunisti e dei socialisti, costretto ad assumere precise responsabilità nel corso della seduta straordinaria del consiglio provinciale svoltasi a Porto Empedocle dinanzi agli operai della Montedison che rischiano il licenziamento, non ha escluso la possibilità della ripresa del discorso a cinque per dare alla Provincia una Giunta solida ed efficiente.

Ma è chiaro che la DC agrigentina non riesce attualmente a scrollarsi di dosso vecchie mire di privilegio, atteggiamenti integralisti. Da qui le pressioni sui socialisti, il tentativo di tornare al potere della Provincia tramite operazioni che nulla hanno da spartire con gli interessi delle popolazioni. La DC non vuol fare i conti con la realtà espressa dal voto del 15 giugno e con il metodo instaurato dalla giunta di sinistra in appena tre mesi e mezzo di amministrazione.

Il nuovo è emerso con forza e sarà difficile imporre alle popolazioni gli antichi metodi. La Giunta di sinistra ha dato spazio alla domanda di partecipazione delle forze popolari, ha instaurato un dialogo costante diretto con i cittadini, ha governato alla luce del sole preparando il bilancio tramite ampie consultazioni di base. Non mancarono le manovre più volgari per mettere in difficoltà gli amministratori. Appena la Giunta si insediò venne avanzato lo spauracchio delle ritorsioni verso i dipendenti, i controlli severi. Niente di più falso e gli amministratori lo dimostrarono. Si chiese lsolo un rapporto di stretta collaborazione. E, si ribadì il concetto che il dipendente è al servizio del cittadino.

Recentemente i dipendenti della Provincia vennero nuovamente aizzati contro la Giunta per la questione del contratto di lavoro. E mentre i dc bocciavano il bilancio paralizzando la vita amministrativa, chiedevano il recepimento dell'accordo UPI-sindacati. Una mossa chiaramente demagogica in quanto senza lo strumento finanziario l'approvazione dell'accordo è solo un fatto formale.

Come si esce da questa crisi? Vedremo nei prossimi giorni come si svolgeranno gli incontri e quale sarà la reale volontà della DC di operare sulla base dell'accordo programmatico. Ma una cosa è certa: indietro non si può tornare. La vigilanza delle forze autenticamente democratiche consentirà di denunciare tempestivamente ogni manovra contraria agli interessi ed alle attese delle popolazioni.

Zeno Sileo

PESCARA - Documento della Federazione comunista

Subito le nomine negli enti

Chiesto che la designazione dei rappresentanti degli enti locali avvenga entro la fine del mese - Invito ad evitare assunzioni clientelari - Garantire il massimo dell'efficienza

PESCARA, 16

Il Comitato direttivo della Federazione comunista di Pescara, esaminata la situazione politica generale; ha rilevato come la gravità della crisi si riperquota in modo estremamente grave e preoccupante nell'economia della città e della provincia. In presenza di tale fenomeno, i comunisti pescaresi sottolineano la urgenza di pervenire il più rapidamente possibile alla definizione dell'intesa tra i partiti dell'arco costituzionale, avviando nuovi metodi di gestione della cosa pubblica e nuovi indirizzi programmatici realizzando una larga mobilitazione delle forze sociali e produttive quali condizioni essenziali per fronteggiare le conseguenze più devastanti della crisi che minaccia le strutture economiche provinciali con conseguenze gravissime sui livelli occupazionali.

Nel quadro di questa esigenza generale il Comitato direttivo della federazione, riaffermando la validità dei criteri fissati precedentemente in un documento in cui si chiedevano scelte in base alla competenza, efficienza e onestà, ribadisce la improrogabile necessità di pervenire, nel più breve tempo possibile e comunque non oltre il mese di aprile, alla designazione dei rappresentanti degli enti locali nei vari enti e ciò al fine di assicurare a questi organismi il massimo dell'efficienza, per attrezzarli rapidamente ad assolvere il proprio ruolo nella drammatica situazione di difficoltà in cui le nostre popolazioni sono costrette.

Il Comitato direttivo del PCI chiede pertanto alle forze democratiche, nelle more del tempo occorrente per definire le nomine, di far sì che i propri rappresentanti ancora alla direzione degli enti da rinnovare operino in modo corretto, evitando in particolare assunzioni di tipo clientelare al fine di non appesantire la situazione economica e strutturale degli enti locali.

Fallito a Palermo un attentato contro un cinema

PALERMO, 16

Un attentato dinamitardo è stato sventato da un metronotte. La guardia ha notato un rudimentale ordigno collocato davanti alle saracinesche metalliche del cinema «King» in via Ausonia, nella nuova zona residenziale della città.

E' stata avvertita la polizia che ha inviato sul posto gli agenti dell'antisabotaggio. La bomba era confezionata con stracci e cartone all'interno dei quali era stata sistemata una carica di esplosivo. Gli esperti dovranno stabilire ora se l'esplosione non sia avvenuta per il cattivo funzionamento dell'ordigno o se invece ciò non sia stato voluto dagli autori dell'attentato, i quali si sarebbero limitati ad un gesto intimidatorio

Al migliore offerente

C'è chi il proprio mestiere lo fa con passione, c'è chi preferisce occuparsi dei casi suoi e trascura le incombenze professionali, c'è, infine, chi — passano gli anni — e non s'è ancora deciso.

I nostri «colleghi» del giornale della sera di Catania appartengono, con ogni probabilità, a questo ultimo tipo, non essendo ancora in cuor loro riusciti a sciogliere l'alternativa tra mestiere e vocazione, se fornire, cioè, ai loro lettori notizie precise ed informazioni obiettive, oppure prendere ogni palla al balzo per commettere falsi e portar acqua alle campagne più squalificate.

Lunedì quelli dell'Espresso Sera hanno ceduto al richiamo di questa squallida vocazione. Intendiamo parlare di un titolo a 4 colonne apparso sulla prima pagina del giornale catanese, dove le rivelazioni provenienti dall'Inghilterra circa le bustarelle di 21 miliardi pagati dai petrolieri ai partiti governativi italiani, vengono presentate come sovvenzioni che le compagnie avrebbero erogate «alla DC, al PCI e al PSI».

Ora, come è noto, la TV inglese ha trasmesso proprio in questi giorni un documentario di un'ora, frutto di una lunga e laboriosa indagine condotta in Italia da un equipe di giornalisti, ed ha documentato che i soldi dei petrolieri sono stati ripetutamente sborsati in favore dei partiti di governo italiani, tra i quali, com'è noto, non figura certo il nostro. E su tutte le prime pagine dei giornali d'Italia è andata pure la dichiarazione resa dall'ex presidente della BP che ha candidamente confessato l'avvenuta «sottoscrizione».

Tutti i giornali hanno riportato queste dichiarazioni. Tutti, tranne — si intende — i mercanti di falsi di Catania, i quali, essendo già tempo di campagna elettorale, hanno pensato bene di lanciare con titoli di questo tipo, il loro pallone-sonda, diretto al migliore offerente.